



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

AGENZIA REGIONALE PRO S'AMPARU DE S'AMBIENTE DE SARDIGNA  
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA SARDEGNA

ARPAS

Direzione Generale

***Piano Integrato di Attività e Organizzazione  
(PIAO) 2025-2027***

**Gennaio 2025**

Indice

	<b>PREMESSA: INTEGRAZIONE DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE NEL CONTESTO STRAORDINARIO DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA</b>	
	La digitalizzazione dei processi attraverso le risorse del Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari (PNC)	4
	La contestualizzazione del PIAO nella cornice regolatoria regionale all'interno della quale opera l'ARPAS	4
<b>1.</b>	<b>SCHEDA ANAGRAFICA DELL'ARPA SARDEGNA</b>	<b>5</b>
<b>2.</b>	<b>VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE</b>	<b>8</b>
<b>2.1</b>	<b>Valore pubblico</b>	<b>8</b>
<b>2.2</b>	<b>Performance</b>	<b>12</b>
	<i>2.2.1. DALLA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA REGIONALE, ATTRAVERSO GLI INDIRIZZI DELLA GIUNTA E GLI OBIETTIVI GENERALI SNPA, AGLI OBIETTIVI DIREZIONALI 2025-2027</i>	<i>18</i>
<b>2.3</b>	<b>Rischi corruttivi e trasparenza</b>	<b>44</b>
	<i>2.3.1 PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE E PIANI TRIENNALI</i>	<i>44</i>
	<i>2.3.2 OBIETTIVI GENERALI DI MIGLIORAMENTO DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE</i>	<i>44</i>
	<i>2.3.3 PROCEDIMENTO DI PREDISPOSIZIONE E APPROVAZIONE DEL PTPCT</i>	<i>44</i>
	<i>2.3.3.1 PROCEDIMENTO DI PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPCT ARPAS 2025-2027</i>	<i>45</i>
	<i>2.3.4 IL RUOLO DEL RPCT</i>	<i>45</i>
	<i>2.3.4.1 CRITERI DI SCELTA DEL RPCT</i>	<i>45</i>
	<i>2.3.4.2 MISURE ORGANIZZATIVE PER ASSICURARE L'AUTONOMIA E L'INDIPENDENZA DEL RPCT</i>	<i>46</i>
	<i>2.3.4.3 COMPITI E FUNZIONI ASSEGNATI AL RPCT</i>	<i>47</i>
	<i>2.3.4.4 POTERI DI INTERLOCUZIONE E DI CONTROLLO DEL RPCT</i>	<i>47</i>
	<i>2.3.4.5 RELAZIONI CON L'OIV E IL COLLEGIO DEI REVISORI</i>	<i>49</i>
	<i>2.3.4.6 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE VERSO IL RPCT</i>	<i>49</i>
	<i>2.3.4.7 SUPPORTO OPERATIVO ALL'OPERATO DEL RPCT</i>	<i>49</i>
	<i>2.3.5 REFERENTI AGENZIALI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA</i>	<i>50</i>
	<i>2.3.6 APPROFONDIMENTO DELL'ANALISI DI CONTESTO: VALUTAZIONE DI IMPATTO DEL CONTESTO ESTERNO E DEL CONTESTO INTERNO</i>	<i>50</i>
	<i>2.3.7 LA MAPPATURA DEI PROCESSI</i>	<i>51</i>
	<i>2.3.8 VALUTAZIONE DEL RISCHIO E RAFFORZAMENTO DELLE MISURE GENERALI ED OBBLIGATORIE</i>	<i>52</i>
	<i>2.3.8.1 MISURE GENERALI OBBLIGATORIE</i>	<i>52</i>
	<i>2.3.8.2 MISURE GENERALI NON OBBLIGATORIE</i>	<i>67</i>
	<i>2.3.8.3 SINTESI DELLE MISURE OBBLIGATORIE E NON OBBLIGATORIE</i>	<i>77</i>
	<i>2.3.9 IL SUPERAMENTO DELLE AREE DI RISCHIO GENERALI/OBBLIGATORIE – AREE DI RISCHIO SPECIFICHE</i>	<i>78</i>
	<i>2.3.10 ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI SULLE ATTIVITÀ ARPAS RELATIVE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI</i>	<i>83</i>
	<i>2.3.11 RAFFORZAMENTO MISURE PER LA TRASPARENZA</i>	<i>86</i>
	<i>2.3.12 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA TRASPARENZA</i>	<i>86</i>

2.3.13	TEMPI E MODALITÀ DI VALUTAZIONE E CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PIANO	96
2.3.14	SISTEMA DI RESPONSABILITÀ	96
2.3.15	TRASPARENZA	98
2.3.16	IL DETTAGLIO DELLE MISURE SPECIFICHE SUI PROCESSI ARPAS ALL'INTERNO DEL QUADRO DI RACCORDO FRA LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA E LA PERFORMANCE	98
<b>3.</b>	<b>ORGANIZZAZIONE E IL CAPITALE UMANO</b>	<b>99</b>
3.1	Struttura organizzativa	99
3.2	Organizzazione del lavoro agile: prosecuzione del percorso di costruzione della baseline.	100
3.3	La consistenza delle risorse umane, i fabbisogni di personale e la loro programmazione in coerenza con i vigenti vincoli di spesa	103
3.3.1	PIANO DEI FABBISOGNI DI PERSONALE 2024-2026	104
3.3.2	LA FORMAZIONE DEL PERSONALE: DAI FABBISOGNI DI PERSONALE ALLA GESTIONE DELLE COMPETENZE	124
3.3.3	PIANO DELLE AZIONI POSITIVE	129
<b>4.</b>	<b>STRUMENTI E MODALITÀ DI MONITORAGGIO</b>	<b>136</b>

## ↳ **PREMESSA: INTEGRAZIONE DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE NEL CONTESTO STRAORDINARIO DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)**

### **La digitalizzazione dei processi attraverso le risorse del Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari (PNC)**

L'ARPA Sardegna partecipa unitamente alle altre Agenzie per la Protezione dell'Ambiente all'attuazione delle Misure PNRR di cui al DL 59/2021 partecipando al **Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari (PNC)** – programma degli interventi “**Salute, Ambiente, Biodiversità e Clima**” – Linea di investimento “**Rafforzamento complessivo delle strutture e dei servizi di SNPS-SNPA a livello nazionale, regionale e locale, migliorando le infrastrutture, le capacità umane e tecnologiche e la ricerca applicata**”.

**In sintesi, le risorse PNC, sulla scorta degli interventi avviati nel 2022 e proseguiti nelle annualità 2023 e 2024, convergeranno sulla realizzazione di obiettivi per:**

- **Potenziamento strutture laboratoristiche ARPAS**
  - acquisto strumentazione di laboratorio per analisi chimiche e radiazioni ionizzanti
- **Potenziamento strutture operative ARPAS**
  - acquisto e messa in esercizio nuovi automezzi per rinnovo parco auto per attività istituzionali di monitoraggio, controllo ed emergenza ambientale (veicoli da lavoro);
  - aggiornamento tecnologico sistemi di rilevamento inquinanti per la rete regionale per la qualità dell'aria.

### **La contestualizzazione del PIAO nella cornice regolatoria regionale all'interno della quale opera l'ARPAS**

Si evidenzia che la struttura del Piano Integrato di Attività e Organizzazione e la sua aggregazione espositiva rispondono al requisito di integrazione con l'altro documento programmatico “Programma delle attività” – soggetto a verifica di legittimità e merito della Regione Sardegna ai sensi della Legge Regionale 15/1995 - che resta per ARPAS obbligatorio ai sensi dell'articolo 10 della Legge Regionale 6/2006 che integra la programmazione finanziaria agenziale con quella operativa in attuazione delle linee di indirizzo strategiche formulate per l'ARPAS dalla Giunta Regionale, con i dovuti richiami alle linee di indirizzo nazionali in materia di ambiente, discendenti dal Sistema Nazionale di Protezione Ambientale (SNPA).

Analogamente sono soggetti a verifica di legittimità e merito da parte dei competenti organi della Regione Sardegna ai sensi della Legge Regionale 15/1995 gli atti relativi ai fabbisogni di personale, strettamente correlati alla effettiva disponibilità della capacità assunzionale e delle risorse finanziarie così come accertata in sede di approvazione del bilancio annuale di previsione, e per tale motivo temporalmente asincroni rispetto alla data di adozione del PIAO che il Legislatore individua, a regime, nel 31 gennaio.

Stante la natura di ente tecnico propria dell'ARPAS, che opera sul territorio in modalità multidisciplinare sui mandati ambientali con obiettivi e target a loro volta correlati ad obiettivi e target

propri dell'Amministrazione Regionale e del SNPA, il *core* delle performances pianificate – di cui al presente documento - rimane per l'Agenzia il mantenimento ed il miglioramento dell'erogazione di quei servizi, il cui *output* è finalizzato a soddisfare i bisogni delle Istituzioni, in primis la Regione Sardegna, a loro volta responsabili della misurazione e della gestione dell'*outcome* ambientale e della misurazione e gestione degli impatti generati sulle popolazioni e delle relative politiche di intervento.

## **1. SCHEDE ANAGRAFICA DELL'ARPA SARDEGNA**

### **L'identità e la missione**

L'ARPA Sardegna è un'agenzia regionale dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, autonomia amministrativa, tecnica, contabile e patrimoniale, istituita con la Legge Regionale n. 6 del 18 maggio 2006. Ha compiti di monitoraggio e controllo ambientale e fornisce supporto tecnico alle Autorità competenti in materia di programmazione, autorizzazione e sanzioni in campo ambientale, a tutti i livelli di governo del territorio.

Presidia il controllo delle fonti di pressione ambientale determinate dalle attività umane che, prelevando risorse ed interagendo con l'ambiente circostante, producono degli impatti sull'ambiente (scarichi, emissioni, rifiuti, sfruttamento del suolo, radiazioni, ecc.). Effettua il monitoraggio dello stato dell'ambiente determinato dal livello di qualità delle diverse matrici, quali acqua, aria, suolo.

Provvede alla elaborazione e promozione di programmi di informazione ed educazione ambientale e alla promozione e diffusione della cultura ambientale e della ricerca su tecnologie funzionali ad innovare la sostenibilità ambientale nel settore produttivo.

Con la pubblicazione della legge 28 giugno 2016, n. 132, entrata in vigore il 14 gennaio 2017, è stato istituito il sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA). La Legge ha affidato all'ISPRA il ruolo di indirizzo e di coordinamento tecnico del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente di cui fanno parte, oltre all'Istituto, 19 Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale (ARPA) e le 2 Agenzie Provinciali di Trento e Bolzano (APPA).

### **I servizi ed i prodotti erogati**

I compiti istituzionali assegnati all'ARPA Sardegna comportano l'individuazione di 6 macro-ambiti di attività, spesso all'interno di endoprocedimenti in capo ad altre Amministrazioni:

- ⇒ controlli finalizzati alla verifica di conformità
- ⇒ monitoraggi
- ⇒ verifiche e ispezioni
- ⇒ valutazione ambientale e autorizzazioni
- ⇒ studi di base e progetti specifici
- ⇒ attività analitica su iniziativa autonoma, specifica richiesta/mandato, emergenza ambientale

Ciascuno di questi macro-ambiti prevede sotto-articolazioni di tipo tematico: aria, acqua, agenti fisici, suolo, geologia e idrologia, rifiuti, ambiente e salute, agro-idro-meteorologia anche a supporto della Protezione Civile Regionale, rischio industriale, educazione ambientale. L'attività viene svolta attraverso l'effettuazione/rilascio di:

- ❖ sopralluoghi, campionamenti e misure
- ❖ pareri e proposte
- ❖ cartografia e bollettini
- ❖ studi, ricerche e indagini
- ❖ relazioni tecniche semplici e complesse
- ❖ analisi
- ❖ validazioni e organizzazioni di dati validazioni e organizzazioni di dati

<b>MONITORAGGI AMBIENTALI</b>
<b>Monitoraggio della qualità dell'aria</b>
<b>Monitoraggi della qualità delle acque</b>
<i>Acque interne</i>
<i>Acque sotterranee</i>
<i>Marine Strategy</i>
<i>Acque marino - costiere</i>
<i>Acque di transizione</i>
<i>Acque di balneazione</i>
<b>Monitoraggio dei pollini e fenologia</b>

<b>CONTROLLI E ISPEZIONI</b>
<b>Interventi in emergenza</b>
<b>Ispezioni su aziende</b>
<i>RIR</i>
<i>AIA</i>
<i>AUA</i>
<i>Verifiche prescrizioni VIA</i>
<i>Impianti depurazione</i>
<b>Misurazioni e valutazioni pressioni</b>
<i>Siti contaminati, suolo e rifiuti</i>
<i>Suolo e rifiuti</i>
<i>Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN)</i>
<i>Aria</i>
<i>Terre e rocce da scavo</i>



<b>PREVENZIONE RISCO AGENTI FISICI, CHIMICI E BIOLOGICI</b>
<b>Radioattività ambientale</b>
<b>Amianto</b>
<b>Radiazioni ionizzanti</b>
<b>Radiazioni non ionizzanti (RF: SRB e RTV - ELF)</b>
<b>Rumore</b>
<b>Radon</b>
<b>Acque ad uso umano</b>

<b>SUPPORTO ALLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE</b>
<b>Servizi in via preventiva, gestione reti e apparati</b>
<b>Centro Funzionale Decentrato - settore meteo</b>
<b>Centro di Competenza Servizio Idrogeologico e Idrografico</b>
<b>Idrogeologia e idrologia</b>
<b>Meteorologia previsionale operativa</b>
<b>Climatologia</b>

<b>ATTIVITA' ISTRUTTORIE</b>
<b>Supporto istruttorio nei procedimenti autorizzativi</b>
<i>VIA e VAS</i>
<b>Supporto istruttorio per rilascio di autorizzazioni ambientali</b>
<i>Aziende AIA</i>
<i>Aziende AUA</i>
<i>Istruttorie a supporto valutazioni e controllo nei procedimenti di bonifica</i>
<b>Procedimenti EMAS ed Ecolabel UE</b>
<b>Consulenze tecniche a supporto indagini autorità giudiziaria</b>

<b>PROGETTI RICERCA E SVILUPPO</b>
------------------------------------

<b>INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE</b>
<b>Annuari e report ambientali</b>
<b>Catasti</b>
<b>Educazione ambientale</b>

## 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

### 2.1 Valore pubblico

La legge 63/2016 (Riforma della legge di bilancio) ha introdotto nel ciclo della programmazione economica e di bilancio nazionale una selezione di indicatori di benessere equo e sostenibile, selezionati tra quelli che compongono la struttura BES (benessere equo e sostenibile), al fine di valutare il progresso di una società dal punto di vista sociale e ambientale e non solo dal punto di vista economico, come storicamente è sempre avvenuto.

**La finalizzazione del ciclo della performance verso il miglioramento degli indici ISTAT di BES** (benessere equo e sostenibile), ripresi e integrati dalle misure di benessere equo e sostenibile *Sustainable Development Goals* dell'Agenda ONU 2030, **è il passaggio fondamentale per creare valore pubblico**, cioè per riuscire a gestire in modo razionale le risorse economiche a disposizione e a valorizzare il proprio patrimonio intangibile in modo funzionale al soddisfacimento delle esigenze sociali degli *stakeholder* e dei cittadini in generale.

Sulla scia delle iniziative attivate a livello nazionale finalizzate alla creazione di “Valore Pubblico” quale valore condiviso nella PA, l'ARPAS contribuirà con obiettivi afferenti alla filiera strategica che costituisce la sua missione cardine, cioè quella ambientale.

Infatti, un ambiente naturale vitale e resiliente costituisce un requisito essenziale per garantire un autentico benessere per tutte le componenti della società. Acqua pulita, aria pura e cibo non contaminato sono possibili solo in un contesto ambientale “sano” in cui le attività umane produttive e sociali si combinino con la natura rispettandone l'integrità strutturale. Stante la sua natura di ente tecnico, braccio operativo della Regione Sardegna, è affidata ad ARPAS la realizzazione dei programmi definiti dai livelli istituzionali sovraordinati cui compete appunto la programmazione strategica, la rilevazione dell'*outcome* e l'adozione delle politiche e la verifica della loro efficacia.

Rispetto ai *target* di valore pubblico correlati alle acque che si snodano lungo l'arco sessennale 2022-2027, il *Piano di Tutela delle Acque* (PTA) unitamente al Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna sono gli strumenti che perseguono la protezione e la valorizzazione delle acque superficiali e sotterranee del territorio nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità e per il pieno raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE, dei quali è appunto la Regione Sardegna a rispondere e a contribuire alla più ampia filiera nazionale, che a sua volta risponde agli obiettivi e target UE di conseguimento di “buona qualità delle acque” entro il 2027 includendo nei parametri la riduzione di nuovi contaminanti chimici quali fattori ad alto impatto.

Su questi temi si inserisce trasversalmente l'educazione ambientale e alla sostenibilità con obiettivi agenziali coordinati con il Programma regionale di sviluppo (Prs), con outcome rilevati in esito all'attuazione del sessennio di monitoraggio che si concluderà nel 2027.

Il monitoraggio della qualità dell'aria converge verso l'obiettivo di valore pubblico fissato a livello UE di allineamento degli attuali standard di settore alle più stringenti raccomandazioni dell'Oms in materia che, fra l'altro, prevedono sul particolato, oltre al monitoraggio del PM10, un infitimento delle misure sul PM2.5 che oggi l'ARPAS rileva quale media mensile annuale insieme a Benzene, CO, NO2, O3, PM10 e SO2. La rete di monitoraggio della qualità dell'aria sarà oggetto, a valere su fondi PNRR/PNC, di specifici investimenti finalizzati all'aggiornamento tecnologico dei sistemi di rilevamento inquinanti.

Sempre a valere sui medesimi fondi PNRR/PNC proseguiranno gli interventi potenziare la capacità di supporto tecnico laboratoristico anche a supporto del binomio ambiente e salute.

Il grande tema delle strategie di contrasto ai cambiamenti climatici vede l'ARPAS cooperare al conseguimento degli obiettivi regionali di in materia di adattamento ai cambiamenti climatici attraverso la SRACC (Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici); gli enti locali della Sardegna sono infatti soggetti competenti e responsabili ai fini dell'integrazione della valutazione dei rischi e degli impatti climatici riguardanti le loro strategie territoriali, essendo chiamati ad affrontarne le vulnerabilità attraverso strumenti tecnico-scientifici ai quali l'Agenzia contribuirà con le proprie competenze specialistiche e con il proprio patrimonio dati climatologico.

### Il valore pubblico SNPA

Come più avanti circostanziato nel capitolo dedicato alla performance, l'ARPAS rappresenta la Regione Sardegna nel Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) di cui alla Legge 132/2016 al quale afferisce anche ISPRA.

Nell'ambito dello specifico Tavolo istruttorio del Consiglio SNPA VII «SNPA per i cittadini», in linea con i documenti di pianificazione strategica sovranazionale, nazionale e regionale, sono stati definiti gli ambiti che delineano il Valore pubblico generato dagli enti del SNPA.

A tal fine, si è tenuto conto del mutato contesto globale e dell'esigenza improcrastinabile di affrontare con efficacia e sinergia i temi legati ad ambiente, salute, biodiversità e clima, che richiedono una programmazione da parte del SNPA delle attività previste dai propri compiti istituzionali con un approccio maggiormente interconnesso tra ambiente e salute.

**SUPPORTO ALLA PIANIFICAZIONE REGIONALE/ NAZIONALE:** contribuire al miglioramento della conoscenza ambientale mediante supporto tecnico e informativo ai decisori politici e portatori di interesse istituzionali.

**CAMBIAMENTI CLIMATICI E CRITICITÀ AMBIENTALI CONNESSE:** supportare le valutazioni sugli effetti e le mitigazioni dei cambiamenti climatici.

**PROGETTI DI RICERCA:** potenziare le capacità operative attraverso l'attuazione di progetti di ricerca applicata in partenariato con enti di ricerca, università ed altre istituzioni.

**COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE:** dotare gli enti del Sistema di una reportistica qualificata ed efficace in grado di fotografare i vari aspetti ambientali, sincronizzando la pubblicazione e diffusione delle informazioni, individuando set di indicatori ambientali che fotografino a scadenze prestabilite la realtà dello stato della qualità ambientale nel territorio.

**EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ:** garantire le attività funzionali alla formazione e sensibilizzazione del cittadino verso una maggiore consapevolezza dei valori ambientali.

**DIFFUSIONE DEI DATI AMBIENTALI:** migliorare la trasparenza, l'interoperabilità e l'accesso ai dati pubblici a supporto dell'analisi ed elaborazione delle informazioni da parte dei cittadini e degli stakeholder al fine di assicurare la valorizzazione del patrimonio informativo ambientale.

**CONSUMI SOSTENIBILI:** favorire politiche interne che mirino alla riduzione degli impatti sull'ambiente

**AMBIENTE E SALUTE/PNC/PNRR; ATTIVITÀ ANALITICA E DI MONITORAGGIO:** incrementare ed ottimizzare la capacità di supporto tecnico per determinazioni analitiche e di laboratorio e per monitoraggio finalizzati al binomio ambiente e salute.

**INNOVAZIONE TECNOLOGICA A SUPPORTO DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO:** contribuire a migliorare la qualità dei servizi erogati mediante l'introduzione di

metodologie innovative a supporto delle attività di monitoraggio e controllo (osservazione satellitare, uso di droni, etc...).

**DIGITALIZZAZIONE:** velocizzare il processo di “transizione digitale” finalizzato alla realizzazione di un’amministrazione digitale e aperta.

**VALORIZZAZIONE DEL PERSONALE E BENESSERE ORGANIZZATIVO:** realizzare una mappa delle competenze per le attività degli Enti del Sistema, applicabile ai processi di pianificazione, selezione e sviluppo del personale.

Dimensioni funzionali alla creazione di valore pubblico ambientale	Afferenza Indicatore nazionale valore pubblico	Indicatore nazionale di valore pubblico	Obiettivi ARPAS	Indicatori ARPAS	Istituzione deputata alla rilevazione dell'outcome
<p><b>Qualità delle acque: salvaguardare gli oceani, i mari e le risorse marine per un loro sviluppo sostenibile.</b> La qualità dell'acqua è un aspetto fondamentale che riguarda direttamente il benessere e la salute umana.</p> <p>La conservazione e lo sfruttamento sostenibile degli oceani, dei mari e di tutte quelle risorse al loro interno sono importanti per la nostra vita: la riduzione dell'inquinamento marino, così come una gestione sostenibile dell'ecosistema e una protezione dell'ambiente subacqueo sono obiettivi necessari per salvaguardare la nostra salute.</p>	Agenda 2030	Qualità delle acque costiere marine	Monitoraggio della qualità delle acque interne (fiumi e laghi), delle acque sotterranee, delle acque marino-costiere, delle acque di transizione e delle acque di balneazione attraverso rilievi in campo e/o strumentali e analisi laboratoristiche	Programmi di monitoraggio regione Sardegna	Ministero Salute ISTAT RAS
	Agenda 2030	Prevenire e ridurre l'inquinamento marino, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento da nutrienti	Monitoraggio delle acque marine (Direttiva <i>Marine Strategy</i> )	Programma di monitoraggio regione Sardegna	Ministero Ambiente ISPRA RAS
<p><b>Acqua pulita.</b> La missione è migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale: L'altra dimensione è quella dell'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti</p>	Agenda 2030	Migliorare la qualità dell'acqua nelle acque di scarico	Controllo degli impianti di depurazione delle acque, anche a fini di riutilizzo Controlli sulle acque potabili	Programmi di controllo regione Sardegna	Ministero Ambiente Ministero Salute ISPRA RAS
<p><b>Qualità dell'aria.</b> La qualità dell'aria ha potenziali conseguenze sullo stato dell'ambiente e sulla salute umana e quindi sul benessere delle persone.</p>	Indicatore BES (benessere equo e sostenibile)	Qualità dell'aria urbana - PM10 e biossido di azoto	Monitoraggio della qualità dell'aria attraverso rilievi strumentali (rete fissa o mobile), analisi laboratoristiche e modellistica	Programma di monitoraggio regione Sardegna	ISPRA ISTAT RAS
<p><b>Qualità del suolo e del territorio.</b> Dal suolo e sul suolo l'uomo costruisce la propria esistenza. Il suolo svolge un ruolo prioritario nella salvaguardia delle acque, nel controllo dell'inquinamento atmosferico, ed ha effetti diretti sugli eventi alluvionali e franosi. La qualità del suolo, ed il suo "consumo", nonché la qualità del territorio dove le persone vivono sono, quindi, di fondamentale interesse per il benessere delle persone.</p>	Agenda 2030	Siti contaminati Gestione rifiuti	Attività di controllo e attività istruttoria siti contaminati	Programmi di controllo	Ministero Ambiente ISPRA RAS
<p><b>Lotta contro il cambiamento climatico e biodiversità; materia ed energia.</b> Clima e biodiversità sono al centro del dibattito internazionale sui rischi che comportano per la sostenibilità ecologica i cambiamenti in atto su scala planetaria, legati agli attuali modelli di produzione e consumo. I servizi ecologici che la biodiversità garantisce in ambienti marini e terrestri sono una base essenziale per la produzione di risorse, la purificazione dell'acqua e dell'aria e, in generale, per il mantenimento del capitale naturale, la cui fruizione impatta direttamente sul benessere delle persone. Inoltre, le questioni ambientali legate all'uso e consumo e trasformazione della materia ed alle emissioni di gas clima-alteranti hanno grande rilevanza in ordine alla sostenibilità dello sviluppo e al contenimento del degrado dell'ambiente naturale che l'uso delle tradizionali fonti di energia comporta, in primo luogo con le emissioni di gas a effetto serra.</p>	Indicatore BES (benessere equo e sostenibile)	Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti	Monitoraggio della qualità dell'aria attraverso rilievi strumentali (rete fissa o mobile), analisi laboratoristiche e modellistica	Programma di monitoraggio regione Sardegna	ISPRA
	Agenda 2030	Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici	Partecipazione alla diffusione degli esiti della "Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici" (SRACC) Aggiornamenti della metodologia per lo studio delle piene improvvise (c.d. flash flood) per le specificità della Sardegna, nell'ambito degli approfondimenti in tema di cambiamenti climatici"	SAL di progetto	Ministero Ambiente ISPRA RAS
	Agenda 2030	IPPC - Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e strategie di decarbonizz.	Attività ispettiva e attività istruttoria impianti IPPC	Programma di controllo regione Sardegna	Ministero Ambiente ISPRA RAS
<p><b>Educazione ambientale e alla sostenibilità.</b> Per creare un mondo più sostenibile e impegnarsi sui temi della sostenibilità, le nuove generazioni, e non solo, devono essere educate affinché diventino agenti del cambiamento. Hanno bisogno di conoscenze, abilità, valori e attitudini che li rendano più forti in vista del contributo allo sviluppo sostenibile. L'educazione allo sviluppo sostenibile è quindi fondamentale per rendere la società civile capace di prendere decisioni informate e agire responsabilmente per l'integrità ambientale, la sostenibilità economica e una società giusta per le generazioni presenti e future.</p>	Agenda 2030	Incrementare le conoscenze e le competenze per promuovere lo sviluppo sostenibile	Programmi di educazione ambientale e alla sostenibilità. Temi del triennio: posidonia, rifiuti spiaggiati e clima	Attivazione cooperazioni con associazioni ambientaliste	Ministero Ambiente ISPRA RAS
			Implementazione di tecnologie digitali finalizzate alla miglior gestione e diffusione del dato ambientale	Progetto transizione digitale processi operativi	Ministero Ambiente ISPRA-RAS

## 2.2 Performance

Stanti le peculiarità dell'Agenda, l'avvio del ciclo di programmazione strategica è disciplinato dall'art. 3 della Legge Regionale 6/2006, che affida alla Giunta funzioni di coordinamento e indirizzo dell'ARPA Sardegna attraverso la definizione di *obiettivi generali e priorità strategiche relative alle attività di promozione e prevenzione della salute collettiva, di vigilanza e di controllo ambientale*, mandato assolto con la Deliberazione n. 4/27 del 22/01/2025.

### **L'ARPAS QUALE STRUMENTO OPERATIVO DELLA REGIONE SARDEGNA NEL CONTESTO DEL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE AMBIENTALE**

E' all'interno dei mandati istituzionali che la Regione Sardegna individua per l'ARPAS, relativamente al triennio 2025-2027, le priorità strategiche che sono espressione del programma di governo della Giunta su tematiche determinanti per garantire alle popolazioni locali adeguati livelli di monitoraggio e controllo dei fattori aventi impatto sull'ambiente, sulla salute umana e sulla sicurezza nei territori; tali tematiche sono altresì espressione degli ambiti di complementarietà e interoperatività all'interno del comparto nazionale.

In questo scenario trovano a loro volta espressione, in un quadro di integrazione di indirizzi, le sinergie fra la programmazione della Regione Sardegna e quella del Sistema Nazionale di Protezione Ambientale:

- gestione operativa del monitoraggio della qualità dell'aria, quale presidio territoriale indispensabile per supportare le misure ordinarie e straordinarie poste in campo dalla Regione Sardegna per il contrasto all'inquinamento atmosferico;
- gestione operativa dei piani di monitoraggio regionali delle acque, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di qualità richiesti dalle norme comunitarie, nazionali e strumento di supporto alle politiche ambientali regionali, nonché di quelle di tutela della salute pubblica correlate alla qualità delle acque di balneazione, dalla quale dipende una significativa parte dell'economia dell'Isola;
- gestione operativa dei programmi di controllo ispettivo sulle attività industriali svolte in aziende che detengono quantità significative di sostanze potenzialmente pericolose, compreso il ciclo di gestione dei rifiuti, in attuazione dei mandati assegnati alla Regione Sardegna dalla legislazione speciale RIR;
- attuazione di un sistema di controlli ambientali organico e mirato, le cui priorità sono determinate in sia in funzione della presenza di attività produttive sia della vulnerabilità del territorio, quale misura primaria di prevenzione del rischio per la salute e la sicurezza umana e del rischio per l'ambiente;
- essere in grado di supportare le autorità competenti, le forze dell'ordine e/o di altre organizzazioni territoriali in situazioni di emergenze ambientali per arginare la diffusione e propagazione dei possibili inquinamenti;
- attività di controllo sullo smaltimento delle acque reflue in funzione del corretto monitoraggio del ciclo dell'acqua;
- procedimenti a supporto della bonifica dei siti contaminati;
- supporto alle ASL e agli enti competenti nella gestione operativa dei programmi regionali finalizzati alla prevenzione dei rischi da agenti fisici di origine naturale o antropica e dei rischi da agenti chimici e biologici aventi un significativo impatto potenziale sulla salute umana quali quelli derivanti dall'amianto e dalle contaminazioni delle acque ad uso umano.

- garantire alla Regione Sardegna e alle Autorità competenti il supporto tecnico istruttorio nei procedimenti di valutazione degli impatti ambientali correlati alle opere assoggettate a verifica o sottoposte a VIA e VAS, realizzate nel territorio;
- dotare la Regione Sardegna e il SNPA di una reportistica qualificata in grado di fotografare i vari aspetti ambientali, sincronizzando la pubblicazione e diffusione delle informazioni, individuando set di indicatori ambientali che fotografino a scadenze prestabilite la realtà dello stato della qualità ambientale nel territorio;
- garantire le attività funzionali alla formazione e sensibilizzazione del cittadino verso una maggiore consapevolezza dei valori ambientali;
- attività di cui alla Legge Regionale 4 febbraio 2015 n. 4, all'art. 17 con riferimento alle funzioni del servizio idrografico unitamente a quelle afferenti alla rete di rilevamento idrometeorologico della Regione e, nello specifico, le attività di cui all'Accordo di Programma Convenzione ARPAS-Protezione Civile Regionale attuativa dell'Asse V *Tutela dell'ambiente e prevenzione dei rischi*, finanziata a valere sul P.O.R. FESR Sardegna 2014-2020;
- mantenimento dell'accreditamento del Sistema di Gestione della rete laboratoristica ARPAS e avvio nuovo Sistema Informativo per le attività laboratoristiche (LIMS) a supporto dell'accreditamento delle competenze tecniche quale Laboratorio multisito, nell'ottica di garantire e implementare il ruolo di verifica e controllo che l'Agenzia è chiamata istituzionalmente ad esercitare, nonché di creare il presupposto affinché la Regione Sardegna abbia la propria rappresentanza all'interno della *"Rete nazionale dei laboratori accreditati del Sistema Nazionale di Protezione Ambientale"* di cui all'art. 12 della L. 132/2016.

Oltre alle attività ricomprese specificatamente negli indirizzi strategici, proseguirà la realizzazione delle attività istituzionali, quali il monitoraggio dei pollini, e dei progetti in essere:

- Progettoperiennale *SI-ARPAS*, di trasformazione digitale dei processi operativi finalizzato a ridisegnare la dimensione agenziale secondo uno schema funzionale alla razionalizzazione delle risorse umane e strumentali; il focus della Fase I riguarderà la creazione di piattaforma digitale per la gestione dei monitoraggi delle acque, a partire dalla programmazione, passando per le fasi operative di campo e analitiche, fino alla restituzione del dato finale all'interlocutore istituzionale ARDIS.
- Progetto *"Determinazione dei valori di fondo naturale nei suoli e nelle acque sotterranee delle aree minerarie dismesse della Sardegna"* finanziato sulla Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, Programma 2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale del bilancio regionale 2018-2020 attraverso apposita Convenzione ARPAS - 'Assessorato della Difesa dell'ambiente e finalizzato alla determinazione dei valori di fondo nelle aree minerarie presenti nel territorio regionale con riferimento ai suoli e alle acque sotterranee.
- Progetto *"Approfondimenti geochimici, isotopici e idrogeologici sui corpi idrici sotterranei del Distretto Idrografico della Sardegna"* che avviato nel 2023 nell'ambito di un accordo di collaborazione con UNICA e ARDIS e finalizzato ad approfondimenti geochimici e isotopici sui corpi idrici sotterranei e ad approfondimenti idrogeologici sui corpi idrici e a stime sui prelievi finalizzati all'aumento delle conoscenze sui bilanci idrogeologici, analisi della fattibilità di ricariche artificiali e contrasto ai fenomeni di intrusione salina. Tali approfondimenti sono funzionali all'aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna e costituiscono un'azione finalizzata allo sviluppo delle conoscenze sulla geochimica e idrogeologia delle acque sotterranee.
- Progetto *"Flash flood"* avviato nel 2023 nell'ambito di una collaborazione ARPAS-ARDIS a valere su fondi FSC (Fondo per lo Sviluppo di Coesione) Asse 1 - "Promozione dell'adattamento al

cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi”, Linea di Azione 1.1.1 - “Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione”, finalizzata all'attuazione delle misura non strutturale del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) della Sardegna denominata “Individuazione della metodologia per lo studio delle piene improvvise (c.d. flash flood) per le specificità della Sardegna, nell’ambito degli approfondimenti in tema di cambiamenti climatici”, linea di intervento “L1 - Adeguamento delle metodologie di calcolo e di elaborazione dati” e la relativa azione “A.1.1- Linee guida per l’adattamento ai cambiamenti climatici”.

- “Progetto ricerca CEM” “Campi elettromagnetici e salute: studi di valutazione dell’esposizione e approfondimento sui possibili rischi delle esposizioni a lungo termine a basse e alte frequenze” coordinato da ISPRA a valere sul “Programma di promozione di attività di ricerca e di sperimentazione tecnicospicifica, nonché di coordinamento dell’attività di raccolta, di elaborazione e di diffusione dei dati al fine di approfondire i rischi connessi all’esposizione a campi elettromagnetici a bassa e alta frequenza”, Art. 4, comma 1, lettera b), della legge 22 febbraio 2001, n. 36.

È significativo evidenziare che la programmazione tiene comunque conto della sempre difficile situazione operativa nella quale versa l’Agenzia a causa della critica carenza di professionalità specialistiche indispensabili per presidiare ambiti di attività sui quali gravano forti pressioni ambientali. Infatti, nonostante l’ inserimento di svariate unità nel 2023 e nel 2024 nell’ambito del piano dei fabbisogni di personale approvato, i nuovi innesti sono compensati da pressochè pari cessazioni.

Alla luce di tale quadro, è dunque doveroso porre l’accento sulla significatività dello sforzo posto in essere dall’Agenzia per garantire continuità nel mantenimento dei livelli di target a presidio dei mandati, nonché degli obiettivi di sviluppo, in adempimento agli indirizzi strategici formulati dalla Giunta Regionale.

## LA CORNICE DEL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE AMBIENTALE E LA PROGRAMMAZIONE DI SISTEMA

Un significativo filo conduttore all'interno della programmazione annuale e pluriennale è rappresentato dagli elementi di raccordo con il sistema agenziale delle ARPA. La redazione del programma triennale delle attività del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) è prevista dalla legge n. 132 del 2016 che ha istituito il Sistema.

In particolare l'art. 10 della legge stabilisce che: "(...) l'ISPRA, previo parere vincolante del Consiglio del Sistema nazionale di cui all'articolo 13, predispone il programma triennale delle attività del Sistema nazionale individuando le principali linee di intervento finalizzate ad assicurare il raggiungimento dei LEPTA nell'intero territorio nazionale (...) il programma triennale, approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, costituisce il documento di riferimento per la definizione dei piani delle attività delle agenzie (...)".

La legge dunque definisce le modalità per la redazione del Programma e le sue finalità: **assicurare il raggiungimento dei LEPTA nell'intero territorio nazionale.**

I LEPTA (Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali) di cui all'art. 9 ***“costituiscono il livello minimo omogeneo in tutto il territorio nazionale per le attività di cui all'articolo 3 che il Sistema nazionale è tenuto a garantire, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di prevenzione collettiva previsti dai livelli essenziali di assistenza sanitaria. 2. I LEPTA, nell'intento di raggiungere alti livelli di efficienza e di avanguardia a livello nazionale, costituiscono i parametri funzionali, operativi, programmatici, strutturali, quantitativi e qualitativi delle prestazioni delle agenzie. I relativi aspetti organizzativi, gestionali e finanziari, riferibili a costi standard per tipologia di prestazione, sono definiti tramite l'adozione del Catalogo nazionale dei servizi. 3. I LEPTA e i criteri di finanziamento per il raggiungimento dei medesimi nonché il Catalogo nazionale dei servizi sono stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che si avvale del Consiglio del Sistema nazionale di cui all'articolo 13, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. 4. Al fine di elevare costantemente verso i massimi standard internazionali i livelli tecnico-scientifici, i LEPTA e il Catalogo nazionale dei servizi sono aggiornati secondo le modalità di cui al comma 3, in funzione delle emergenze e delle esigenze specifiche del territorio nazionale, come emerse dall'annuario dei dati ambientali, redatto dall'ISPRA, e comunque non oltre i cinque anni. 5. nella pianificazione delle proprie attività, il Sistema nazionale adotta come obiettivo prioritario il conseguimento dei LEPTA”***.

I LEPTA costituiscono quindi i parametri funzionali, operativi, programmatici, strutturali, quantitativi e qualitativi delle prestazioni delle Agenzie e devono essere l'obiettivo prioritario delle attività del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente.

Negli anni, la proposta di DPCM contenente i LEPTA e i relativi criteri di finanziamento è stata oggetto di ripetute valutazioni e rivisitazioni considerato l'altissimo impatto di tale misura legislativa sulla gestione del comparto ambientale.

L'aggiornamento dello schema di D.P.C.M., ormai prossimo all'approvazione del MASE, ha recepito le linee operative del decreto – legge 30 aprile 2022, n.36, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022, n. 709, e, in particolare, l'articolo 27 del suddetto decreto-legge, che ha previsto l'***“Istituzione del Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (SNPS)”***.

Nelle more dell'approvazione del DPCM, il Sistema opera già da tempo sui Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali e del Catalogo delle prestazioni sulle seguenti aree di attività basate sulle funzioni attribuite al SNPA dalla legge istitutiva e dalla normativa ambientale in vigore:

- monitoraggio dello stato dell'ambiente;
- supporto tecnico istruttorio alle autorità competenti per il rilascio delle autorizzazioni e per il governo del territorio;
- attività ispettive, di controllo, di verifica ed altre azioni per il ripristino della conformità alla normativa ambientale;
- partecipazione nelle emergenze, nelle crisi e nelle attività di protezione civile.
- governance dell'ambiente;
- ulteriori attività specificamente esercitate a supporto del servizio sanitario nell'ambito della prevenzione collettiva e della sanità pubblica.

#### Obiettivi strategici SNPA e relative linee prioritarie di intervento 2025-2027

Per quanto riguarda l'attività delle singole Agenzie per la protezione dell'ambiente, sono specificatamente vincolanti quali riferimenti di contesto della programmazione triennale 2025-2027 gli indirizzi, le normative e le programmazioni territoriali emanate dalle Regioni che incidono sui compiti, le funzioni, l'organizzazione e il finanziamento delle Agenzie.

Nel rispetto degli indirizzi e dei vincoli derivanti dalle politiche e normative internazionali, europee, nazionali e regionali, il Sistema si propone comunque di perseguire nel triennio di riferimento 2025-2027 e attraverso il concorso delle molteplici azioni poste in essere, alcuni obiettivi strategici e trasversali:

- garantire la corrispondenza delle attività poste in essere con i LEPTA, come al momento individuati, e con le Linee di prioritarie di intervento;
- garantire l'attuazione della legge n. 132/2016 e l'esercizio dei compiti normativamente attribuiti al Sistema - sia nel suo insieme che alle sue componenti singolarmente considerate - e, tra questi, il prioritario rafforzamento e la progressiva omogeneizzazione nazionale dei monitoraggi dello stato delle componenti dell'ambiente naturale, dei controlli ambientali, incluse le attività ispettive, nonché delle attività di valutazione, istruttoria e supporto nel settore ambientale;
- individuare le principali esigenze condivise di rafforzamento del Sistema sul piano funzionale, organizzativo e dei costi tali da garantire livelli ottimali e uniformi di prestazioni e l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati, promuovendo presso le sedi competenti le relative iniziative e proposte;
- concorrere alla lotta al cambiamento climatico e alla riduzione delle emissioni, all'adattamento sostenibile e sicuro dei territori e al miglioramento dei contesti urbani, all'inquinamento zero e al ripristino della natura, alla transizione energetica, allo sviluppo dell'economia circolare e delle produzioni sostenibili;
- potenziare il SNPA come istituzione tecnico-scientifica di riferimento e accrescere le conoscenze tecnico-scientifiche e il loro aggiornamento attraverso le relazioni con le università, i centri di ricerca e le analoghe esperienze europee;
- promuovere, attraverso lo svolgimento e lo sviluppo delle attività di supporto tecnico scientifico e della ricerca a queste funzionale, la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi per l'interesse delle generazioni presenti e future quali valori costituzionalmente protetti;
- concorrere al miglioramento della regolazione ambientale attraverso l'espressione di posizioni di Sistema, pareri e altri contributi nelle sedi istituzionali competenti;
- diffondere il valore pubblico rappresentato dal SNPA, i dati ambientali raccolti e l'informazione generata, anche attraverso l'implementazione e il miglioramento del reporting nazionale in linea

con gli orientamenti dell'Unione europea e con lo sviluppo di propri indicatori ambientali ed accrescere la formazione specialistica interna ed esterna al Sistema per i cittadini e gli operatori

- perseguire il raccordo tra ambiente e salute attraverso l'implementazione uniforme degli aspetti ambientali della strategia globale per la salute, l'ambiente e i cambiamenti climatici dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, integrando gli approcci "Health-based" per promuovere il benessere complessivo e perseguendo l'interazione tra SNPA e SNPS promuovendo anche l'integrazione e la coerenza tra le prestazioni rese dal sistema di protezione ambientale (LEPTA) e gli obiettivi di prevenzione collettiva previsti dai LEA;
- garantire il funzionamento a rete del Sistema incrementandone l'efficacia e i tempi di risposta e implementando con efficienza le azioni finanziate dal PNRR e dal PNC.

Tali obiettivi costituiscono il quadro strategico nell'ambito del quale si collocano le linee prioritarie di intervento individuate per il triennio 2025-2027:

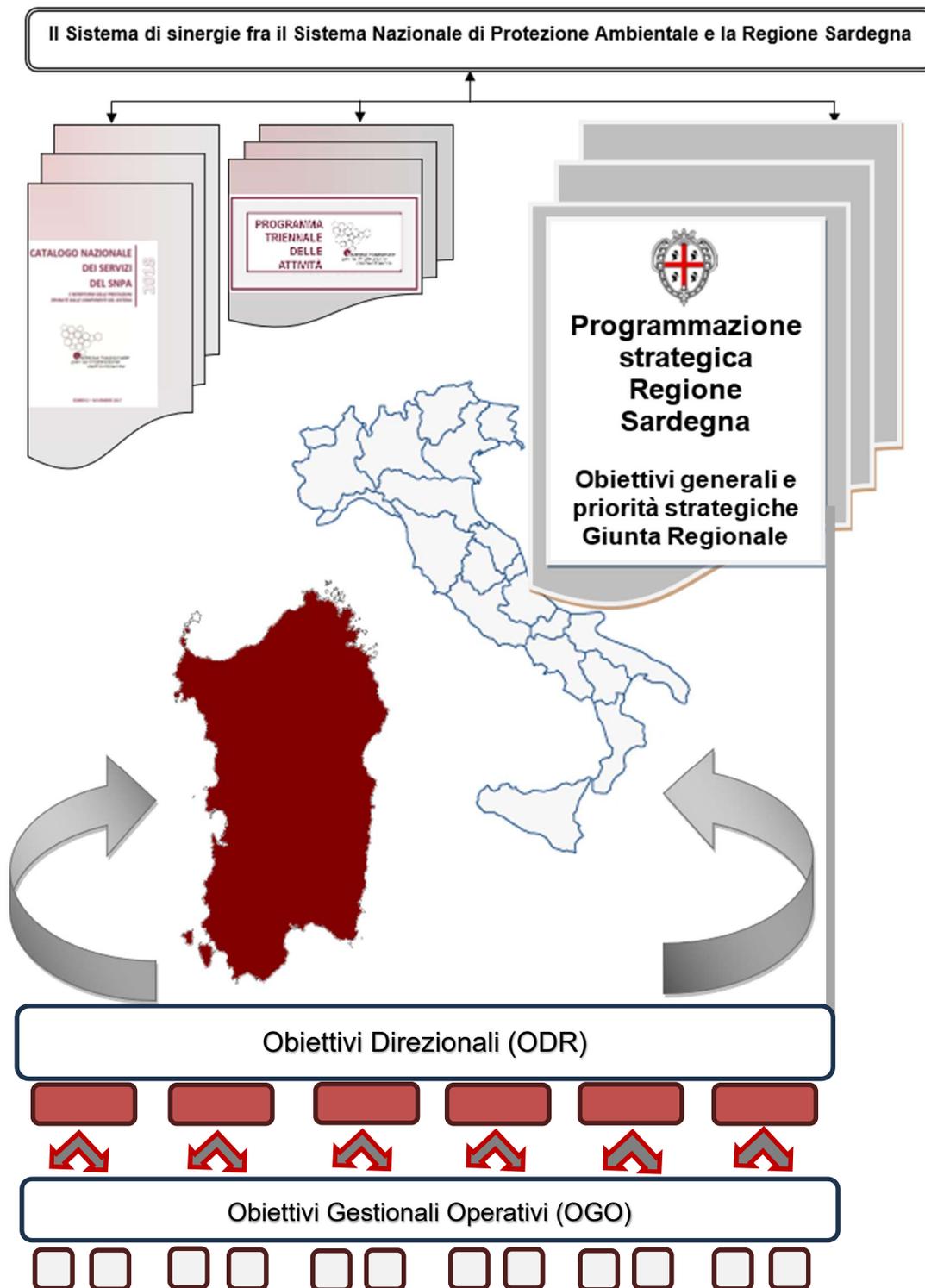
- assicurare i monitoraggi e le misurazioni ambientali e i controlli sulle fonti di pressione e gli impatti su matrici e componenti ambientali;
- assicurare le attività ispettive e di controllo e condizioni tecniche uniformi per le funzioni di supporto tecnico, amministrativo e giudiziario;
- assicurare l'efficace e uniforme supporto tecnico e istruttorio alle Autorità competenti per le autorizzazioni, il governo del territorio, la tutela ambientale e i relativi servizi;
- partecipare e integrare i sistemi di protezione civile, ambientale e sanitaria;
- incrementare la diffusione dei dati e delle informazioni ambientali;
- coordinare le attività di comunicazione pubblica, informazione, educazione e formazione ambientale;
- promuovere e sostenere la definizione formale dei LEPTA attraverso DPCM e relativa progressiva attuazione.

#### Risorse umane del Sistema

E' significativo evidenziare che successivamente all'emanazione della legge istitutiva 132/2016, al SNPA e alle ARPA che lo compongono sono state attribuite numerose competenze aggiuntive a quelle storicamente attribuite alle Agenzie, per effetto dell'emanazione di norme di carattere nazionale e regionale, sempre senza aumento della dotazione di risorse umane e spesso anche senza alcun contributo finanziario. Oggi il SNPA è in grado di garantire le complesse e crescenti competenze assegnategli dalla legge e dalle amministrazioni pubbliche con una forza lavoro di **meno di 2 addetti per ogni 10.000 abitanti**. Per comprendere l'intensità e la capillarità della "protezione ambientale" attualmente garantita si può paragonare il dato sulle risorse di personale con quello del "Sistema Sanitario Nazionale" il quale conta **oltre 190 addetti per ogni 10.000 abitanti** (fonte ISTAT, dati 2018).

2.2.1. Dalla programmazione strategica regionale, attraverso gli indirizzi della Giunta e gli obiettivi generali SNPA, agli obiettivi direzionali 2025-2027

Questo insieme di sinergie, che si estrinsecano nelle relazioni fra il livello nazionale e quello regionale, si concretizza nel programma strategico triennale agenziale.



Come sottolineato dalla stessa Giunta Regionale nella deliberazione n. 4/27 del 22.01.2025 di individuazione degli obiettivi generali e delle priorità strategiche per ARPAS, sussistono importanti specificità nel ciclo programmatico e di performance dell'Agazia, ente del *Sistema Regione* altresì ricompreso nel Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) di cui alla L. 132/2016, che necessita dell'applicazione di metriche di performance standardizzate nella logica dei LEPTA.

E' importante evidenziare che è prossimo alla formale approvazione da parte del MASE il DPCM che disciplina *“Le attività del Sistema Nazionale per la protezione dell'ambiente e del Sistema Nazionale di Prevenzione della Salute dai rischi climatici per il conseguimento dei livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA)”*

I LEPTA sono così individuati:

- a) Monitoraggio dello stato dell'ambiente (LEPTA 1).
- b) Supporto tecnico istruttorio alle autorità competenti per il rilascio delle autorizzazioni e per il governo del territorio (LEPTA 2).
- c) Attività ispettive, di controllo, di verifica ed altre azioni per il ripristino della conformità alla normativa ambientale (LEPTA 3).
- d) Partecipazione nelle emergenze, nelle crisi e nelle attività di protezione civile (LEPTA 4).
- e) *Governance* dell'ambiente (LEPTA 5).
- f) Ulteriori attività specificamente esercitate a supporto del servizio sanitario nell'ambito della prevenzione collettiva e della sanità pubblica (LEPTA 6).

L'art. 14 dello schema di DPCM stabilisce che i parametri quantitativi delle prestazioni riferibili ad ognuno dei LEPTA sono determinati, in modo standardizzato, in base al principio della proporzionalità rispetto ai rischi di natura ambientale presenti negli ambiti territoriali di competenza delle Agenzie e di ISPRA, in modo da garantire una omogenea risposta quantitativa del SNPA su tutto il territorio nazionale.

Inoltre, il programma triennale dell'attività del SNPA quantifica l'aumento necessario delle prestazioni da erogarsi per le finalità ambientali da conseguire, rispetto al volume calcolato con apposita procedura standardizzata.

Il DPCM stabilisce inoltre che la valutazione analitica delle risorse umane e strumentali, nonché dei beni e dei servizi finalizzati all'erogazione dei LEPTA è operata utilizzando le risultanze dell'attività svolta per la definizione dei processi standardizzati, necessari per l'erogazione delle prestazioni; il costo standard di ciascuna delle prestazioni è determinato dall'insieme di tutte le voci di costo afferenti al relativo processo valutato in modo standardizzato. Il SNPA definisce il costo standard di ciascuna prestazione.

Al fine di favorire lo sviluppo dell'omogeneità del Sistema e contribuire al graduale conseguimento degli obiettivi di qualità dettati dalla Legge 28 giugno 2016, n. 132, il Consiglio del SNPA attua in modo sistematico attività di confronto e revisione tra parti informate a modalità approvate ed adottate a livello nazionale e/o internazionale. Tali attività sono mirate a soddisfare l'esigenza di raggiungere gli attesi alti livelli di efficacia e di efficienza.

Con riferimento ad ARPAS, tali metriche, ben aderenti alle linee strategiche di sviluppo indicate dal Governo regionale per l'anno ed il triennio di riferimento, secondo logiche di intersettorialità,

misurabilità e apporto alla creazione di valore pubblico, devono primariamente rispondere, a livello di obiettivi direzionali e, a cascata, a livello di obiettivi gestionali operativi, al soddisfacimento dei target prestazionali tecnico-scientifici nei valori obiettivo e negli indicatori di processo richiesti dai programmi regionali e nazionali assegnati all'Agenzia.

L'ARPAS, infatti, quale braccio operativo della Regione Sardegna in materia ambientale, è una realtà organizzativa "del fare"; ma affinché tale "fare" consegua gli scopi propri degli obiettivi regionali (quali gli obiettivi posti dalla UE all'Italia e, conseguentemente, alla Regione Sardegna dalla Direttiva Quadro Acque) o garantisca un livello adeguato di buon funzionamento sui procedimenti di interesse regionale e nazionale, è necessario conseguire livelli di prestazione che vanno oltre l'attuale capacità produttiva ordinaria dell'ente.

La genesi dell'ARPAS sconta infatti una situazione fortemente anomala nel panorama degli enti regionali, con l'ingresso nel 2008/2009 di metà del personale previsto, concorsi programmati per l'acquisizione delle circa 200 unità mancanti, annullati nel 2010 per gli effetti della Legge Tremonti e del correlato blocco assunzionale. Nonostante i vincoli sul *turn-over* si siano nel tempo allentanti, l'Agenzia ancora oggi non ha modo di uscire dall'effetto *loop* generato da quell'avvio con metà degli organici, che ha compromesso fortemente la capacità assunzionale non solo numerica, ma anche finanziaria e, conseguentemente, operativa.

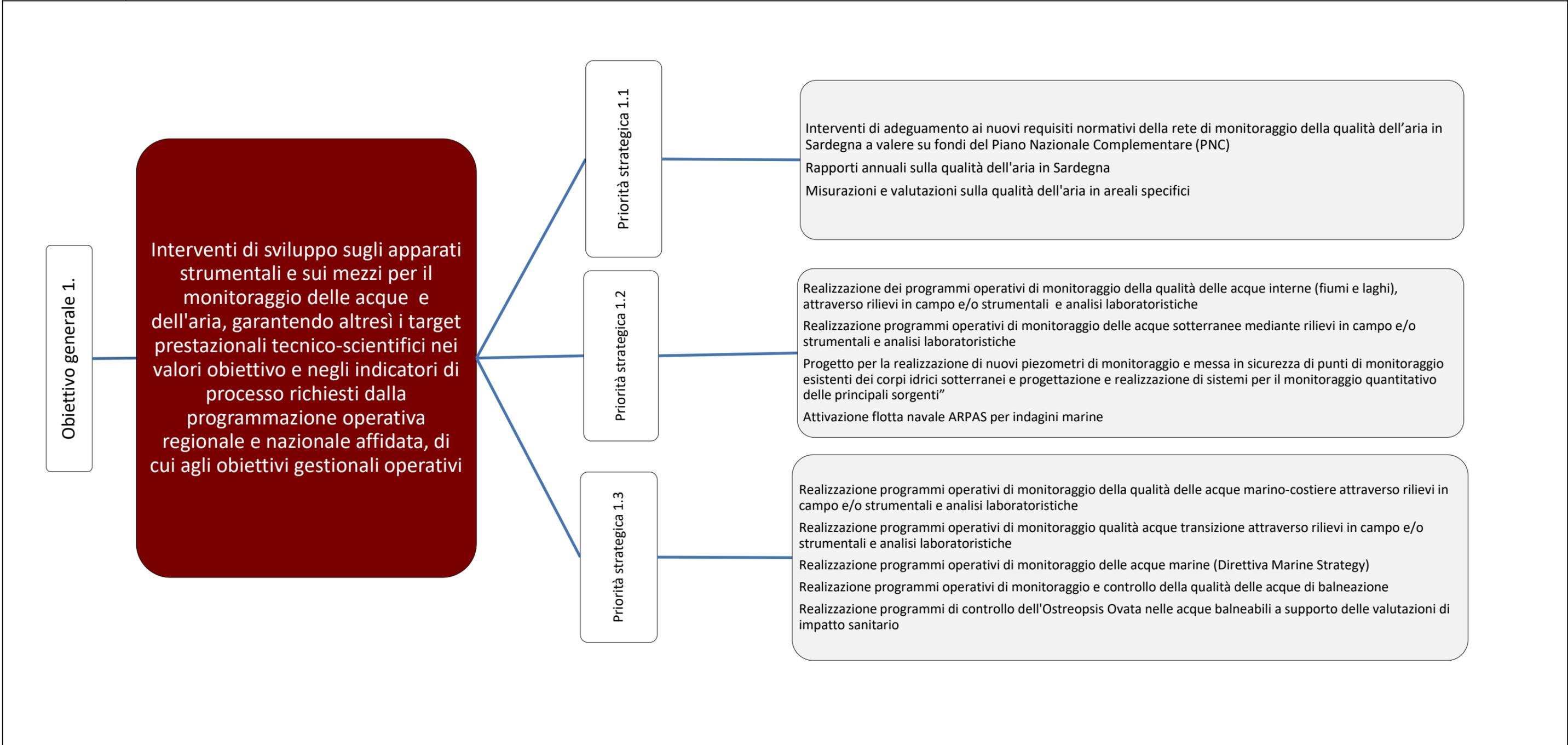
L'impostazione del ciclo della performance aziendale si basa su criteri regolamentari che hanno consentito, dalla loro adozione, negli anni, di far uscire l'ARPAS da una dimensione disorganica rispetto ai procedimenti gestiti ai mandati istituzionali affidati e alle strategie di sviluppo, con una fortissima componente di autoreferenzialità fra le diverse unità dirigenziali; la regolamentazione della performance e gli strumenti informativi di supporto adottati hanno consentito di valorizzare l'apporto dell'Agenzia e di farla accedere ad una dimensione di piena consapevolezza del ruolo della medesima nel contesto del *Sistema Regione* e del *Sistema Nazionale di Protezione Ambientale*, stimolando la cognizione, da parte della dirigenza e del personale, della necessità di operare in sinergia fra unità dirigenziali, così come di misurare e monitorare costantemente la capacità di risposta di ARPAS rispetto alla domanda riveniente dai mandati e dalle strategie di sviluppo, potendo così fissare target su valori obiettivo.

Per conseguire i target prestazionali richiesti dagli obiettivi ambientali regionali e nazionali anche nella logica dei LEPTA (Livelli Essenziali di Prestazioni Tecniche Ambientali) l'Agenza è chiamata a porre in campo strategie organizzative stringenti, per l'attuazione delle quali la Direzione Generale ha un ruolo attivo e costante, intervenendo con propri atti per ridistribuire i carichi operativi funzionali al conseguimento dei target, con il supporto delle informazioni provenienti da un *Sistema Informativo di controllo di gestione* che misura le prestazioni su metriche individuate dalle norme ambientali di riferimento.

Nella logica del miglioramento continuo si inseriscono sui target prestazionali ambientali ulteriori obiettivi di sviluppo sia tecnologico, che organizzativo.

Ed è proprio su obiettivi di efficientamento dell'organizzazione che si focalizzerà l'azione della Direzione Generale ARPAS nel triennio di riferimento, partendo da una *baseline* che è quella propria dell'organizzazione sanitaria dei CCNL di provenienza del personale, per realizzare quella organizzazione richiesta dall'attuazione della Legge Regionale n. 17 del gennaio 2021, contemplante il transito del personale nel Contratto Collettivo Regionale di Lavoro applicato nel Sistema Regione, con conseguente necessità di profonda revisione del dettaglio organizzativo.

<b>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025</b>	<b>1. CONTRIBUIRE AL NUOVO MODELLO DI SVILUPPO REGIONALE ATTRAVERSO IL MONITORAGGIO DELLO STATO DELL'AMBIENTE</b>
	1.1 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" in riferimento alla prevenzione e riduzione del rischio di esposizione della popolazione a sostanze inquinanti nell'aria ambiente garantendo il livello di efficienza della rete delle centraline di rilevamento della qualità dell'aria.
	1.2 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" garantendo l'attività di monitoraggio delle acque dolci superficiali e sotterranee al fine di fornire alla competente Autorità Regionale gli elementi necessari a valutare l'impatto naturale ed antropico esercitato sui bacini idrografici, nell'ottica della verifica del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale nei corpi idrici del territorio regionale e delle correlate azioni di prevenzione.

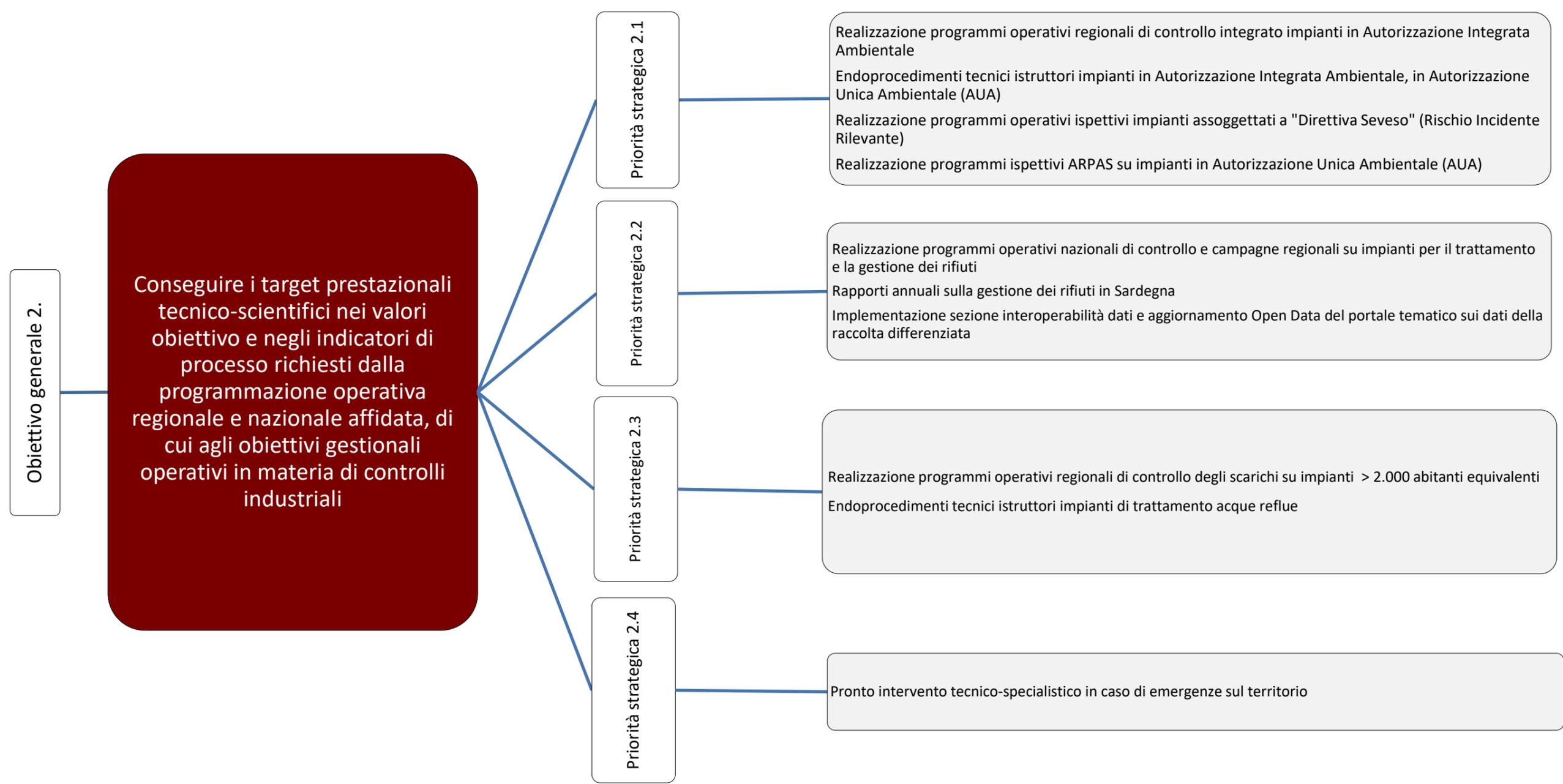


<p><b>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025</b></p>	<p><b>1. CONTRIBUIRE AL NUOVO MODELLO DI SVILUPPO REGIONALE ATTRAVERSO IL MONITORAGGIO DELLO STATO DELL'AMBIENTE</b></p> <p><b>1.1 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" in riferimento alla prevenzione e riduzione del rischio di esposizione della popolazione a sostanze inquinanti nell'aria ambiente garantendo il livello di efficienza della rete delle centraline di rilevamento della qualità dell'aria.</b></p>
<p><b>Rif. Asse prioritario</b></p>	<p><b>F. AMBIENTE E PAESAGGIO</b></p>
<p><b>Rif. Pilastro</b></p>	<p><b>F.2 Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale</b></p>
<p><b>Coordinamento con linee prioritarie di intervento SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale</b></p>	<p>ASSICURARE I MONITORAGGI E LE MISURAZIONI AMBIENTALI E I CONTROLLI SULLE FONTI DI PRESSIONE E GLI IMPATTI SU MATRICI E COMPONENTI AMBIENTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantendo l'equità e l'omogeneizzazione delle prestazioni tecniche ambientali e ottimizzando la produzione di documentazione conoscitiva e di omogeneizzazione tecnica</li> <li>- proseguendo e migliorando il le attività di monitoraggio ambientale e implementando le azioni di verifica e controllo delle fonti di pressione e degli impatti sulle matrici ambientali, attraverso attività di misurazione, campionamento, analisi laboratoristiche, rilievi strumentali e metodologie innovative, valutazioni sulle varie tematiche di interesse del Sistema (p.es. <b>aria</b>, emissioni in atmosfera, acque superficiali e sotterranee, acque interne, marine, marino-costiere e di transizione, di balneazione, sedimenti, suolo, sottosuolo, rifiuti, odori, rumore, CEM, biodiversità, ambiente naturale, agricoltura, parametri meteorologici, fattori di rischio naturale, rischio idrogeologico, stabilità dei versanti, amianto, radiazioni ionizzanti, radon, radioattività, pollini, ecc.).</li> <li>- rafforzando la rete nazionale dei laboratori e potenziando la loro operatività anche in termini di sussidiarietà</li> <li>- sostenendo il monitoraggio ambientale attraverso l'attività di ricerca, l'uso di modellistica, di tecnologie innovative e di strumenti di osservazione della Terra</li> </ul>
<p><b>Prestazione ARPA Catalogo SNPA</b></p>	<p>A.1.1.1 - Monitoraggio della qualità dell'aria attraverso rilievi strumentali (rete fissa o mobile), analisi laboratoristiche e modellistica</p>
<p><b>Azioni ARPA Sardegna nel triennio</b></p>	<p>Il <i>"Piano d'azione per il miglioramento della qualità dell'aria 2019-2021"</i> di cui all'intesa Stato-Regioni del 04/06/2019 prevede una serie di misure straordinarie di contrasto all'inquinamento atmosferico, supplementari a quelle già in essere, che le Regioni sono chiamate ad attuare al fine di prevenire e fronteggiare i superamenti dei valori limite di concentrazione atmosferica del materiale particolato PM10 e di biossido di azoto registrati sul territorio nazionale dalle reti di monitoraggio.</p> <p>Il <i>Piano regionale di tutela della qualità dell'aria della Regione Sardegna</i> adottato con DGR 1/3 del 10/01/2017 costituisce lo strumento di pianificazione per la tutela dell'aria ambiente ai fini della tutela della salute umana e rappresenta un adempimento obbligatorio previsto dal D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155, e s.m.i., recante "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa". Oltre a misure volte alla riduzione delle emissioni delle principali fonti di inquinamento al fine di raggiungere i valori limite e perseguire i valori obiettivo, il Piano prevede misure idonee a preservare la migliore qualità dell'aria compatibile con lo sviluppo sostenibile della Regione.</p> <p>A ciò è funzionale il dispositivo di cui all'art. 2, comma 1, lett. d), della L.R.6/2006, che affida all'ARPAS la gestione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria, con lo scopo di garantire le misure in continuo delle stazioni la raccolta dei dati e la loro validazione, l'elaborazione statistica e diffusione dei dati con redazione dei rapporti di monitoraggio mensili, l'invio dei dati al SIRA ed il supporto all'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della RAS per l'invio al Ministero all'Ambiente e a ISPRA dei dati raccolti, la gestione del servizio di manutenzione e relativi sopralluoghi per le verifiche strumentali.</p> <p><b>Azioni ARPAS previste nel triennio 2025-2027:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• raccolta, validazione e trasmissione dati centraline fisse.</li> <li>• Esecuzione di campagne di monitoraggio atmosferico straordinarie effettuate con l'ausilio di 2 laboratori mobili.</li> <li>• Redazione Rapporto annuale qualità dell'aria in Sardegna.</li> <li>• Definizione, in raccordo con il Servizio Tutela dell'Atmosfera dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, delle misure attuative funzionali a migliorare le normali attività di monitoraggio.</li> <li>• Partecipazione al tavolo di coordinamento permanente delle istituzioni e degli Enti coinvolti nei procedimenti riguardanti le aree industriali e supporto alla RAS per la definizione dei piani di risanamento regionale.</li> <li>• Interventi di aggiornamento tecnologico sistemi di rilevamento inquinanti per la rete regionale per la qualità dell'aria a valere su fondi PNRR/PNC</li> </ul>

<p>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025</p>	<p><b>1. CONTRIBUIRE AL NUOVO MODELLO DI SVILUPPO REGIONALE ATTRAVERSO IL MONITORAGGIO DELLO STATO DELL'AMBIENTE</b></p> <p><b>1.2 – Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" garantendo l'attività di monitoraggio delle acque dolci superficiali e sotterranee al fine di fornire alla competente Autorità Regionale gli elementi necessari a valutare l'impatto naturale ed antropico esercitato sui bacini idrografici, nell'ottica della verifica del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale nei corpi idrici del territorio regionale e delle correlate azioni di prevenzione.</b></p>
<p>Rif. Asse prioritario</p>	<p><b>F. AMBIENTE E PAESAGGIO</b></p>
<p>Rif. Pilastro</p>	<p><b>F.2 Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale</b></p>
<p>Coordinamento con linee prioritarie di intervento SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale</p>	<p>ASSICURARE I MONITORAGGI E LE MISURAZIONI AMBIENTALI E I CONTROLLI SULLE FONTI DI PRESSIONE E GLI IMPATTI SU MATRICI E COMPONENTI AMBIENTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantendo l'equità e l'omogeneizzazione delle prestazioni tecniche ambientali e ottimizzando la produzione di documentazione conoscitiva e di omogeneizzazione tecnica</li> <li>- proseguendo e migliorando il le attività di monitoraggio ambientale e implementando le azioni di verifica e controllo delle fonti di pressione e degli impatti sulle matrici ambientali, attraverso attività di misurazione, campionamento, analisi laboratoristiche, rilievi strumentali e metodologie innovative, valutazioni sulle varie tematiche di interesse del Sistema (p.es. aria, emissioni in atmosfera, <b>acque superficiali e sotterranee</b>, acque interne, marine, marino-costiere e di transizione, di balneazione, sedimenti, suolo, sottosuolo, rifiuti, odori, rumore, CEM, biodiversità, ambiente naturale, agricoltura, parametri meteorologici, fattori di rischio naturale, rischio idrogeologico, stabilità dei versanti, amianto, radiazioni ionizzanti, radon, radioattività, pollini, ecc.).</li> <li>- rafforzando la rete nazionale dei laboratori e potenziando la loro operatività anche in termini di sussidiarietà</li> <li>- sostenendo il monitoraggio ambientale attraverso l'attività di ricerca, l'uso di modellistica, di tecnologie innovative e di strumenti di osservazione della Terra</li> </ul>
<p>Prestazione ARPA Catalogo SNPA</p>	<p>A.1.2.1 - Monitoraggio della qualità delle acque interne (fiumi e laghi), attraverso rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile) e analisi laboratoristiche</p> <p>A.1.2.2 - Monitoraggio delle acque sotterranee, attraverso rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile) e analisi laboratoristiche</p>
<p>Azioni ARPA Sardegna nel triennio</p>	<p>La Rete di Monitoraggio Regionale delle Acque è affidata ad ARPAS a seguito della convenzione stipulata con la Direzione Generale del Distretto Idrografico della Regione Sardegna per l'attuazione e il monitoraggio delle attività del programma di misure, di cui all'art. 11 della Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque), necessarie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità nell'uso delle risorse idriche, con l'obiettivo fondamentale di raggiungere lo stato buono per tutti i corpi idrici. L'ARPAS proseguirà le attività di monitoraggio dello stato di qualità delle <b>acque dolci dei corpi idrici superficiali</b> della Regione Sardegna e delle pressioni antropiche ai sensi del DLgs. 152/2006 e ss.mm.ii.</p> <p>Nel triennio 2025-2027 in coerenza con la pubblicazione del nuovo Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna e la programmazione del terzo sessennio avviato nel 2022, verranno perseguiti gli obiettivi operativi previsti dagli specifici programmi, con particolare attenzione ai flussi informativi verso gli Enti deputati alla pianificazione e alla tutela della risorsa idrica.</p> <p>L'ARPAS proseguirà inoltre nel monitoraggio della rete regionale <b>dei corpi idrici sotterranei</b>, svolto secondo la linea operativa impostata con l'Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna (ARDIS), sulla base della Deliberazione della Giunta Regionale n.1/16 del 14/01/2011. Nel triennio, in sintonia con i risultati del secondo sessennio conclusosi nel 2021 e con la programmazione del terzo, si garantirà la realizzazione delle attività operative, con particolare attenzione ai flussi informativi verso gli Enti deputati alla pianificazione e alla tutela della risorsa idrica,</p> <p>Nel corso del triennio sarà effettuato il monitoraggio operativo e il monitoraggio di sorveglianza quantitativo delle postazioni sulle quali è richiesto il controllo annuale e proseguirà il monitoraggio di sorveglianza chimico su parte dei corpi idrici, in linea con quanto previsto dal programma e dalla normativa vigente.</p> <p><b>Azioni ARPAS previste nel triennio 2025 - 2027:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• In sintonia con gli esiti del secondo sessennio di monitoraggio, aggiornamento e attuazione della programmazione, in accordo ARDIS, del terzo sessennio (2022-2027), campionamenti e analisi dei corpi idrici fluviali, lacustri e sotterranei funzionali alle necessarie attività da porre in essere per la corretta valutazione e successiva classificazione dei medesimi.</li> <li>• Verranno potenziati studi finalizzati alla valutazione delle concentrazioni di determinati inquinanti che potrebbero essere considerati come naturalmente presenti.</li> <li>• Consolidamento dei flussi informativi interni ed esterni verso gli Enti interessati relativamente ai risultati del monitoraggio, con specifico riferimento al supporto all'implementazione del Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane (SINTAI) e relativa reportistica</li> <li>• In cooperazione con ARDIS e UNICA, realizzazione studio su <i>approfondimenti geochimici, isotopici e idrogeologici sui corpi idrici sotterranei del Distretto Idrografico della Sardegna</i>. In cooperazione con ARDIS e ISPRA "Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici Linea Nazionale Servizio di misurazione della portata dei corsi d'acqua della Sardegna in corrispondenza delle stazioni idrometriche esistenti e programmate"</li> <li>• Proseguirà il progetto per il rafforzamento e ottimizzazione dei programmi di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei mediante attuazione delle Attività L 3.1 "Realizzazione di nuovi piezometri di monitoraggio e messa in sicurezza di punti di monitoraggio esistenti dei corpi idrici sotterranei" e L 3.2 "Progettazione e realizzazione di sistemi per il monitoraggio quantitativo delle principali sorgenti", previste dalla Convenzione tra il MATTM (attualmente Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, MASE) e l'Autorità di Bacino regionale della Sardegna del 16/12/2019, inerente alla Linea di azione 2.3.1 "Interventi di miglioramento della qualità dei corpi idrici" del POA FSC 2014–2020.</li> </ul>

<p>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025</p>	<p><b>1. CONTRIBUIRE AL NUOVO MODELLO DI SVILUPPO REGIONALE ATTRAVERSO IL MONITORAGGIO DELLO STATO DELL'AMBIENTE</b></p> <p><b>1.3 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" garantendo l'attività di monitoraggio delle acque salate marino-costiere e di transizione al fine di fornire alla competente Autorità Regionale gli elementi necessari a valutare l'impatto naturale ed antropico esercitato sui bacini idrografici, nell'ottica della verifica del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale nei corpi idrici del territorio regionale e delle correlate azioni di prevenzione, provvedendo altresì all'attuazione del programma Marine Strategy propedeutico a supportare la riduzione delle pressioni sulle risorse marine naturali e assicurando l'attuazione del programma di monitoraggio delle acque di balneazione funzionale a tutelare la salute pubblica e a preservare l'ambiente marino.</b></p>
<p>Rif. Asse prioritario</p>	<p><b>F. AMBIENTE E PAESAGGIO</b></p>
<p>Rif. Pilastro</p>	<p><b>F.2 Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale</b></p>
<p>Coordinamento con linee prioritarie di intervento SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale</p>	<p>ASSICURARE I MONITORAGGI E LE MISURAZIONI AMBIENTALI E I CONTROLLI SULLE FONTI DI PRESSIONE E GLI IMPATTI SU MATRICI E COMPONENTI AMBIENTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantendo l'equità e l'omogeneizzazione delle prestazioni tecniche ambientali e ottimizzando la produzione di documentazione conoscitiva e di omogeneizzazione tecnica</li> <li>- proseguendo e migliorando il le attività di monitoraggio ambientale e implementando le azioni di verifica e controllo delle fonti di pressione e degli impatti sulle matrici ambientali, attraverso attività di misurazione, campionamento, analisi laboratoristiche, rilievi strumentali e metodologie innovative, valutazioni sulle varie tematiche di interesse del Sistema (p.es. aria, emissioni in atmosfera, acque superficiali e sotterranee, <b>acque interne, marine, marino-costiere e di transizione, di balneazione</b>, sedimenti, suolo, sottosuolo, rifiuti, odori, rumore, CEM, biodiversità, ambiente naturale, parametri meteorologici, fattori di rischio naturale, rischio idrogeologico, stabilità dei versanti, amianto, radiazioni ionizzanti, radon, radioattività, pollini, ecc.).</li> <li>- rafforzando la rete nazionale dei laboratori e potenziando la loro operatività anche in termini di sussidiarietà</li> <li>- sostenendo il monitoraggio ambientale attraverso l'attività di ricerca, l'uso di modellistica, di tecnologie innovative e di strumenti di osservazione della Terra</li> </ul>
<p>Prestazione ARPA Catalogo SNPA</p>	<p>A.1.2.4 - Monitoraggio delle Acque marine (Direttiva Marine Strategy)  A.1.2.5 - Monitoraggio della qualità delle acque marino - costiere, attraverso rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile) e analisi laboratoristiche  A.1.2.6 - Monitoraggio della qualità delle acque di transizione, attraverso rilievi in campo e/o strumentali (rete fissa e mobile) e analisi laboratoristiche  A.1.2.7 - Monitoraggio della qualità delle acque di balneazione, attraverso rilievi strumentali e analisi laboratoristiche (mare)</p>
<p>Azioni ARPA Sardegna nel triennio</p>	<p>La Direttiva 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino recepita dal D.Lgs. 190/2010 prevede il monitoraggio delle acque del mare Mediterraneo, quale sezione europea della parte italiana di competenza. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), responsabile dell'attuazione della Strategia Marina a livello nazionale, in accordo con le Regioni ha affidato alle ARPA l'esecuzione del monitoraggio delle acque profonde, entro le 12 miglia nautiche, integrando successivamente la programmazione della <i>Marine Strategy</i> con i Programmi di Monitoraggio di cui al D.M. dell'11 febbraio 2015 per le attività riferite al monitoraggio di specie e habitat marini degli allegati I, II, III, IV della Direttiva 92/43/CE Habitat e di specie di uccelli marini della Direttiva 2009/147/CE Uccelli.</p> <p>Il programma operativo relativo alle Regioni Sardegna, Liguria, Campania, Toscana e Lazio facenti parte della Sub-regione Mediterraneo occidentale prevede la prosecuzione del monitoraggio di competenza nell'ambito del terzo triennio di attività, la cui conclusione è prevista per il 2026. I campionamenti, tutti in mare aperto, ad eccezione del monitoraggio dei rifiuti spiaggiati, verranno effettuati con il supporto logistico e con i mezzi nautici del Corpo Forestale e Direzione Marittima di Cagliari e di Olbia. Nel corso del triennio verrà avviato l'utilizzo di mezzi nautici ARPAS.</p> <p>Proseguiranno le attività relative al monitoraggio delle acque marino costiere svolto in adempimento al D.Lgs. 152/06 e alla WFD 2000/60/CE, che fornisce un quadro complessivo dello stato ecologico e chimico dei corpi idrici ed è finalizzato alla classificazione dello stato ambientale dei corpi idrici e al progressivo aggiornamento del "Piano di gestione e tutela delle acque" a cura di ARDIS, Agenzia del Distretto Idrografico della Sardegna.</p> <p>Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, definisce acque di transizione le acque delle zone di delta ed estuario e le acque di lagune, laghi salmastri e di stagni costieri. In Sardegna sono presenti numerose zone umide, molte delle quali di importanza internazionale in quanto inserite nella convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971. Il numero di stazioni di prelievo per il monitoraggio delle acque di transizione varia in funzione delle caratteristiche del corpo idrico esaminato. I punti di monitoraggio sono scelti in base agli <i>habitat</i> presenti nei corpi idrici, che consentono di fornire una rappresentazione completa di questi secondo quanto previsto dalla normativa. Proseguirà nel triennio il programma di monitoraggio relativo al secondo triennio del terzo sessennio.</p> <p>La tematica della gestione delle acque di balneazione, fondamentale ai fini della tutela della salute pubblica, è attualmente individuata dalla Direttiva 2006/7/CE, sostitutiva la Direttiva 76/160/CEE, recepita dall'Italia con il D.Lgs 30 maggio 2008 n. 116 reso attuativo con il Decreto attuativo del 30 Marzo 2010. Il Decreto definisce le acque di balneazione come le "acque superficiali o parte di esse nelle quali l'autorità competente prevede che venga praticata la balneazione e non ha imposto un divieto permanente di balneazione" ed impone che il punto di monitoraggio venga fissato all'interno dell'acqua di balneazione ed individuato ove si prevede il maggior afflusso di bagnanti o il rischio più elevato di inquinamento, sulla base del profilo delle acque di balneazione di cui all'art. 9 del medesimo Decreto. Tale normativa è volta a limitare l'esposizione della popolazione al rischio di contrarre le principali patologie associate alla balneazione e, a tal fine, obbliga a monitorare mensilmente due parametri microbiologici, indicatori di contaminazione. La Regione Sardegna attua il programma annuale di monitoraggio, operativamente realizzato dall'ARPAS, che ha inizio il 1° Aprile e termina il 30 Settembre, definendone le specifiche attraverso una apposita circolare annuale.</p> <p><b>Azioni ARPAS previste nel triennio 2025-2027:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• prelievi, misure, valutazione in campo e in laboratorio di elementi di qualità biologica e analisi chimiche di sostanze prioritarie su sedimenti ad acque, rifiuti spiaggiati.</li> <li>• In sintonia con gli esiti del secondo sessennio di monitoraggio, aggiornamento e attuazione della programmazione, in accordo ARDIS, del terzo sessennio (2022-2027), campionamenti e analisi su acque, biota, sedimenti ed Elementi di Qualità Biologica sui corpi idrici marino costieri e di transizione funzionali alle necessarie attività da porre in essere per la corretta valutazione e successiva classificazione dei medesimi.</li> <li>• Consolidamento dei flussi informativi interni ed esterni verso gli Enti interessati relativamente ai risultati del monitoraggio, con specifico riferimento al supporto all'implementazione del Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane (SINTAI) e relativa reportistica.</li> <li>• Campionamenti e analisi come da programma operativo acque di balneazione con trasmissione degli esiti sia ai Sistemi Informativi Regionali che al Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) del Ministero della Salute.</li> </ul>

<b>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025</b>	<b>2. CONTRIBUIRE AL NUOVO MODELLO DI SVILUPPO REGIONALE ATTRAVERSO IL CONTROLLO DELLE FONTI DI PRESSIONE SULLE MATRICI AMBIENTALI</b>
	2.1 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" contribuendo a contrastare il rischio industriale rappresentato dall'insieme delle pressioni nei processi produttivi attraverso l'approccio integrato del controllo sulle matrici ambientali in generale nonché contribuendo alle attività inerenti al Piano regionale delle ispezioni di cui al D.Lgs. 105/2015 degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ai sensi della DGR 3/23 del 23.01.2018, attuativa della direttiva 2012/18/UE., garantendo al contempo alle Autorità competenti l'apporto dell'ARPAS nelle procedure per il rilascio delle autorizzazioni industriali.
	2.2 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "gestione sostenibile dei rifiuti e tutela ambientale" contribuendo a contrastare il rischio industriale rappresentato dall'insieme delle pressioni nei processi di trattamento dei rifiuti e con potenziata attenzione verso le misure di pianificazione regionale per la gestione e miglioramento del ciclo dei rifiuti.
	2.3 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "tutela e gestione delle risorse idriche" contribuendo alla preservazione della risorsa idrica e al suo uso sostenibile attraverso le attività di controllo sugli impianti di depurazione, al fine di fornire alle Autorità competenti gli elementi per la formulazione del giudizio di conformità dei sistemi di distribuzione, anche nell'ottica delle azioni a supporto dell'incremento del riutilizzo delle acque reflue per le nuove finalità ambientali, in linea con i nuovi orientamenti legislativi a livello comunitario e nazionale.
	2.4 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" in riferimento alle politiche regionali di tutela dei territori e di gestione integrata multirischio garantendo l'affiancamento delle Autorità territoriali competenti e delle Forze dell'Ordine nel pronto intervento attivato per arginare la diffusione e propagazione di possibili inquinamenti in situazioni di emergenze ambientali.



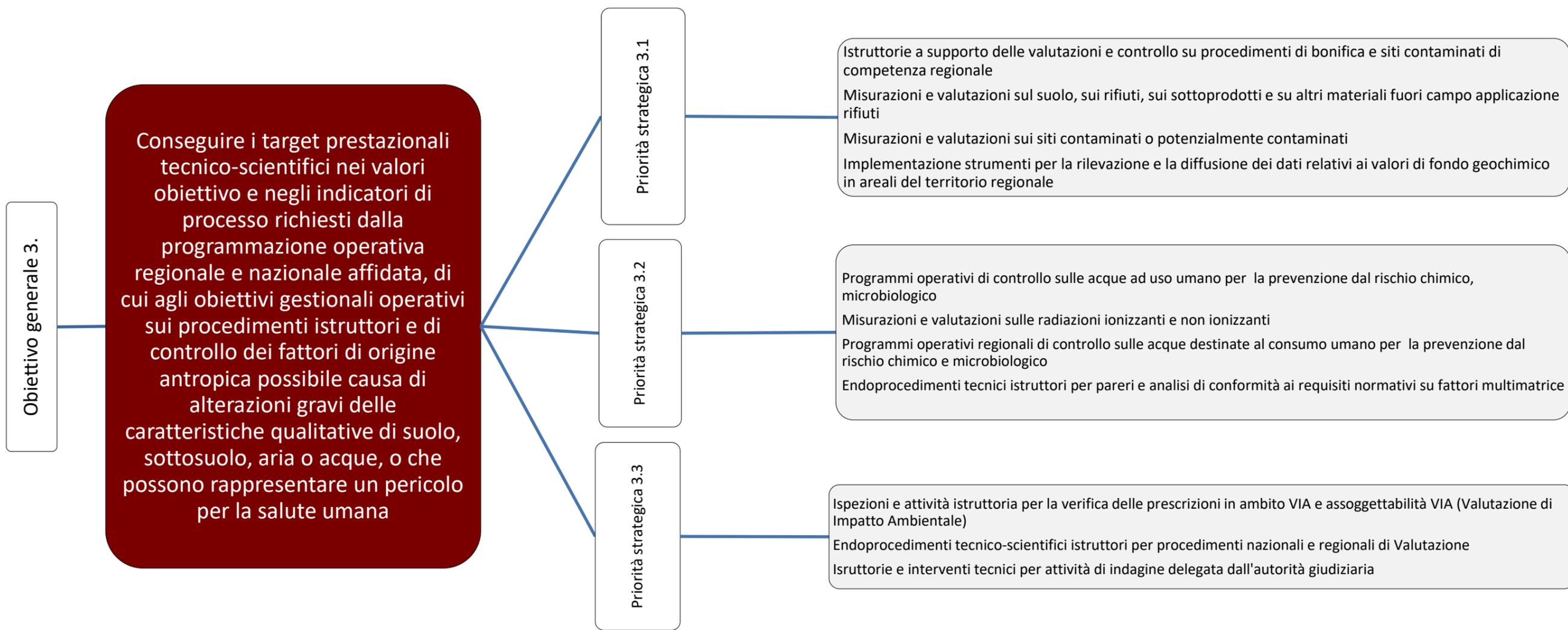
<p>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025</p>	<p><b>2. CONTRIBUIRE AL NUOVO MODELLO DI SVILUPPO REGIONALE ATTRAVERSO IL CONTROLLO DELLE FONTI DI PRESSIONE SULLE MATRICI AMBIENTALI</b></p> <p><b>2.1 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" contribuendo a contrastare il rischio industriale rappresentato dall'insieme delle pressioni nei processi produttivi attraverso l'approccio integrato del controllo sulle matrici ambientali in generale nonché contribuendo alle attività inerenti al Piano regionale delle ispezioni di cui al D.Lgs. 105/2015 degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ai sensi della DGR 3/23 del 23.01.2018, attuativa della direttiva 2012/18/UE., garantendo al contempo alle Autorità competenti l'apporto dell'ARPAS nelle procedure per il rilascio delle autorizzazioni industriali.</b></p>
<p>Rif. Asse prioritario</p>	<p><b>F. AMBIENTE E PAESAGGIO</b></p>
<p>Rif. Pilastro</p>	<p><b>F.2 Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale</b></p>
<p><b>Coordinamento con linee prioritarie di intervento SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale</b></p>	<p>ASSICURARE LE ATTIVITÀ DI CONTROLLO E CONDIZIONI TECNICHE UNIFORMI PER LE FUNZIONI DI SUPPORTO TECNICO, AMMINISTRATIVO E GIUDIZIARIO PERSEGUENDO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il miglioramento dell'efficacia delle attività di vigilanza e controllo ambientale</li> <li>- l'omogenizzazione delle attività ispettive e di controllo previste dalla normativa in materia ambientale</li> <li>- la piena attuazione del regolamento di cui all'art. 14 della legge n. 132/2016</li> <li>- l'esecuzione delle attività di misurazione, valutazione e monitoraggio complementari alle attività ispettive e di controllo</li> <li>- il supporto alle attività statali e regionali nei procedimenti e nei giudizi civili penali e amministrativi ove siano necessarie l'individuazione, la descrizione e la quantificazione del danno ambientale e ove sia esplicitamente richiesto su altre tematiche</li> <li>- la collaborazione e il supporto all'autorità giudiziaria</li> </ul>
<p><b>Prestazione ARPA Catalogo SNPA</b></p>	<p>B.3.1.1 - B.3.1.2 Ispezioni su aziende RIR                  B.3.1.4 - Ispezioni integrate su aziende soggette ad AIA (PMC)                  B.3.1.6 - Ispezioni su aziende soggette ad AUA                  I.15.1.2 - I.15.1.3 - Supporto tecnico-scientifico in fase istruttoria del procedimento amministrativo di rilascio dell'autorizzazione (AIA – AUA)</p>
<p><b>Azioni ARPA Sardegna nel triennio</b></p>	<p>Il Decreto Legislativo 4 marzo 2014 n. 46 in vigore dal 25 giugno 2014 recepisce la direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali, nota come direttiva IED (Industrial Emissions Directive) o anche nuova direttiva IPPC.</p> <p>L'Agenzia intende perseguire l'obiettivo di garantire il livello di protezione dell'ambiente attraverso il consolidamento dell'approccio integrato del controllo sulle matrici ambientali coinvolte nell'attività industriale. Si prevede, nel triennio, il mantenimento dell'impegno dell'ARPAS in attività di controllo sull'esercizio dell'installazione e la sua manutenzione, sul monitoraggio delle emissioni prodotte e nell'attività ispettiva e di controllo. La recente normativa, inoltre, introduce ulteriori specifici obblighi inerenti oggetto e frequenza dei controlli sulle installazioni.</p> <p>Analogamente, l'Agenzia perseguirà l'obiettivo di mantenere i livelli di intervento sul territorio sui controlli degli impianti con Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), provvedimento autorizzativo unico, istituito dal Decreto del Presidente della Repubblica 13/03/2013, n. 59, che comprende sette diversi titoli abilitativi in materia ambientale.</p> <p>A supporto dei procedimenti autorizzativi AIA e AUA, verrà poi garantita la continuità del supporto reso dall'ARPAS alle Autorità competenti.</p> <p>Il Decreto Legislativo 105/2015 della "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" identifica come stabilimenti a rischio di incidente rilevante (stabilimenti RIR) quelli nei quali, un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati, dia luogo ad un pericolo grave (immediato o differito), per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, ed in cui intervengano una o più sostanze pericolose. Il D.Lgs. 105/2015 prevede in capo all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) la pianificazione e l'effettuazione delle attività ispettive per gli stabilimenti di fascia superiore (art. 6, comma 2 ed allegato H), mentre è in capo alle Regioni l'attuazione del Programma ispettivo per gli stabilimenti di soglia inferiore. La pandemia COVID-19 ha determinato lo slittamento dei programmi ispettivi con ripercussioni, a cascata, a partire dal 2021, sulle successive programmazioni annuali; nel triennio 2025-2027, in prosecuzione con le annualità precedenti, verrà perseguito l'obiettivo di contribuire ai due programmi di controllo sugli impianti di soglia superiore e di soglia inferiore.</p> <p><b>Azioni ARPAS previste nel triennio 2025-2027:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione programma ispettivo AIA RAS – ARPAS.</li> <li>• Supporto ad ISPRA per le ispezioni AIA Statali e la presenza ai tavoli nazionali di coordinamento.</li> <li>• Programma di controllo su impianti AUA su iniziativa ARPAS.</li> <li>• Collaborazione con ISPRA, su valutazione congiunta, nella realizzazione delle ispezioni negli stabilimenti di <b>soglia superiore</b> di competenza statale in affiancamento al Comitato Tecnico Regionale (CTR).</li> <li>• In materia di Seveso la Regione Sardegna è l'autorità competente per gli stabilimenti definiti di <b>soglia inferiore</b>, e come previsto all'art. 27 del D.Lgs. 105/2015 redige il programma regionale delle ispezioni per gli impianti di questa soglia: in tale ambito ARPAS svolgerà le attività previste nella Convenzione sottoscritta nel 2024 garantendo, compatibilmente con la programmazione delle attività ispettive presso gli stabilimenti di soglia superiore, la partecipazione dei propri ispettori alle attività della Commissione ispettiva regionale.</li> </ul>

<p>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025</p>	<p><b>2. CONTRIBUIRE AL NUOVO MODELLO DI SVILUPPO REGIONALE ATTRAVERSO IL CONTROLLO DELLE FONTI DI PRESSIONE SULLE MATRICI AMBIENTALI</b></p> <p><b>2.2 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "gestione sostenibile dei rifiuti e tutela ambientale" contribuendo a contrastare il rischio industriale rappresentato dall'insieme delle pressioni nei processi di trattamento dei rifiuti e con potenziata attenzione verso le misure di pianificazione regionale per la gestione e miglioramento del ciclo dei rifiuti.</b></p>
<p>Rif. Asse prioritario</p>	<p><b>F. AMBIENTE E PAESAGGIO</b></p>
<p>Rif. Pilastro</p>	<p><b>F.3 Gestione sostenibile dei rifiuti e tutela ambientale</b></p>
<p>Coordinamento con linee prioritarie di intervento SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale</p>	<p>ASSICURARE LE ATTIVITÀ DI CONTROLLO E CONDIZIONI TECNICHE UNIFORMI PER LE FUNZIONI DI SUPPORTO TECNICO, AMMINISTRATIVO E GIUDIZIARIO PERSEGUENDO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il miglioramento dell'efficacia delle attività di vigilanza e controllo ambientale</li> <li>- l'omogenizzazione delle attività ispettive e di controllo previste dalla normativa in materia ambientale</li> <li>- la piena attuazione del regolamento di cui all'art. 14 della legge n. 132/2016</li> <li>- l'esecuzione delle attività di misurazione, valutazione e monitoraggio complementari alle attività ispettive e di controllo</li> <li>- il supporto alle attività statali e regionali nei procedimenti e nei giudizi civili penali e amministrativi ove siano necessarie l'individuazione, la descrizione e la quantificazione del danno ambientale e ove sia esplicitamente richiesto su altre tematiche</li> <li>- la collaborazione e il supporto all'autorità giudiziaria</li> </ul>
<p>Prestazione ARPA Catalogo SNPA</p>	<p>B.3.1.4 Ispezioni integrate su aziende soggette ad AIA (PMC)                  B.3.1.6 Ispezioni su aziende soggette ad AUA                  B.3.1.9 Ispezioni su altre aziende non soggette a RIR, AIA,AUA                  C.7.1.2 - Realizzazione e gestione dei SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale) e dei Catasti Ambientali tematici regionali</p>
<p>Azioni ARPA Sardegna nel triennio</p>	<p>Trasversalmente ai controlli impiantistici si inseriscono le attività di controllo e analitiche a supporto delle politiche regionali in materia di rifiuti speciali i cui obiettivi sono definiti per ARPAS nell'aggiornato Piano Regionale dei rifiuti speciali di cui alla DGR 1/21 del 08/01/2021, elemento del più ampio progetto "Sistema integrato di gestione rifiuti" finalizzato ad una gestione dei rifiuti che sia pienamente rispondente alla normativa comunitaria e alla trasformazione del sistema economico regionale in un'economia sostenibile e circolare.</p> <p>Sempre in tale ambito l'Agenzia garantirà le attività a supporto dell'attuazione - sul territorio regionale -, delle misure di cui all'art 206 bis, comma 1, del D.Lgs. 152 n. 2006, che attribuisce al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATM) specifiche funzioni relative alla prevenzione della produzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, all'efficacia all'efficienza ed all'economicità della gestione dei rifiuti, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, nonché alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente. E' infatti attiva una specifica convenzione con ISPRA che prevede che la medesima garantisca, attraverso specifici Accordi con le Agenzie provinciali e regionali per la protezione ambientale, l'effettuazione di sopralluoghi e controlli sugli impianti di gestione dei rifiuti in base alle esigenze e criticità rilevate dal MATTM, sulla base del Programma Operativo di Dettaglio (POD).</p> <p>Inoltre, nell'ambito delle attività afferenti alla Sezione Regionale del Catasto Rifiuti, di cui l'ARPAS è sede dal 2007 ai sensi dell'art.189 del D.Lgs. 152/2006, sarà garantita la redazione del Rapporto annuale sulla gestione dei Rifiuti urbani della Regione Sardegna e l'invio delle schede compilate ad ISPRA, nonché l'elaborazione degli indicatori.</p> <p>L'Agenzia parteciperà inoltre ai tavoli nazionali a supporto dei procedimenti di valutazione della gestione dei rifiuti, anche attraverso la revisione e l'aggiornamento delle linee guida sulla tematica rifiuti già a suo tempo emanate per promuovere l'omogenea applicazione della normativa tecnica nel territorio italiano.</p> <p><b>Azioni ARPAS previste nel triennio 2025-2027:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione programma ispettivo RAS – ARPAS rifiuti</li> <li>• Realizzazione programma ispettivo rifiuti ISPRA</li> <li>• Rapporto annuale rifiuti</li> </ul>

<p>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025</p>	<p><b>2. CONTRIBUIRE AL NUOVO MODELLO DI SVILUPPO REGIONALE ATTRAVERSO IL CONTROLLO DELLE FONTI DI PRESSIONE SULLE MATRICI AMBIENTALI</b></p> <p><b>2.3 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "tutela e gestione delle risorse idriche" contribuendo alla preservazione della risorsa idrica e al suo uso sostenibile attraverso le attività di controllo sugli impianti di depurazione, al fine di fornire alle Autorità competenti gli elementi per la formulazione del giudizio di conformità dei sistemi di distribuzione, anche nell'ottica delle azioni a supporto dell'incremento del riutilizzo delle acque reflue per le nuove finalità ambientali, in linea con i nuovi orientamenti legislativi a livello comunitario e nazionale.</b></p>
<p>Rif. Asse prioritario</p>	<p><b>F. AMBIENTE E PAESAGGIO</b></p>
<p>Rif. Pilastro</p>	<p><b>F.4 Tutela e gestione delle risorse idriche</b></p>
<p>Coordinamento con linee prioritarie di intervento SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale</p>	<p>ASSICURARE LE ATTIVITÀ DI CONTROLLO E CONDIZIONI TECNICHE UNIFORMI PER LE FUNZIONI DI SUPPORTO TECNICO, AMMINISTRATIVO E GIUDIZIARIO PERSEGUENDO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il miglioramento dell'efficacia delle attività di vigilanza e controllo ambientale</li> <li>- l'omogenizzazione delle attività ispettive e di controllo previste dalla normativa in materia ambientale</li> <li>- la piena attuazione del regolamento di cui all'art. 14 della legge n. 132/2016</li> <li>- l'esecuzione delle attività di misurazione, valutazione e monitoraggio complementari alle attività ispettive e di controllo</li> <li>- il supporto alle attività statali e regionali nei procedimenti e nei giudizi civili penali e amministrativi ove siano necessarie l'individuazione, la descrizione e la quantificazione del danno ambientale e ove sia esplicitamente richiesto su altre tematiche</li> <li>- la collaborazione e il supporto all'autorità giudiziaria</li> </ul>
<p>Prestazione ARPA Catalogo SNPA</p>	<p>B.3.1.9 Ispezioni su altre aziende non soggette a RIR, AIA,AUA</p>
<p>Azioni ARPA Sardegna nel triennio</p>	<p>La norma comunitaria di riferimento in materia di trattamento delle acque reflue in ambito comunitario è rappresentata dalla Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, relativa al trattamento delle acque reflue urbane (<i>Urban Waste Water Treatment Directive</i>, UWWTD), concernente la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue urbane, nonché il trattamento e lo scarico delle acque reflue originate da taluni settori industriali, al fine di proteggere l'ambiente da possibili danni che da queste possono derivare.</p> <p>La principale disposizione della Direttiva consiste nell'obbligo di realizzare sistemi di trattamento e di raccolta (reti fognarie) delle acque reflue per tutti gli agglomerati, in funzione delle dimensioni e dell'ubicazione degli stessi, secondo limiti temporali che variano in funzione del grado di rischio ambientale dell'area in cui avviene lo scarico e della potenzialità dell'impianto o dello scarico, espressa in <i>abitanti equivalenti (A.E.)</i>.</p> <p>L'<i>agglomerato</i> rappresenta l'unità territoriale di riferimento dei dati e delle informazioni riguardanti la disciplina degli scarichi, con la finalità di costruire un quadro omogeneo della distribuzione, dell'entità, della tipologia e del grado di efficienza e affidabilità delle strutture di depurazione all'interno di aree omogenee. Rispetto alla tipologia delle aree di scarico la Direttiva 91/271/CE prevede la designazione, da parte degli Stati Membri, delle aree sensibili e delle aree meno sensibili (queste ultime non presenti sul territorio italiano). Sono aree sensibili i laghi naturali, altre acque dolci, estuari e acque del litorale già eutrofizzati, o esposti a probabile prossima eutrofizzazione in assenza di interventi protettivi specifici, le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile e tutte le aree dove è necessario un trattamento complementare rispetto al secondario al fine di conformarsi alle prescrizioni di altre Direttive (ad es. acque idonee alla balneazione, alla vita dei pesci ed alla molluschicoltura).</p> <p>La competenza sugli scarichi è demandata per legge alle province alle quali è demandata l'attività di controllo. Nel corso del triennio in esame ARPAS, nell'ambito del proprio mandato di tutela ambientale e sanitaria svolgerà attività di controllo a valere su un programma di priorità, definito con ARDIS, avente ad oggetto i circa 200 depuratori attivi elencati nel Questionario UE garantendo quindi il controllo degli impianti di depurazione di acque reflue urbane più importanti e a maggior impatto. Si prevede inoltre di effettuare dei controlli, sempre con la periodicità minima richiesta dalla normativa vigente, su alcuni altri depuratori di minore importanza, utilizzando un criterio di rotazione negli anni in modo da mantenere alta l'attenzione sull'intero territorio regionale considerato che il totale degli scarichi registrati sul SIRA ammonta a circa 3.000 impianti.</p> <p><b>Azioni ARPAS previste nel triennio 2025-2027:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Controllo attraverso campionamento ed analisi degli impianti di depurazione &gt; 2.000 a.e.</li> <li>▪ Controllo a rotazione di alcuni altri impianti di depurazione di minore importanza.</li> <li>▪ Supporto alle autorità competenti per l'approvazione dei Piani di adeguamento al Protocollo scarichi RAS eventualmente presentati dai gestori degli impianti di depurazione</li> <li>▪ Collaborazione con ARDIS per definire e aggiornare annualmente l'elenco degli impianti oggetto delle attività di monitoraggio e di reporting, compresi codici e georeferenziazioni (per gli impianti e gli scarichi), con l'obiettivo di garantire una base informativa e conoscitiva comune e condivisa, anche con l'Autorità competente per il controllo degli scarichi</li> <li>▪ Verifiche sull'adeguamento progressivo della propria attività in campo relativa al monitoraggio e controllo degli scarichi al fine di garantire, in futuro, anche la registrazione e la trasmissione del dato relativo alle portate medie misurate e scaricate dall'impianto sottoposto al controllo, nell'intervallo temporale di raccolta del campione (di norma nelle 24h o nelle 3h)</li> </ul>

<p>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025</p>	<p><b>2. CONTRIBUIRE AL NUOVO MODELLO DI SVILUPPO REGIONALE ATTRAVERSO IL CONTROLLO DELLE FONTI DI PRESSIONE SULLE MATRICI AMBIENTALI</b></p> <p><b>2.4 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" in riferimento alle politiche regionali di tutela dei territori e di gestione integrata multirischio garantendo l'affiancamento delle Autorità territoriali competenti e delle Forze dell'Ordine nel pronto intervento attivato per arginare la diffusione e propagazione di possibili inquinamenti in situazioni di emergenze ambientali.</b></p>
<p>Rif. Asse prioritario</p>	<p><b>F. AMBIENTE E PAESAGGIO</b></p>
<p>Rif. Pilastro</p>	<p><b>F.4 Tutela e gestione delle risorse idriche</b></p>
<p>Coordinamento con linee prioritarie di intervento SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale</p>	<p>PARTECIPARE E INTEGRARE I SISTEMI DI PROTEZIONE CIVILE, AMBIENTALE E SANITARIA ATTRAVERSO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il supporto operativo al Centro Funzionale Decentrato (CFD) regionale per protezione civile e le azioni in risposta alle emergenze per i rischi di origine naturale e di origine antropica</li> <li>- la promozione delle attività di omogeneizzazione delle prestazioni al fine di garantire l'equità della risposta d'intervento in situazioni di crisi o emergenza ambientale</li> <li>- la realizzazione di un presidio permanente del Sistema e il confronto sul tema del rischio ambientale associato ai cambiamenti climatici</li> <li>- il consolidamento dell'interrelazione con l'Agenzia ItaliaMeteo</li> <li>- il sostegno all'analisi degli aspetti ambientali della strategia globale per la salute, l'ambiente e i cambiamenti climatici</li> <li>- il monitoraggio e la valutazione in maniera integrata delle matrici ambientali, anche sulla base di criteri health-based, aggiornati e armonizzati</li> <li>- integrando le informazioni e la messa in relazione delle conoscenze e delle esperienze disponibili del Sistema allo scopo di fornire una panoramica strategica dei pericoli per la salute derivanti dall'inquinamento ambientale anche in situazioni di emergenza.</li> <li>- garantire una migliore disponibilità, accessibilità, riferibilità e comparabilità dei dati, anche tramite il presidio della gestione della qualità per i laboratori</li> <li>- il monitoraggio di fattori estrinseci legati all'ambiente (qualità dell'acqua, del suolo, dell'aria; effetti di inquinanti emergenti, microplastiche, antimicrobico resistenza; cambiamenti climatici) per la salvaguardia di ambienti sicuri e accessibili</li> </ul>
<p>Prestazione ARPA Catalogo SNPA</p>	<p>B.5.1.1 - Interventi tecnico-operativi specialistici in caso di emergenze sul territorio di origine antropica (incendi, sversamenti, rilasci di inquinanti in atmosfera); H.14.1.4 - emergenze naturali</p>
<p>Azioni ARPA Sardegna nel triennio</p>	<p>Per emergenza ambientale si intende un evento che interessa l'ambiente e che può generare inquinamento, quali: incendi in attività produttive, di depositi industriali; scarico idrico anomalo in fiumi, torrenti o laghi; colorazioni, schiume o macchie di natura non precisata in corsi d'acqua o laghi; ritrovamento di rifiuti abbandonati che possono contenere sostanze pericolose; incidente stradale con coinvolgimento di autocisterne con fuoriuscita di sostanze potenzialmente pericolose. Sullo scenario dell'evento è sempre necessaria la presenza dell'Autorità competente quale "Ente attivatore" attraverso la sala operativa regionale integrata (SORI) e delle strutture di primo soccorso (vigili del fuoco e soccorso sanitario) che garantiscano una adeguata conoscenza dei luoghi e dei possibili rischi connessi alla situazione in atto.</p> <p>In tale scenario l'ARPAS, che non costituisce organo di soccorso, fornirà nel triennio supporto tecnico-scientifico a supporto delle autorità competenti e/o in collaborazione con altre organizzazioni territoriali e forze dell'ordine nell'approfondimento delle informazioni relative a situazioni emergenziali in atto, attraverso anche sopralluoghi, misurazioni, consultazioni di basi di dati, accesso ai dati prodotti dalle relative reti di rilevamento e, quando possibile, considerazioni di tipo previsionale, affinché le medesime autorità assumano le decisioni utili a far fronte alle situazioni di emergenza.</p> <p>Considerata la critica carenza di risorse umane dedicabili, tale presidio verrà effettuato dall'ARPAS a valere su azioni sinergiche fra le strutture territoriali, con una ripartizione del territorio regionale in area nord e area sud ed il coinvolgimento, a rotazione del personale. Per tale motivo questo tipo di presidio, altamente strategico, costituisce un obiettivo altamente sfidante, conseguibile solo grazie alla abnegazione del personale ARPAS, che lo ha garantito negli anni precedenti.</p> <p><b>Azioni ARPAS previste nel triennio 2025-2027:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sopralluoghi, campionamenti e misure</li> <li>• Attività analitica</li> <li>• Piano pronta reperibilità</li> <li>• Pronto intervento</li> <li>• Redazione rapporti tecnici alle Autorità delle attività eseguite e delle condizioni riscontrate</li> </ul>

<b>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025</b>	<b>3. CONTRIBUIRE ALLA TUTELA DELLA SALUTE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE CON LA TUTELA AMBIENTALE GARANTENDO LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLE PRESSIONI CHE COSTITUISCONO UNA MINACCIA PER LE MATRICI AMBIENTALI</b>
	3.1 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" sostenendo il nuovo modello di sviluppo regionale con rilancio degli interventi di recupero e risanamento ambientale delle aree compromesse da attività industriali o minerarie attraverso il contributo tecnico dell'Agenzia nei procedimenti di bonifica garantendo le attività di controllo, di monitoraggio degli effetti degli interventi sull'attenuazione delle pressioni ambientali, unitamente al supporto tecnico-scientifico ed istruttorio alle Autorità competenti preposte alla gestione del sistema autorizzativo e di verifica.
	3.2 - Supportare gli assi programmatici regionali "sanità e salute" e "ambiente e paesaggio" nell'ambito, rispettivamente, dei pilastri "sviluppo integrazione tra sociale e sanitario" e "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" supportando la prevenzione del rischio di inquinamento da agenti fisici, chimici o biologici compreso il supporto alle politiche regionali di protezione dal rischio amianto, garantendo le attività di controllo, analitiche ed istruttorie sulle matrici di interesse ambientale.
	3.3 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" garantendo un adeguato livello di protezione ambientale attraverso la verifica di sostenibilità delle azioni programmatiche e pianificatorie sul territorio garantendo alle Autorità competenti il supporto tecnico-scientifico nei procedimenti autorizzativi e di valutazione delle dinamiche evolutive delle componenti ambientali.

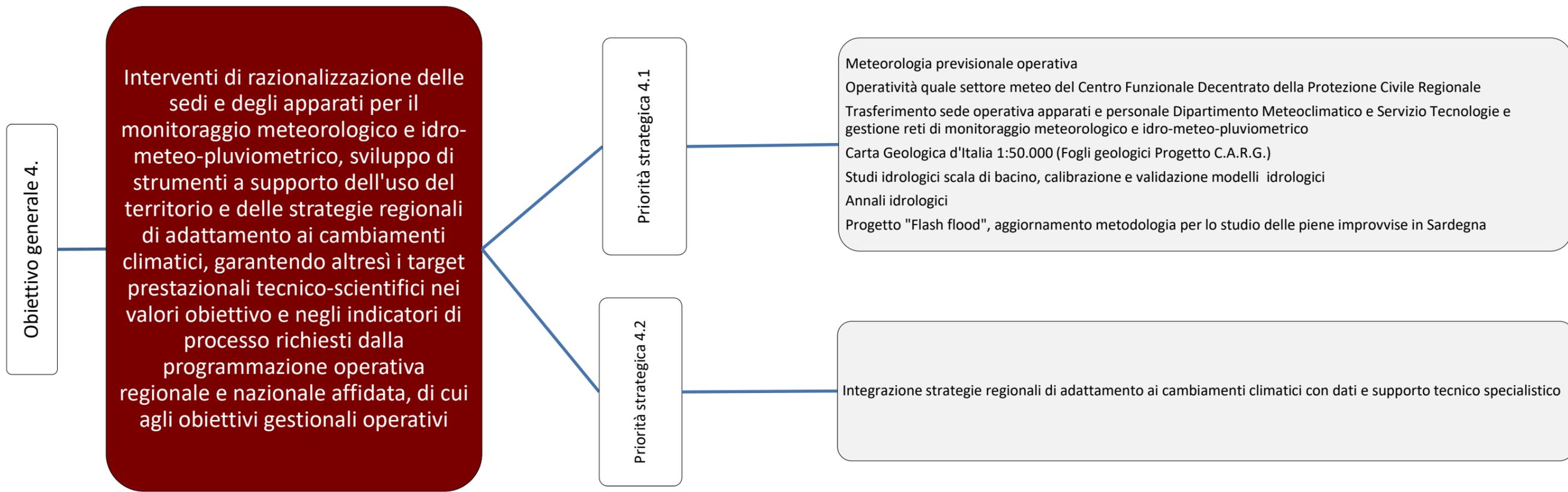


<p>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025</p>	<p><b>3. CONTRIBUIRE ALLA TUTELA DELLA SALUTE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE CON LA TUTELA AMBIENTALE GARANTENDO LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLE PRESSIONI CHE COSTITUISCONO UNA MINACCIA PER LE MATRICI AMBIENTALI</b></p> <p><b>3.1 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" sostenendo il nuovo modello di sviluppo regionale con rilancio degli interventi di recupero e risanamento ambientale delle aree compromesse da attività industriali o minerarie attraverso il contributo tecnico dell'Agenzia nei procedimenti di bonifica garantendo le attività di controllo, di monitoraggio degli effetti degli interventi sull'attenuazione delle pressioni ambientali, unitamente al supporto tecnico-scientifico ed istruttorio alle Autorità competenti preposte alla gestione del sistema autorizzativo e di verifica.</b></p>
<p>Rif. Asse prioritario</p>	<p><b>F. AMBIENTE E PAESAGGIO</b></p>
<p>Rif. Pilastro</p>	<p><b>F.2 Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale</b></p>
<p><b>Coordinamento con linee prioritarie di intervento SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale</b></p>	<p>ASSICURARE I MONITORAGGI E LE MISURAZIONI AMBIENTALI E I CONTROLLI SULLE FONTI DI PRESSIONE E GLI IMPATTI SU MATRICI E COMPONENTI AMBIENTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantendo l'equità e l'omogeneizzazione delle prestazioni tecniche ambientali e ottimizzando la produzione di documentazione conoscitiva e di omogeneizzazione tecnica</li> <li>- proseguendo e migliorando il le attività di monitoraggio ambientale e implementando le azioni di verifica e controllo delle fonti di pressione e degli impatti sulle matrici ambientali, attraverso attività di misurazione, campionamento, analisi laboratoristiche, rilievi strumentali e metodologie innovative, valutazioni sulle varie tematiche di interesse del Sistema (p.es. aria, emissioni in atmosfera, acque superficiali e sotterranee, acque interne, marine, marino-costiere e di transizione, di balneazione, sedimenti, suolo, sottosuolo, rifiuti, odori, rumore, CEM, biodiversità, ambiente naturale, parametri meteorologici, fattori di rischio naturale, rischio idrogeologico, stabilità dei versanti, amianto, radiazioni ionizzanti, radon, radioattività, pollini, ecc.).</li> <li>- rafforzando la rete nazionale dei laboratori e potenziando la loro operatività anche in termini di sussidiarietà</li> <li>- sostenendo il monitoraggio ambientale attraverso l'attività di ricerca, l'uso di modellistica, di tecnologie innovative e di strumenti di osservazione della Terra</li> </ul>
<p><b>Prestazione ARPA Catalogo SNPA</b></p>	<p>B.4.1.7 - Misurazioni e valutazioni sui siti contaminati o potenzialmente contaminati I.15.1.5 Istruttorie a supporto delle valutazioni e controllo dei Siti di Interesse Nazionale (SIN) e dei procedimenti di bonifica di competenza regionale</p>
<p><b>Azioni ARPA Sardegna nel triennio</b></p>	<p>Nell'ambito dell'attività istituzionale dell'Agenzia sui procedimenti relativi ai siti contaminati rivestono particolare rilevanza gli interventi di controllo sulle attività di bonifica e il monitoraggio degli effetti di tali attività sull'attenuazione delle pressioni sulle matrici ambientali interessate dai fenomeni di inquinamento. Significativo, inoltre, il supporto tecnico scientifico che ARPAS fornisce alle Autorità Competenti che governano il sistema autorizzativo e approvativo.</p> <p>Per il triennio in esame, oltre a dare continuità a tali mandati, si prevede di garantire il mantenimento dei livelli di intervento nei procedimenti ricadenti nei Siti di Interesse Nazionale con riferimento alle richieste da parte del MITE correlate all'attività istruttoria sui progetti di bonifica e di controllo tecnico, con relativa rendicontazione a tutti gli Enti interessati, degli interventi di monitoraggio <i>post operam</i>.</p> <p>Quale elemento complementare, proseguirà l'impegno dell'Agenzia per la diffusione dei dati sistematizzati nell'ambito del progetto "Determinazione dei valori di fondo naturale nei suoli e nelle acque sotterranee delle aree minerarie dismesse della Sardegna" finalizzato alla composizione di basi dati strutturate sulla presenza di concentrazioni superiori ai limiti normativi, cioè alla soglia di contaminazione, in determinate condizioni geologiche naturali; infatti il principio che consente di stabilire limiti normativi superiori ai valori tabellari, in caso di accertati fenomeni naturali o antropici diffusi, è ormai consolidato nella disciplina ambientale e trova diverse applicazioni nella normativa nazionale di recepimento.</p> <p><b>Azioni ARPAS previste nel triennio 2025-2027:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tavoli tecnici di definizione delle attività di controllo e dei Protocolli di validazione.</li> <li>• Relazione tecnica sulla verifica di avvenuta bonifica.</li> <li>• Istruttorie tecnica su piani di caratterizzazione, analisi di rischio, progetti di bonifica.</li> <li>• Sopralluoghi, campionamenti e misure e attività analitica.</li> <li>• Attività di validazione dei dati prodotti dal soggetto obbligato.</li> <li>• Supporto alle Autorità competenti nei procedimenti di bonifica delle aree militari.</li> <li>• Rispetto della tempistica procedimentale, in coerenza con le CdS</li> </ul>

<p>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025</p>	<p><b>3. CONTRIBUIRE ALLA TUTELA DELLA SALUTE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE CON LA TUTELA AMBIENTALE GARANTENDO LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLE PRESSIONI CHE COSTITUISCONO UNA MINACCIA PER LE MATRICI AMBIENTALI</b></p> <p><b>3.2 - Supportare gli assi programmatici regionali "sanità e salute" e "ambiente e paesaggio" nell'ambito, rispettivamente, dei pilastri "sviluppo integrazione tra sociale e sanitario" e "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" supportando la prevenzione del rischio di inquinamento da agenti fisici, chimici o biologici compreso il supporto alle politiche regionali di protezione dal rischio amianto, garantendo le attività di controllo, analitiche ed istruttorie sulle matrici di interesse ambientale.</b></p>
<p>Rif. Asse prioritario</p>	<p><b>A. SANITÀ E SALUTE - F. AMBIENTE E PAESAGGIO</b></p>
<p>Rif. Pilastro</p>	<p><b>A.5. Sviluppo integrazione tra sociale e sanitario - F.2 Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale</b></p>
<p><b>Coordinamento con linee prioritarie di intervento SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale</b></p>	<p>ASSICURARE I MONITORAGGI E LE MISURAZIONI AMBIENTALI E I CONTROLLI SULLE FONTI DI PRESSIONE E GLI IMPATTI SU MATRICI E COMPONENTI AMBIENTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantendo l'equità e l'omogeneizzazione delle prestazioni tecniche ambientali e ottimizzando la produzione di documentazione conoscitiva e di omogeneizzazione tecnica</li> <li>- proseguendo e migliorando il le attività di monitoraggio ambientale e implementando le azioni di verifica e controllo delle fonti di pressione e degli impatti sulle matrici ambientali, attraverso attività di misurazione, campionamento, analisi laboratoristiche, rilievi strumentali e metodologie innovative, valutazioni sulle varie tematiche di interesse del Sistema (p.es. aria, emissioni in atmosfera, acque superficiali e sotterranee, acque interne, marine, marino-costiere e di transizione, di balneazione, sedimenti, suolo, sottosuolo, rifiuti, odori, rumore, CEM, biodiversità, ambiente naturale, parametri meteorologici, fattori di rischio naturale, rischio idrogeologico, stabilità dei versanti, amianto, radiazioni ionizzanti, radon, radioattività, pollini, ecc.).</li> <li>- rafforzando la rete nazionale dei laboratori e potenziando la loro operatività anche in termini di sussidiarietà</li> <li>- sostenendo il monitoraggio ambientale attraverso l'attività di ricerca, l'uso di modellistica, di tecnologie innovative e di strumenti di osservazione della Terra</li> </ul>
<p><b>Prestazione ARPA Catalogo SNPA</b></p>	<p>A.1.4.1. Monitoraggio della radioattività ambientale attraverso rilievi in campo e analisi laboratoristiche</p> <p>B.4.1.8 - Misurazioni e valutazioni sulle fibre di amianto</p> <p>B.4.1.9 - B.4.1.10 Misurazioni e valutazioni sulle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</p> <p>B.4.1.11 - Misurazioni e valutazioni sul rumore</p> <p>B.4.2.3 Misurazioni e valutazioni sul radon</p> <p>E.9.1.1 - Supporto tecnico-scientifico, in fase istruttoria del procedimento amministrativo di rilascio dell'autorizzazione, anche attraverso analisi, misure, valutazioni tecniche per la formulazione di un parere su agenti fisici</p> <p>F.11.2.2 - Attività analitica, svolta continuativamente per strutture sanitarie locali, regionali e nazionali, su campioni di diverse matrici</p>
<p><b>Azioni ARPA Sardegna nel triennio</b></p>	<p>La tutela della salute delle popolazioni individua nella prevenzione del rischio da inquinamento da agenti diversi lo strumento primario: è in funzione di tale presupposto che l'ARPAS perseguirà nel triennio l'obiettivo di garantire continuità nei livelli prestazionali afferenti alle acque ad uso umano comprese le attività facenti riferimento al D.Lgs. 28/2016 28 e DM 2 agosto 2017, attuativo della direttiva 2013/51/EURATOM che stabilisce i requisiti per la tutela della salute della popolazione relativamente alle sostanze radioattive presenti nelle acque destinate al consumo umano, attività, quest'ultima, avviata nel 2019 su mandato dell'Assessorato Regionale della Sanità, che potenzia le azioni già consolidate per il monitoraggio della radioattività i cui risultati confluiscono nella rete nazionale RESORAD. Proseguiranno gli obiettivi di monitoraggio della radioattività ambientale mediante campionamenti e misure in continuo delle principali matrici ambientali (particolato atmosferico, dose gamma in aria, matrici alimentari) come elemento della Rete Nazionale di Monitoraggio della Radioattività Ambientale (RESORAD) (Art. 152 del D.Lgs 101/2020).</p> <p>Attività di approfondimento sulla geogenicità del radon sulla base dei dati disponibili e di specifiche indagini sul territorio regionale potrebbero derivare dal prossimo Piano Nazionale d'Azione per il Radon (PNAR) (Art. 10 del D.Lgs 101/2020) – da cronoprogramma le azioni dovranno essere svolte nei primi tre anni di attuazione del PNAR.</p> <p>In subordine ai programmi del MASE e sulla base delle azioni che saranno concordate nell'attuazione del Piano Nazionale d'Azione per il radon (Art. 10 del D.Lgs 101/2020), potrà essere inoltre avviata una specifica attività di "citizen science" per misura del radon prevista da una specifica convenzione ISPRA/MITE per un programma nazionale di misure di radon indoor, tramite la rete dei referenti per la radioattività ambientale RRTEM-24, da svolgersi entro il periodo di vigenza del PNAR (da cronoprogramma le azioni dovranno essere svolte nei primi dieci anni di attuazione del PNAR) con il coinvolgimento di scuole e abitazioni private.</p> <p>Ulteriori attività relative ad iniziative di interconfronto ed elaborazioni di protocolli di intervento per tematiche specifiche relative all'applicazione del D.Lgs 101/2020 verranno condotte nel corso del 2025-26, se approvate nel programma di attività della rete dei referenti per la radioattività ambientale RRTEM-24.</p> <p>L'obiettivo di prevenzione dal rischio da agenti fisici verrà altresì perseguito attraverso misure in campo, analisi e pareri tecnici relativi al rumore e agli impatti da radiazioni ionizzanti e non ionizzanti quali i campi elettromagnetici emessi dagli impianti di teleradiocomunicazioni (D.Lgs 259/03 e L.R. 3/2008), da elettrodotti e dalla rete di trasmissione e trasformazione dell'energia elettrica (L.R. 43/89 e L.R. 3/2008).</p> <p>L'elaborazione della mappatura acustica strategica dell'agglomerato di Cagliari (DGR 40/24 del 22/07/2008) previsto dalla Direttiva UE 2002/49/CE e dal D.Lgs n. 194/2005 e s.m.e.i e la seguente elaborazione del relativo Piano d'Azione, prevista nel 2028 potrà essere avviata condotta a seguito della stipula di specifica convenzione fra ARPAS e Città Metropolitana di Cagliari.</p> <p>Il Centro Regionale di Riferimento Amianto garantirà analisi e controlli a supporto delle Autorità competenti.</p> <p><b>Azioni ARPAS previste nel triennio 2025-2027:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Studi e valutazioni su aree critiche;</li> <li>▪ Misure, campionamenti, analisi e trasmissione dati; rilievi fonometrici ed elaborazioni modellistiche;</li> <li>▪ Istruttorie tecniche e pareri;</li> <li>▪ Partecipazione ai tavoli tecnici di coordinamento regionale Sanità-Ambiente</li> </ul>

<p>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025</p>	<p><b>3. CONTRIBUIRE ALLA TUTELA DELLA SALUTE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE CON LA TUTELA AMBIENTALE GARANTENDO LA MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLE PRESSIONI CHE COSTITUISCONO UNA MINACCIA PER LE MATRICI AMBIENTALI</b></p> <p><b>3.3 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" garantendo un adeguato livello di protezione ambientale attraverso la verifica di sostenibilità delle azioni programmatiche e pianificatorie sul territorio garantendo alle Autorità competenti il supporto tecnico-scientifico nei procedimenti autorizzativi e di valutazione delle dinamiche evolutive delle componenti ambientali.</b></p>
<p>Rif. Asse prioritario</p>	<p><b>F. AMBIENTE E PAESAGGIO</b></p>
<p>Rif. Pilastro</p>	<p><b>F.2 Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale</b></p>
<p><b>Coordinamento con linee prioritarie di intervento SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale</b></p>	<p>ASSICURARE L'EFFICACE E UNIFORME SUPPORTO TECNICO ISTRUTTORIO ALLE AUTORITÀ COMPETENTI PER LE AUTORIZZAZIONI, IL GOVERNO DEL TERRITORIO, LA TUTELA AMBIENTALE E I RELATIVI SERVIZI ATTRAVERSO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- supporto all'attività di valutazione preventiva per il rilascio di autorizzazioni attraverso la partecipazione, a vario titolo, ai procedimenti istruttori</li> <li>- supporto all'attività connessa al risanamento e alla gestione delle matrici suolo e acque sotterranee, nell'ambito dei procedimenti amministrativi pertinenti nonché a supporto delle valutazioni e controllo dei Siti di Interesse Nazionale (SIN) e procedimenti di bonifica di competenza regionale</li> <li>- supporto istruttorio, nei procedimenti di valutazione ambientale, su attività di gestione del territorio o con rilevante impatto ambientale</li> <li>- supporto tecnico scientifico per il contrasto al degrado del suolo e al rischio desertificazione</li> </ul>
<p><b>Prestazione ARPA Catalogo SNPA</b></p>	<p>E.9.1.3 - Supporto tecnico scientifico per procedimenti nazionali e regionali di Valutazione                  B.3.1.8 - Ispezione per verifica delle prescrizioni in ambito VIA e assoggettabilità VIA (Valutazione d'Impatto Ambientale)                  D.8.1.1.- D.8.1.3 Attività istruttorie finalizzate alla valutazione dei danni ambientali e Consulenze tecniche per attività di indagine delegata dall'autorità giudiziaria</p>
<p><b>Azioni ARPA Sardegna nel triennio</b></p>	<p>La valutazione di impatto ambientale (VIA) è disciplinata a livello nazionale dal Decreto Legislativo n. 152 del 2006 e s.s.m.i.i. e a livello regionale dalla DGR 45/24 del 27.11.2017, dalla DGR 11/75 2021 e dalla L.R. 2 del 2 febbraio 2021. Essa è la procedura cui devono essere sottoposti determinati progetti pubblici e privati al fine di accertarne la compatibilità ambientale mediante la valutazione degli effetti da essi indotti sull'ambiente, intendendo quest'ultimo come un sistema complesso delle risorse naturali, antropiche e delle loro interazioni. Nel triennio l'ARPAS garantirà il supporto tecnico all'Assessorato Difesa dell'Ambiente, Autorità competente per l'istruttoria tecnica relativa alla proposta di giudizio di compatibilità ambientale.</p> <p>Analogo supporto sarà reso per i progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA per i quali il Servizio sostenibilità ambientale valutazione strategica e sistemi informativi (SVASI) richiederà formalmente supporto ad ARPAS.</p> <p>L'ARPAS garantirà di svolgere le funzioni di monitoraggio e controllo delle prescrizioni VIA e dell'attuazione dei piani di monitoraggio, al fine di verificare e controllare gli impatti causati dall'opera.</p> <p>La VAS, valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale, è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS del 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici. A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con il DLgs. 152/2006, modificato dal D.Lgs. 4/2008 e dal D.Lgs. 128/2010. In ottemperanza alla D.G.R. 34/33 del 07.08.2012 l'ARPAS garantirà nelle pratiche di VAS la formulazione delle proprie osservazioni, nella fase istruttoria, a supporto delle autorità competenti: al Servizio SVA dell'Assessorato Difesa dell'Ambiente per i piani e programmi a valenza regionale, alla Provincia per quelli provinciali o sub provinciali.</p> <p><b>Azioni ARPAS previste nel triennio 2025-2027:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sopralluoghi.</li> <li>• Partecipazioni a conferenze di servizi e redazione di osservazioni ed istruttorie in applicazione delle "linee guida ARPAS".</li> <li>• Aggiornamento delle Linee guida interne di VIA e VAS in funzione dell'evoluzione del quadro normativo nazionale</li> <li>• Supporto all'Autorità giudiziaria nelle attività istruttorie per la valutazione di danni ambientali nell'ambito di indagini.</li> <li>• In ambito Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, potrà essere supporto tecnico all'Assessorato Ambiente in relazione all'integrazione procedimentale dell'adattamento ai cambiamenti climatici nelle procedure di VAS</li> </ul>

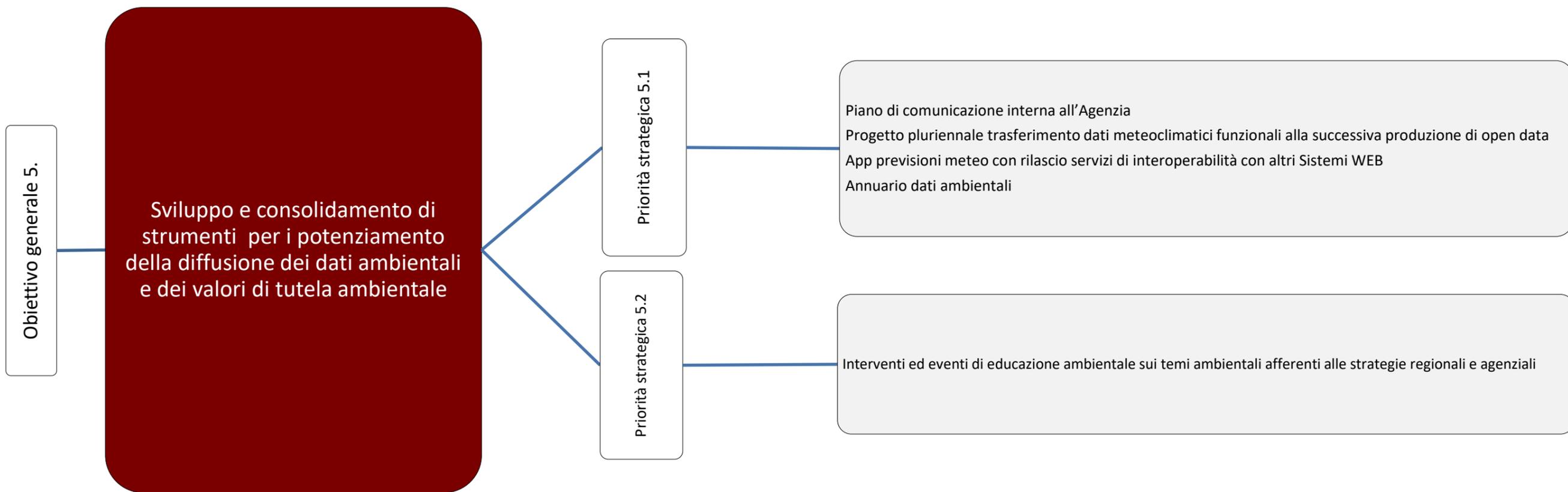
<b>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025</b>	<b>4. CONTRIBUIRE ALLA SICUREZZA DELLE POPOLAZIONI ATTRAVERSO L'EROGAZIONE DI SERVIZI IN COORDINAMENTO E A SUPPORTO DELLA PROTEZIONE CIVILE E DELLE AZIONI DI PROGETTAZIONE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</b>
	4.1 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito dei pilastri "transizione ecologica e adattamento ai cambiamenti climatici" e "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" contribuendo all'attuazione del Piano Regionale di Protezione Civile per la prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi assicurando il supporto dell'Agenzia alla Protezione Civile Regionale attraverso l'operatività del settore meteo del Centro Funzionale Decentrato e l'apporto al settore idro del Dipartimento Geologico, idrogeologico e idrografico ARPAS, anche con la produzione di cartografia tematica. Sviluppa, calibra e valida i modelli idrologici-idraulici relativi ai bacini idrografici regionali, attraverso l'utilizzo di dati idro-meteorologici storici registrati dalle stazioni di monitoraggio della rete regionale e gli scenari climatici futuri di riferimento adottati dalla RAS.
	4.2 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "transizione ecologica e adattamento ai cambiamenti climatici" partecipando all'obiettivo regionale di "Pianificazione e progetto ambientale dei territori" volto all'integrazione nei piani, programmi e progetti delle verifiche climatiche, della conoscenza degli scenari evolutivi del clima e degli impatti associati, introdotte dalla legislazione europea e nazionale e recepite dalla Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC, DGR n. 14/71 del 22.05.2024), per garantirne l'efficacia anche nella prospettiva di possibili più gravi impatti della crisi climatica. L'ARPAS sviluppa i servizi climatici necessari e funzionali al processo regionale di adattamento, anche attraverso le opportune riorganizzazioni e collaborazioni tra dipartimenti e servizi agenziali.



<p>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025</p>	<p><b>4. CONTRIBUIRE ALLA SICUREZZA DELLE POPOLAZIONI ATTRAVERSO L'EROGAZIONE DI SERVIZI IN COORDINAMENTO E A SUPPORTO DELLA PROTEZIONE CIVILE E DELLE AZIONI DI PROGETTAZIONE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</b></p> <p><b>4.1 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito dei pilastri "transizione ecologica e adattamento ai cambiamenti climatici" e "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" contribuendo all'attuazione del Piano Regionale di Protezione Civile per la prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi assicurando il supporto dell'Agenzia alla Protezione Civile Regionale attraverso l'operatività del settore meteo del Centro Funzionale Decentrato e l'apporto al settore idro del Dipartimento Geologico, idrogeologico e idrografico ARPAS, anche con la produzione di cartografia tematica. Sviluppa, calibra e valida i modelli idrologici-idraulici relativi ai bacini idrografici regionali, attraverso l'utilizzo di dati idro-meteorologici storici registrati dalle stazioni di monitoraggio della rete regionale e gli scenari climatici futuri di riferimento adottati dalla RAS.</b></p>
<p>Rif. Asse prioritario</p>	<p><b>F. AMBIENTE E PAESAGGIO</b></p>
<p>Rif. Pilastro</p>	<p><b>F.1 Transizione ecologica e adattamento ai cambiamenti anche climatici - F.2 Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale</b></p>
<p><b>Coordinamento con linee prioritarie di intervento SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale</b></p>	<p>PARTECIPARE E INTEGRARE I SISTEMI DI PROTEZIONE CIVILE, AMBIENTALE E SANITARIA ATTRAVERSO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il supporto operativo al Centro Funzionale Decentrato (CFD) regionale per protezione civile e le azioni in risposta alle emergenze per i rischi di origine naturale e di origine antropica</li> <li>- la promozione delle attività di omogeneizzazione delle prestazioni al fine di garantire l'equità della risposta d'intervento in situazioni di crisi o emergenza ambientale</li> <li>- la realizzazione di un presidio permanente del Sistema e il confronto sul tema del rischio ambientale associato ai cambiamenti climatici</li> <li>- il consolidamento dell'interrelazione con l'Agenzia ItaliaMeteo</li> <li>- il sostegno all'analisi degli aspetti ambientali della strategia globale per la salute, l'ambiente e i cambiamenti climatici</li> </ul>
<p><b>Prestazione ARPA Catalogo SNPA</b></p>	<p>A.2.2.2 Monitoraggio geologico, idrogeologia e stabilità dei versanti  A.2.2.3 Idrologia  C.6.1.1 Promozione e partecipazione, a diverso ruolo, a progetti di carattere locale, nazionale e comunitario/internazionale  H.14.1.1 Erogazione, in via preventiva, di servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico scientifici al Sistema Nazionale della Protezione Civile  H.14.1.2 Erogazione, ad evento e in tempo reale, di servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico-scientifici al Sistema Nazionale della Protezione Civile</p>
<p><b>Azioni ARPA Sardegna nel triennio</b></p>	<p>L'ARPAS è parte integrante del sistema di allerta regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile, in virtù del DPCM 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii., assicurata dal Centro Funzionale Decentrato regionale (CFD); questo "sistema" gestisce la raccolta ed elaborazione dei dati rilevati nel territorio e utilizza le informazioni prodotte dai modelli previsionali per fornire supporto alle decisioni delle autorità di protezione civile competenti per gli allertamenti, sia in fase di previsione che ad evento in corso. Un altro fondamentale obiettivo ARPAS è costituito dalle attività funzionali al monitoraggio e alla modellistica idrologica: elaborazione delle scale di deflusso in corrispondenza delle stazioni di monitoraggio; bilancio idrologico a scala di bacino idrografico dal mensile all'annuale; elaborazione di modelli idrologico-idraulici a scala di bacino a evento o in continuo. Inoltre, a supporto dell'attuazione dell'Accordo di Programma Protezione Civile-ARPAS, si prevede la collaborazione al fine di valorizzare l'analisi di rischio e ottimizzare la conoscenza del territorio attraverso le conoscenze tematiche geologiche acquisite coi rilevamenti ex novo del Progetto Carg.</p> <p><b>Azioni ARPAS previste nel triennio 2025-2027:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Garantire l'operatività del Settore Meteorologico del Centro Funzionale Decentrato sia nella fase previsionale (con l'emissione dei bollettini di vigilanza, degli avvisi di criticità meteorologica e degli altri prodotti previsionali) sia nella fase di monitoraggio e <i>nowcasting</i>;</li> <li>▪ Contribuire al Piano regionale di protezione civile multirischio nell'ambito del Tavolo tecnico istituito con DGR n. 67/20 del 31.12.2020, ai fini della predisposizione di un unico piano regionale di protezione civile per tutte le tipologie di rischio (Art. 18 del D.Lgs. n. 1/2018 e art. 3 della L.R. n. 3/1989).</li> <li>▪ Supportare la Protezione Civile Regionale con prodotti specialistici quale l'analisi climatica delle precipitazioni e del bilancio idroclimatico.</li> <li>▪ Provvedere alla gestione della rete idro-meteo-pluviometrica regionale.</li> <li>▪ Provvedere alla gestione e manutenzione della rete idro-meteo-pluviometrica regionale;</li> <li>▪ In qualità di centro di competenza della Protezione Civile regionale, garantire il funzionamento ottimale della rete di misura idrotermopluviometrica, portare avanti campagne di misure di portata in condizioni di magra, morbida e piena finalizzate all'elaborazione di scale di deflusso, elaborare scale di deflusso empiriche e teoriche, sviluppare modelli idraulici e idrologici;</li> <li>▪ In qualità di centro di competenza della Protezione Civile regionale, predisposizione e aggiornamento di strumenti di valutazione e governo degli eventi di piena, simulazione in fase previsionale e di monitoraggio dei modelli idrologici-idraulici con input i dati di pioggia prevista nelle successive 24/36 ore da 3 modelli meteorologici ai fini di stimare la portata e i livelli idrometrici durante gli eventi di piena nelle sezioni di monitoraggio idrometrico per supportare le decisioni della Protezione Civile regionale nella scelta del codice colore delle zone di allerta;</li> <li>▪ Nell'ambito della convenzione tra il MATTM e la RAS inerente il Piano Operativo Ambiente - Linea di azione 2.3.1 "Interventi di miglioramento della qualità dei corpi idrici", e la conseguente convenzione stipulata tra ADIS, ARPAS e ISPRA, manutenzione degli alvei naturali e canalizzati presso le sezioni idrometriche della rete di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico della regione Sardegna;</li> <li>▪ Pubblicazione annali idrologici correnti;</li> <li>▪ Studi idrologici a scala di bacino e idraulici per le aste fluviali principali in corrispondenza di stazioni di monitoraggio. Calibrazione modelli idrologico idraulici;</li> <li>▪ Supporto alle Autorità competenti e agli Enti locali in occasione di esercitazioni operative per il rischio idraulico e idrogeologico;</li> <li>▪ Attuazione Convenzione ISPRA/ARPAS/UNICA, nel triennio, per la realizzazione e informatizzazione del Foglio Geologico 1:50.000 n. 539 "Mogoro", del Foglio Geologico 1:50.000 n. 546 "Guspini", del Foglio Geologico 1:50.000 n. 546 "Guspini Tematico Geominerario", del Foglio Geologico 1:50.000 n. 482 "Bitti" e del Foglio Geologico 1:50.000 n. 427 "Luogosanto", secondo le Linee Guida ISPRA;</li> <li>▪ Proseguiranno inoltre le attività di cui alla collaborazione ARDIS-ARPAS funzionali alla calibrazione delle metodologie in uso l'individuazione dei sottobacini idrografici ad elevata propensione alle piene improvvise ("flash flood") nel Distretto Idrografico della Sardegna. Il progetto prevede che a seguito dell'analisi dei risultati conseguiti vengano definite azioni di adattamento ai cambiamenti climatici a livello locale in materia di rischio idrogeologico;</li> <li>▪ Monitoraggio annuale del consumo del suolo della Sardegna, attraverso attività di fotointerpretazione e l'utilizzo di strumenti GIS e di telerilevamento, nell'ambito della collaborazione con ISPRA e SNPA che prevede la pubblicazione da parte di ISPRA del Rapporto Annuale sul consumo del suolo in Italia.</li> </ul>

<p><b>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025)</b></p>	<p><b>4. CONTRIBUIRE ALLA SICUREZZA DELLE POPOLAZIONI ATTRAVERSO L'EROGAZIONE DI SERVIZI IN COORDINAMENTO E A SUPPORTO DELLA PROTEZIONE CIVILE E DELLE AZIONI DI PROGETTAZIONE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI</b></p> <p><b>4.2 - Supportare l'asse programmatico regionale "ambiente e paesaggio" nell'ambito del pilastro "transizione ecologica e adattamento ai cambiamenti climatici" partecipando all'obiettivo regionale di "Pianificazione e progetto ambientale dei territori" volto all'integrazione nei piani, programmi e progetti delle verifiche climatiche, della conoscenza degli scenari evolutivi del clima e degli impatti associati, introdotte dalla legislazione europea e nazionale e recepite dalla Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC, DGR n. 14/71 del 22.05.2024), per garantirne l'efficacia anche nella prospettiva di possibili più gravi impatti della crisi climatica. L'ARPAS sviluppa i servizi climatici necessari e funzionali al processo regionale di adattamento, anche attraverso le opportune riorganizzazioni e collaborazioni tra dipartimenti e servizi agenziali.</b></p>
<p><b>Rif. Asse prioritario</b></p>	<p><b>F. AMBIENTE E PAESAGGIO</b></p>
<p><b>Rif. Pilastro</b></p>	<p><b>F.1 Transizione ecologica e adattamento ai cambiamenti anche climatici - F.2 Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale</b></p>
<p><b>Coordinamento con linee prioritarie di intervento SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale</b></p>	<p>PARTECIPARE E INTEGRARE I SISTEMI DI PROTEZIONE CIVILE, AMBIENTALE E SANITARIA ATTRAVERSO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il supporto operativo al Centro Funzionale Decentrato (CFD) regionale per protezione civile e le azioni in risposta alle emergenze per i rischi di origine naturale e di origine antropica</li> <li>- la promozione delle attività di omogeneizzazione delle prestazioni al fine di garantire l'equità della risposta d'intervento in situazioni di crisi o emergenza ambientale</li> <li>- la realizzazione di un presidio permanente del Sistema e il confronto sul tema del rischio ambientale associato ai cambiamenti climatici</li> <li>- il consolidamento dell'interrelazione con l'Agenzia ItaliaMeteo</li> <li>- il sostegno all'analisi degli aspetti ambientali della strategia globale per la salute, l'ambiente e i cambiamenti climatici</li> </ul>
<p><b>Prestazione ARPA Catalogo SNPA</b></p>	<p>A.1.7.2. Meteorologia previsionale operativa  A.1.7.3. Climatologia  A.2.2.2 Monitoraggio geologico, idrogeologia e stabilità dei versanti  A.2.2.3 Idrologia  C.6.1.1 Promozione e partecipazione, a diverso ruolo, a progetti di carattere locale, nazionale e comunitario/internazionale  H.14.1.1 Erogazione, in via preventiva, di servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico scientifici al Sistema Nazionale della Protezione Civile  H.14.1.2 Erogazione, ad evento e in tempo reale, di servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico-scientifici al Sistema Nazionale della Protezione Civile</p>
<p><b>Azioni ARPA Sardegna nel triennio</b></p>	<p>Per individuare i rischi, valutare i potenziali impatti e analizzare la vulnerabilità, nel definire l'ambito e i sistemi ambientali entro i quali si manifestano gli effetti significativi del cambiamento climatico, nelle analisi delle componenti e dei fattori ambientali e socio-economici occorre tenere conto degli scenari evolutivi del clima. Tale principio è contenuto nella legislazione europea (Reg. (UE) 852/2020 sul DNSH e Reg. (UE) 2021/1060 sulla verifica climatica) e nazionale (D.Lgs 152/2006 e D.Lgs 36/2023), necessita di dati e servizi dedicati affinché l'azione amministrativa sia efficace nell'applicazione ed efficiente nella risposta all'utenza. In relazione all'interazione tra fattori ambientali e socio-economici, si deve tenere in opportuno conto che il cambiamento climatico non è da considerare come settore ambientale a sé stante, ma l'elemento di accelerazione e amplificazione dei fenomeni ambientali noti, con particolare evidenza per gli eventi estremi.</p> <p>Disporre di dati, informazioni, elaborazioni e prodotti, affidabili e aggiornati, per aumentare la conoscenza e la comprensione degli impatti climatici, migliora la comprensione della variabilità del clima passata, presente e negli scenari futuri e supporta le decisioni e le azioni da parte delle amministrazioni, delle imprese e dei cittadini che utilizzano tali informazioni per far fronte alle molteplici sfide e problemi complessi generati dal cambiamento climatico. Nell'ambito delle strategie regionali, l'ARPAS in qualità di agenzia tecnica della Regione con competenze in materia, integrerà le azioni dell'Amministrazione Regionale</p> <p><b>Azioni ARPAS previste nel triennio 2025-2027:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• raccolta, organizzazione e fornitura dati sui cambiamenti climatici attuali e futuri, utili per integrare l'adattamento nei processi di pianificazione garantendo un'efficiente operatività delle reti meteorologiche e delle infrastrutture di monitoraggio e rilevazione dati, consolidando la base dati per il monitoraggio climatologico, sviluppando, calibrando e validando i modelli idrologici-idraulici relativi ad alcuni bacini idrografici Regionali, attraverso l'utilizzo di dati idro-meteorologici storici registrati dalle stazioni di monitoraggio della rete Regionale;</li> <li>• integrazione, a supporto delle competenti funzioni dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, dell'adattamento climatico nella valutazione di piani e progetti regionali e locali;</li> <li>• supporto tecnico all'Assessorato della Difesa dell'Ambiente per sviluppare servizi climatici funzionali all'attuazione della SRACC nei vari strumenti settoriali e territoriali, sia regionali che locali, adeguando la climatologia alla normale climatologica 1991-2020, in sostituzione di quella 1981-2010 utilizzata attualmente, consolidando e potenziando i prodotti di monitoraggio della siccità, analizzando l'impatto idrologico e idraulico dovuto alle possibili evoluzioni climatiche dei prossimi decenni (sino al 2100).</li> </ul>

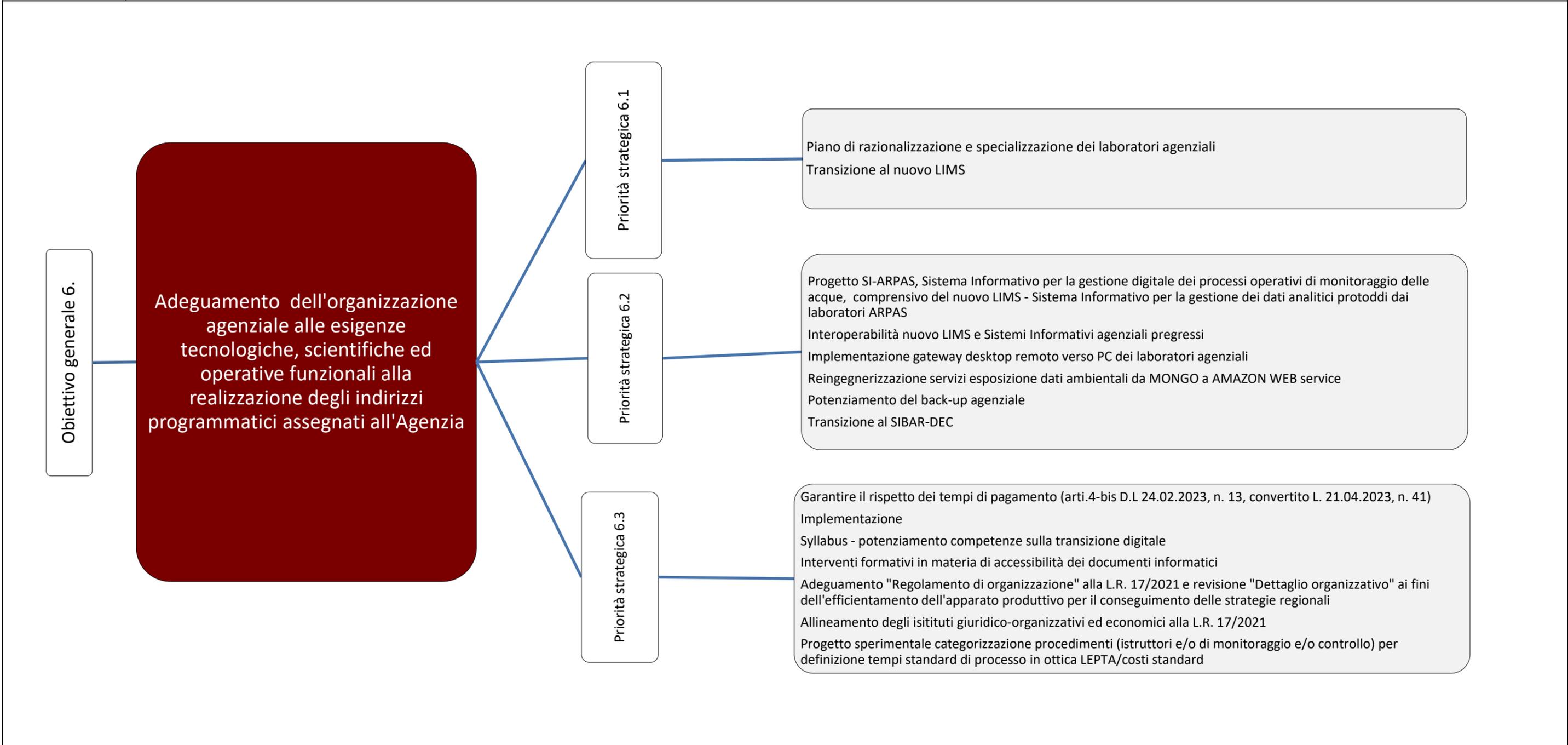
<b>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025</b>	<b>5. SUPPORTARE IL PROGETTO DI SVILUPPO TRASFORMATIVO REGIONALE PROMUOVENDO L'INFORMAZIONE E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE</b>
	<p>5.1 - Supportare gli assi programmatici regionali "conoscenza e cultura" e "ambiente e paesaggio" nell'ambito, rispettivamente, dei pilastri "strategie per la gioventù: formazione, orientamento e impresa" e "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" potenziando i canali di comunicazione e i flussi informativi a supporto della diffusione dei dati sullo stato delle matrici ambientali e dei dati gestiti attraverso catasti ambientali tematici regionali.</p> <p>5.2 - Supportare gli assi programmatici regionali "conoscenza e cultura" e "ambiente e paesaggio" nell'ambito, rispettivamente, dei pilastri "strategie per la gioventù: formazione, orientamento e impresa" e "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" potenziando le sinergie con altri soggetti istituzionali a supporto dell'educazione ambientale e delle politiche di sostenibilità.</p>



<p>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025</p>	<p><b>5. SUPPORTARE IL PROGETTO DI SVILUPPO TRASFORMATIVO REGIONALE PROMUOVENDO L'INFORMAZIONE E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE</b></p> <p><b>5.1 - Supportare gli assi programmatici regionali "conoscenza e cultura" e "ambiente e paesaggio" nell'ambito, rispettivamente, dei pilastri "strategie per la gioventù: formazione, orientamento e impresa" e "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" potenziando i canali di comunicazione e i flussi informativi a supporto della diffusione dei dati sullo stato delle matrici ambientali e dei dati gestiti attraverso catasti ambientali tematici regionali.</b></p>
<p>Rif. Asse prioritario</p>	<p><b>D. CONOSCENZA E CULTURA - F. AMBIENTE E PAESAGGIO</b></p>
<p>Rif. Pilastro</p>	<p><b>D.3 Strategie per la gioventù: formazione, orientamento e impresa - F.2 Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale</b></p>
<p>Coordinamento con linee prioritarie di intervento SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale</p>	<p>INCREMENTARE LA DIFFUSIONE DEI DATI E DELLE INFORMAZIONI AMBIENTALI ATTRAVERSO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il potenziamento del SINA al fine di assicurare una risposta coordinata, efficace ed efficiente alle richieste espresse dalla normativa nazionale ed europea in termini di informazione ambientale</li> <li>- il rafforzamento delle attività di raccolta, validazione e fornitura di dati e informazioni ambientali, nonché delle relative elaborazioni al fine di garantire la disponibilità degli elementi conoscitivi che costituiscono riferimento ufficiale e vincolante per le attività di competenza delle pubbliche amministrazioni</li> <li>- il miglioramento dell'organizzazione e della disponibilità, anche mediante l'utilizzo delle migliori e più aggiornate tecnologie, dei dati e dell'informazione ambientale, delle relative elaborazioni</li> <li>- lo sviluppo di iniziative di ricerca e sperimentazione scientifica e tecnica finalizzate alla tutela della qualità ambientale e alla gestione delle criticità ambientali</li> <li>- lo sviluppo di metodologie, modelli e indicatori ambientali, anche finalizzati all'implementazione degli strumenti della finanza sostenibile</li> <li>- il consolidamento del ruolo del SNPA attraverso la realizzazione di una sempre più efficace reportistica ambientale</li> <li>- approfondimento della cornice d'uso dei big data e dell'intelligenza artificiale</li> </ul>
<p>Prestazione ARPA Catalogo SNPA</p>	<p>C.7.1.3 - Realizzazione annuari e/o report ambientali tematici a livello regionale e nazionale, anche attraverso sviluppo e alimentazione set indicatori</p>
<p>Azioni ARPA Sardegna nel triennio</p>	<p>Un'altra filiera strategica sarà presidiata attraverso l'elaborazione e divulgazione dei dati relativi alla salute delle matrici ambientali dell'intero territorio regionale come da mandato agenziale individuato dall'articolo 2 della L.R. 6/2006. Per dare concretezza al mandato di Legge, strategico nel panorama dei mandati della stessa Regione Sardegna, sarà data continuità alla elaborazione, realizzazione e pubblicazione sul sito istituzionale ARPAS del <i>Rapporto annuale</i> in forma di "Annuario dei dati Ambientali", strumento bibliografico di più agevole consultazione e quindi meglio finalizzato alla divulgazione presso una utenza più ampia di cittadini, non solo specialistica. Sul piano della diffusione dell'informazione su scala nazionale, l'Agenzia contribuirà al flusso informativo verso il SNPA sulle specifiche tematiche individuate da ISPRA. Considerato che la diffusione dei dati e dell'informazione ambientale trova il principale viatico negli strumenti di comunicazione e nelle tecnologie web, l'Agenzia avvierà di concerto con le competenti Strutture RAS la ristrutturazione del Sito Web istituzionale, in prosecuzione con le attività 2023/2024. Proseguiranno le azioni di comunicazione digitale e social finalizzati alla più ampia platea di cittadini attraverso la riedizione del "Volume digitale ambiente Sardegna" e aggiornamento del piano di comunicazione con attività di respiro pluriennale. Un elemento ad alto valore aggiunto oggetto di interventi nel triennio è costituito dalla strutturazione di canali informativi interni all'Agenzia il cui personale, in ragione della struttura organizzativa e logistica fortemente delocalizzata in tutto il territorio regionale, non riesce ad essere coinvolto nei processi informativi con la necessaria tempestività e circolarità</p> <p><b>Azioni ARPAS previste nel triennio 2025-2027:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• raccolta, analisi elaborazione dati "Annuario Dati Ambientali";</li> <li>• raccolta, analisi e trasferimento dati relativi alla tematica "qualità dell'ambiente urbano"</li> <li>• raccolta, analisi e trasferimento dati relativi alla tematica "qualità dell'aria";</li> <li>• rapporto controlli ambientali AIA;</li> <li>• raccolta, analisi elaborazione dati "Rapporto annuale aerobiologia";</li> <li>• raccolta, analisi elaborazione dati "Rapporto annuale agrometeorologia";</li> <li>• riprogettazione e revisione sito <a href="http://www.sardegnaambiente.it/arpas/">http://www.sardegnaambiente.it/arpas/</a></li> <li>• implementazioni canali di comunicazione interni all'Agenzia</li> </ul>

<p>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025)</p>	<p><b>5. SUPPORTARE IL PROGETTO DI SVILUPPO TRASFORMATIVO REGIONALE PROMUOVENDO L'INFORMAZIONE E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE</b></p> <p><b>5.2 - Supportare gli assi programmatici regionali "conoscenza e cultura" e "ambiente e paesaggio" nell'ambito, rispettivamente, dei pilastri "strategie per la gioventù: formazione, orientamento e impresa" e "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" potenziando le sinergie con altri soggetti istituzionali a supporto dell'educazione ambientale e delle politiche di sostenibilità.</b></p>
<p>Rif. Asse prioritario</p>	<p><b>D. CONOSCENZA E CULTURA - F. AMBIENTE E PAESAGGIO</b></p>
<p>Rif. Pilastro</p>	<p><b>D.3 Strategie per la gioventù: formazione, orientamento e impresa - F.2 Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale</b></p>
<p>Coordinamento con linee prioritarie di intervento SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale</p>	<p>COORDINARE LE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE PUBBLICA, INFORMAZIONE FORMAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- potenziare le attività nel settore, contribuendo a una maggiore trasparenza complessiva dell'operato e dei risultati delle Agenzie al fine di generare consapevolezza e partecipazione pubblica e assicurare la diffusione dell'informazione ambientale</li> <li>- allineare il nuovo Piano di comunicazione agli obiettivi strategici del Sistema, elaborando specifica strategia informativa di Sistema che coinvolga capillarmente tutti i territori e sensibilizzi i cittadini e gli stakeholder sull'importanza della tutela ambientale, attraverso una comunicazione semplice ed efficace, basata su dati certificati, che raggiunga il numero più elevato possibile di utenti</li> <li>- garantire la diffusione dell'informazione ambientale anche promuovendo la divulgazione della documentazione tecnica e di reporting ambientale prodotta dal Sistema</li> <li>- promuovere la creazione di partnership con Media partner ideando nuovi format comunicativi che aiutino una diffusione chiara e tempestiva dei dati e del patrimonio di informazioni di fonte SNPA, che valorizzi il lavoro svolto dalle componenti del sistema nei diversi contesti territoriali del Paese</li> <li>- garantire la formazione specialistica ambientale anche attraverso la Scuola di Specializzazione in Discipline Ambientali (SSDA) dell'ISPRA e le scuole delle Agenzie</li> <li>- promuovere le attività di educazione ambientale e favorire il dialogo e la collaborazione con i cittadini anche attraverso lo sviluppo di attività di citizen science</li> </ul>
<p>Prestazione ARPA Catalogo SNPA</p>	<p>G.12.1.1 - Progettazione e realizzazione di iniziative e supporto ad attività di educazione ambientale negli istituti scolastici ed università</p>
<p>Azioni ARPA Sardegna nel triennio</p>	<p>L'ARPAS ha costituito un <i>Laboratorio di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità</i> (denominato LEAS) con l'obiettivo di sensibilizzare, informare ed educare i cittadini e coadiuvare le altre Istituzioni in iniziative volte a tutelare l'ambiente e a farne conoscere i processi che ne regolano il funzionamento.</p> <p>Proseguiranno nel triennio le attività di cui al progetto "Educare formando": partendo dalla esperienza che ogni anno vede coinvolti i diversi dipartimenti territoriali nell'iniziativa "ARPAS incontra le scuole" in occasione della Giornata della Terra (<i>Earth Day</i>), si lavorerà affinché tale esperienza possa essere ripetuta in altri periodi dell'anno.</p> <p>E' poi significativo evidenziare che la Legge n. 132/2016 ha inserito l'educazione ambientale fra compiti istituzionali del SNPA ed è in tale cornice che il Consiglio Nazionale del SNPA ha costituito il Gruppo di Lavoro sull'Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (EAS) al quale partecipano diverse Agenzie, fra cui l'ARPA Sardegna con la finalità di mettere a frutto il sapere scientifico esperto che produce il SNPA e completarne la filiera: dalla rilevazione dei dati, alla produzione di informazioni, al coinvolgimento attivo di giovani ed adulti (secondo il <i>lifelong learning</i>) nelle politiche di sostenibilità, a modelli educativi aderenti alle sfide tracciate dall'Agenda 2030 dell'ONU, al coniugare i saperi esperti ambientali con altre conoscenze (come quelle economiche e sociali) per creare idonee sinergie sul piano educativo e formativo, al fine di sviluppare processi di apprendimento per una società sostenibile.</p> <p>Un importante filone di attività che sta coinvolgendo l'Agenzia dal 2022 è costituito dal supporto alla RAS per la divulgazione della cultura relativa ai Cambiamenti climatici, tema sviluppato scientificamente nell'ambito della SRACC - "Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici".</p> <p><b>Azioni ARPAS previste nel triennio 2025-2027:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attuazione programma di educazione ambientale e aggiornamento offerta formativa rivolta alle scuole volta a coniugare aspetti teorici e pratici dell'educazione all'ambiente e alla sostenibilità, dando particolare importanza alla comunicazione dei contenuti dell'Agenda 2030, su vari laboratori tematici.</li> <li>▪ Cooperazione con i dirigenti scolastici e gli insegnanti nell'attuazione delle azioni a supporto delle azioni di sostenibilità dal punto di vista ambientale nella scuola, in un'ottica di interventi multilivello.</li> <li>• Collaborazione con associazioni/ONLUS impegnate nella tutela ambientale e nello sviluppo di iniziative finalizzate a creare sinergia fra le competenze tecnico-scientifiche di ARPAS e le attività svolte sul territorio finalizzate alla crescita della cultura ambientale.</li> <li>• Partecipazione al tavolo tecnico della rete INFEAS e contributo alle azioni volte al "Rafforzamento interno della rete INFEAS".</li> <li>• Partecipazione all'obiettivo regionale in tema di strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, relativo alla promozione di programmi di educazione ambientale nelle scuole, ma anche iniziative di sensibilizzazione per le comunità locali, con focus sui temi della consapevolezza dei cambiamenti climatici, delle opportunità e delle soluzioni di adattamento necessarie. L'obiettivo sarà la diffusione di una cultura del rischio climatico, attraverso il dialogo tra istituzioni e cittadini e la promozione di comportamenti proattivi, necessari per affrontare le sfide climatiche a livello locale.</li> </ul>

<b>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025)</b>	<b>6. SUPPORTARE IL PROGETTO DI SVILUPPO TRASFORMATIVO REGIONALE ACCRESCENDO GLI STANDARD DI QUALITA' FUNZIONALI ALL'OPERATIVITA' ISTITUZIONALE DIGITALE, TECNICO-SCIENTIFICA E MANAGERIALE</b>
	6.1 - Supportare gli assi programmatici regionali "nuovo Sistema Sardegna" e "ambiente e paesaggio" nell'ambito, rispettivamente, dei pilastri "riorganizzazione dell'Amministrazione Regionale" e "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" potenziando le attività funzionali a garantire la comparabilità dei risultati analitici in conformità alle pratiche e ai Sistemi di Gestione Qualità riconosciuti e richiesti a livello nazionale ed internazionale.
	6.2 - Supportare gli assi programmatici regionali "nuovo Sistema Sardegna" e "ambiente e paesaggio" nell'ambito, rispettivamente, dei pilastri "riorganizzazione dell'Amministrazione Regionale" e "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" potenziando le attività funzionali a garantire la trasformazione digitale dei processi operativi agenziali, nell'ottica della razionalizzazione ed efficientamento delle risorse.



<p>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025)</p>	<p><b>6. SUPPORTARE IL PROGETTO DI SVILUPPO TRASFORMATIVO REGIONALE ACCRESCENDO GLI STANDARD DI QUALITA' FUNZIONALI ALL'OPERATIVITA' ISTITUZIONALE DIGITALE, TECNICO-SCIENTIFICA E MANAGERIALE</b></p> <p><b>6.1 - Supportare gli assi programmatici regionali "nuovo Sistema Sardegna" e "ambiente e paesaggio" nell'ambito, rispettivamente, dei pilastri "riorganizzazione dell'Amministrazione Regionale" e "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" potenziando le attività funzionali a garantire la comparabilità dei risultati analitici in conformità alle pratiche e ai Sistemi di Gestione Qualità riconosciuti e richiesti a livello nazionale ed internazionale.</b></p>
<p>Rif. Asse prioritario</p>	<p><b>F. AMBIENTE E PAESAGGIO - L. NUOVO SISTEMA SARDEGNA</b></p>
<p>Rif. Pilastro</p>	<p><b>F.2 Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale - L.3 Riorganizzazione dell'amministrazione regionale</b></p>
<p>Coordinamento con linee prioritarie di intervento SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale</p>	<p>PARTECIPARE E INTEGRARE I SISTEMI DI PROTEZIONE CIVILE, AMBIENTALE E SANITARIA ATTRAVERSO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il monitoraggio e la valutazione in maniera integrata delle matrici ambientali, anche sulla base di criteri health-based, aggiornati e armonizzati</li> <li>- integrando le informazioni e la messa in relazione delle conoscenze e delle esperienze disponibili del Sistema allo scopo di fornire una panoramica strategica dei pericoli per la salute derivanti dall'inquinamento ambientale anche in situazioni di emergenza.</li> <li>- garantire una migliore disponibilità, accessibilità, riferibilità e comparabilità dei dati, anche tramite il presidio della gestione della qualità per i laboratori</li> <li>- il monitoraggio di fattori estrinseci legati all'ambiente (qualità dell'acqua, del suolo, dell'aria; effetti di inquinanti emergenti, microplastiche, antimicrobico resistenza; cambiamenti climatici) per la salvaguardia di ambienti sicuri e accessibili</li> </ul>
<p>Prestazione ARPA Catalogo SNPA</p>	<p>La legge 132/2016 ha istituito un sistema laboratoristico pubblico in grado di mettere in comune le conoscenze e le migliori esperienze per realizzare una rete di laboratori adeguata e sinergica, indispensabile per garantire il monitoraggio e la tutela ambientale del Paese, con obiettivi e strumenti di controllo omogenei su tutto il territorio nazionale, sviluppando una sussidiarietà fra le strutture nel caso i singoli laboratori non siano in grado di soddisfare pienamente le richieste analitiche.</p> <p>Nel panorama nazionale il concetto di "rete di laboratori deve trovare una declinazione ordinata ed organizzata in relazione ai tematismi analitici e alle diverse matrici ambientali, siano esse correlate alle azioni di controllo che di monitoraggio delle Agenzie. L'evoluzione normativa prevede la ricerca di "sostanze emergenti" a valori di riferimento sempre più bassi: la legislazione sta infatti evolvendo verso il monitoraggio di nuovi analiti, quali ad es. farmaci e loro metaboliti, ormoni, PFOA/PFAS..., da determinare nelle matrici ambientali (es. acque da monitoraggio, sedimenti, biota, etc.) imponendo il raggiungimento di sensibilità strumentali molto elevate. La nuova frontiera dei laboratori è quella delle tecnologie innovative e all'avanguardia connesse alla massima automazione possibile per ridurre gli errori manuali ed aumentare la capacità analitica migliorando l'efficienza dei processi di lavoro.</p> <p>Pertanto, la partecipazione di ARPAS alla costituzione di una rete dei laboratori organizzata su un ridotto numero di poli di eccellenza e di riferimento, è una tra le soluzioni ritenuta efficace per garantire a livello nazionale, e dunque regionale, un servizio adeguato ed efficiente e finalizzata ad ottimizzare le risorse ed elevare i livelli quantitativi e qualitativi delle prestazioni per il raggiungimento degli standard operativi richiesti dalla normativa europea.</p> <p>In tale ottica proseguiranno le attività di cui al progetto pluriennale finalizzato al consolidamento del Sistema di Gestione Qualità nella rete laboratoristica ARPAS, con mantenimento dell'accreditamento ed estensione dello stesso alla Norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018. Il progetto ha lo scopo di garantire regolarità ed efficacia nell'ambito del funzionamento dei laboratori, il riconoscimento di competenza e imparzialità, nonché il conseguimento di migliori risultati prevenendo eventuali effetti inopportuni. Le azioni, in parte già realizzate, hanno come oggetto sia interventi di carattere formativo che tecnico, con particolare riferimento alla promozione e diffusione della conoscenza in materia di qualità nei laboratori di prova, alla competenza del personale, alla formalizzazione e predisposizione di documenti tecnici e di sistema, all'aggiornamento delle procedure e all'adeguamento tecnologico. Tali interventi risultano fondamentali per la prosecuzione del graduale percorso di accreditamento dei principali metodi di prova in uso.</p> <p>Il riconoscimento formale della conformità ai requisiti della norma internazionale CEI EN ISO/IEC 17025/2018 relativa alle competenze dei laboratori di prova e di taratura, unitamente al riconoscimento formale della competenza tecnica richiesta dalla serie di norme ISO 9000 sul sistema di gestione, sono elementi di grande rilevanza sia per il quadro operativo dell'Agenzia sia per il ruolo di verifica e controllo che la stessa è chiamata istituzionalmente a esercitare.</p> <p>Il riconoscimento delle sopracitate conformità è inoltre coerente con il più ampio scenario tracciato dalla Legge 132 del 28 giugno 2016, la quale, all'art. 12, prevede la creazione della "Rete nazionale dei laboratori accreditati", decretando il principio di qualità come valore inderogabile per armonizzare i sistemi di conoscenza, di monitoraggio e di controllo delle matrici ambientali nel territorio nazionale.</p> <p>Nel corso del triennio 2025-2025 proseguirà l'attività di aggiornamento e integrazione della documentazione di sistema ai fini del suo adeguamento alla citata UNI CEI EN ISO/IEC 17025/2018, verranno parimenti esaminate e recepite le osservazioni di ACCREDIA e si lavorerà per l'estensione dell'accreditamento ad ulteriori metodi di prova da integrare con quelli già accreditati nelle precedenti annualità.</p> <p><b>Azioni 2025 -2027:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Conferma accreditamento sedi laboratoristiche con riesame delle osservazioni annuali di ACCREDIA e relative misure di adeguamento; aggiornamento della documentazione del SGQ del Laboratorio Multisito in riferimento ai requisiti della Norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018; studio dei processi del Sistema Gestione Qualità del Laboratorio Multisito e valutazione dei rischi identificati;</li> <li>• estensione accreditamento alle prove di microbiologia per la matrice "acque destinate al consumo umano" metodo UNI EN ISO 9308-1:2017 e metodo UNI EN ISO 9308-2:2014, preceduta dalla predisposizione della documentazione tecnica e dalla determinazione dei dati prestazionali, per le sedi laboratoristiche di Cagliari, Portoscuso e Sassari;</li> <li>• estensione accreditamento alle prove di microbiologia per la matrice "acque destinate al consumo umano" metodo UNI EN ISO 9308-2:2014, preceduta dalla predisposizione della documentazione tecnica e dalla determinazione dei dati prestazionali, per le sedi laboratoristiche di Cagliari, Portoscuso e Sassari;</li> <li>• estensione accreditamento ai metodi di prova basati sulla tecnica della cromatografia ionica, preceduta dalla predisposizione della documentazione tecnica e dalla determinazione dei dati prestazionali, per la sede laboratoristica di Cagliari;</li> <li>• estensione dell'accreditamento ai metodi di prova APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003 e APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003, preceduta dalla predisposizione della documentazione tecnica e dalla determinazione dei dati prestazionali, per la sede laboratoristica di Sassari;</li> <li>• estensione accreditamento, preceduta dalla predisposizione della documentazione tecnica e dalla determinazione dei dati prestazionali, ad altri metodi di prova del Centro Regionale Amianto;</li> <li>• estensione accreditamento al metodo radiochimico UNI ISO 11665-4:2020 (radon-222) e ad altri metodi radiochimici (2025-2026); estensione accreditamento a metodi di prova analitico-strumentali per la determinazione di microinquinanti organici; formazione del personale;</li> <li>• revisione criteri attuativi progetto di riorganizzazione delle rate dei Laboratori ARPAS</li> <li>• transizione al nuovo LIMS</li> </ul>
<p>Azioni ARPA Sardegna nel triennio</p>	

<p>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025)</p>	<p><b>6. SUPPORTARE IL PROGETTO DI SVILUPPO TRASFORMATIVO REGIONALE ACCRESCENDO GLI STANDARD DI QUALITA' FUNZIONALI ALL'OPERATIVITA' ISTITUZIONALE DIGITALE, TECNICO-SCIENTIFICA E MANAGERIALE</b></p> <p><b>6.2 - Supportare gli assi programmatici regionali "nuovo Sistema Sardegna" e "ambiente e paesaggio" nell'ambito, rispettivamente, dei pilastri "riorganizzazione dell'Amministrazione Regionale" e "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" potenziando le attività funzionali a garantire la trasformazione digitale dei processi operativi agenziali, nell'ottica della razionalizzazione ed efficientamento delle risorse.</b></p>
<p>Rif. Asse prioritario</p>	<p><b>F. AMBIENTE E PAESAGGIO - L. NUOVO SISTEMA SARDEGNA</b></p>
<p>Rif. Pilastro</p>	<p><b>F.2 Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale - L.3 Riorganizzazione dell'amministrazione regionale</b></p>
<p>Coordinamento con linee prioritarie di intervento SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale</p>	<p>INCREMENTARE LA DIFFUSIONE DEI DATI E DELLE INFORMAZIONI AMBIENTALI ATTRAVERSO:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il potenziamento del SINA al fine di assicurare una risposta coordinata, efficace ed efficiente alle richieste espresse dalla normativa nazionale ed europea in termini di informazione ambientale</li> <li>- il rafforzamento delle attività di raccolta, validazione e fornitura di dati e informazioni ambientali, nonché delle relative elaborazioni al fine di garantire la disponibilità degli elementi conoscitivi che costituiscono riferimento ufficiale e vincolante per le attività di competenza delle pubbliche amministrazioni</li> <li>- il miglioramento dell'organizzazione e della disponibilità, anche mediante l'utilizzo delle migliori e più aggiornate tecnologie, dei dati e dell'informazione ambientale, delle relative elaborazioni</li> <li>- lo sviluppo di iniziative di ricerca e sperimentazione scientifica e tecnica finalizzate alla tutela della qualità ambientale e alla gestione delle criticità ambientali</li> <li>- lo sviluppo di metodologie, modelli e indicatori ambientali, anche finalizzati all'implementazione degli strumenti della finanza sostenibile</li> <li>- il consolidamento del ruolo del SNPA attraverso la realizzazione di una sempre più efficace reportistica ambientale</li> <li>- approfondimento della cornice d'uso dei big data e dell'intelligenza artificiale</li> </ul>
<p>Prestazione ARPA Catalogo SNPA</p>	
<p>Azioni ARPA Sardegna nel triennio</p>	<p>La trasformazione digitale dei processi rappresenta oggi il nuovo paradigma della strategia gestionale, che si compone fondamentalmente di tre elementi: la capacità tecnologica, quale parte integrante del percorso di sviluppo e dunque quale componente fondamentale del processo; l'agilità, ovvero la capacità di far convergere flessibilità e rapidità; infine vi è la capacità di collegare metodi operativi e risultati, misurando questi ultimi per adeguare di conseguenza i metodi, con il fine di razionalizzare le risorse, liberandone una parte per nuovi impieghi, nell'interesse dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa.</p> <p>E' con questa finalità che l'Agenzia - in sintonia con la più ampia strategia promossa dall'Amministrazione Regionale – ha in corso uno specifico progetto pluriennale finalizzato a verificare e ridisegnare, in una logica di miglioramento dei servizi, i flussi afferenti ai principali processi operativi, con specifico prioritario riferimento a quelli a maggiore impatto sull'attività caratteristica quali i monitoraggi delle acque superficiali e sotterranee. L'obiettivo è quello di realizzare un programma di <i>digital transformation</i> per ottimizzare, semplificare, accelerare e rendere più agili tutte le attività attraverso una piattaforma applicativa incentrata sulle informazioni e i dati. A partire dal progetto di prima fattibilità messo a punto nel 2021, esitato nell'Accordo di Programma ADIS-ARPAS del dicembre 2022, tale Sistema informativo prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Anagrafiche centralizzate, consistenti e aggiornate</li> <li>• Elevata interoperabilità tra i vari comparti operativi; nello specifico è prevista piena interoperabilità sia in riferimento ai bacini idrografici che in riferimento alle reti dei corpi idrici con l'Agenzia Regionale del Distretto Idrografico ARDIS cui sono affidati i compiti di supporto all'Autorità di bacino nell'applicazione delle norme previste dalla direttiva 2000/60/CE;</li> <li>• Totale dematerializzazione del dato e abolizione dei file XLS quale formato per lo scambio e l'elaborazione dei dati</li> </ul> <p>A tale progetto è funzionale l'acquisizione e la messa a regime di un nuovo Sistema Informativo per le attività laboratoristiche (LIMS), strumento chiave, che dovrà anch'esso essere quanto più interoperabile possibile con il Sistema informativo di cui innanzi, che esporrà servizi non solo verso ARDIS ma che, una volta strutturato e ordinato il flusso, esporrà i servizi anche verso il SIRA.</p> <p>Sul fronte amministrativo, un ulteriore obiettivo pluriennale, espressione del processo di integrazione dei sistemi nell'ambito della <i>digital transformation</i> di cui al programma strategico regionale, è l'adesione al SIBAR DOC-DEC (Sistema Regionale di gestione documentale) che porterà benefici sia in termini di integrazione con il modulo già in uso per la gestione del bilancio, sia in termini di oneri di gestione dell'attuale SW commerciale in uso.</p> <p>La trasformazione digitale passa certamente anche attraverso l'impegno richiesto in materia di tutela del diritto per i disabili di accesso agli strumenti e servizi informatici e telematici della pubblica amministrazione, in attuazione delle previsioni di cui all'articolo 9, comma 7, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 (convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221) ed è su tale fronte che l'Agenzia continuerà a porre specifica attenzione alle azioni funzionali all'accessibilità e dell'usabilità del sito web istituzionale (e dei documenti in esso pubblicati), quale spazio ormai ordinario di accesso dei cittadini e delle associazioni ai dati ambientali, alle informazioni e agli atti dell'amministrazione.</p> <p><b>Azioni ARPAS previste nel triennio 2025-2027:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione piattaforma SI-ARPAS a supporto dei processi di monitoraggio acque;</li> <li>• Messa a regime nuovo LIMS;</li> <li>• Transizione al SIBAR-DEC, previa verifica della piena rispondenza delle implementazioni richieste rispetto alle funzionalità già in disponibilità dell'Agenzia;</li> <li>• Progettazione nuova intranet attraverso acquisizione di servizi specialistici esterni.</li> <li>• Formazione al personale ARPAS finalizzata ad aumentare le competenze in materia di accessibilità degli operatori che producono dati ambientali, delle funzioni agenziali che alimentano le sezioni documentali del sito web e dei referenti per la trasparenza</li> <li>• Implementazioni tecnologiche funzionali all'operatività dei flussi informativi</li> </ul>

<p>Obiettivi generali e priorità strategiche Giunta Regionale (art. 3 L.R. 6/2006) DGR 4/27 del 22.01.2025)</p>	<p><b>6. SUPPORTARE IL PROGETTO DI SVILUPPO TRASFORMATIVO REGIONALE ACCRESCENDO GLI STANDARD DI QUALITA' FUNZIONALI ALL'OPERATIVITA' ISTITUZIONALE DIGITALE, TECNICO-SCIENTIFICA E MANAGERIALE</b></p> <p><b>6.3 - Supportare gli assi programmatici regionali "nuovo Sistema Sardegna" e "ambiente e paesaggio" nell'ambito, rispettivamente, dei pilastri "riorganizzazione dell'Amministrazione Regionale" e "valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale" promuovendo azioni formative e di sviluppo del management basate su un modello lean di semplificazione ed efficientamento dei processi, nell'ottica della gestione dell'innovazione tecnologica, della accelerazione della spesa, del controllo di gestione orientato all'efficacia ed efficienza operativa, all'accountability, alla consapevole valorizzazione delle risorse umane e delle loro competenze.</b></p>
<p>Rif. Asse prioritario</p>	<p><b>F. AMBIENTE E PAESAGGIO - L. NUOVO SISTEMA SARDEGNA</b></p>
<p>Rif. Pilastro</p>	<p><b>F.2 Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale - L.3 Riorganizzazione dell'amministrazione regionale</b></p>
<p>Coordinamento con linee prioritarie di intervento SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale</p>	<p>PROMUOVERE E SOSTENERE LA DEFINIZIONE DEI LEPTA E LA RELATIVA ATTUAZIONE:</p> <p><i>Per garantire la piena attuazione della l. n. 132/2016, nel triennio 2025-2027 il SNPA si impegnerà a promuovere e sostenere nelle sedi istituzionali nazionali e regionali l'iter di formulazione e approvazione del decreto di determinazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali (LEPTA), proseguendo altresì nella istruttoria preliminare in seno al Consiglio dei decreti di attuazione previsti dalla proposta di DPCM</i></p>
<p>Prestazione ARPA Catalogo SNPA</p>	<p>Il progetto di sviluppo trasformativo costituente elemento cardine delle politiche regionali attribuisce un'importanza crescente alle competenze trasversali, che rappresentano una leva fondamentale di sviluppo manageriale per dirigenti del sistema regione e per le figure chiamate a svolgere ruoli di coordinamento. In tale ambito è cruciale creare un livello di salute organizzativa che favorisca il miglioramento attraverso un percorso di valorizzazione delle persone e delle capacità di integrazione e coordinamento.</p> <p>Il management dell'Agenzia funge da punto di snodo delle strategie gestionali all'interno delle varie filiere procedurali sia a livello centrale che nei territori ed è la risorsa sulla quale investire nel triennio in esame attraverso un percorso di potenziamento di strumenti conoscitivi atti a perseguire la fluidificazione e accorciamento delle catene operative a beneficio di miglioramenti nella restituzione dei servizi sia interni che esterni.</p> <p>Si proseguirà quindi sul fronte del <i>lean management</i>, quale strumento di miglioramento continuo per creare valore verso il cliente istituzionale e i cittadini aumentando il valore pubblico, attraverso la gestione dei processi dell'ente e la riduzione delle aree di eventuale sovrapposizione, interessando sia processi fisici che processi transazionali o informativi.</p> <p>Una ulteriore linea di intervento sarà poi quella dedicata all'accelerazione della spesa, in linea con la programmazione unitaria e con il mantenimento dei target relativi al rispetto dei tempi di pagamento all'interno del ciclo della spesa riferita alle fatture commerciali da parte delle pubbliche amministrazioni in attuazione delle «Linee di indirizzo in materia di riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni – Attuazione dell'articolo 4-bis del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41. » e correlate disposizioni della Regione Sardegna agli Enti del Sistema Regione di cui alla L.R. 24/2014 al quale ARPAS afferisce.</p> <p>Sul fronte del potenziamento dell'utilizzo degli strumenti agenziali riferiti al controllo di gestione quale cruscotto di verifica dell'andamento dell'utilizzo delle risorse in relazione alle attività, verranno effettuati interventi per diffondere, in particolare presso la nuova dirigenza dell'Agenzia, la cultura dell'approccio alla programmazione non solo in riferimento alla gestione finanziaria ma, parimenti, alla gestione delle risorse umane, considerato che circa l'80% della spesa corrente è assorbita dalla spesa per personale. Questo approccio è indispensabile anche in vista dei LEPTA, che verranno finanziati sulla base di tariffe standard in funzione delle prestazioni rese.</p> <p>Sul patrimonio delle competenze del personale agenziale verranno attivate azioni specifiche di mappatura e valorizzazione del patrimonio individuale di conoscenza, con il fine di razionalizzare, nei limiti delle unità in organico, alcune filiere in particolare sofferenza e, ove possibile re-internalizzare attività ad alto valore scientifico, quali i monitoraggi delle acque, oggi in larga misura esternalizzati.</p> <p><b>Azioni ARPAS previste nel triennio 2025-2027:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Mappatura delle competenze e razionalizzazione su filiere operative specifiche</li> <li>• Allineamento del modello organizzativo al mutato contesto contrattuale in esito all'attuazione della L.R. 17/2021 che ha previsto il transito del personale dal CCNL Sanità al CCRL Regione Sardegna</li> <li>• Allineamento istituti giuridici ed economici al mutato contesto contrattuale in esito all'attuazione della L.R. 17/2021 che ha previsto il transito del personale dal CCNL Sanità al CCRL Regione Sardegna</li> <li>• Estensione utilizzo Sistema Informativo SIGEA – Modulo Controllo di Gestione, alla Dirigenza tecnica</li> <li>• Mantenimento e implementazione procedure organizzative a supporto dell'accelerazione della spesa</li> <li>• Potenziamento delle competenze digitali</li> </ul>
<p>Azioni ARPA Sardegna nel triennio</p>	<p>(Contenuto già descritto nella cella precedente)</p>

## 2.3 Rischi corruttivi e trasparenza

### 2.3.1 Piano Nazionale Anticorruzione e Piani Triennali

Il legislatore, operando nella direzione più volte indicata dagli organismi internazionali ed europei cui l'Italia fa parte, ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico un articolato sistema di prevenzione della corruzione/illegalità fondato sul livello nazionale con il Piano Nazionale anticorruzione (PNA) e sul livello "locale", a mezzo di un Piano per la prevenzione della corruzione che preveda idonee misure preventive per ciascuna amministrazione.

Il PNA è volto ad agevolare la piena attuazione delle misure legali di prevenzione disciplinate dalla legge, assicura l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione e contiene le indicazioni dei contenuti minimi da prevedersi nei Piani triennali anticorruzione che ciascuna amministrazione deve adottare.

A partire dal 2013 il Consiglio dell'Autorità ANAC ha individuato successive misure nel proprio piano strategico annuale (PNA) fra le quali si richiama quella del 2022 correlata al PNRR-PNC che, considerate le molteplici deroghe alla legislazione ordinaria, ha richiesto il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione, specie nel settore dei contratti pubblici, oggetto di una vera e propria stratificazione normativa.

In sede di aggiornamenti 2023 e 2024 Anac è poi tornata sul tema delle procedure di affidamento in considerazione dell'entrata in vigore del D.lgs 36/2023 recante Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'art 1 della L.21.6.2022 n.78 – delega al Governo in materia dei contratti pubblici, nonché del rafforzamento della misura anticorruzione del whistleblowing.

### 2.3.2 Obiettivi generali di miglioramento del processo di gestione del rischio corruzione

ARPAS si è già dotata di una efficace pianificazione dell'anticorruzione, da ultimo con il PIAO 2024/2026. In questa sede, fermi i contenuti, le analisi di rischio e le misure già previsti, è effettuata una mera integrazione.

Sulla base degli indirizzi forniti dai PNA, in sede di aggiornamento della sezione PIAO anticorruzione e trasparenza, ARPAS ha inteso migliorare la propria azione anticorruptiva secondo le seguenti direttrici:

- a) approfondimento delle analisi di contesto esterno ed interno, al fine di disporre di ulteriori informazioni mirate a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via della specificità dell'ambiente in cui essa opera, in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali ed economiche produttive di contesto. A valle di tali approfondimenti ARPAS si propone di redigere misure adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili;
- b) valutazione dei rischi per ciascun processo individuato nell'Agenzia, integrando quelli già individuati e trattati per le aree c.d. generali con quelli correlati a processi specifici ARPAS;
- c) trattare i rischi individuati a mezzo di misure idonee a neutralizzarli ovvero ridurli, ferme restando tutte le misure già previste nei precedenti aggiornamenti al Piano Triennale dell'Agenzia.

### 2.3.3 Procedimento di predisposizione e approvazione del PTPCT

Nei PNA L'ANAC ha fornito indicazioni con riferimento al ruolo e alle responsabilità di tutti i soggetti che a vario titolo partecipano alla programmazione, adozione, attuazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione. In particolare viene raccomandato agli organi di indirizzo di prestare

particolare attenzione alla individuazione degli obiettivi strategici nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione. Tra questi, già l'art. 10, comma 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi processi di pubblicazione messi negli anni a regime e in nuovi obiettivi dirigenziali relativi all'impulso alla gestione digitale dei processi a beneficio della fruibilità del dato verso tutti gli stakeholders.

#### *2.3.3.1 Procedimento di predisposizione e adozione del PTPCT ARPAS 2025-2027*

In continuità con le linee operative adottate, il Responsabile per la prevenzione della corruzione ha attivato le necessarie azioni per mantenere elevato il coinvolgimento degli organi di vertice nella predisposizione della presente sezione del PIAO, condividendo le priorità strategiche del triennio in materia di prevenzione e assicurando il pieno raccordo tra gli obiettivi strategici e gli obiettivi dirigenziali della sezione Performance con gli obiettivi di miglioramento delle misure di anticorruzione e trasparenza. In aderenza ai suddetti orientamenti, il presente piano prevede il mantenimento sui livelli di formazione quale ineludibile misura preventiva ed un supplemento di analisi rischio relativamente all'area – peraltro già analizzata – dei contratti pubblici in ragione delle procedure semplificate introdotte dalla legislazione emergenziale da ultimo con la Legge 108/2021 nonché delle diverse disposizioni derogatorie di cui la PNRR. Tali insieme di norme ha creato una legislazione speciale, complessa e non sempre chiara, con il conseguente rischio di amplificare i rischi corruttivi e di cattiva amministrazione tipici dei contratti pubblici, rischi da neutralizzare con il rafforzamento delle misure generali già previste nel precedente piano.

#### *2.3.4 Il ruolo del RPCT*

La figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta a unificare, in capo ad un solo soggetto, l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. Questa unificazione dei ruoli è, tra l'altro, in coerenza alla ormai completa integrazione della definizione organizzativa dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati di cui al d.lgs. 33/2013 e della eliminazione della predisposizione di un autonomo Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. D'ora in avanti, pertanto, il Responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). Altro elemento di novità è quello della interazione fra RPCT e organismi indipendenti di valutazione.

Alla luce delle sopraccitate modifiche legislative e tenuto conto degli indirizzi dei PNA, è stato definito il ruolo del RPCT dell'ARPAS con riferimento a quanto segue.

##### *2.3.4.1 Criteri di scelta del RPCT*

L'art. 1, comma 7, della L.190/2012 prevede che «l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza» (art. 41, comma 1, lett. f, d.lgs. 97/2016).

Per individuare la persona cui attribuire l'incarico di RPCT, il Direttore generale dell'Agenzia utilizza i seguenti criteri:

- che sia un dirigente dell'Agenzia. La nomina di un dipendente con qualifica non dirigenziale deve essere adeguatamente motivata con riferimento alle caratteristiche dimensionali e organizzative contingenti dell'Agenzia. Poiché il legislatore ha ribadito che l'incarico di RPCT sia attribuito di norma a un dirigente di ruolo in servizio, è da considerare inoltre come un'assoluta eccezione anche la nomina di un dirigente esterno, con onere di una congrua e analitica motivazione, anche in ordine all'assenza di soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge.
- che abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione;
- che sia dotato della necessaria autonomia valutativa;
- che non sia in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi;
- che abbia sempre mantenuto una condotta integerrima, escludendo coloro che siano stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna o provvedimenti disciplinari.

#### *2.3.4.2 Misure organizzative per assicurare l'autonomia e l'indipendenza del RPCT*

L'intento principale del legislatore, nelle modifiche apportate alla L.190/2012 (art. 41, comma 1 lett. f) d.lgs. 97/2016), è chiaramente quello di rafforzare e tutelare il ruolo del RPCT. Il decreto, infatti, stabilisce che l'organo di indirizzo disponga eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare che al RPCT siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.

A garanzia dello svolgimento delle funzioni del RPCT in condizioni di autonomia e indipendenza:

- è riconosciuto il diritto/dovere di segnalazione all'ANAC di eventuali misure discriminatorie, non più solo in caso di revoca, dirette o indirette nei confronti del RPCT, comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni. In tal caso l'ANAC può richiedere informazioni all'Agenzia e intervenire con i poteri di cui all'art. 15, comma 3 del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.
- Il RPCT è escluso dall'imputazione di responsabilità per omesso controllo, sul piano disciplinare, nei casi di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, qualora lo stesso possa provare «di avere comunicato ai dirigenti competenti le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano» (art. 41, comma 1, lett. l), d.lgs. 97/2016);
- il RPCT è dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere. A tale scopo l'ARPAS ha istituito un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al RPCT. Tale struttura, può, in una necessaria logica di integrazione delle attività, essere anche a disposizione di chi si occupa delle misure di miglioramento della funzionalità dell'Agenzia. A tal riguardo, è opportuno prevedere un'integrazione di differenti competenze multidisciplinari di supporto al RPCT.

Oltre ai punti di cui sopra, al fine di garantire lo svolgimento in modo imparziale dei compiti affidati al RPCT e al riparo da possibili ritorsioni, l'ARPAS adotta le seguenti misure:

- a) la nomina del RPCT ha una durata non inferiore a 3 anni;
- b) l'incarico è rinnovabile;
- c) il RPCT può essere revocato dal Direttore Generale solo per giusta causa;

- d) rimane fermo l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del RPCT, siano stati avviati procedimenti penali per condotte di natura corruttiva;
- e) nei casi di cui alle precedenti lett. c) e d), così come in caso di risoluzione del contratto di lavoro del dirigente nominato RPCT, si applica la disciplina di cui all'art. 15 del D. Lgs. 39/2013 e s.m.i., che dispone la comunicazione all'ANAC della contestazione, affinché questa possa formulare una richiesta di riesame prima che la risoluzione divenga efficace.

#### *2.3.4.3 Compiti e funzioni assegnati al RPCT*

Il RPCT, nella sua indipendenza ed autonomia, riferisce direttamente al Direttore Generale dell'Agenzia. Ha il compito di:

- presentare annualmente al Direttore Generale la proposta di sezione "Anticorruzione e trasparenza" nell'ambito del PIAO, entro i termini previsti dalla normativa vigente;
- definire il Piano di formazione previsto nel PTPCT, in collaborazione con il Servizio Supporti Direzionali, individuando le diverse tipologie di formazione ed il personale interessato;
- verificare l'efficace attuazione del PTPCT a mezzo di periodici monitoraggi;
- riferire periodicamente al Direttore Generale;
- redigere e pubblicare la Relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, entro i termini previsti dalla normativa vigente;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013 e s.m.i.;
- promuovere ed effettuare incontri periodici con l'OIV, al fine di coordinare le rispettive attività (ad es. in materia di piani formativi, azioni di miglioramento sul sistema dei controlli, attività di verifica e monitoraggio, ecc.);
- altri compiti attribuiti dalla normativa vigente.

Le funzioni attribuite al RPCT non sono delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali.

In tema di responsabilità del RPCT, le modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 precisano che in caso di ripetute violazioni del PTPCT sussiste la responsabilità dirigenziale per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di aver vigilato sull'osservanza del Piano. I dirigenti rispondono comunque della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Resta immutata, in capo al RPCT, la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, prevista all'art. 1, comma 12, della L.190/2012, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione. Il RPCT è esente dalla responsabilità ove dimostri di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

#### *2.3.4.4 Poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT*

Nella L.190/2012 sono stati definiti in maniera sintetica i poteri del RPC nella sua interlocuzione con gli altri soggetti interni alle amministrazioni o enti, nonché nella sua attività di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. All'art. 1, comma 9, lett. c) è disposto che il PTPCT preveda «obblighi di informazione nei confronti del RPC chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano». Tali obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di formazione del Piano e, poi, nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure adottate. L'art. 8 del d.p.r. 62/2013 prevede un dovere di collaborazione dei dipendenti nei

confronti del RPC, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente e da valutare con particolare rigore. Nelle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 risulta inoltre evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura. Emerge più chiaramente che il RPCT deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente e che alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPCT, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione. Un modello a rete, quindi, in cui il RPCT esercita poteri di programmazione, impulso e coordinamento. Dal d.lgs. 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV; ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. In tal senso, si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, comma 1 lett. h), d.lgs. 97/2016. Dall'altro lato, si prevede che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV (art. 41, comma 1, lett. l), d.lgs. 97/2016).

Al RPCT sono assegnati idonei e congrui poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel PTPCT.

A tal fine sono garantiti al RPCT i seguenti poteri:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare le eventuali criticità al Direttore Generale;
- collaborare con le strutture dell'Agenzia competenti alla redazione delle procedure che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza;
- riferire al Direttore Generale e all'OIV, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per il miglior espletamento dei propri compiti;

Per l'espletamento dei propri compiti, il RPCT dispone della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni detenute dall'Agenzia rilevanti per le proprie attività di analisi e controllo; può richiedere informazioni, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque Direzione dell'Agenzia, che è tenuta a rispondere.

Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, il RPCT potrà avvalersi del supporto di altri dirigenti dell'Agenzia, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre di un più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione. In particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il RPCT potrà avvalersi:

- del responsabile della Direzione Amministrativa, in ordine all'interpretazione della normativa rilevante;
- del responsabile della Direzione Risorse Umane in ordine ai procedimenti disciplinari collegati all'osservanza del PTPCT.
- del responsabile del Servizio Sussidi Direzionali in ordine alla formazione del personale.

Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente in materia e, in particolare, in conformità con il Testo Unico in materia di protezione dei dati, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i.

#### *2.3.4.5 Relazioni con L'OIV e il Collegio dei Revisori*

Il RPCT garantisce un idoneo flusso informativo utile a supportare l'Organismo indipendente di valutazione e il Collegio dei revisori nei rispettivi compiti. In particolare relaziona su:

- l'attività svolta e le eventuali problematiche ritenute significative, emerse nello svolgimento delle verifiche;
- gli eventuali aggiornamenti delle misure per la prevenzione adottate, resisi necessari a seguito di modifiche organizzative, normative e/o di nuove interpretazioni dell'ANAC;
- le eventuali azioni di miglioramento proposte e/o intraprese;
- il piano delle attività da svolgere nel corso dell'anno successivo.

Il RPCT definisce, in accordo con l'OIV, appositi flussi informativi tra le due funzioni; in particolare il RPCT e l'OIV si scambiano informazioni relative a fatti o circostanze, apprese nell'esercizio delle loro specifiche funzioni, che abbiano rilevanza per prevenire o reprimere fenomeni di corruzione.

#### *2.3.4.6 Obblighi di informazione verso il RPCT*

L'obbligo di fornire informazioni al RPCT è fondamentale per agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia del PTPCT, e a posteriori, delle cause che hanno reso possibile il verificarsi di condotte non in linea con le disposizioni dell'Agenzia. Pertanto, l'obbligo di dare informazione al RPCT è rivolto a tutti i dirigenti delle strutture che gestiscono i processi esposti al rischio di corruzione e riguarda:

- a) le risultanze periodiche delle attività posta in essere per dare attuazione al Piano, con particolare riferimento alle misure di prevenzione adottate o da adottare;
- b) le anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito dei processi nei quali i dirigenti intervengono. Il RPCT deve essere informato formalmente, mediante apposite segnalazioni in merito a eventi che potrebbero generare rischi di corruzione. Questa procedura si affianca a quella più generale prevista con la "Vedetta anticorruzione", con la quali tutti i dipendenti dell'Agenzia possono effettuare segnalazioni, anche in modalità totalmente anonima.

#### *2.3.4.7 Supporto operativo all'operato del RPCT*

Il RPCT deve essere provvisto di mezzi finanziari e logistici adeguati a consentirne la normale operatività. A tal fine, il Direttore Generale provvede a dotare annualmente il RPCT di stanziamenti per le spese che questo dovrà sostenere nell'esercizio delle proprie funzioni. Il RPCT usufruisce di apposito ufficio, con la funzione di supportare il Responsabile stesso nell'attività di:

- analisi, aggiornamento e predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- analisi e implementazione degli aggiornamenti della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- coordinamento per la verifica e monitoraggio del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Agenzia degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- supporto nella gestione delle segnalazioni.

La determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 ha chiarito che dall'espletamento dell'incarico di RPCT non può derivare l'attribuzione di alcun compenso aggiuntivo, fatto salvo il solo riconoscimento

della retribuzione di risultato legate all'effettivo conseguimento di precisi obiettivi predeterminati in sede di previsione delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione.

Oltre all'Ufficio di diretto supporto, all'interno dell'ARPAS sono stati attivati i ruoli di "referenti" in materia di anticorruzione previsti dalla L.190/2012, così come meglio dettagliato nella successiva sezione del Piano.

### *2.3.5 Referenti agenziali per la prevenzione della corruzione e trasparenza*

ARPAS risulta connotata da una notevole complessità organizzativa. Dispone infatti di strutture dirigenziali ubicate presso tutto il territorio regionale, ciascuna assegnata ad un Dirigente. I Referenti per la Prevenzione della Corruzione coincidono con i Dirigenti delle diverse strutture dirigenziali, fatte salve ulteriori indicazioni in ordine a particolari esigenze organizzative. Per tale motivo l'atto di nomina costituisce a tutti gli effetti atto di individuazione quale Referente di struttura. Nei precedenti Piani, ai quali si rinvia, sono indicate le attività presidiate dai Referenti, che rientrano altresì nella responsabilità dirigenziale.

I Dirigenti in quanto Referenti sono responsabili del monitoraggio di primo livello sulla realizzazione:

- delle misure generali di mitigazione del rischio, obbligatorie e non obbligatorie
- delle misure specifiche operative di gestione del rischio e mitigazione del rischio

Il RPCT è responsabile del monitoraggio di secondo livello.

Ciascun referente trasmette al Responsabile per la prevenzione della corruzione una relazione annuale sulle attività svolte in relazione ai compiti attribuiti e alle misure presidiate, con dettaglio analitico e riferimenti documentali di sintesi degli esiti del monitoraggio di primo livello effettuato e delle azioni attivate.

### *2.3.6 Approfondimento dell'analisi di contesto: valutazione di impatto del contesto esterno e del contesto interno*

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi di contesto. Dall'analisi sulle attività risulta con evidenza una particolare complessità dei compiti e delle funzioni attribuiti all'Agenzia con legge istitutiva ovvero con provvedimenti successivi:

- 1) Complessità strategica: l'Agenzia è il punto di riferimento di molteplici attività funzionali alla tutela dell'ambiente e alla divulgazione di conoscenze per soggetti e interlocutori pubblici e privati, per la riconosciuta terzietà e credibilità tecnico scientifica, con punte di eccellenza in termini di risorse umane e strumentali su temi ambientali importanti. Tale circostanza determina una crescente domanda da parte di stakeholders e gruppi sociali su tematiche e rischi ambientali emergenti, con incremento della richiesta di controlli, monitoraggi e quadri conoscitivi.
- 2) Complessità organizzativa: ARPAS dispone di una governance centrale (Direzione Generale) e di diverse articolazioni decentrate, tali da garantire la presenza sull'intero territorio regionale. Inoltre, le attività tecnico—scientifiche, costituenti il core-business dell'Agenzia, sono coordinate funzionalmente da una direzione centrale (Direzione Tecnico-Scientifica).  
L'organizzazione decentrata comporta un conseguente sforzo di omogeneizzazione e standardizzazione dei livelli di qualità e dei relativi costi.
- 3) Pluralismo esterno: è presente una notevole pluralità di soggetti esterni aventi interessi direttamente, ovvero indirettamente, riconducibili alle attività di ARPAS. Principale stakeholder dell'Agenzia è la Regione Sardegna, sia in quanto organo di vigilanza e indirizzo sia quale principale fonte di finanziamento. Ulteriori stakeholder sono poi i diversi enti pubblici quali

Comuni, Province, imprese, aziende produttive, associazioni di categorie, cittadini singoli e associati.

- 4) Pluralismo interno: la pluralità di compiti esercitati da ARPAS determina la necessaria presenza di diversi gruppi professionali con una notevole diversità di percorsi formativi e culturali. Prevalgono le competenze tecnico-scientifiche, evidente corollario delle attività tipiche dell'Agenzia, con punte di vera eccellenza scientifica. In questo contesto, la componente professionale dell'area amministrativa, anche in considerazione della genesi dell'Agenzia, non risulta essere adeguata rispetto alle molteplici esigenze dettate dai procedimenti amministrativi dell'Agenzia.

Inoltre la componente tecnica (maggioritaria) richiede adeguata formazione amministrativa, posto che i processi tecnici sono destinati ordinariamente a produrre atti amministrativi.

Ulteriore criticità è rappresentata dalle consistenti carenze di organico dell'Agenzia. A fronte di tale analisi di contesto l'azione anticorruzione è intensificata attraverso:

- a) Referenti Agenziali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza
- b) Monitoraggio dei processi relativi a controlli e verifiche ambientali
- c) Adeguata formazione
- d) Piena attuazione delle misure già previste e intensificazione dei controlli.

### 2.3.7 La mappatura dei processi

Nel 2018-2020 si è provveduto ad un rilevante aggiornamento dei processi mappati negli anni precedenti e dei correlati rischi specifici, che ha riguardato:

- a) *Una mappatura di tutte le attività tecniche, con indicazione delle fonti normative e degli attori coinvolti;*

Tali attività sono state incardinate secondo la struttura e la declinazione del catalogo nazionale SNPA e pertanto i processi risultano suddivisi in:

- Monitoraggi ambientali;
- Controlli sulle fonti di pressione ambientale e degli impatti su matrici e aspetti ambientali;
- Sviluppo delle conoscenze ambientali e diffusione dei dati;
- Funzioni amministrative e quantificazione dei danni e reati ambientali;
- Supporto tecnico per analisi fattori ambientali e danno alla salute pubblica;
- Educazione e formazione ambientale;
- Partecipazione a sistemi di protezione civile.

- b) *Un approfondimento dei processi, invero quantitativamente e qualitativamente più rilevanti, appartenenti al gruppo "controlli e pareri ambientali".*

Nel corso del 2020 si è proceduto ad una ulteriore analisi dei processi tecnici ed amministrativi, ponendo le basi per una più precisa e mirata analisi di rischio, strumento essenziale non solo per l'individuazione di misure di prevenzione in senso stretto, ma anche per la definizione di misure di miglioramento organizzativo e funzionale, queste ultime inquadrabili nella declinazione più ampia di "lotta alla corruzione nell'agire della Pubblica Amministrazione".

Se, da un lato, è stata mantenuta la declinazione rispetto al catalogo nazionale SNPA, tutte le attività dell'Agenzia, e dei correlati processi, sono state classificate ed analizzate rispetto a:

- A) Matrici in campo ambientale, con riferimento alle attività tecniche. Questa categorizzazione delle attività consente di esplicitare con maggior precisione l'ambito di intervento operativo e di facilitare il confronto con le altre ARPA regionali e con ISPRA rispetto ai processi di

miglioramento organizzativo, di risposta alle istanze, di trasparenza amministrativa e di lotta preventiva ai fenomeni di corruzione. Tali matrici, trasversali e non gerarchicamente sotto ordinate al catalogo nazionale, sono state così definite:

Acqua

Amianto - Terre e rocce da scavo - fanghi Aria ed emissioni nell'aria

Attività sanitarie

Bollettini meteorologici e agrometeorologici Campi magnetici - Radioattività

Pareri e controlli altre aziende e multimatrice Protezione civile

Rischio incidente rilevante – Aia – Aua - Via – Vas Rifiuti

Rumore Scarichi - reflui

Sistemi informativi

Suolo - Cartografie - Bonifiche Trasparenza in campo ambientale Programmazione tecnica

B) Procedimenti amministrativi dell'Agenzia, con riferimento a tutte le attività svolte, sia tecniche che amministrative. Il raccordo con i procedimenti amministrativi dell'Agenzia assicura, infatti, un deciso "salto di qualità" dell'analisi di rischio, consentendo di valutare tutti gli elementi essenziali degli specifici procedimenti amministrativi, tra i quali:

- Prodotto finale (atto amministrativo) e prodotti intermedi;
- Destinatari finali e intermedi;
- Tempi di conclusione del procedimento complessivo e tempi delle fasi endo-procedimentali.

È di tutta evidenza che approfondire le analisi sui tempi effettivi dei procedimenti, e dei possibili ritardi o inadempimenti, nonché la natura dei fruitori esterni del procedimento, spesso in potenziale conflitto di interesse rispetto alla tutela ambientale, consente di individuare con accuratezza le misure specifiche di prevenzione da adottare.

La mappatura dei processi tecnici e amministrativi e la correlata analisi dei rischi è riportata nel relativo allegato al presente Piano

### *2.3.8 Valutazione del rischio e rafforzamento delle misure generali ed obbligatorie*

Al fine di minimizzare il rischio corruzione occorre adottare un set di misure sia generali che specifiche. In questo senso i precedenti aggiornamenti avevano ampliato descritto la portata delle misure generali e speciali, la loro applicazione e monitoraggio. Si tratta ora di aggiornare e intensificare le misure.

#### *2.3.8.1 Misure generali obbligatorie*

##### ⇒ **PIANO DI FORMAZIONE ANTICORRUZIONE**

La legge 190/2012, al riguardo, stabilisce che i percorsi di formazione debbano essere strutturati su due livelli:

1. un livello generale, in relazione al quale devono essere organizzate iniziative destinate, alle figure del personale più direttamente coinvolte nei processi a rischio, sui principi dell'etica e della legalità. Su tale livello si prevede:
  - Piano triennale per la prevenzione della corruzione (2025-2026-2027);
  - Richiami di formazione generale in materia di anticorruzione (2025-2026-2027);
  - Il piano integrato di attività e organizzazione (PIAO): performance, capitale umano,

anticorruzione (2025)

- La gestione del conflitto di interessi in ARPAS (2026);
- Incompatibilità e inconfiribilità in ARPAS (2027)

2. un livello specifico, in relazione al quale devono essere realizzate iniziative rivolte alle figure più direttamente coinvolte nella prevenzione della corruzione: il responsabile della prevenzione, i referenti, i componenti degli organismi di controllo, i dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio.

per i ruoli specifici in materia di anticorruzione:

- l'Aggiornamento formativo del R.P.C.T e dei dipendenti dell'Ufficio Anticorruzione (2026) – specificatamente: L'aggiornamento e l'attuazione del PTPCT e gli adempimenti anticorruzione:

per le attività specifiche in campo ambientale (2026):

- L'illecito ambientale;
- Norme sistema di gestione qualità, ambiente e sicurezza (UNI ISO 9001:2015; ISO 14001)

per le attività relative all'acquisizione di beni, servizi e lavori (2027)

- la disciplina della stipula e sottoscrizione dei contratti;
- come gestire gli appalti del PNRR;

#### ⇒ **CODICE DI COMPORTAMENTO IN ARPAS**

Il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici riveste un ruolo fondamentale nell'ambito della strategia anticorruptiva delineata dalla la legge 190/2012.

Esso definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare e viene fatto sottoscrivere al momento dell'assunzione o all'atto di assumere una carica, fissando una serie di "paletti" per il dipendente pubblico. La legge Severino (190/2012) ha inoltre attribuito valore cogente alla sua violazione; ciò vuol dire che la sua inosservanza può essere causa di illecito disciplinare e, nei casi più gravi e reiterati, può arrivare sino al licenziamento.

Nel corso dell'anno 2024 - a seguito dell'entrata in vigore del DPR 81/2023 che ha apportato alcune modifiche/integrazioni al Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici di cui al DPR 62/2013, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del Dlgs 165/2001", e conformemente a quanto previsto nel PIAO 2024-2026- "sezione "rischi corruttivi e trasparenza" che tra le misure di prevenzione della corruzione ha previsto l'"aggiornamento del codice dipendenti Arpas" - si è reso necessario procedere all'adeguamento/revisione del Codice di comportamento del personale ARPAS, approvato con determinazione D.G. n. 38/2022 del 04-02-2022, il cui iter procedimentale è stato avviato mediante la proposta dello schema preliminare di modificazione al codice di comportamento redatta dal R.P.C.T. e da lui inoltrata per l'approvazione all'Amministrazione, in persona della Direttrice Generale, con nota prot. int. 4866/2024 del 24.12.2024, per proseguire e concludersi nel corso del 2025.

#### ⇒ **CRITERI DI ROTAZIONE DEL PERSONALE**

La rotazione del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni nelle aree a più elevato rischio di corruzione è stata introdotta come misura di prevenzione della corruzione dall'art. 1, comma 5, lett. b) della L.190/2012.

Nel PNA la rotazione del personale è stata considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate. In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

Il ricorso alla rotazione deve essere considerato in una logica di necessaria complementarità con le altre misure di prevenzione della corruzione, specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo. In particolare occorre considerare che detta misura deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione, senza determinare inefficienze e malfunzionamenti. Per le considerazioni di cui sopra, essa va vista prioritariamente come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane e, come tale, va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale. Ove, pertanto, non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o, ancora, l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".

Affinché tale misura di prevenzione trovi concreta applicazione occorre che sia:

- adeguatamente programmata
- attentamente monitorata

Sotto il profilo della programmazione della misura, ARPAS, con Determinazione del D.G. n.1284/2018, si è dotata di apposito Regolamento disciplinante dettagliatamente i criteri di rotazione per comparto e per dirigenza, le misure alternative e la rotazione straordinaria.

Sotto il profilo del monitoraggio dell'attuazione, ARPAS si propone di intensificare i controlli e le verifiche a cura del RPCT.

Affinché tale misura possa trovare concreta attuazione occorre operare con gli strumenti della formazione e affiancamento. Occorre infatti che la rotazione del personale sia supportata da idonee e regolari iniziative di formazione dirette a fornire le necessarie competenze al personale che potrà subentrare nelle attività a rischio al fine di assicurare fungibilità interna delle competenze relative ad attività ad elevato rischio corruzione, con indicazione esplicita dei mezzi e delle modalità per realizzarlo nel breve e nel medio periodo.

Per quanto riguarda la rotazione straordinaria, la misura di prevenzione della corruzione era già prevista dall'art.16 comma 1 lett.L-quater del D.lgs. 165/2001 come misura di carattere cautelare

successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma prevede infatti la rotazione del personale nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Aderendo alle considerazioni della Delibera n.215/2019 ANAC, i reati presupposto della rotazione straordinaria coincidono con l'elencazione dei reati di cui all'art.7 della legge n.69/2015 (delitti di cui agli artt. 320, 321, 322, 322 bis, 346bis, 353 e 353 bis del codice penale).

Per i reati previsti dai richiamati articoli del codice penale, è obbligatoria l'adozione di un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta corruttiva e, in dipendenza della valutazione, eventualmente disposta la rotazione straordinaria.

L'adozione del provvedimento di cui sopra è invece solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per altri reati contro la p.a.

Con riferimento al momento del procedimento penale rilevante ai fini dell'applicazione dell'istituto, l'espressione "avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva" - di cui all'art.16 c.1 lett.I. quater del D.lgs. 165/2001 — non può che riferirsi al momento in cui il dipendente viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art.335 del CPP.

Il carattere fondamentale della rotazione straordinaria è la sua immediatezza. Si tratta di valutare se rimuovere dall'ufficio un dipendente che con la sua presenza pregiudica l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e di darne adeguata motivazione nel provvedimento. La misura pertanto deve essere applicata non appena l'amministrazione sia venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale e comunque entro 30 gg. da tale momento.

Il vigente Codice Disciplinare stabilisce il dovere a carico del dipendente, di dare immediata comunicazione all'Agenzia dell'avvio del procedimento penale nei suoi confronti, con conseguenze sul piano disciplinare in caso di omissione.

#### ⇒ **OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE**

Il tema della gestione dei conflitti di interesse è espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art.97 della Costituzione. Come noto, la situazione di conflitto di interessi si configura allorché la cura degli interessi pubblici cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario direttamente o indirettamente. Le disposizioni sul conflitto di interessi fanno riferimento ad un'accezione ampia, attribuendo rilievo a qualsiasi posizione che possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere l'imparzialità del pubblico dipendente.

I profili correlati riguardano:

##### 1) L'astensione del dipendente in caso di conflitto di interessi

L'obbligo di astensione in capo al responsabile del procedimento o al titolare dell'ufficio competente ad effettuare valutazioni, a predisporre atti endoprocedimentali e ad assumere il provvedimento finale nel caso in cui si trovi in una situazione di conflitto anche potenziale di interesse, è sancito dall'art.6-bis della legge 241/90.

La materia del conflitto di interessi è inoltre trattata nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al DPR 62/2013 all'art. 6 "comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse", ai sensi del quale il dipendente ha l'obbligo di comunicare al dirigente, all'atto di assegnazione all'ufficio, rapporti intercorsi negli ultimi tre anni con soggetti privati in qualunque modo retribuiti. La comunicazione del dipendente riguarda anche rapporti intercorsi o attuali dei parenti o affini entro il

secondo grado del coniuge o del convivente con soggetti privati. Il dipendente è tenuto a specificare se i soggetti privati abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, con riferimento alle questioni a lui affidate.

Al fine di regolamentare la relativa procedura di rilevazione si prevede quanto segue:

tutti i dipendenti hanno l'obbligo di rendere apposita dichiarazione in merito a interessi finanziari, conflitti di interesse, partecipazione ad associazioni.

Tale dichiarazione viene resa in tre distinti momenti della vita lavorativa:

- a) all'atto della prima assegnazione per assunzione, mobilità, comando. Detta dichiarazione viene acquisita dal Servizio Risorse Umane;
- b) all'atto dell'assegnazione del dipendente a differente Servizio ovvero nuovo incarico. La dichiarazione viene resa e consegnata direttamente al direttore del nuovo Servizio di assegnazione;
- c) entro 15 giorni da eventuali variazioni rispetto all'ultima dichiarazione resa. La dichiarazione viene resa e consegnata direttamente al direttore del Servizio di assegnazione, che valuta l'eventuale presenza di conflitti di interesse;
- d) dalla analisi dei rischi è emersa anche l'opportunità che, per i servizi risultati a rischio di corruzione (cioè i Servizi preposti al presidio di attività tecniche territoriali), in sede di programmazione annuale delle attività, i Direttori responsabili richiedano al personale individuato per lo svolgimento delle attività una preventiva dichiarazione di assenza di conflitti di interessi, rispetto alle Ditte e attività presenti nel territorio di competenza. La dichiarazione viene resa e consegnata direttamente al direttore del Servizio di assegnazione, che valuta l'eventuale presenza di conflitti di interesse, provvede alla sua conservazione.

I Dirigenti, al termine di ogni anno, relazionano sui casi di reale conflitto di interessi che si sono verificati all'interno della propria struttura e dei provvedimenti adottati.

Sarà cura del medesimo RPCT verificare annualmente la presenza delle dichiarazioni e la loro pubblicazione, se dovuta.

## 2) Conflitti di interessi con riguardo ai consulenti

Per quanto riguarda il tema della tutela della imparzialità dell'azione amministrativa nei casi di conferimento di incarichi a consulenti, l'art.53 del D.lgs. 165/2001 come modificato e integrato dalla legge 190/2012, impone all'Amministrazione di effettuare una previa verifica dell'insussistenza, anche potenziale, di conflitto di interessi. Inoltre, ai sensi del comma 2 dell'art.1 del D.lgs. 165/2001, tutti gli obblighi del Codice di Comportamento, ivi compresi quelli afferenti al conflitto di interessi, per quanto compatibili, si estendono a tutti i collaboratori e consulenti, qualunque sia la tipologia di contratto e incarico. ARPAS richiede inoltre all'interessato di comunicare tempestivamente situazioni di conflitto di interessi eventualmente insorta successivamente al conferimento dell'incarico.

Sarà cura del medesimo RPCT verificare annualmente la presenza delle dichiarazioni, la loro pubblicazione ex art.53 comma 14 del D.lgs. 165/2001 nonché la circostanza che le stesse siano rese antecedentemente al conferimento dell'incarico.

## 3) Conflitto di interessi in materia di contratti pubblici (art.16 D.lgs 36/2023)

La gestione del conflitto di interessi assume uno speciale rilievo nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti, uno dei settori a maggior rischio corruttivo. Il Codice dei contratti pubblici contiene, all'art. 42 una specifica norma in materia, anche avendo riguardo all'esigenza di garantire la parità di trattamento degli operatori economici. La stessa normativa europea emanata in attuazione del PNRR assegna un particolare rilievo alla prevenzione del conflitto di interessi (art. 22 del Regolamento 241/2021) ed impone agli Stati membri l'obbligo di fornire alla Commissione " *i dati del titolare effettivo del destinatario dei fondi PNRR, quale misura per la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi dei casi di corruzione e dei conflitti di interesse*".

In sede di normazione italiana è stata posta grande attenzione alla necessità di garantire la trasparenza dei dati relativi al titolare effettivo dei soggetti partecipanti alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici. Le LLGG del MEF (circolare del 11.8.2022 n.30/22) prevedono l'obbligo per gli operatori economici di comunicare i dati del titolare effettivo e quello, posto in capo alla stazione appaltante di richiedere la dichiarazione del medesimo titolare effettivo di assenza di conflitto di interessi. Per la nozione di titolare effettivo, i criteri e le indicazioni ai fini dell'individuazione dello stesso, occorre fare pieno ed integrale riferimento a quanto stabilito dalla normativa in materia di antiriciclaggio di cui al D.lgs 231/2007. In questa sede si pone l'attenzione sulla circostanza che la definizione e la disciplina del titolare effettivo sono funzionali a garantire la riconducibilità di una determinata operazione economica alla persona fisica che, di fatto, ne trae vantaggio, al fine di evitare che altri soggetti ed in particolare strutture giuridiche complesse siano utilizzate come schermo per occultare il reale beneficiario e realizzare eventuali finalità illecite.

Venendo al merito della disciplina dello specifico conflitto di interessi in materia di contratti pubblici, La fattispecie di conflitto di interessi si realizza quando il personale di una stazione appaltante o un prestatore di servizi che intervenga nella procedura con possibilità di influenzarne in qualsiasi modo il risultato, abbia direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può minare la sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione del contratto.

L'art. 42 indica le situazioni che determinano l'obbligo di astensione previste dall'art. 7 del d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 (tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto).

Il rimedio individuato dall'art. 7 del DPR n. 62/2013 nel caso in cui si verifichi il rischio di un possibile conflitto di interessi consiste nell'obbligo di comunicazione alla stazione appaltante e nell'obbligo di astensione dal partecipare alla procedura, pena la responsabilità disciplinare del dipendente pubblico e fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale.

Proprio per il rilievo che assume la disciplina a tutela dei valori dell'imparzialità e del buon andamento dell'attività delle amministrazioni, la stazione appaltante è tenuta a vigilare sulla corretta applicazione della disciplina durante tutte le fasi di una procedura di gara, ivi compresa la fase di esecuzione dei contratti pubblici.

La disposizione in esame va coordinata con l'art. 95, co. 1, lett. b) del codice dei contratti pubblici secondo cui l'operatore economico è escluso dalla gara quando la sua partecipazione determini una situazione di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 16 del codice dei contratti pubblici che non sia diversamente risolvibile.

La disposizione in esame va coordinata con l'art. 80, co. 5, lett. d) del codice dei contratti pubblici secondo cui l'operatore economico è escluso dalla gara quando la sua partecipazione determini una

situazione di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 42, co. 2, del codice dei contratti pubblici che non sia diversamente risolvibile

L'ambito di applicazione dell'art. 42 è definito dal co. 2 in riferimento al "personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti

La disciplina si applica a tutto il personale dipendente della stazione appaltante, a prescindere dalla tipologia di contratto che lo lega alle stesse (ossia contratto a tempo determinato o contratto a tempo indeterminato) e a tutti coloro che, in base ad un valido titolo giuridico, legislativo o contrattuale, siano in grado di impegnare l'ente nei confronti dei terzi o comunque rivestano, di fatto o di diritto, un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna

L'art. 42 si applica:

- ai contratti d'appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei settori ordinari e speciali, sia sopra che sottosoglia;
- agli affidamenti gestiti mediante albi dei fornitori, con particolare riferimento agli affidamenti diretti. ai contratti pubblici e i contratti attivi esclusi dal Codice, in quanto trovano applicazione, ai sensi dell'art. 4 del Codice, i principi di imparzialità e parità di trattamento, la cui tutela è, fra l'altro, realizzabile mediante la prevenzione del conflitto di interessi

La principale misura per la gestione del conflitto di interessi è costituita dal sistema delle dichiarazioni che vengono rese dai dipendenti e dai soggetti esterni coinvolti dalle successive verifiche e valutazioni svolte dall'amministrazione e dall'obbligo di astensione in caso di sussistenza del conflitto.

Innanzitutto, occorre considerare la dichiarazione da rendere al dirigente all'atto dell'assegnazione all'ufficio, secondo quanto previsto dal DPR n. 62/2013 e del RUP per ogni gara.

ANAC propone due diverse ipotesi di attuazione del sistema delle dichiarazioni:

- contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali;
- contratti che non utilizzano fondi PNRR e fondi strutturali.

Per i contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali i dipendenti, per ciascuna procedura di gara in cui siano coinvolti, forniscano (al responsabile dell'ufficio di appartenenza e al RUP), un aggiornamento della dichiarazione con le informazioni significative in relazione all'oggetto dell'affidamento. Nel caso in cui emergano successivamente, nel corso delle varie fasi dell'affidamento, ipotesi di conflitto di interessi non dichiarate, occorre integrare detta dichiarazione.

Anche i soggetti esterni, cui sono affidati incarichi in relazione a uno specifico contratto, sono tenuti a rendere la dichiarazione per la verifica dell'insussistenza di conflitti di interessi.

Per i contratti che non utilizzano fondi PNRR e fondi strutturali, è prevista una dichiarazione solo al momento dell'assegnazione all'ufficio o dell'attribuzione dell'incarico. Resta fermo l'obbligo di rendere la dichiarazione ove i soggetti tenuti ritengano, alla luce dell'art. 6 del DPR n. 62/2013, di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute che potrebbero far insorgere detta situazione. Tale ultima dichiarazione dovrà essere aggiornata in caso di conflitti di interesse che insorgano successivamente nel corso delle diverse fasi della procedura di gara, ivi inclusa la fase esecutiva. Resta fermo comunque l'obbligo di rendere la dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP, al soggetto che lo ha nominato e al proprio superiore gerarchico. In caso di soggetti esterni, le dichiarazioni sono rese al responsabile dell'ufficio competente alla nomina e al RUP.

ANAC ha fornito utili indicazioni circa l'adozione di modelli di autodichiarazione guidata, individuando quattro macroaree da sottoporre ad attenzione:

- 1) Attività professionale e lavorativa pregressa;
- 2) Interessi finanziari;
- 3) Rapporti e relazioni personali;
- 4) Altro;

Arpas fa quindi proprie tali indicazioni.

Di seguito, il contenuto delle dichiarazioni da rendersi:

<b>1. Attività professionale e lavorativa pregressa</b>
Elencazione degli impieghi presso soggetti pubblici o privati, a tempo determinato/indeterminato, pieno o parziale, in qualsiasi qualifica o ruolo, anche di consulenza, retribuiti e/o a titolo gratuito, precisando se sono svolti attualmente o nei tre anni antecedenti la partecipazione alla procedura.
Elencazione delle partecipazioni ad organi collegiali (es.: comitati, organi consultivi, commissioni o gruppi di lavoro) comunque denominati, a titolo oneroso e/o gratuito, precisando se sono svolte attualmente o nei tre anni antecedenti la partecipazione alla procedura.
Elencazione delle partecipazioni a società di persone e/o capitali, con o senza incarico di amministrazione, precisando se sono detenute attualmente ovvero nei tre anni antecedenti la partecipazione alla procedura.
Elencazione degli accordi di collaborazione scientifica, delle partecipazioni ad iniziative o a società e studi di professionisti, comunque denominati (es.: incarichi di ricercatore, responsabile scientifico, collaboratore di progetti), condotti con taluna delle imprese partecipanti alla procedura ovvero, personalmente, con i suoi soci/rappresentanti legali/amministratori, precisando se si tratta di rapporti attuali ovvero relativi ai tre anni antecedenti la partecipazione alla procedura.
<b>2. Interessi finanziari</b>
Elencazione delle partecipazioni, in atto ovvero possedute nei tre anni antecedenti, in società di capitali pubbliche o private, riferita alla singola gara e per quanto di conoscenza.
<b>3. Rapporti e relazioni personali</b>
<b>Indicare:</b>
Se, attualmente o nei tre anni antecedenti, un parente, affine entro il secondo grado, il coniuge, il convivente o colui con il quale si abbia frequentazione abituale rivesta o abbia rivestito, a titolo gratuito o oneroso, cariche o incarichi nell'ambito delle società partecipanti alla procedura ovvero abbia prestato attività professionale, comunque denominata, a titolo gratuito o oneroso.
Se e quali cariche o incarichi, comunque denominati, a titolo gratuito o oneroso, rivesta o abbia rivestito nei tre anni antecedenti nell'ambito di una qualsiasi società privata un parente, affine entro il secondo grado, il coniuge, il convivente o colui con il quale si abbia frequentazione abituale
Se, in prima persona, ovvero un parente, affine entro il secondo grado, il coniuge, il convivente o colui con il quale si abbia frequentazione abituale, abbia un contenzioso giurisdizionale pendente o concluso, nei tre anni antecedenti, con l'amministrazione o con le società partecipanti alla procedura.
<b>4. Altro</b>
Circostanze ulteriori a quelle sopraelencate che, secondo un canone di ragionevolezza e buona fede, devono essere riconosciute da parte dell'amministrazione in quanto ritenute significative nell'ottica della categoria delle "gravi ragioni di convenienza" di cui all'art. 7 del d.P.R. n. 62/2013 <sup>108</sup> .
Se e quali delle ipotesi sopra contemplate si siano verificate più di tre anni prima del rilascio della dichiarazione.

Il RUP è il soggetto tenuto a:

- 1) acquisire le dichiarazioni rese dai soggetti all'atto della partecipazione ad una procedura di gara;
- 2) sollecitare il rilascio delle dichiarazioni ove non siano state ancora rese;
- 3) effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni controllando che siano state rese correttamente. La verifica sulla dichiarazione del RUP viene svolta in primo luogo dai soggetti che lo hanno nominato o dal superiore gerarchico;
- 4) vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al dirigente dell'ufficio del dipendente o agli uffici competenti per le successive valutazioni.

Il RPCT ha il compito di:

- verificare l'attuazione delle misure programmate nel PTPCT e di valutarne l'adeguatezza;

- prevedere misure di verifica, anche a campione, che le dichiarazioni sul conflitto di interessi rese da parte dei soggetti interessati all'atto dell'assegnazione all'ufficio e nella singola procedura di gara siano state correttamente acquisite dal responsabile dell'ufficio di appartenenza/ ufficio competente alla nomina e dal RUP e raccolte, protocollate e conservate, nonché tenute aggiornate dagli uffici competenti (ad es. ufficio del personale o ufficio gare e contratti) della stazione appaltante.

⇒ **MISURE IN ARPAS PER VERIFICARE IL RISPETTO DEL DIVIETO DI SVOLGERE ATTIVITÀ INCOMPATIBILI A SEGUITO DELLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO (DIVIETI POST-EMPLOYMENT – PANTOUFLAGE)**

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle PP.AA. non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della P.A. svolta attraverso i medesimi. La ratio è così spiegata:

- evitare che il dipendente nella prospettiva dell'assunzione presso un'impresa privata subire improprie influenze nell'esercizio delle sue funzioni;
- evitare che vi possa essere uno scambio basato sulla promessa in cui l'attività lavorativa remunerata costituisce il compenso (promesso) a fronte di un uso (attuale) dei poteri autoritativi o negoziali piegato agli interessi dell'impresa (che promette la futura assunzione).

Il divieto di pantouflage serve “ad evitare che determinate posizioni lavorative, subordinate o autonome, possano essere anche solo astrattamente fonti di possibili fenomeni corruttivi [...], limitando per un tempo ragionevole, secondo la scelta insindacabile del legislatore, l'autonomia negoziale del lavoratore dopo la cessazione del rapporto di lavoro”(Consiglio di Stato, Sez. V, n. 7411/2019).

**Con la recente deliberazione del 25 settembre 2024 ANAC ha definito specifiche linee guida sulla materia.**

Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico.

Tali divieti si applicano:

- ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato
- il personale con rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o autonomo;
- ai titolari degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. n. 39/2013.

I dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, co. 16-ter, sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto dell'Amministrazione, tali poteri, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente. Occorre in ogni caso verificare in concreto se le funzioni svolte dal dipendente siano state esercitate effettivamente nei confronti del soggetto privato.

*Cosa si intende per attività lavorativa o professionale in destinazione?* L'attività lavorativa o professionale in questione va estesa a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale con i soggetti privati e quindi a:

- rapporti di lavoro a tempo determinato o indeterminato
- incarichi o consulenze a favore dei soggetti privati.

Sono esclusi dal pantouflage gli incarichi di natura occasionale, privi, cioè, del carattere della stabilità: l'occasionalità dell'incarico, infatti, fa venire meno anche il carattere di "attività professionale" richiesto dalla norma, che si caratterizza per l'esercizio abituale di un'attività autonomamente organizzata.

Cosa succede in caso di violazione?

- nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti;
- divieto di contrattare con le PP.AA. per i successivi tre anni

per i soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti;

- obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Gestione del pantouflage in Arpas:

- Inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che l'operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001.

#### ⇒ **INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI IN ARPAS**

Con l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità, in attuazione dell'art. 1, commi 49 e 50 della legge n. 190 del 2012, il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni, è attivo in ARPAS idoneo sistema di vigilanza, finalizzato a verificare, anche attraverso specifiche dichiarazioni rilasciate dagli interessati, che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni del decreto; che, ove ne sussistano i presupposti, il RPCT procede a contestare all'interessato, l'esistenza o insorgenza delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità. Nei casi in cui siano stati conferiti incarichi dichiarati nulli in violazione della disciplina sulle inconferibilità è prevista l'impossibilità per i tre mesi successivi alla dichiarazione di nullità dell'atto, di conferire gli incarichi di propria competenza. Detta sanzione inibitoria si accompagna alle responsabilità per le conseguenze economiche degli atti adottati.

#### ⇒ **ATTIVITÀ DI VERIFICA DEL RPCT SULLE DICHIARAZIONI CONCERNENTI LA INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITÀ O INCOMPATIBILITÀ**

Nell'ambito dell'attività di accertamento assegnata al RPCT quale Responsabile nel procedimento, deve tenersi conto dell'art. 20 del decreto 39/2013, che impone a colui al quale l'incarico è conferito, di rilasciare, all'atto della nomina, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità o incompatibilità individuate dallo stesso decreto. Pur costituendo un momento di responsabilizzazione del suo autore, tale dichiarazione non vale ad esonerare il Direttore Generale

dell'Agenzia, che ha conferito l'incarico, dal dovere di accertare, nel rispetto dei principi di buon andamento e di imparzialità di cui all'art. 97 Cost., i requisiti necessari alla nomina, ovvero, per quanto qui rileva, l'assenza di cause di inconfiribilità e di incompatibilità in capo al soggetto che si vuole nominare. In altre parole, l'Agenzia è tenuta ad usare la massima cautela e diligenza nella valutazione della dichiarazione richiesta all'art.20, in quanto non è escluso che questa sia mendace, e ciò anche a prescindere dalla consapevolezza del suo autore circa la sussistenza di una delle cause di inconfiribilità o di incompatibilità.

Si ritiene opportuno richiamare i diversi ordini di conseguenze che, nel rispetto del quadro normativo di riferimento, si producono in caso di dichiarazioni mendaci. Anzitutto, dalla dichiarazione mendace deriva una responsabilità penale in capo al suo autore, essendo questa resa ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000; secondariamente, tenuto conto che detta dichiarazione viene resa anche ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013, è proprio il comma 5 di detta disposizione a prevedere l'impossibilità, per il suo autore, di ricoprire, per un periodo pari a cinque anni, alcuno degli incarichi previsti dal decreto.

Al fine di assicurare una forma di verifica in capo al conferente l'incarico si ritiene necessario che alle dichiarazioni venga allegata l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione.

A quel punto sarà onere dell'Agenzia, sulla base della fedele elencazione degli incarichi ricoperti, effettuare le necessarie verifiche circa la sussistenza di una causa di inconfiribilità o di incompatibilità.

Fermo restando che la dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di inconfiribilità costituisce condizione di efficacia dell'incarico (art. 20, co.4 del d.lgs. n. 39/2013), il procedimento di conferimento dell'incarico si perfeziona solo all'esito della verifica, da parte del Direttore Generale dell'Agenzia o della struttura di supporto, sulla dichiarazione resa dall'interessato, da effettuarsi tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti.

In considerazione di quanto sopra, ogni dirigente dell'Agenzia, in occasione del conferimento o rinnovo dell'incarico, presenterà all'Agenzia una dichiarazione sostitutiva di atto notorio sulla insussistenza di cause di inconfiribilità ed incompatibilità di cui al decreto legislativo n° 39/2013. Tale dichiarazione è condizione di efficacia dell'incarico e deve essere acquisita anteriormente alla data di conferimento dell'incarico. Al fine di assicurare una forma di verifica in capo al conferente l'incarico, alle dichiarazioni deve essere allegata l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione.

L'atto di incarico deve essere tempestivamente pubblicato insieme alle dichiarazioni rese.

Al fine di evitare che la dichiarazione possa essere soltanto susseguente al conferimento dell'incarico, nell'atto di conferimento deve essere contenuto l'esplicito riferimento al numero di protocollo e relativa data della dichiarazione di insussistenza.

Ogni dirigente dell'ARPAS, inoltre, è tenuto a comunicare prontamente l'emergere di cause di incompatibilità tra quelle previste dall'art. 20 comma del D.Lgs. 39/2013.

⇒ **FORMAZIONE DI COMMISSIONI E ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI IN ARPAS IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

L'art.35 bis del D.lgs. 165/2001 stabilisce alcune preclusioni ad operare in settori esposti a elevato rischio corruttivo laddove l'affidabilità dell'interessato sia incisa da una sentenza di condanna, anche non definitiva per reati contro la pubblica amministrazione (capo I del titolo II del libro secondo del c.p.). In questo caso, i requisiti di onorabilità e moralità richiesti per le attività e gli incarichi in oggetto coincidono con l'assenza di procedimenti penali, senza che sia consentito alcun margine di apprezzamento all'amministrazione.

L'articolo in oggetto prevede dunque ipotesi interdittive allo svolgimento delle attività di seguito precisate, per qualsiasi dipendente, quale che sia la sua qualifica giuridica.

L'interdizione riguarda:

- 1) Il far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- 2) L'assegnazione, anche con funzioni direttive, alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi o attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- 3) Il far parte di commissioni di gara per l'affidamento di lavori, servizi e forniture.

La durata della inconfiribilità è illimitata, stante il disposto di cui all'art.35 bis del D.lgs 165/2001. Inoltre:

- a) Gli atti e i contratti posti in essere in violazione dell'interdizione sono nulli;
- b) Sono applicate specifiche sanzioni a coloro che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli.

Stante l'estrema gravità delle conseguenze sopra rappresentate, si rende indispensabile adottare idonee misure: occorre che il Responsabile del conferimento dell'incarico proceda a richiedere idonea autocertificazione in ordine all'assenza di sentenze di condanna sia definitive che non ancora passate in giudicato, nonché carichi penali pendenti per i reati di cui sopra e, di seguito, a verificare quanto autocertificato tramite richiesta del certificato del Casellario Giudiziale della competente procura:

- a) All'atto della formazione delle commissioni di concorso o per l'affidamento di contratti pubblici allorquando vengano chiamati a farne parte soggetti non dipendenti dell'Agenzia ovvero dipendenti non rientranti nelle successive categorie b), c);
- b) All'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art.35 bis e sopra descritte;
- c) All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali cui all'art.3 del D.lgs. 39/2013.

Il responsabile Anticorruzione implementerà procedure di verifica a campione.

#### ⇒ INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI

L'art.53 del D.lgs. 165/2001 disciplina lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri di ufficio da parte dei dipendenti della pubblica amministrazione.

Tali tipologie di incarichi può, in astratto, determinare situazioni idonee a compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa per favorire interessi contrapposti a quelli pubblici affidati alla cura del dirigente o funzionario. La possibilità di svolgere incarichi retribuiti affidati da soggetti pubblici

o privati è soggetta ad un regime di preventiva autorizzazione allo scopo di evitare che le attività extra istituzionali impegnino eccessivamente il dipendente a danno dei doveri di ufficio e che non sussistano situazioni di conflitto, anche potenziale, di interesse, che possano pregiudicare l'esercizio delle funzioni attribuite.

L'ARPAS, con DDG n° 1262/2019 ha adottato un proprio Regolamento sull'applicazione dell'art.53 del D.lgs. 165/2001 — incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi del personale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna.

Le misure di contrasto previste sono relative alla pubblicazione dei dati relativi agli incarichi autorizzati ai propri dipendenti con indicazione della durata e del compenso spettante — da monitorare, da parte del RPCT, nell'ambito dei controlli in tema di Trasparenza.

⇒ **MISURE IN ARPAS PER LA PROMOZIONE DELLE SEGNALAZIONI DI RISCHI CORRUZIONE E IRREGOLARITÀ NELL'INTERESSE PUBBLICO - TUTELA DEL WHISTLEBLOWER (DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO)**

In attuazione delle previsioni dei P.N.A. in merito all'istituzione di canali differenziati per la segnalazione degli illeciti, l'ARPAS ha attivato, a partire dal 2014, un servizio di comunicazione, denominato "Vedetta Aziendale", con garanzia di assoluto anonimato, all'interno del Portale ARPAS (intranet), dedicato a chi intenda segnalare un illecito o un'irregolarità, anche solo potenziale, riscontrato durante lo svolgimento delle proprie mansioni all'interno dell'Agenzia.

Le modalità di funzionamento del canale e di gestione delle segnalazioni erano state definite in dettaglio nel PTPCT 2015-2017.

Successivamente, con il D.lgs n. 24 del 10 marzo 2023 l'ordinamento italiano ha recepito la direttiva in questione disciplinando organicamente la materia sia per il settore pubblico che per quello privato e abrogando la normativa sinora vigente (per il settore pubblico art. 54-bis del d.lgs n.165/2001 e art. 3 della l.n.179/2017). Ai sensi dell'art.1 del d.lgs 24/2023 si definisce il whistleblower come la persona che segnala violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, di cui è venuta a conoscenza in contesto lavorativo pubblico o privato (d'ora in poi segnalante). Le segnalazioni possono essere interne (presentate al RPCT del Consiglio regionale della Sardegna) o esterne (presentate all'ANAC). La tutela di cui al d.lgs 24/2023 si applica ai soggetti che effettuano segnalazioni interne (contesto lavorativo del segnalante) o esterne (gestite da ANAC), divulgazioni pubbliche (tramite stampa o social media) o denunce all'autorità giudiziaria o contabile.

Inoltre, con la Delibera n. 311 del 12 luglio 2023 ANAC ha emanato le "Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne."

Pertanto, la Direzione Generale di Arpas, con Determinazione n. 39 del 16.01.2025, ha adottato la "Nuova procedura di segnalazione di condotte illecite (c.d. whistleblowing) in adeguamento al d.lgs. n. 24/2023", alla quale si rinvia per ogni disposizione regolamentare e modalità applicativa dell'istituto.

Contestualmente all'aggiornamento della disciplina, l'Ente, su disposizione del RPCT, ha provveduto ad adeguare alle innovate previsioni di legge la piattaforma telematica accessibile al link: <https://www.sardegnaambiente.it/index.php?xsl=2068&s=21&v=9&c=96077&na=1&n=1&va=2&nodes>

c=3, pubblicato sul sito istituzionale del ARPAS “Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Prevenzione della Corruzione.

La suddetta piattaforma informatica è crittografata, fornita da Transparency International Italia e Whistleblowing Solutions attraverso il progetto WhistleblowingIT. La piattaforma utilizza GlobaLeaks, il principale software open-source per il whistleblowing. Questo strumento garantisce, da un punto di vista tecnologico, la riservatezza della persona segnalante, dei soggetti menzionati nella segnalazione e del contenuto della stessa.

I soggetti legittimati all'utilizzo del canale “Segnalazione illeciti – Whistleblowing”, sono i dipendenti pubblici Arpas, i lavoratori autonomi che svolgano la propria attività presso Arpas e i collaboratori, consulenti, tirocinanti che svolgano la propria attività presso Arpas;

La segnalazione può avvenire in costanza di rapporto di lavoro, quando il rapporto non è ancora iniziato se le informazioni sulle violazioni siano state acquisite durante il procedimento di selezione o in altra fase precontrattuale, durante il periodo di prova e successivamente allo scioglimento del rapporto se le informazioni siano state acquisite prima dello scioglimento del rapporto stesso.

In generale, si possono segnalare comportamenti, atti ed omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'Agenzia e che consistano in Illeciti amministrativi, contabili, civili e penali;

Restano escluse le contestazioni, rivendicazioni o richieste legate ad un interesse di carattere personale del soggetto segnalante che attengano esclusivamente ai propri rapporti individuali di lavoro o di impiego pubblico.

Da evidenziare che la segnalazione è sottratta all'accesso agli atti amministrativi, all'accesso civico generalizzato, così come sussiste il divieto di rivelare l'identità del segnalante.

Nel tener conto del D.lgs 10.3.2023 n.24, in ordine alla gestione del canale di segnalazione, si prevede che il RPCT, al quale è affidata la gestione del canale di segnalazione interna svolga le seguenti attività:

- a) rilasci alla persona segnalante avviso di ricevimento della segnalazione entro sette giorni dalla data di ricezione;
- b) mantenga le interlocuzioni con la persona segnalante e possa richiedere a quest'ultima, se necessario, integrazioni;
- c) dia diligente seguito alle segnalazioni ricevute;
- d) fornisca riscontro alla segnalazione entro tre mesi dalla data dell'avviso di ricevimento o, in mancanza di tale avviso, entro tre mesi dalla scadenza del termine di sette giorni dalla presentazione della segnalazione;
- e) metta a disposizione informazioni chiare sul canale, sulle procedure e sui presupposti per effettuare le segnalazioni interne. Le suddette informazioni sono esposte e rese facilmente visibili nei luoghi di lavoro

Sussiste poi il canale esterno gestito da Anac : Whistleblowing - **Modulo per la segnalazione di condotte illecite ai sensi del decreto legislativo n. 24/2023 al link <https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing>**.

La scelta di questo canale non è però rimessa alla discrezione del segnalante in quanto in via prioritaria è favorito il canale interno (Segnalazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) dell'ARPAS) e solo al ricorrere di una delle condizioni previste dall'art.6 del D.lgs 24/2023 è possibile effettuare una segnalazione esterna.

⇒ **PATTI DI INTEGRITÀ IN ARPAS**

In base al comma 17 dell'art. 1 della legge 190/2012 le stazioni appalti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

La possibilità di utilizzare tali strumenti viene richiamata anche al punto 1.13 del PNA, che espressamente recita "Le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della legge n. 190/2012, di regola, predispongono ed utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse. A tal fine, le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto".

Con Deliberazione n° 30/16 del 16 giugno 2015 la Giunta della Regione Autonoma della Sardegna ha approvato l'adozione dei Patti di integrità di cui all'art. 1 comma 17 della L. 190/2012 e ha condiviso i modelli di Patti di integrità allegati al Protocollo di Intesa sottoscritto tra la Regione Autonoma della Sardegna, l'ANCI Sardegna e la Transparency International Italia in data 15/06/2015.

L'ARPAS ha successivamente adottato, con Determinazione del Direttore Generale n° 1207 del 31.08.2017, il modello di patto di integrità destinato agli operatori economici e personale interno ed esterno alla Regione Autonoma della Sardegna e al Sistema Regione di cui alla L.R. 24/2014, allegato alla sopraccitata deliberazione. Il modello di patto di integrità è stato opportunamente adeguato alle proprie esigenze ed è stato disposto l'utilizzo, la sua obbligatoria accettazione e applicazione per tutte le procedure di acquisizione di lavori, beni e servizi attivate dall'ARPAS, ad esclusione degli affidamenti diretti attuati ai sensi dell'art. 50 comma 1 lettera a) e b) del D.lgs. n° 36/2016, vista la normativa semplificata alla quale i medesimi soggiacciono.

Successivamente, con Deliberazione n° 2/16 del 15 gennaio 2025 la Giunta della Regione Autonoma della Sardegna ha approvato l'adozione dei nuovi Patti di integrità di cui all'art. 1 comma 17 della L. 190/2012, e, pertanto, l'Arpas provvederà per l'anno 2025 alla Redazione del nuovo patto di integrità dell'Agenzia, che verrà elaborato recependo il modello della Regione Autonoma della Sardegna relativamente alle peculiarità concernenti il nuovo codice dei contratti pubblici e i relativi aggiornamenti, la gestione dei fondi strutturali e comunitari e la sua applicazione a tutte le procedure di affidamento dei contratti pubblici, di qualsiasi valore e costituirà parte integrante ed essenziale della documentazione in tutte le fasi di scelta del contraente, affidamento e esecuzione del contratto.

Il RPCT provvederà, nel triennio di riferimento del presente Piano, ad un monitoraggio a campione sull'applicazione dei patti di integrità.

⇒ **MONITORAGGIO DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI**

Il monitoraggio dei procedimenti amministrativi dell'Agenzia, siano essi afferenti le attività tecniche che quelle amministrative in senso stretto, viene considerata misura fondamentale all'interno del PTPCT. Un costante monitoraggio dei procedimenti, preferibilmente attraverso procedure informatizzate ed automatiche, consente infatti di verificare il buon andamento dell'amministrazione ed il rispetto degli

obblighi definiti da tutta la normativa in materia di procedimenti amministrativi e, in particolare, del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti.

Nel 2019 sono state aggiornate e pubblicate le schede dei procedimenti amministrativi generali, nonché dei procedimenti di natura tecnica di tipo dipartimentale territoriale. L'analisi dei processi ad essi correlati, utili anche all'aggiornamento dei documenti di sistema, proseguirà dovrà essere concluso entro il triennio di riferimento. Entro il medesimo periodo verrà valutata l'opportunità di acquisire e rendere esecutivo un sistema informativo per il monitoraggio dei singoli procedimenti amministrativi. Tale valutazione è d'obbligo considerato che l'ARPAS è assegnataria di endoprocedimenti, all'interno di procedimenti complessi in capo ad altre amministrazioni. A tale scopo verrà attivata una analisi di mercato specifica per la verifica delle soluzioni tecnologiche esistenti.

I dirigenti dovranno comunicare al RPCT, entro il mese di dicembre di ogni anno, utilizzando all'uopo la "relazione a consuntivo" i procedimenti amministrativi conclusi dopo i termini previsti dalla legge o da disposizioni regolamentari specifiche, quali risultanti comunque dalle relative schede pubblicate o conclusi senza l'adozione di un provvedimento espresso. I Dirigenti dovranno altresì tempestivamente comunicare situazioni di conflitto e/o ricorsi giurisdizionali avviati contro l'Amministrazione per mancato rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti.

Il responsabile della prevenzione, effettuati i necessari accertamenti, trasmetterà alle competenti autorità le segnalazioni per le quali ritiene sussistano profili di responsabilità penale e/o amministrativo contabile.

#### *2.3.8.2 Misure generali non obbligatorie*

Oltre alle misure obbligatorie, l'ARPAS provvederà a realizzare una serie di ulteriori misure, da attuarsi nell'arco dell'intero triennio, con particolare riferimento alle attività svolte nell'ambito delle aree così dette generali

##### **⇒ AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE**

L'area maggiormente interessata da ulteriori misure di prevenzione sarà quella relativa all'acquisizione di beni, servizi e lavori. Gli orientamenti Anac 2022 dedicano un focus preciso, ponendo l'attenzione su:

- Acquisto di beni infungibili;
- Requisiti di partecipazione non giustificati;
- Ricorso a proroghe/rinnovi non consentiti;
- Esecuzione del contratto in modo difforme da quanto disposto dagli atti di gara;

Il PNA 2022 dedica la parte speciale al tema dei contratti pubblici, cui lo stesso PNR attribuisce cruciali riforme. I numerosi interventi legislativi infatti hanno prodotto un'autentica giungla normativa per via dell'introduzione di specifiche norme speciali e derogatorie. Sotto questo profilo,

Anac ha voluto fornire un utile supporto nella individuazione di un'ulteriore set di misure di prevenzione della corruzione onde evitare che l'urgenza del procedere faciliti direttamente o indirettamente possibili episodi di cattiva amministrazione.

In sede di PNA – aggiornamento 2023, Anac è tornata al tema della contrattualistica pubblica in considerazione dell'entrata in vigore del D.lgs 36/2023 con la sua portata innovativa, riproponendo, talvolta sostituendole o integrandole le precedenti indicazioni in ordine a criticità, eventi rischiosi e

misure di prevenzione. Arpas, con il presente aggiornamento, intende dare esecuzione a quelle misure suggerite che si riferiscono alle fattispecie di rischio più frequenti nell'attività propria dell'Agenzia ed in particolare:

- Affidamenti di servizi e forniture fino a 140.000 euro, lavori fino a 150.000 euro, anche senza consultazione di due o più O.E. (art. 50 c.1 del D.lgs 36/2023);
- Affidamenti di servizi e forniture superiori a 140.000 euro e fino alla soglia comunitaria e lavori di valore pari o superiore a 150.000,00 euro e inferiore a 1.000.000 (art.50 c.1 lett.C del D.lgs 36/2023);
- Ricorso alla procedura di cui all'art. 76 del D.lgs 36/2023 (procedura negoziata) nella misura strettamente necessaria, quando, per ragioni di estrema necessità derivanti da circostanze imprevedibili non imputabili alla stazione appaltante, l'applicazione dei termini anche abbreviati previsti dalle procedure ordinarie, può compromettere la realizzazione degli obiettivi PNRR (art.48 c.3 D.L.77/2021);
- Semplificazione degli acquisti di beni e servizi informatici strumentali alla realizzazione del PNRR;
- Disciplina del subappalto e del subappalto a cascata (art.119 del D.lgs 36/2023)

#### Acquisto beni/servizi infungibili

Un importante fattore da considerare per una corretta pianificazione degli acquisti è la valutazione della fungibilità o infungibilità del prodotto. Tale aspetto incide sulla possibilità o meno di ricorrere a procedure in deroga rispetto a quelle ordinarie. Si tratta di una fattispecie particolarmente rilevante per Arpas per quel che concerne l'acquisto di attrezzature/strumenti da laboratorio ovvero servizi connotati da particolari requisiti tecnico-scientifici. Da qui l'esigenza di porre particolare attenzione avendo certamente individuato rischi corruttivi.

L'art 76 del D.lgs 36/2023 stabilisce che la stazione appaltante possa ricorrere ad una procedura negoziata senza pubblicazione di in bando quando i lavori, le forniture o i servizi possono essere forniti unicamente da un determinato operatore economico per una delle seguenti ragioni:

- 1) lo scopo dell'appalto consiste nella creazione o nell'acquisizione di un'opera d'arte o rappresentazione artistica unica;
- 2) la concorrenza è assente per motivi tecnici;
- 3) la tutela di diritti esclusivi, inclusi i diritti di proprietà intellettuale;

In tema di infungibilità e connesse valutazioni in ordine alle deroghe procedurali in materia, si rinvia integralmente alle Linee Guida n. 8 - Ricorso a procedure negoziate senza previa pubblicazione di un bando nel caso di forniture e servizi ritenuti infungibili, approvate con Deliberazione ANAC n. 950 del 13.09.2017 reperibili nel sito ANAC all'indirizzo <https://www.anticorruzione.it/-/linee-guida-n-8>.

Il tema della infungibilità di beni e servizi, ovvero dell'assenza di alternativa e quindi concorrenza rispetto ad apparecchiature, strumentazioni, dotazioni e relativa manutenzione ed assistenza merita approfondimenti in analogia a quanto si verifica nell'ambito sanitario.

Il legislatore nazionale ha previsto deroghe alle procedure di evidenza pubblica dal momento che l'esito dell'eventuale gara sarebbe scontato, esistendo un unico operatore economico in grado di aggiudicarsela, perché l'unico in grado di garantire il soddisfacimento di un particolare bisogno.

Se da un lato, quindi, tale previsione ha una sua logica, dall'altro l'ANAC ha da tempo registrato un frequente ricorso a tale procedura derogatoria non sempre giustificato.

L'analisi condotta da ANAC ha fatto emergere, da un lato, il ricorso frequente a procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando giustificato dalla unicità del fornitore, avvalorata dalle descrizioni fornite da quest'ultimo sul suo prodotto, dall'altro, l'elevato rischio di corruzione riscontrabile in tali procedure. Si tratta, prevalentemente di forniture di apparecchiature da laboratorio, hardware e software informatico, macchinari vari, apparecchiature informatiche di elevato livello tecnologico, servizi di manutenzione di apparecchiature, di implementazione o aggiornamento di applicativi software. Per tali affidamenti è stata rilevata da Anac la carenza di idonea motivazione in ordine ai motivi tecnici o di tutela di diritti esclusivi posti alla base degli affidamenti diretti.

Possono infatti essere compiuti illeciti soprattutto nella fase di predisposizione dei requisiti dei beni ovvero servizi che si intendono acquistare, al solo scopo di aggirare le regole della concorrenza ed avvantaggiare eventualmente un determinato operatore economico.

È possibile che gli affidamenti vengano disposti senza una verifica di soluzioni alternative rispetto a quelle offerte dai fornitori affidatari, né attraverso consultazioni preliminari di mercato (ai sensi dell'art.77 del D.lgs. 36/2023), né attraverso indagini di mercato (ai sensi dell'art. 50 c.1 lett. a) e b) del D.lgs. 36/2023)

Risulta allora importante, nell'ottica di prevenire fenomeni di corruzione, focalizzare l'attenzione sulle motivazioni e ragioni tecniche sottese alle richieste di acquisto di un determinato prodotto, con assunzione da parte dei soggetti coinvolti delle relative responsabilità.

Per quanto sopra, l'ARPAS adotta le seguenti misure specifiche:

Di regola, il Dirigente competente all'affidamento:

- a. dovrà preventivamente procedere con consultazioni di mercato ovvero previe indagini di mercato, salvo il caso si assuma la responsabilità di procedere all'affidamento diretto;
- b. In tale ultima ipotesi (affidamento diretto senza consultazioni o indagini) il Dirigente responsabile per l'acquisizione:
  1. dovrà esplicitamente dichiarare – nel corpo della determinazione di affidamento- che nel caso di specie ***“si assume la responsabilità integrale dell'affidamento senza necessità di preventive consultazioni di mercato/indagini di mercato per assenza di concorrenza a causa dell'infungibilità del bene/servizio - nel senso che quel determinato prodotto è l'unico che possa soddisfare il descritto bisogno dell'Agenzia”, indicando in modo esaustivo le relative motivazioni di merito.***
  2. prima di procedere all'affidamento dichiarato infungibile, dovrà, inoltre, verificare la possibilità di uscita da una situazione di lock-in, individuando attentamente le cause che impediscono o ostacolano il cambio di fornitore. In generale le difficoltà inerenti il cambio del fornitore dovranno essere confrontate con i risparmi di lungo periodo permessi da una maggiore concorrenza e dal poter accedere a soluzioni più efficienti, magari avvalendosi di protocolli aperti.

Il monitoraggio di tale misura verrà effettuato a cura del RPCT attraverso appositi controlli su ciascuna determinazione di affidamento al fine di verificare l'adozione delle misure di cui sopra.

**Limitazione della concorrenza mediante richiesta di requisiti di partecipazione o di esecuzione non giustificati.**

Nelle procedure d'appalto finalizzate all'affidamento di un contratto, sin dalla predisposizione dei documenti di gara, la stazione appaltante stabilisce i criteri di selezione, ovvero i requisiti e le capacità

che gli operatori economici devono possedere per poter partecipare alla gara, il cui possesso è la *conditio sine qua non* ai fini dell'ammissione alla stessa.

L'importanza di tali criteri, in considerazione della loro preordinata determinazione, risiede nel fatto che il possesso da parte dell'operatore economico dei requisiti prestabiliti costituisce una ragionevole garanzia, per la stazione appaltante, del buon esito del contratto e di elevati standard di qualità da parte dell'aggiudicatario (come sottolineato anche a livello comunitario dalla direttiva 2014/24/UE).

Tali requisiti, in quanto previsti ai fini dell'ammissione dei concorrenti alla procedura di gara, sono distinti dai requisiti stabiliti dalla stazione appaltante ai fini della valutazione delle offerte e dell'esecuzione del contratto, non meno importanti e prioritari nel perseguimento del pubblico interesse. In tal senso, in sede di predisposizione della documentazione di gara, occorre prestare la massima attenzione alla commistione tra requisiti di partecipazione e criteri di valutazione dell'offerta.

In ordine alla natura dei criteri di selezione e alle problematiche connesse con la individuazione dei requisiti analoghi si rinvia alla Circolare n° 4 del 15.04.2021 adottata dal Servizio Provveditorato ed economato della Direzione Amministrativa, pubblicata nella intranet aziendale, oltre che sull'applicativo URBI, e disponibile al seguente link: [http://192.168.16.6:8080/portale/resources/cms/documents/Circolare\\_DSPE\\_4\\_150421.pdf](http://192.168.16.6:8080/portale/resources/cms/documents/Circolare_DSPE_4_150421.pdf) e della quale si riportano i concetti fondamentali.

I criteri di selezione, ai sensi dell'art. 100 c. 1 del D.Lgs. n.36/2023 "Codice dei contratti pubblici", riguardano esclusivamente:

- a) i requisiti di idoneità professionale;
- b) la capacità economica e finanziaria;
- c) le capacità tecniche e professionali.

La discrezionalità tecnica in capo alla stazione appaltante nel predeterminare i criteri di selezione sopra menzionati, in fase di predisposizione dei bandi di gara, risulta soggetta a limiti derivanti dai principi e dalle norme di legge, e deve sempre essere esercitata secondo proporzionalità e ragionevolezza, al fine di contemperare interessi diversi.

Nel prestabilire tali criteri occorre infatti avere sempre chiara la ratio del legislatore, sottesa ai principi generali di libera concorrenza, parità di trattamento e proporzionalità che regolano gli appalti pubblici: i requisiti e le capacità devono essere, in primis, attinenti e proporzionati all'oggetto dell'appalto, tenendo presente l'interesse pubblico ad avere il più ampio numero di potenziali partecipanti, nel rispetto dei principi di trasparenza e rotazione.

Pertanto, nell'esercizio della discrezionalità tecnica, è necessario bilanciare adeguatamente l'esigenza di selezionare soggetti dotati di adeguata esperienza nello specifico settore di interesse con quella di garantire la più ampia partecipazione.

In considerazione delle problematiche interpretative e applicative riscontrate in seno all'Agenzia, e talvolta oggetto di contenzioso, si intende fornire elementi di supporto ai fini della definizione e dell'accertamento dei requisiti di capacità tecniche e professionali che gli operatori economici concorrenti devono possedere al momento della scadenza del termine per la presentazione dell'offerta, l'assenza dei quali ne determina l'esclusione dalla procedura di gara.

Nello specifico, viene focalizzata l'attenzione sul requisito di capacità tecnico-professionale afferente alla avvenuta regolare esecuzione, da parte dell'operatore economico concorrente, di servizi o forniture analoghi/e a quelli oggetto del contratto, anche alla luce dei pronunciamenti giurisprudenziali e dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) a riguardo.

Le considerazioni che seguiranno in ordine ai “servizi analoghi” si intendono valide e applicabili alle “forniture”, anche laddove non espressamente specificato.

I Giudici amministrativi hanno delineato i contenuti della c.d. “analogia” ai fini della valutazione dei servizi dichiarati in sede di gara per la dimostrazione del requisito di capacità tecnica e professionale, ribadendo in più occasioni la netta distinzione tra il concetto di “analogia”, inteso come similitudine tra le prestazioni richieste, e quello di “identità”, e sottolineando la dialettica opposizione tra i servizi analoghi e i servizi identici in quanto:

- i servizi identici sono connotati dall'essere categoria chiusa di prestazioni aventi medesimo oggetto, consistenza, tipologia e funzione del contratto da appaltare;
- i servizi analoghi, parimenti alle forniture analoghe, attengono a una categoria aperta di prestazioni che devono presentare elementi caratterizzanti simili ed omogenei a quelli messi a gara; tale similitudine può scaturire solo dal confronto tra le prestazioni oggetto dell'appalto da affidare e le prestazioni oggetto dei servizi/forniture indicati dai concorrenti al fine di dimostrare il possesso della capacità tecnica richiesta dal bando.

Sotto l'aspetto pratico, con riferimento al concetto dei c.d. “servizi analoghi” è opportuno qualificare preventivamente, nel modo più preciso possibile, i servizi che possono essere considerati “equivalenti” a quelli oggetto di gara. In particolare, tale qualificazione potrà essere effettuata in relazione all'entità dell'appalto, alla natura e alla tipologia di servizi richiesti, o ad altri elementi caratterizzanti il servizio/fornitura da svolgere.

Gli orientamenti giurisprudenziali in materia convergono nel ritenere che, laddove la lex specialis di gara richieda quale requisito il pregresso svolgimento di «servizi/forniture analoghi/e», tale prescrizione è da ritenersi soddisfatta, in chiave di favor participationis, laddove il concorrente dimostri lo svolgimento di servizi/forniture rientranti nel medesimo settore imprenditoriale o professionale al quale afferisce l'appalto.

Inoltre, in ordine alla richiesta esperienza pregressa dell'operatore economico, ciò che assume rilevanza non è l'elemento soggettivo relativo alla numerosità dei committenti dei servizi prestati, ma piuttosto quello oggettivo della pluralità e della “consistenza” dei contratti relativi ai servizi analoghi svolti.

Nel caso in cui l'oggetto dell'appalto sia composto da più servizi, l'acquisizione di esperienza gestionale solo nell'ambito di un segmento del più ampio servizio integrato non può essere ritenuta “analogica” e equiparabile a quella indicata nel bando al fine di dimostrare il possesso della richiesta capacità tecnica. In altri termini, nel caso in cui l'oggetto della gara concerne l'affidamento di un servizio complesso e composto da più servizi, indipendenti l'uno dall'altro, seppur tra loro integrati, per poter legittimamente partecipare alla gara è necessario che il concorrente possieda una esperienza “analogica” con riferimento a tutto il blocco dei servizi indicati nel bando e non solo in un singolo segmento gestionale.

Peraltro, quand'anche un singolo servizio non possa considerarsi pienamente “analogico” a quello oggetto di gara, non deve essere considerata decisiva la natura del singolo servizio: la valutazione da compiere non potrà che essere di tipo complessivo e ciò in quanto la sommatoria di tutti i servizi o forniture dichiarati può ragionevolmente essere considerata quale indice di idoneità tecnica alla corretta esecuzione dell'appalto e di affidabilità.

Dato atto di quanto sinora analizzato, anche alla luce degli orientamenti giurisprudenziali e dottrinali maturati nel tempo, ai fini della valutazione da effettuare per comprendere se un servizio è analogo a quello oggetto della gara, ovvero afferente al medesimo settore imprenditoriale o professionale, può essere utile valutare i seguenti elementi:

- similitudine tra le prestazioni richieste: è importante ricercare elementi di similitudine tra i servizi presi in considerazione, che possono scaturire solo dal confronto tra le prestazioni oggetto dell'appalto da affidare e le prestazioni oggetto dei servizi indicati dai concorrenti al fine di dimostrare il possesso della capacità tecnica e professionale;
- equivalenza tecnica del prodotto o del servizio offerto: il vocabolario comune per gli appalti pubblici (CPV), adottato dal regolamento (CE) n. 213/2008, offre un sistema di classificazione unico per gli appalti pubblici volto a unificare i riferimenti utilizzati dalle amministrazioni e dagli enti appaltanti per la descrizione dell'oggetto degli appalti;
- sommatoria di tutti i servizi o forniture dichiarate, ragionevolmente considerata quale indice di idoneità tecnica alla corretta esecuzione dell'appalto.

In conclusione, nel predeterminare i requisiti di capacità tecniche e professionali e nell'accertare il possesso degli stessi in capo all'operatore economico anche in relazione alla valutazione dell'analogia dei servizi e delle forniture precedentemente eseguite, si sottolinea, quale principio guida dell'azione amministrativa in tema di affidamenti, l'importanza prioritaria di perseguire un opportuno temperamento tra l'esigenza di selezionare un operatore economico qualificato ed il principio della massima partecipazione alle gare pubbliche, tenendo conto che l'interesse pubblico sottostante non è la creazione di una riserva a favore degli imprenditori già presenti sul mercato ma, al contrario, l'apertura del mercato attraverso l'ammissione alle gare di tutti i concorrenti per i quali si possa raggiungere un giudizio complessivo di affidabilità.

Al fine di prevenire la limitazione della concorrenza e l'esplicazione del favor participationis potrebbe essere utile e, comunque, da valutare la possibilità di riferirsi al "CPV". Il Common Procurement Vocabulary (CPV) è un sistema di classificazione europeo per categorizzare l'oggetto dei contratti d'acquisto pubblici.

Aggiornato nel 2008, consiste in un vocabolario ad albero su vari livelli, in cui ogni categoria è associata ad un codice identificativo di 8 cifre più una di controllo.

L'indicazione data dall'Unione Europea alle stazioni appaltanti per individuare L'OGGETTO DEL BANDO è la seguente: Le amministrazioni aggiudicatrici devono individuare il codice più aderente possibile all'acquisto che intendono effettuare. Può accadere che si debbano selezionare vari codici, in tal caso è importante scegliere un solo codice per il titolo del bando di gara. Se il livello di precisione del CPV non fosse sufficiente, si dovrà fare riferimento alla divisione, gruppo, classe o categoria che meglio descrive l'acquisto che s'intende effettuare: un codice più generale riconoscibile per il numero più elevato di zeri.

Al fine di definire cosa intende l'amministrazione per "servizio/fornitura analoga" l'amministrazione potrebbe utilizzare quindi il criterio inverso: considerare come analoghi tutti quei servizi/forniture svolte aventi un oggetto corrispondenti al livello di precisione inferiore del vocabolario principale, che nel CPV sono rappresentati dal livello di dettaglio dato dalla DIVISIONE (= primi due cifre del CPV). Si tratta di un'indicazione pratica da verificare caso per caso, onde accertarne preventivamente la validità alla luce delle considerazioni fin qui svolte.

#### *Ricorso a proroghe e rinnovi non consentiti*

La disciplina comunitaria, traendo spunto dalle decisioni della Corte di giustizia che, a fronte di un generale divieto di apportare modifiche oggettive e soggettive al contratto già concluso ed in corso di esecuzione derivante dai principi generali in materia di appalti pubblici, ha ritenuto ammissibili alcune modifiche contrattuali, soprattutto in contratti di lunga durata, definisce alcune ipotesi tassative di modifica dei contratti.

Vengono quindi in rilievo gli istituti del rinnovo del contratto e della proroga del contratto. Il primo possibile e legittimo alla duplice condizione che l'opzione di rinnovo sia stata espressamente prevista nei documenti di gara e che l'importo del rinnovo sia stato considerato ai fini della determinazione dell'importo da porre a base di gara. La seconda, meglio definita come proroga tecnica, legittima solo per un tempo limitato e nelle more dell'aggiudicazione della successiva gara e a condizione che la stessa sia stata formalmente indetta.

L'utilizzo di tali istituti, derogatori delle ordinarie regole di concorrenza, avviene per svariati motivi, tra cui, in primis carenza di programmazione, nonché ritardi o errori nella predisposizione e pubblicazione degli atti di gara.

La misura individuata è quella della periodica verifica delle scadenze contrattuali - onde evitare proroghe/rinnovi illegittimi; misura evidentemente a carico dei Dirigenti competenti.

Ai sensi del vigente Regolamento sui controlli anticorruzione, tutti gli atti di rinnovo ovvero proroga contrattuale verranno sottoposti a controllo da parte del RPCT ed il relativo verbale verrà inviato al Direttore Generale.

In particolare quale MISURA anticorruzione è previsto quanto segue:

Al fine di consentire un monitoraggio certo e tempestivo delle prestazioni contrattuali rese, all'atto della predisposizione dei Capitolati Speciali è obbligatoriamente inserita una disposizione dettante la misura minima di verifica "sul campo" delle prestazioni, da effettuarsi con cadenza almeno quindicinale dall'avvio dell'esecuzione del contratto. L'esito delle verifiche dovrà essere rendicontato e protocollato come di seguito indicato.

E', inoltre, stabilito l'obbligo di far transitare tutte le comunicazioni tra RUP/DEC e appaltatore aventi ad oggetto la verifica delle prestazioni contrattuali, esclusivamente tramite protocollo URBI, essendo subordinatamente vietato quindi l'uso, a tali fini, di strumenti che non consentano l'apposizione della marcatura di protocollo (es utilizzo di mail nominative e/o personali) in quanto non idonee alla tracciabilità nel fascicolo e alla conseguente verifica delle comunicazioni intervenute.

#### Esecuzione del contratto in modo difforme da quanto disposto dagli atti di gara

Secondo le disposizioni comunitarie, gli appalti sono aggiudicati all'operatore economico che, oltre ad essere in possesso dei richiesti requisiti di partecipazione, ha presentato un'offerta conforme ai requisiti, alle condizioni di esecuzione e alle caratteristiche (soprattutto fisiche, funzionali e giuridiche) che la stazione appaltante ha indicato nel bando e nella documentazione di gara, in funzione degli obiettivi e degli interessi che la stessa intende perseguire. Ciò implica necessariamente, a carico della medesima stazione appaltante, un onere di verifica circa la corrispondenza tra quanto dichiarato dall'operatore economico in sede di offerta e quanto dallo stesso adempiuto in fase di esecuzione del contratto d'appalto. Difatti una esecuzione difforme dall'impegno assunto e valutato in sede di gara premiando l'offerta ricevuta come la migliore, rappresenta una surrettizia violazione della concorrenza e una alterazione postuma dei presupposti che hanno portato a ritenere quella offerta come la più vantaggiosa.

A mero titoli esemplificativo, si riportano i casi di difformità più frequenti:

- a) Offerte migliorative presentate dall'aggiudicatario nell'ambito di una procedura di aggiudicazione il cui criterio è quello dell'OEV non eseguite in tutto o in parte;
- b) Utilizzo dell'avvalimento con finalità elusive: si tratta dei casi in cui il ricorso all'avvalimento è puramente formale senza che vi sia un apporto effettivo dell'impresa ausiliaria in termini di personale e risorse idonei a configurare la messa a disposizione della capacità esecutiva connessa al possesso della qualificazione richiesta;

- c) Omesse verifiche in ordine alla prestazione contrattuale: casi in cui non viene effettuata un'attività di controllo nel merito dell'esecuzione, ma un'attività meramente formale della documentazione prodotta dall'appaltatore;
- d) Mancata applicazione delle misure volte a sanzionare l'inadempimento: mancata applicazione delle penali, mancato avvio del procedimento di risoluzione contrattuale nei casi di grave inadempimento;
- e) Ricorso improprio a modifiche del contratto, al di fuori delle fattispecie di cui all'art.120 del D.lgs. 36/2023;
- f) Criticità relative al collaudo ovvero alla verifica di conformità, ossia nella fase volta a verificare e poi certificare che, a conclusione del contratto, l'oggetto dello stesso in termini di prestazioni, obiettivi, caratteristiche tecniche, economiche e qualitative, sia stato eseguito nel rispetto delle condizioni contrattuali.

Le criticità rilevate attengono per lo più ad una superficiale verifica della corretta esecuzione del contratto, tra cui lo svolgimento di misurazioni e controlli, anche a campione che, talvolta, per determinati servizi possono essere effettuati solo in corso d'opera. Oppure alla eccessiva protrazione delle tempistiche previste per il perfezionamento degli atti di collaudo derivanti da aspetti di carattere burocratico e in assenza di impedimenti non imputabili alla medesima stazione appaltante.

Appare evidente la necessità di misure specifiche che possano garantire un adeguato e effettivo controllo sulla corretta esecuzione del contratto, anche in ordine alla effettiva presenza e consistenza delle risorse oggetto di avvalimento, l'adozione degli strumenti che la normativa mette a disposizione della stazione appaltante per evitare i casi di esecuzione in difformità e un corretto adempimento da parte di tutti i soggetti incaricati delle verifiche sulla corretta esecuzione delle prestazioni contrattuali ai compiti ad essi attribuiti dalla norma.

Quali misure atte alla mitigazione del rischio vengono individuate le seguenti misure:

- a) Formazione e aggiornamento specifico in favore di Rup/Dec in materia di esecuzione contrattuale. Al fine di consentire un monitoraggio certo e tempestivo delle prestazioni contrattuali rese, all'atto della predisposizione dei Capitolati Speciali è obbligatoriamente inserita una disposizione dettante la misura minima di verifica "sul campo" delle prestazioni, da effettuarsi con cadenza almeno quindicinale dall'avvio dell'esecuzione del contratto. L'esito delle verifiche dovrà essere rendicontato e protocollato come di seguito indicato.
- b) E', inoltre, stabilito l'obbligo di far transitare tutte le comunicazioni tra RUP/DEC e appaltatore aventi ad oggetto la verifica delle prestazioni contrattuali, esclusivamente tramite protocollo URBI, essendo subordinatamente vietato quindi l'uso, a tali fini, di strumenti che non consentano l'apposizione della marcatura di protocollo (es utilizzo di mail nominative e/o personali) in quanto non idonee alla tracciabilità nel fascicolo e alla conseguente verifica delle comunicazioni intervenute.

*Affidamenti di servizi e forniture di importo inferiore a 140.000 euro, lavori di importo inferiore a 150.000 euro, anche senza consultazione di due o più O.E. (affidamenti diretti ex art.5 comma 1 lettere a) e b) del D.lgs 36/2023)*

Le possibili fattispecie di rischio in tali ipotesi di affidamento diretto sono così individuate:

- possibile incremento del rischio di frazionamento artificioso;
- possibili affidamenti al medesimo operatore economico della stessa tipologia di CPV, quando, in particolare, la somma di tali affidamenti superi la soglia di 139.000 euro;
- condizionamento dell'intera procedura di affidamento ed esecuzione dell'appalto attraverso la nomina di un Rup non in possesso di adeguati requisiti di professionalità ai sensi dell'art.31 del

Codice.

Le misure vengono di seguito individuate:

- verifiche a cura dell'Ufficio del RPCT in ordine a tutti gli affidamenti dal valore appena inferiore alla soglia minima;
- verifiche, nei casi di cui sopra della presenza da parte del soggetto che ricopre l'incarico di Rup e dei componenti del gruppo di supporto al Rup della presenza della dichiarazione delle eventuali situazione di conflitto di interessi ai sensi dell'art.16 del D.lgs 36/2023;

*Affidamenti di servizi e forniture di valre compreso fra a 140.000, euro e la soglia comunitaria e lavori di valore pari o superiore a 150.000,00 euro e inferiore a 1.000.000 (procedure negoziate ex art.50 comma 1 lett. c),d), e) del D.lgs 36/2023).*

Si tratta della fattispecie che prevede il ricorso alla procedura negoziata di cui all'art.63 del Codice, previa consultazione di almeno cinque operatori economici, ove esistenti.

Le possibili ipotesi di rischio in tale fattispecie vengono individuate in:

Possibile incremento del rischio di frazionamento artificioso oppure il calcolo del valore stimato dell'appalto sia alterato in modo tale da non superare le soglie previste dalla norma;

Mancata rotazione degli operatori economici chiamati a partecipare

Le misure vengono di seguito individuate:

Verifiche a cura dell'Ufficio del RPCT in ordine a tutti gli affidamenti dal valore appena inferiore alla soglia minima, confronto con il programma biennale degli acquisti di beni e servizi anche per verificare che l'iniziale programmazione iniziale non sia stata poi surrettiziamente declinata in successivi affidamenti diretti;

Verifiche, nei casi di cui sopra della presenza da parte del soggetto che ricopre l'incarico di Rup e dei componenti del gruppo di supporto al Rup della presenza della dichiarazione delle eventuali situazione di conflitto di interessi ai sensi dell'art.16 del D.lgs 36/2023;

Pubblicazione dei nominativi degli operatori economici consultati ad esito della procedura

*Ricorso alla procedura di cui all'art. 76 del D.lgs 36/2023 (procedura negoziata) nella misura strettamente necessaria, quando, per ragioni di estrema necessità derivanti da circostanze imprevedibili non imputabili alla stazione appaltante, l'applicazione dei termini anche abbreviati previsti dalle procedure ordinarie, puo' compromettere la realizzazione degli obiettivi PNRR (art.88 c.3 D.L.77/2021*

I possibili eventi rischiosi vengono così individuati:

- possibile abuso del ricorso alla procedura negoziata di cui all'art.63 in assenza delle condizioni di estrema urgenza derivante da circostanze imprevedibili, non imputabili ad ARPAS;
- utilizzo improprio della procedura negoziata ascrivibile alla incapacità di effettuare una corretta programmazione degli interventi;
- artificioso allungamento dei tempi di progettazione della gara al fine di creare la condizione per affidamenti caratterizzati da urgenza.

Le misure di contenimento e minimizzazione del rischio corruttivo vengono così individuate:

- Chiara e puntuale esplicitazione nella determinazione a contrarre delle motivazioni che hanno indotto il dirigente a ricorrere a tale procedura. Il richiamo alle condizioni di urgenza non deve

essere generico, ma supportato da un'analitica trattazione che manifesti in modo incontrovertibile l'impossibilità del ricorso alle procedure ordinarie;

- Monitoraggio del rispetto dei tempi di progettazione della gara al fine di individuare eventuali anomalie che possono incidere sui tempi di attuazione dei programmi;
- Monitoraggio da parte del RPCT della corretta attuazione delle misure.

#### *Semplificazione degli acquisti di beni e servizi informatici strumentali alla realizzazione del PNRR (art.53 del D.L. n.77/2021)*

Si tratta della semplificazione degli acquisti di beni e servizi informatici strumentali alla realizzazione del PNRR ed in materia di procedure di e-procurement e acquisto di beni e servizi informatici. In applicazione della norma, è possibile ricorrere alla procedura negoziata anche per importi superiori alla soglia UE.

I possibili eventi rischiosi vengono così individuati:

Carente programmazione pluriennale degli interventi che determina l'insorgere della necessità di usufruire di procedure negoziate per importi rilevanti aventi ad oggetto l'acquisto di beni e servizi informatici;

Mancata rotazione dei soggetti chiamati a partecipare alle procedure e formulazione degli inviti ad un numero inferiore di soggetti rispetto a quello previsto dalla norma al fine di favorire determinati operatori economici.

Le misure di contenimento e minimizzazione del rischio corruttivo vengono così individuate:

Tracciamento delle procedure negoziate che fanno rilevare un numero di inviti ad operatori economici inferiore a 5;

Verifica del principio di rotazione;

Monitoraggio da parte del RPCT della corretta attuazione delle misure .

#### *Controlli e monitoraggi*

Nel corso del triennio verranno intensificati i controlli e le verifiche a campione sulle procedure dell'Agenzia. Tali verifiche, ad opera del RPCT, avranno sia natura formale che sostanziale. Sotto l'aspetto formale, verrà verificata la correttezza delle pubblicazioni di cui all'art. 28 del D.lgs. 36/2023 e, segnatamente, la tempestività e completezza delle medesime, e di cui all'art.37 del D.lgs. 33/2013 e s.m.i. Sotto l'aspetto sostanziale, particolare attenzione verrà posta sulle scelte dirigenziali e sulle motivazioni degli atti adottati, in modo tale da verificarne la rispondenza alle norme giuridiche e la coerenza con i fini perseguiti. I criteri di campionamento delle procedure da esaminare saranno definiti con l'obiettivo di concentrare la verifica sulle determinazioni a contrarre, e atti esecutivi conseguenti, che prevedano un restringimento della concorrenza, quali affidamenti diretti (ordinari, ovvero trattative dirette e ordini diretti di acquisto su MEPA) nonché proroghe contrattuali. Per tali atti, in fase di controllo di legittimità e di merito, particolare attenzione verrà posta sugli obblighi motivazionali, che dovranno essere particolarmente stringenti, specie in ordine alla dichiarata infungibilità dei prodotti/servizi (art.76 d.lgs. 36/2023) – ivi compresa la verifica del presupposto esperimento di indagini preliminari ovvero la alternativa presenza di dichiarazioni motivate del Dirigente responsabile, ovvero alle motivazioni fondanti eventuali proroghe contrattuali.

Ulteriori misure sono state previste per favorire processi trasparenti e strutturati nelle attività di programmazione delle attività dell'Agenzia e dell'individuazione dettagliata dei correlati fabbisogni

materiali (lavori, servizi e beni) e di risorse umane. L'ARPAS, in particolare, rafforzerà i meccanismi di programmazione volti ad accorpamenti merceologici che consentano l'indizione di procedure, magari aperte con soglie e pubblicità adeguate che potranno anche far conseguire notevoli risultati in termini di economicità.

⇒ **VERIFICA DEL PATRIMONIO MOBILIARE E TENUTA INVENTARI**

Da segnalare le altre misure che sono stati individuate in coerenza con la parte speciale del PNA 2016, dedicata all'approfondimento di alcune aree di rischio concernente i soggetti che operano nel SSN che presentano analogie al contesto in cui si trova ad operare l'ARPAS. In particolare è stata analizzato l'approfondimento ANAC segnatamente alla gestione del patrimonio mobiliare, attesa la presenza di grandi quantità di apparecchiature da laboratorio e da campo di notevole valore, necessita di un'analisi specifica, anche in relazione ad accertati pregressi usi distorti dei beni, quali risultanti da avvenuta condanna penale di un dipendente dell'Agenzia ex art 314 del Codice Penale.

Per una corretta e puntuale gestione dei bene mobile proseguiranno le azioni in essere:

- Tracciare il bene dal suo acquisto alla sua dismissione;
- Ricollegare sempre il bene ad un preciso consegnatario;
- Verificare periodicamente la corrispondenza degli inventari alla reale consistenza dei beni;
- Verificare periodicamente la situazione logistica dei beni, onde evitare ogni anomalia, anche di mero trasferimento;
- Assicurare adeguati e motivati procedimenti di dismissione.

Per assicurare il rispetto delle azioni l'ARPAS ha avviato nelle precedenti annualità un progetto pluriennale di digitalizzazione di questo processo. Il progetto è già in parte realizzato con riferimento agli asset, cioè strumentazioni ed attrezzature, in uso alle strutture tecniche sia laboratoristiche che territoriali. In tale ambito è stato acquisito e reso operativo un apposito Sistema Informativo, pienamente rispondente ai requisiti richiesti da AGID, per la gestione degli inventari fisici e delle manutenzioni di tali beni.

In tale ambito le misure che l'ARPAS adotterà sono:

- gestione delle variazioni dell'esistente, nuovi inserimenti e monitoraggio dell'utilizzo del nuovo Sistema Informativo in relazione alle tipologie di beni funzionali alle attività tecniche laboratoristiche e di monitoraggio e controllo territoriale;
- progettazione, acquisizione e implementazione nuovo modulo "arredi"
- progettazione, acquisizione e implementazione nuovo modulo "centraline di monitoraggio"
- verifiche e controlli a campione in ordine alla presenza dei beni inventariati ed al loro utilizzo.

### *2.3.8.3 Sintesi delle misure obbligatorie e non obbligatorie*

A seguito di valutazione delle fasi di processo dei rischi specifici calcolati quali "medio" ovvero "alto", è stato individuato, anche per il triennio 2025-2027, un complesso di misure da adottare, suddivise secondo le seguenti categorie:

#### MISURE OBBLIGATORIE

- Formazione anticorruzione e formazione specialistica nelle aree sensibili;
- Codice di comportamento;
- Criteri di rotazione del personale e misure sostitutive;
- Obblighi di astensione in caso di conflitti di interesse;
- Divieti di svolgere attività incompatibili a seguito di cessazione del rapporto di lavoro;

- Incompatibilità e inconfiribilità di incarichi dirigenziali;
- Formazione di commissioni e assegnazione agli uffici;
- Incarichi extra-istituzionali
- Tutela del Whistleblower – sistema di vedetta aziendale anticorruzione;
- Patti di integrità;
- Monitoraggio dei procedimenti amministrativi;

#### MISURE NON OBBLIGATORIE

- Misure in materia di appalti e contratti,
- Programmazione delle attività;
- Programmazione delle risorse umane e materiali necessarie
- Standardizzazione format e reportistiche
- Controlli interni e verifiche a campione sul patrimonio

Il dettaglio delle misure, con individuazione di obiettivi, tempi, responsabili e indicatori, viene rappresentato nel paragrafo 2.3.10 del presente Piano.

#### *2.3.9 Il superamento delle aree di rischio generali/obbligatorie – aree di rischio specifiche*

A livello nazionale, gli aggiornamenti al PNA 2015, 2016 e 2017 insistono sul superamento delle c.d. aree obbligatorie di rischio (ora definite aree generali di rischio).

Anche con riguardo all’Agenzia, le aree di rischio obbligatorie non esauriscono, infatti, il complesso dei rischi afferenti ai processi di attività. **Sotto tale profilo vengono in evidenza le attività tecniche quali controlli, pareri e monitoraggi ambientali, costituenti il cuore dell’attività dell’Agenzia.**

#### ⇒ **AREA SPECIFICA DI RISCHIO DEI PROCESSI TECNICI**

Nell’aggiornamento del PTPCT 2018-2020 l’ARPAS ha approfondito l’analisi di rischio sui processi tecnici dell’Agenzia, in quanto costituenti la sua attività principale, come definita dalla legge istitutiva e dalla normativa nazionale e regionale in materia ambientale.

In particolare, l’ARPAS ha meglio individuato e specificato i processi tecnici dell’Agenzia. Tutti i processi tecnici dell’Agenzia sono stati definiti quali articolazioni delle Prestazioni contenute nel Catalogo nazionale dei Servizi e Prestazioni del Sistema, previsto dall’articolo 9 della legge 28 giugno 2016 n. 132, che ha istituito il sistema nazionale “a rete” per la protezione dell’ambiente (SNPA) con una revisione delle funzioni dell’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) e della rete delle Agenzie per la protezione dell’ambiente regionali (ARPA) e provinciali (APPA).

Con l’istituzione del Catalogo nazionale dei servizi si è perseguito, e raggiunto, l’obiettivo di fare chiarezza sull’attribuzione di funzioni e attività al SNPA, rispetto a quanto già svolto dalle agenzie ambientali e da ISPRA.

Il Catalogo comprende 36 Servizi e 101 Prestazioni, per le quali, per meglio identificare le condizioni operative di riferimento, è stata formulata una descrizione qualitativa del relativo processo.

In sintesi sono stati individuati:

Processi	Servizi	Prestazioni
MONITORAGGI AMBIENTALI (art. 3, comma 1, lettera a) e lettera l) della Legge)	9	31
CONTROLLI SULLE FONTI DI PRESSIONE AMBIENTALE E DEGLI IMPATTI SU MATRICI E ASPETTI AMBIENTALI (art. 3, comma 1, lettera b) della Legge)	7	26
SVILUPPO DELLE CONOSCENZE AMBIENTALI E DIFFUSIONE DEI DATI (art. 3, comma 1, lettera i,d,e,m) della Legge)	4	11
FUNZIONI AMMINISTRATIVE E QUANTIFICAZIONE DEI DANNI AMBIENTALI (art. 3, comma 1, lettera d) e lettera e) della Legge)	8	16
SUPPORTO TECNICO PER ANALISI FATTORI AMBIENTALI A DANNO DELLA SALUTE PUBBLICA (art. 3, comma 1, lettera f) della Legge)	2	5
EDUCAZIONE E FORMAZIONE AMBIENTALE (art. 3, comma 1, lettera g) della Legge)	2	4
PARTECIPAZIONE AI SISTEMI DI PROTEZIONE CIVILE, AMBIENTALE E SANITARIA (art. 3, comma 1, lettera h) della Legge)	3	6
BENCHMARKING E STRUMENTI DI AUTOVALUTAZIONE DEL SNPA (art. 3, comma 1, lettera n) della Legge)	1	2

L'allegato "Processi" del presente Piano riporta tutti i processi operativi tecnici dell'Agenzia, articolandoli ulteriormente per fasi di attività e attività elementari, individuando, per ciascuna di esse, il principale attore interno.

Il lavoro di ricognizione e analisi effettuato per l'aggiornamento 2018 è stato particolarmente gravoso, frutto di documentazione raccolta e predisposta nel corso degli anni. Si era preso atto, comunque, proprio per il fatto che l'Agenzia fosse in fase di continua revisione dei processi interni, che tale lavoro necessitava di un costantemente aggiornamento/revisione. È in tale ottica che nel corso del 2020 l'analisi dei processi tecnici è stata ampiamente migliorata attraverso uno approfondimento specifico delle attività per matrice ambientale di riferimento e, a livello operativo, dei procedimenti amministrativi codificati dall'Agenzia rispetto ad ogni singola attività, secondo le modalità e i dettagli già precedentemente indicati.

Si ritiene che l'attuale mappatura sia sufficiente e idonea per costituire la base di riferimento per l'analisi dei rischi di corruzione.

⇒ **L'ANALISI DI RISCHIO DEI PROCESSI TECNICI DELL'AGENZIA**

La definizione analitica dei processi dell'Agenzia ha consentito l'effettuazione di una valutazione dei rischi corruzione per singola attività.

Nell'aggiornamento 2018-2020 è stata data priorità di analisi ai processi ritenuti a maggior rischio di fenomeni corruttivi, riconducibili alle attività inquadrare nelle seguenti prestazioni:

- ❖ Controlli sulle fonti di pressione ambientale e degli impatti su matrici e aspetti ambientali;
- ❖ Funzioni amministrative e quantificazione dei danni e reati ambientali;
- ❖ Supporto tecnico per analisi fattori ambientali a danno della salute pubblica.

Per ogni attività elementare, il documento di analisi dei rischi ha individuato gli attori principali, i rischi potenziali specifici, la valutazione dei rischi potenziali specifici e le misure da adottare per la mitigazione dei rischi. L'esito del lavoro è rappresentato nell'allegato "Processi" del presente Piano.

Un lavoro così articolato e dettagliato richiede tuttavia, perché da esso possa derivare un piano operativo di misure, un lavoro di successiva sintesi. È, infatti, opportuno sottolineare che l'utilizzo

dello schema nazionale comporta la "ripetitività" di fasi di processo, comuni ad una pluralità di attività.

Le varie attività dell'Agenzia presentano al loro interno, con varie combinazioni, le seguenti fasi di processo:

- Programmazione delle attività;
- Sopralluoghi;
- Misure in campo;
- Campionamenti;
- Verifiche documentali;
- Analisi di laboratorio;
- Relazioni;
- Pareri;
- Partecipazione a Conferenze di servizi.

Ognuna di queste fasi di processo presenta potenziali rischi, nonché correlate misure di mitigazione del rischio, che possono avere portata generale, indifferentemente dall'attività ARPAS per le quali vengono realizzate. È per tale motivo che si è attivato un focus specifico per tali fasi di processo con lo scopo di definire misure di carattere generale. Questo focus si affianca all'analisi dei singoli processi di lavoro, completi di ogni attività, che consente e consentirà, anche grazie a successivi approfondimenti, di definire le misure specifiche di attività derivanti dalla complessità del processo (combinazione di varie fasi/sottoattività) ma anche da:

- rilevanza dell'attività;
- rilevanza degli interessi degli stakeholders;
- grado di influenza su processi decisionali di altri soggetti (nel caso in cui l'ARPAS gestisca endoprocedimenti);
- altri parametri generali individuati dal PNA.

L'esito del focus per fasi di attività è riportato nella tabella che segue. È ben chiaro che il termine "generali" ha qui portata e significato diverso rispetto al PNA, e tali misure rappresentano comunque delle misure specifiche, in questo caso di rilevanza generale rispetto ad una pluralità di processi tecnici.

Fase del processo	Rischi potenziali specifici	Valutazione dei rischi potenziali specifici	Misure generali di mitigazione del rischio sulle attività tecniche
<b>Ricezione documenti dall'esterno (che sui procedimenti su istanza di parte attivano il procedimento)</b>			
E' una fase di processo particolarmente sensibile per tutte le attività dell'Agenzia. Anche da un punto di vista procedurale, può definire l'avvio di un procedimento amministrativo o la fine di una sospensione dei termini dopo la richiesta di integrazioni.			
<i>Ricezione lettere, documenti, relazioni, atti, ecc.</i>	Ritardi/omessa presa in carico	Basso	Presa in carico Dirigente interessato sul sistema Urbi (individuazione responsabile dirigenziale - Data per monitoraggio procedimento); Sistema informatico per il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti
<b>Esame preliminare della pratica da parte del Dirigente</b>			
E' la fase in cui il Dirigente responsabile attiva internamente l'analisi della documentazione in ingresso relativa ad una nuova pratica o pratiche in corso.			
<i>Esame preliminare dei documenti in ingresso da parte del Dirigente</i>	Anticipo o posticipo dell'attività. Analisi documentale non corretta per condizionare l'esito della attività	Basso	Introdurre un sistema di monitoraggio dei tempi dei procedimenti accessibile a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento
<b>Comunicazioni/trasmissioni verso l'esterno</b>			
Rappresentano le fasi in cui l'Agenzia si interfaccia con l'esterno per formulare richieste, trasmettere documentazioni o atti finali di attività. Sono da considerarsi di estrema rilevanza, in quanto rappresentano passaggi intermedi o finali relativi ai procedimenti dell'Agenzia.			
<i>Richiesta di eventuali integrazioni</i>	Allungamento dei tempi del procedimento amministrativo	Basso	Sistema informatico per il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti
<i>Trasmissione relazioni, pareri, documentazione, ecc.</i>	Omessa trasmissione	Basso	Sistema informatico per il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti
<b>Programmazione delle attività</b>			
E' una fase particolarmente sensibile. E' in questa fase che vengono "tradotte" le priorità e le strategie dell'Agenzia, garantendo le attività secondo principi di imparzialità, correttezza e buon andamento.			
<i>Programma e calendario attività/controlli</i>	Gestione arbitraria della calendarizzazione al fine di favorire soggetti coinvolti. Accordo/informazione soggetto coinvolto. Calendarizzazione intempestiva o non coerente con le priorità definite dall'Agenzia.	Medio	La programmazione operativa deve motivare le scelte in funzione delle linee strategiche e di azione dell'Agenzia. Coinvolgimento di più soggetti nella programmazione. I dipendenti incaricati/conivonti devono segnalare eventuali casi di conflitto di interessi. Le variazioni ai piani sono motivate e tracciabili. Il programma deve assicurare che le attività, sotto il profilo dei tempi e dei compiti da svolgere, sia consono rispetto alla specifica finalità dell'intervento. Definizione dell'eventuale piano di sopralluoghi, campionamenti e/o misure rispondente alle finalità, sotto i profili di tempi e di criteri. Formalizzazione piani e liste di controllo standard per diverse tipologie di impianto/interventi
<b>Attribuzione della pratica</b>			
E' la fase, particolarmente sensibile, nella quale il Dirigente individua i soggetti che dovranno responsabilmente realizzare le varie attività			
<i>Nomina Responsabile del procedimento</i>	Individuazione di un RdP avente caratteristiche professionali o di altro genere non adeguate al fine di condizionare l'esito dell'attività. Accordo fraudolento tra il Dirigente e il RdP per condizionare l'esito del controllo. Avvocazione dell'istruttoria da parte del Dirigente per favorire terzi	Alto	Adeguata formazione del personale rispetto alle funzioni ed alla responsabilità proprie della figura di Responsabile di procedimento, anche per favorire la rotazione. Nomina RdP di un dipendente con competenze specifiche rispetto all'attività da svolgere. Nell'individuazione del RdP per procedimenti relativi ad una stessa azienda o sito deve essere osservato un criterio di rotazione (se non fosse possibile o opportuno, deve essere motivato per iscritto). Il dipendente incaricato deve, all'atto della nomina, segnalare eventuali casi di conflitto di interessi. Nel caso di nomina di un RdP, il Dirigente non può avocare a sé l'istruttoria se non previa motivazione da lasciare agli atti in modo tracciabile.
<i>Individuazione dell'incaricato istruttoria o del referente gruppo di lavoro</i>	Individuazione di un referente del gruppo di lavoro avente caratteristiche professionali o di altro genere non adeguate al fine di condizionare l'esito delle attività. Accordo fraudolento tra il Dirigente e il referente del gruppo di lavoro per condizionare l'esito delle attività	Alto	Il referente del gruppo di lavoro/incaricato istruttoria deve avere competenze specifiche rispetto all'attività da svolgere. Nell'individuazione del referente del gruppo di lavoro/incaricato per l'istruttoria per procedimenti relativi ad una stessa azienda o sito deve essere osservato un criterio di rotazione (se non fosse possibile o opportuno, si deve motivare). Il dipendente incaricato deve, all'atto dell'incarico, segnalare eventuali casi di conflitto di interessi.
<i>Individuazione dei componenti il gruppo di lavoro</i>	Individuazione di tecnici aventi caratteristiche professionali o di altro genere non adeguate al fine di condizionare l'esito delle attività. Accordo fraudolento tra il Referente ed il gruppo di lavoro per condizionare l'esito delle attività	Alto	Adeguata formazione del personale rispetto alle attività specifiche (anche per favorire la rotazione) e in materia di anticorruzione. Nell'individuazione dei componenti il gruppo di lavoro per procedimenti relativi ad una stessa azienda o sito deve essere osservato un criterio di rotazione (almeno un componente. Se non fosse possibile o opportuno, si deve motivare). I dipendenti del gruppo di lavoro devono preventivamente segnalare eventuali casi di conflitto di interessi.
<b>Sopralluoghi</b>			
E' la fase nella quale l'attività dell'Agenzia si svolge sul territorio/aziende. E' una fase particolarmente sensibile perché espone i dipendenti al contatto con soggetti terzi, potenziali portatori di interessi.			
<i>Sopralluoghi</i>	Non completa o non corretta verifica degli aspetti ambientali	Alto	Il programma deve assicurare che il sopralluogo/controllo, sotto il profilo dei tempi e delle attività da svolgere, sia consono rispetto alla specifica finalità dell'intervento. Coinvolgimento di più soggetti nella calendarizzazione. L'attività è svolta sulla base di piani di missione periodici (settimanali o mensili) in coerenza con la programmazione e i documenti organizzativi agli atti del Dipartimento. Le variazioni rispetto ai piani (in fase di riprogrammazione/esecuzione) devono essere motivate e tracciabili. I sopralluoghi devono essere effettuati da un team composto da almeno due operatori. Predisposizione di istruzioni operative e di liste di controllo a spunto.
<b>Campionamenti</b>			
Fase di attività nella quale avviene il prelievo di campioni per una successiva attività analitica. Le modalità di esecuzione possono influenzare in maniera rilevante i risultati dell'analisi di laboratorio			
<i>Campionamenti</i>	Scelta di un punto di campionamento non rappresentativo. Utilizzo non corretto degli strumenti di campionamento. Alterazione del campione. Mancato rispetto della catena di controllo delle procedure di campionamento	Alto	Adeguata formazione del personale rispetto alle attività specifiche (anche per favorire la rotazione) e in materia di anticorruzione. Il campionamento deve essere svolto da un team composto da almeno due operatori. Deve essere conservata la documentazione intermedia (proposte, bozze e appunti presi sul posto). Predisposizione di istruzioni operative e di liste di controllo a spunto
<b>Misure in campo</b>			
Fase di attività nella quale viene effettuata una misurazione direttamente sul luogo. Le modalità di esecuzione possono influenzare in maniera rilevante i risultati della misura			
<i>Misure in situ</i>	Scelta di un punto di misurazione non rappresentativo. Utilizzo non corretto degli strumenti di misura. Mancato rispetto della catena di controllo delle procedure di misura	Alto	Adeguata formazione del personale rispetto alle attività specifiche (anche per favorire la rotazione) e in materia di anticorruzione. La misura deve essere svolta da un team composto da almeno due operatori. Quando gli strumenti di misura producono uno stampato, questo deve essere conservato agli atti. Deve essere conservata la documentazione intermedia (proposte, bozze e appunti presi sul posto). Predisposizione di istruzioni operative e di liste di controllo a spunto
<b>Verbali di sopralluogo/campionamento/misurazione/controllo</b>			
Fase in cui i dipendenti incaricati relazionano formalmente sulle attività svolte, evidenziando gli aspetti più significativi e rilevanti.			
<i>Verbali</i>	Incompletezza o alterazioni delle informazioni/dati a verbale	Medio	Il verbale deve essere compilato in modo completo, inserendo tutte le informazioni previste. Il verbale deve essere sottoscritto da tutti coloro che hanno partecipato al sopralluogo e della parte, se presente. Eventuali modifiche o integrazioni al verbale dovranno risultare in maniera chiara. Aggiornamento e verifica degli schemi standard di verbale per sopralluogo/campionamento/misurazione/controllo. Inserimento informatico dei principali dati dei verbali, con particolare riferimento alle non conformità da cui possano/debbono derivare segnalazioni a soggetti terzi
<b>Conservazione e trasmissione campioni</b>			
Fase in cui il campione, una volta prelevato, deve essere adeguatamente conservato fino alla sua consegna ai laboratori			
<i>Conservazione e consegna campioni ai laboratori ARPAS</i>	Alterazione del campione. Sostituzione campione. Ritardo nella consegna dei campioni e/o documenti	Alto	Il team ispettivo è responsabile della consegna dei campioni in tempi congrui per l'avvio delle analisi e l'invio delle comunicazioni di legge. Definizione di linee guida generali e specifiche e liste di controllo per la conservazione ed il trasporto dei campioni. compilazione e conservazioni di liste di controllo sulla catena di consegna

Fase del processo	Rischi potenziali specifici	Valutazione dei rischi potenziali specifici	Misure generali di mitigazione del rischio sulle attività tecniche
<b>Analisi di laboratorio affidate a terzi</b>			
Casi in cui l'analisi dei campioni e relativa validazione è affidata a laboratori terzi, per la quale deve essere sempre assicurata trasparenza e correttezza di esecuzione			
<i>Analisi laboratoristiche di terzi</i>	Esiti alterati per favorire terzi	Medio	Controlli a campione tramite laboratori interni
<b>Accettazione campioni laboratori ARPAS</b>			
E' la fase in cui i laboratori prendono in consegna i campione prelevati nel corso di sopralluoghi. E' un momento particolarmente sensibile in quanto si modifica il soggetto responsabile			
<i>Accettazione campioni laboratori A</i>	Manipolazione del campione. Sostituzione campione. Ritardo. Omessa accettazione	Alto	Procedura univoca di accettazione dei campioni in tutti i laboratori. Ricevuta al richiedente al momento accettazione (informatica). In caso di evidente errore riconducibile al prelievo o alla sua conservazione, nel rapporto di accettazione deve essere segnalata la non conformità o l'eventuale annullamento, totale o parziale. Rendere anonimi i campioni da analizzare. Accreditemento dei laboratori/ sistemi qualità. Tracciabilità degli accessi alle operazioni eseguite nelle banche dati.
<b>Assegnazione interna attività analitica</b>			
Il responsabile del laboratorio ripartisce tra i dipendenti le attività analitiche da svolgere secondo criteri di competenza e rotazione			
<i>Assegnazione interna attività analitica</i>	Potenziale conflitto di interessi	Alto	Intercambiabilità e rotazione degli operatori. Adeguata formazione del personale rispetto alle attività specifiche (anche per favorire la rotazione) e in materia di anticorruzione. Dichiarazione di mancanza di conflitto di interessi
<b>Analisi di laboratorio</b>			
Svolgimento dell'attività secondo gli standard/protocolli/metodiche previsti per ciascun tipo di analisi			
<i>Attività analitiche</i>	Alterazione del campione. Conservazione del campione non corretta. Manipolazione degli strumenti di misura. Alterazione dei risultati	Alto	Presenza di più operatori in fase analitica. Definizione di procedure e metodologie per l'apertura ed il trattamento dei campioni. Registrazione su carte di controllo. Registrazione informatica e tracciabilità di tutti i dati. Tracciamento delle operazioni di modifica dei dati. Monitoraggio informatico periodico e frequente sull'avanzamento delle attività sui campioni accettati. Analisi in doppio a campione, con valori che devono essere compresi nell'intervallo di ripetibilità del metodo. Controanalisi a campione effettuate da soggetti terzi accreditati.
<b>Verifica e validazione dei dati analisi</b>			
Analisi dei risultati derivanti dall'uso della strumentazione di laboratorio			
<i>Verifica e validazione dei dati analisi</i>	Alterazione risultati	Medio	Tracciabilità degli accessi alle operazioni eseguite nelle banche dati. Supervisione a campione su carte di controllo e dati informatici
<b>Redazione del rapporto di prova</b>			
Predisposizione del documento con cui di attesta l'esito dell'analisi			
<i>Redazione del rapporto di prova</i>	Alterazione del rapporto	Medio	Monitoraggio informativo dell'avanzamento attività. Tracciamento delle operazioni di modifica dei dati. Supervisione a campione coerenza carte di controllo e dati informatici
<b>Approvazione dei rapporti di prova</b>			
<i>Approvazione dei rapporti di prova</i>	Alterazione del rapporto	Medio	Validazione elettronica del rapporto di prova. Tracciamento delle operazioni di modifica dei dati. Firma del responsabile del procedimento.
<b>Trasmissione dati analisi</b>			
<i>Trasmissione dati analisi</i>	Ritardo o omissione della trasmissione	Medio	Monitoraggio periodico e frequente dello stato delle attività sui campioni accettati
<b>Analisi documentale per controlli/ valutazioni</b>			
Analisi di tutta la documentazione in possesso dell'istruttore, trasmessa dall'esterno o da altre strutture dell'Agenzia. Può essere relativa sia ad attività di controllo che di valutazione.			
<i>Analisi della documentazione</i>	Anticipo o posticipo dell'attività. Analisi documentale non corretta per condizionare l'esito dell'attività Non completa o non corretta verifica degli aspetti ambientali	Medio	Adeguata formazione del personale rispetto alle attività specifiche (anche per favorire la rotazione) e in materia di anticorruzione. I dipendenti devono segnalare eventuali casi di conflitto di interessi. Introdurre un sistema di monitoraggio dei tempi dei procedimenti accessibile a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento
<b>Redazione di pareri, osservazioni e relazioni</b>			
Può essere relativa sia ad attività di controllo che di valutazione			
<i>Stesura parere/osservazioni/relazioni</i>	Incompletezza Non chiarezza Anticipo o ritardo o omissione	Alto	Definizione di linee guida riguardanti i contenuti minimi per ciascuna tipologia di parere/osservazione/relazione. Adeguata formazione del personale rispetto alle attività specifiche (anche per favorire la rotazione) e in materia di anticorruzione. Sottoscrizione da parte del funzionario incaricato. Sistema informatico per il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti. I dipendenti coinvolti devono preventivamente segnalare eventuali casi di conflitto di interessi.
<b>Revisione e approvazione pareri, osservazioni e relazioni</b>			
E' la fase in cui il Dirigente responsabile fa propria l'esito dell'istruttoria per l'atto amministrativo conseguente			
<i>Revisione e approvazione di pareri e relazioni</i>	Incompletezza del parere Non chiarezza del parere Anticipo o ritardo del parere Ritardo. Omessa chiusura del procedimento	Alto	Quando l'esito dell'istruttoria trasmesso dal Dirigente all'Autorità Competente si discosta dalla proposta dei Tecnici Incaricati, quest'ultima deve essere conservata agli atti e il Dirigente deve motivare la sua scelta. Il Direttore che rilascia il parere/relazione oltre i tempi normalmente rispettati deve darne motivazione da lasciare agli atti
<b>Partecipazioni a conferenze di servizi, comitati tecnici</b>			
<i>Partecipazione alla conferenza di servizi o comitati tecnici</i>	Mancata partecipazione o mancata trasmissione della valutazione o parere alla Conferenza dei servizi al fine di ritardare l'autorizzazione o favorire l'esito favorevole	Basso	Alla conferenza dei servizi deve essere consegnato un parere scritto firmato dal Dirigente, da allegare al verbale della conferenza, salvo motivi di opportunità da esplicitare. In caso di esito negativo, la partecipazione alla conferenza dei servizi è dovuta. Eventuali modifiche o integrazioni dovranno risultare a verbale
<b>Segnalazioni all'autorità amministrativa e/o giudiziaria</b>			
<i>Eventuali segnalazioni all'autorità amministrativa e/o giudiziaria</i>	Mancata/scorretta segnalazione Ritardo nelle comunicazioni di legge	Alto	Formazione specifica sulle funzioni ispettive dei pubblici ufficiali. Definizione di una procedura che descriva responsabilità e modalità di contestazione di sanzioni. amministrative/ segnalazione illeciti penali
<b>Segnalazioni di non conformità esiti analisi e controlli</b>			
<i>Segnalazioni agli Enti competenti</i>	Ritardo o omissione della trasmissione	Medio	Monitoraggio periodico e frequente dello stato delle attività sui campioni accettati. Monitoraggio procedimenti amministrativi e sulle non conformità rilevabili nei sistemi informatici

⇒ **MISURE OPERATIVE SPECIFICHE SUI PROCESSI TECNICI DELL'AGENZIA**

Una volta individuate le misure che l'Agenzia intende adottare per mitigare il rischio di eventi corruttivi, si è reso necessario individuare delle misure così dette operative, ossia aventi caratteristiche tali da assicurare l'identificazione del soggetto responsabile, di un adeguato indicatore di realizzazione e del necessario crono programma rispetto alla valenza triennale del Piano.

È stato pertanto effettuato un lavoro articolato per misure operative specifiche, per ciascuna delle quali è stato individuato il responsabile di misura, l'anno di realizzazione nell'ambito del triennio e l'indicatore di risultato.

Tale documento rappresenta l'atto finale dell'analisi di rischio dei processi tecnici e, in quanto parte integrante del presente Piano, impegna i dirigenti dell'Agenzia nella realizzazione delle misure secondo le responsabilità e i tempi in esso definiti. Tali misure sono sinteticamente riportate nel successivo paragrafo 2.3.10, insieme alle misure previste in relazione alle attività amministrative.

*2.3.10 Analisi dei rischi specifici sulle attività ARPAS relative alla gestione dei rifiuti*

L'aggiornamento al PNA – anno 2018 – contiene nella parte speciale uno specifico approfondimento (parte terza) con riguardo alla gestione dei rifiuti. Infatti il coinvolgimento e il ruolo svolto dai privati all'interno della filiera hanno una rilevanza economica notevole e gli eventi corruttivi legati al settore dei rifiuti emergono frequentemente.

L'approfondimento del PNA è dedicato a tutto il processo di gestione dei rifiuti e assimilati: dalla pianificazione, al sistema delle autorizzazioni, al quadro dei controlli e delle relative competenze, agli assetti amministrativi e agli affidamenti. Le analisi e le misure proposte riguardano l'intera filiera gestionale e i diversi soggetti coinvolti.

Tra questi figurano le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, che operano, in ragione delle loro competenze tecnico-professionali in materia ambientale, soprattutto con funzioni di pareri e controlli nell'ambito di procedimenti amministrativi di autorizzazione rilasciati da altri soggetti istituzionali, quali, in particolare, Regioni e Province.

Nell'ambito del processo di gestione dei rifiuti, il primo passaggio procedurale è costituito dalla predisposizione e adozione, da parte delle Regioni, del **Piano regionale di gestione dei rifiuti**, strumento di pianificazione che definisce le necessità impiantistiche e infrastrutturali al fine di garantire un sistema di gestione dei rifiuti conforme al principio di autosufficienza.

Sulla base dei criteri generali posti dallo Stato, differenziati per i rifiuti urbani e per i rifiuti speciali, le Regioni adottano il Piano, sentite le Province, i Comuni e, per quanto riguarda i rifiuti urbani, le Autorità d'ambito. Le Regioni provvedono a valutare la necessità dell'aggiornamento del Piano almeno ogni sei anni.

Per l'approvazione dei Piani regionali si applicano le procedure in materia di Valutazione **Ambientale Strategica (VAS)**. Un adeguato processo di valutazione e condivisione, da parte dei soggetti a vario titolo coinvolti nell'ambito della procedura di VAS, degli obiettivi del sistema di gestione integrata dei rifiuti e delle modalità di raggiungimento degli stessi, consente di collocare la successiva fase costituita dal rilascio delle autorizzazioni, a carico dalle singole amministrazioni competenti, nel solco tracciato dalle previsioni contenute nei Piani regionali.

Come per tutte le pianificazioni territoriali, e come è stato richiamato nel PNA 2016 a proposito del governo del territorio, il rischio connesso all'elaborazione e all'attuazione del Piano è particolarmente significativo in quanto ha conseguenze permanenti o di lunga durata, che possono causare perdita o depauperamento di risorse non sostituibili per la collettività e per l'ambiente (e incidere sul valore economico delle aree interessate). Gli interessi da contemperare nell'elaborazione del Piano sono vari e molteplici e, malgrado le indicazioni delle norme, la discrezionalità delle scelte resta elevata.

Occorre evidenziare che l'ARPAS interviene nella procedura di VAS attraverso il rilascio di Osservazioni che possono avere un impatto sulla stesura definitiva del Piano regionale.

Da questo punto di vista occorre che l'ARPAS assicuri l'assoluta terzietà e indipendenza delle osservazioni, che devono essere rilasciate esclusivamente in funzione di specifiche ed oggettive analisi tecnico- scientifiche, esenti da qualsiasi influenza esterna.

Per tale motivo, anche sulla base delle indicazioni formulate dall'ANAC, i dirigenti e i funzionari ARPAS interessati, prima di svolgere qualsiasi attività collegata al rilascio delle osservazioni nell'ambito della VAS per il Piano Regionale di gestione dei rifiuti, dovranno sottoscrivere specifica dichiarazione di assenza di incompatibilità o conflitto di interesse.

#### ⇒ **RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI IN MATERIA DI GESTIONE RIFIUTI**

La normativa di riferimento è costituita dal d.lgs. 152/2006, in particolare la parte quarta (norme in materia di gestione dei rifiuti), capo IV (autorizzazioni e iscrizioni), art. 208.

Il sistema delle autorizzazioni prevede il ruolo centrale delle Regioni, delle Province ovvero dei Comuni, nei casi di delega di funzioni da parte delle Regioni. Sono di competenza delle Regioni:

- l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione di rifiuti, anche pericolosi, e l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti;
- l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti, anche pericolosi.

Le Regioni delegano, con legge, alle Province e ai Comuni specifiche competenze in relazione a quanto sopra.

Compete direttamente alle Province l'individuazione, sulla base di quanto riportato nel Piano di gestione dei rifiuti, sentiti l'Autorità d'ambito ed i Comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti.

La disciplina autorizzatoria prevede l'individuazione da parte del responsabile del procedimento e la convocazione di apposita conferenza di servizi.

L'ARPAS, in quanto organo tecnico di supporto, può intervenire nei procedimenti amministrativi di rilascio delle autorizzazioni attraverso pareri e osservazioni.

Al riguardo l'ANAC richiama la necessità di:

- chiarezza e standardizzazione nella formulazione dei pareri e delle loro conclusioni;
- verifica dell'insussistenza di incompatibilità o conflitto di interessi;
- rispetto dei tempi dei procedimenti di rilascio dei pareri e delle osservazioni;
- rotazione dei dirigenti e dei funzionari, ovvero adozione di procedure interne di segregazione delle responsabilità e dei compiti nelle diverse fasi del procedimento;
- miglioramento della qualificazione professionale e tecnica dei funzionari incaricati dell'istruttoria per rafforzarne l'autonomia valutativa.

In relazione a quanto sopra l'ARPAS intende adottare le seguenti misure specifiche:

- ✚ Redazione di standard e format da utilizzarsi per tutti i pareri e le osservazioni inerenti il rilascio di autorizzazioni in materia di rifiuti (nuovi impianti, modifiche a impianti esistenti, operazioni di gestione, smaltimento e recupero di rifiuti);
- ✚ Sottoscrizione di specifica dichiarazione di assenza di incompatibilità o conflitto di interesse da parte dei dirigenti e funzionari coinvolti nella redazione e adozione del parere/osservazione;
- ✚ Rotazione dei funzionari istruttori rispetto ad uno stesso soggetto richiedente l'autorizzazione. Agli atti deve essere conservata l'eventuale attestazione del dirigente competente che motiva la mancata rotazione.

⇒ **CONTROLLI SUGLI IMPIANTI AUTORIZZATI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI**

In relazione al sistema dei controlli sugli impianti a maggior impatto ambientale, ovvero quelli soggetti alla disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (Autorizzazione Integrata Ambientale - AIA), l'art. 29-decies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante «Norme in materia ambientale» attribuisce un ruolo speciale alle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA/APPA), individuandole come soggetti competenti ad accertare, per conto delle Autorità regionali, la corretta gestione delle attività autorizzate. Ai fini dello svolgimento delle previste attività ispettive, la norma citata stabilisce che le Regioni adottino i **Piani d'ispezione ambientale**.

Tali Piani, periodicamente aggiornati con il coinvolgimento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, garantiscono un adeguato coordinamento delle attività di controllo sul territorio e, attraverso un'analisi generale dei principali problemi ambientali pertinenti, prevedono l'elaborazione degli specifici programmi per le ispezioni ambientali da realizzare.

In relazione, inoltre, ai controlli dei numerosi impianti di gestione rifiuti presenti sul territorio che non risultano assoggettati alla disciplina di AIA, in virtù delle loro caratteristiche e della ridotta portata delle relative attività, la normativa, stante le competenze in materia delle Province, prevede che le attività ispettive siano svolte anche dalle ARPA quali organi di supporto tecnico.

A tal fine, sull'attività di controllo e sugli aspetti sopra richiamati, si segnala l'attività del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente ai sensi della legge 28 giugno 2016, n. 132 in materia di:

- criteri per l'elaborazione dell'analisi di rischio ambientale per la programmazione dei controlli;
- procedure e criteri, legati alla qualificazione professionale, per l'individuazione degli ispettori ambientali e per la regolamentazione della loro attività.

Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, infatti, per il tramite del Consiglio Federale, con propria Delibera n. 63 del 2016 ha rilasciato al sistema delle Agenzie lo strumento "SSPC - Sistema di supporto alla programmazione dei controlli", metodo di supporto ai fini della stesura del programma dei controlli ambientali, quale riferimento per assolvere agli obblighi in materia di ispezioni ambientali introdotti dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46.

Sul versante della qualificazione dell'attività di controllo, la l. 132/2016 prevede l'adozione di un regolamento che stabilisca «le modalità di individuazione del personale incaricato degli interventi ispettivi nell'ambito delle funzioni di controllo svolte dal Sistema nazionale, ai sensi della vigente normativa ambientale dell'Unione europea, nazionale e regionale, il codice etico, le competenze del personale ispettivo e i criteri generali per lo svolgimento delle attività ispettive, prevedendo il principio della rotazione del medesimo personale nell'esecuzione delle visite nei singoli siti o impianti, al fine di garantire la terzietà dell'intervento ispettivo». I possibili eventi rischiosi sono:

- omissione di controlli su alcune installazioni;

- effettuazioni di controlli con ritardo o con frequenza inferiore rispetto a quanto previsto o a quanto di regola praticato;
- esecuzione di controlli immotivatamente ricorrenti e insistenti su determinate installazioni o determinati gestori;
- composizione opportunistica delle squadre ispettive, evitando la rotazione e favorendo la creazione di contiguità fra controllori e controllati, o comunque non prestando la dovuta attenzione all'assenza di conflitti di interesse del personale ispettivo;
- esecuzione delle ispezioni in modo disomogeneo, a vantaggio/svantaggio di determinati soggetti.
- omissioni nell'eseguire le ispezioni o nel riportarne gli esiti.

Tenuto conto delle indicazioni fornite da ANAC, le misure che l'ARPAS intende adottare sono:

- 1) rotazione del personale che effettua le attività ispettive su una medesima installazione, assicurando che operi in squadre a composizione variabile;
- 2) adozione di un regolamento che stabilisca «le modalità di individuazione del personale incaricato degli interventi ispettivi in materia di rifiuti»;
- 3) linee guida in materia di rifiuti, con particolare riferimento a procedure standard per l'effettuazione delle ispezioni, elaborazione di check list e di modelli standard di verbale.
- 4) formazione per accrescere la qualificazione professionale del personale;
- 5) controlli a campione del dirigente sovraordinato sui contenuti degli atti e sugli oggetti delle ispezioni effettuate (da risultare agli atti e verificabili dal RPCT).
- 6) Creazione di un'apposita squadra regionale interdipartimentale – di fatto operativa dal 2021 - composta da professionalità afferenti ad ogni Dipartimento territoriale al fine di effettuare verifiche straordinarie sugli impianti autorizzati AIA con lo scopo di garantire la rotazione degli ispettori e garantire uniformità nella conduzione delle visite ispettive e nell'interpretazione dei requisiti normativi.

Tutte le misure relative ai rifiuti vengono sinteticamente riportate nel successivo paragrafo 2.3.10

#### *2.3.11 Rafforzamento misure per la trasparenza*

La trasparenza intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione e dei processi è una misura di estremo rilievo per la prevenzione della corruzione.

In questa sede vengono confermati tutti gli obiettivi di adeguamento al D.lgs. 97/2016 nonché le conseguenti misure di monitoraggio, sul presupposto della loro completezza ed esaustività.

Alla luce dei monitoraggi eseguiti sulle sezioni e sottosezioni di Amministrazione Trasparente, è utile meglio precisare le competenze dei diversi responsabili in ordine a trasmissione e pubblicazione dati, informazioni e documenti.

#### *2.3.12 Processo di attuazione del programma trasparenza*

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza dell'Agenzia, si basa sulla forte responsabilizzazione di ogni singolo ufficio, cui compete:

- a) l'elaborazione dei dati e delle informazioni;
- b) la trasmissione dei dati e delle informazioni per la pubblicazione;
- c) la pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il **Responsabile della Trasparenza** ha un ruolo di “regia”, di coordinamento e di monitoraggio sull’effettiva pubblicazione, nell’ottica di analisi dei risultati attesi sotto il profilo della completezza e della periodicità dell’aggiornamento dei dati.

Nella attuazione del programma vengono applicate le istruzioni operative fornite dalle prime Linee Guida in materia di trasparenza e, di seguito, indicate:

- osservanza dei criteri di qualità delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali ai sensi dell’art. 6 del d.lgs. 33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità;
- osservanza delle indicazioni già fornite nell’allegato 2 della delibera ANAC 50/2013 in ordine ai criteri di qualità della pubblicazione dei dati, con particolare riferimento ai requisiti di completezza, formato e dati di tipo aperto ed esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione, tenuto conto che l’utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l’esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione “Amministrazione trasparente” la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;
- indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione, tenuto conto della necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione “Amministrazione trasparente”, la data di aggiornamento, distinguendo quella di “iniziale” pubblicazione da quella del successivo aggiornamento. Per l’attuazione di questo adempimento si rinvia ad una modifica, anche di natura strutturale, della sezione “Amministrazione trasparente”, che consenta di includere l’informazione relativa alla data di aggiornamento; durata ordinaria della pubblicazione fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell’anno successivo a quello da cui decorre l’obbligo di pubblicazione (co. 3) fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (art. 14, co. 2 e art. 15 co. 4) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati.

#### ⇒ **LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA**

L’analisi della struttura organizzativa dell’Amministrazione costituisce il punto di partenza da considerare per una corretta individuazione dei Responsabili della trasmissione e del Responsabile della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati. Detta analisi deve ulteriormente completarsi con le informazioni relative ai dipendenti, ai responsabili di procedimento e ai dirigenti che gestiscono, in relazione ai flussi in partenza e in arrivo, i processi i cui documenti, dati e informazioni sono oggetto di pubblicazione.

I Responsabili della Trasmissione e i Responsabili della Pubblicazione dei documenti delle informazioni e dei dati vengono individuati nell’ Allegato n 4.

L’incarico di Responsabile della Trasmissione ovvero di Responsabile della Pubblicazione rientra nei compiti e doveri d’ufficio, e viene formalizzato mediante l’approvazione del PTPC, dandone comunicazione ai destinatari.

Per i Responsabili è obbligatoria la formazione e l’aggiornamento in materia di trasparenza.

#### ⇒ **GESTIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI DALL’ELABORAZIONE ALLA PUBBLICAZIONE DEI DATI**

I Responsabili della Trasmissione, cui spetta l’elaborazione o la trasmissione dei dati, forniscono i dati e le informazioni da pubblicare in via informatica — ai Responsabili della Pubblicazione. I RT

inviano i dati nel formato previsto dalla norma, oscurando, laddove necessario, i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza e pubblicazione (art.4, comma 4, D.Lgs. 33/2013).

⇒ **COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ DEI RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE (RT)**

I Responsabili della trasmissione hanno l'obbligo di garantire il regolare flusso in partenza dei documenti, dei dati e delle informazioni relativi ai processi di competenza dei rispettivi uffici, verso il responsabile della pubblicazione.

A tal fine, devono costantemente coordinarsi con il RPCT e con i RP per la ricognizione degli obblighi di pubblicazione.

La trasmissione deve riguardare documenti, dati e informazioni per le quali sussiste l'obbligo di pubblicazione ai fini della trasparenza previsto da disposizioni di legge, di regolamenti, del presente Piano.

La trasmissione deve essere tracciabile, su supporto cartaceo o digitale, con riferimento a ciascun documento, dato o informazione trasmessa.

La trasmissione deve essere effettuata in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82, che consentano la riutilizzabilità ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006 n. 36, decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82, e del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196.

La trasmissione deve avvenire con riferimento a tutti i documenti, i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione e, sotto il profilo temporale, deve essere effettuata tempestivamente e, comunque, entro limiti temporali utili per consentire ai Responsabili della pubblicazione di adempiere integralmente agli obblighi di pubblicazione.

Gli obblighi di trasmissione rientrano nei doveri d'ufficio e la relativa omissione o parziale attuazione è rilevante sotto il profilo disciplinare, fatte salve le misure sanzionatorie previste dal D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.. L'inadempimento degli obblighi costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei dirigenti/responsabili di servizio, dei rispettivi settori di competenza e dei singoli dipendenti. Le sanzioni pecuniarie amministrative per le violazioni degli obblighi in merito alla trasparenza sono indicate dal D.Lgs. 33/2013, fatte salve sanzioni diverse.

⇒ **SPECIFICHE DISPOSIZIONI PER LA TRASPARENZA NEGLI AFFIDAMENTI PUBBLICI**

Il settore dei contratti pubblici è stato oggetto nel 2023 di rilevanti interventi normativi che ne hanno modificato l'assetto in modo significativo e che hanno comportato la conseguente rivisitazione del regime di trasparenza applicabile agli atti.

Le modifiche hanno avuto origine con l'entrata in vigore in data 01 aprile 2023 del nuovo Codice dei contratti di cui al D.Lgs.n. 36/2023, divenuto efficace con decorrenza 1°luglio 2023 che, nel regime transitorio (art 225 e art 226) ha mantenuto l'applicazione di disposizioni del previgente D.lgs.n. 50/2016 e D.L. 77/2021 per tutto il 2023 per alcune importanti fattispecie, con riguardo ai progetti finanziati con fondi PNRR/PNC e non solo, determinando un regime articolato di disposizioni normative ai contratti nei frattempo sottoscritti.

In particolare, a decorrere dal 01 luglio 2023, è possibile individuare una tripartizione dei procedimenti amministrativi riguardanti gli appalti pubblici che consente di distinguere:

1. procedimenti "in corso" al 01.07.2023 (cioè il cui bando di gara è stato pubblicato o la cui lettera invito è stata inviata entro il 30.06.2023), per i quali trova applicazione la disciplina del vecchio Codice (vedi art 226 Codice Appalti);
2. procedimenti avviati dal 01.07.2023, per i quali si applica la disciplina del nuovo Codice D.Lgs.n. 36/2023;
3. procedimenti relativi ad interventi PNRR/PNC, che rimangono disciplinati anche dopo il 01.07.2023 dalle norme speciali contenute nel D.L. 77/2021 e dal nuovo Codice per quanto non regolato dalla disciplina speciale.

A questo si aggiunga che il nuovo Codice ha anche introdotto, con decorrenza 01.01.2024, un nuovo regime di digitalizzazione del ciclo di vita degli appalti (vedi Parte II del Libro I del Codice D.Lgs.n. 36/2023), con conseguente obbligo di applicazione per tutte le stazioni appaltanti di nuove modalità di gestione delle fasi di programmazione, progettazione, pubblicazione, affidamento ed esecuzione, che vedono un mutamento radicale delle forme di gestione dei singoli procedimenti.

Tali rilevanti novità si traducono nella modifica dell'assetto del regime di trasparenza e degli specifici obblighi a cui sono soggette le stazioni appaltanti con particolare riferimento agli obblighi di **pubblicazione di atti, dati e informazioni** secondo quanto previsto dal D.Lgs.n. n. 33/2013 e dal medesimo nuovo Codice.

Tali interventi, si precisa, fanno salva la finalità del principio di trasparenza che, addirittura, acquista maggior rilievo nel D.Lgs.n. 36/2023 assurgendo espressamente a strumento per il raggiungimento del principio di risultato (art. 1 Codice), funzionale alla corretta applicazione delle regole del Codice e alla loro verificabilità.

Anche con la riforma del Codice appalti, quindi, non muta l'interesse della pubblica amministrazione e conseguentemente dell'Agenzia all'applicazione delle misure di trasparenza dettate dalla legge, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, ponendosi in concreto la stessa anche come misura di prevenzione della corruzione mutando esclusivamente le modalità di esecuzione delle forme di pubblicazione e comunicazione dei dati.

La disciplina in tema di obblighi di pubblicazione in materia di contratti, servizi e forniture è oggi dettata, con riguardo alla trasparenza, dall'art. 37 del D.Lgs.n. 33/2013 e dalle disposizioni del nuovo Codice D.Lgs.n. 36/2023.

In particolare il nuovo Codice appalti dispone:

- d) la tempestiva trasmissione alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC attraverso **le piattaforme di approvvigionamento digitale** utilizzate per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici, di tutte le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ovvero secretati (art. 28);
- e) il compito di **assicurare il collegamento tra la sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale e la stessa BDNCP**, secondo le disposizioni di cui al d.lgs. 33/2013, al fine di garantire la trasparenza dei dati comunicati alla BDNCP;

- f) la **sostituzione dell'art. 37 del D.Lgs. 33/2013** rubricato "Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" con il seguente:

**"1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni secondo quanto previsto dall'articolo 28 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo di attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78.**

**2. Ai sensi dell'articolo 9-bis, gli obblighi di pubblicazione di cui al comma 1 si intendono assolti attraverso l'invio dei medesimi dati alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'ANAC e alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori." (art. 224, co. 4 del Codice);**

- g) che le disposizioni in materia di pubblicazione di bandi e avvisi e l'art. 28 del d.lgs. 36/2023 recante la disciplina di carattere generale in materia di trasparenza (cfr. Allegato 9 al PNA 2022) continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2023;
- h) l'individuazione di dati minimi oggetto di pubblicazione da parte dell'art. 28, co. 3 del Codice: in ragione di tale norma è stata disposta l'abrogazione, con decorrenza dal 1°luglio 2023, dell'art. 1, co. 32 della legge n. 190/2012.

Su tali adempimenti, al fine di mappare e agevolare la lettura e l'applicazione, si è espressa anche l'ANAC con proprie deliberazioni n.261 del 20.06.2023 e n. 264 del 20.06.2023.

Tenuto conto del quadro normativo sopra descritto possiamo riepilogare nel modo che segue il regime di trasparenza applicabile attualmente al settore degli affidamenti pubblici:

1. **per tutti i contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023, la cui esecuzione è conclusa al 31.12.2023:** si applicano le disposizioni previgenti in tema di trasparenza con gli obblighi di pubblicazione di dati, documenti e informazioni in "Amministrazione trasparente" - sottosezione "Bandi di gara e contratti", come riepilogati all'allegato 9 al PNA 2022 e per i quali si rinvia al precedente piano PIAO approvato nell'anno 2022 pubblicato sul portale (pagina 55 paragrafo 5)<sup>1</sup>. Rimane ferma anche la

<sup>1</sup> Art. 37, comma 1, d.lgs. n. 33/2013: "Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano:

- i dati previsti dall'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- gli atti e le informazioni oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto legislativo 18 aprile 2016, n.

50".

Art. 37, comma 1, d.lgs. n. 33/2013. Alcuni dati da rilevare:

- Pubblicità di tipo "informativo/conoscitivo": rivolta a tutti i cittadini e intesa ad assicurare la trasparenza nel settore degli **affidamenti pubblici** in ragione della rilevanza che gli stessi assumono nell'ambito delle attività amministrative, considerato, tra l'altro, che i contratti pubblici si attestano tra le attività amministrative a maggiore rischio di corruzione;
- Richiamo dell'art. 29 del codice dei contratti ("**Principi in materia di trasparenza**"): oltre ad integrare gli obblighi di pubblicazione per come previsti dall'art. 37, **introduce nuovi adempimenti che vanno inquadrati** non tanto nell'ambito della pubblicità di tipo conoscitivo e di controllo, ma piuttosto nell'ambito degli obblighi di pubblicità deputati a produrre effetti legali.

Gli atti da pubblicare ai sensi dell'art. 29

- Programma biennale degli acquisti di beni e servizi, programma triennale dei lavori pubblici e relativi aggiornamenti annuali.

Per ogni procedura:

- Avvisi di preinformazione
- Delibera a contrarre

pubblicazione tempestiva, per ogni procedura contrattuale, dei dati elencati all'art. 1 comma 32 della L. 190/201 (con la sola esclusione delle tabelle riassuntive in formato digitale aperto e della comunicazione ad ANAC dell'avvenuta pubblicazione dei dati e della URL stessa in quanto adempimento soppresso);

2. **Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023**: per queste ipotesi in tema di trasparenza si applicano gli adempimenti previsti nella deliberazione ANAC n. 582 del 13.12.2023 che si riportano di seguito :

#### **Publicazione dati ai fini di trasparenza**

*“(…) L’assolvimento degli obblighi di trasparenza relativamente alla fase di aggiudicazione e di esecuzione per le procedure avviate fino al 31/12/2023 (assoggettate al decreto legislativo n. 50/2016 o al decreto legislativo n. 36/2023) avviene mediante trasmissione attraverso il sistema Simog dei dati relativi alle suddette fasi, come indicato al paragrafo precedente. Le stazioni appaltanti sono tenute a comunicare e aggiornare tempestivamente, cioè nell’immediatezza della loro produzione, i suddetti dati attraverso Simog, ai fini e per gli effetti del decreto legislativo n. 33/2013. Il mancato rispetto della tempestività nella comunicazione sarà considerato ai fini della violazione degli obblighi di trasparenza. Ciò posto, sono superati i termini di comunicazione di tali dati all’ANAC precedentemente fissati rispettivamente in 30 giorni per l’aggiudicazione e in 60 giorni per la fase esecutiva. Le stazioni appaltanti pubblicano in Amministrazione Trasparente (AT), sottosezione Bandi e contratti, anche il link (che ANAC indicherà sul portale dati aperti dell’Autorità) tramite il quale si accede alla sezione della BDNCP dove sono pubblicate, per ogni procedura di affidamento associata a un CIG, tutte le informazioni che le stazioni appaltanti hanno trasmesso attraverso Simog. La trasmissione dei dati attraverso Simog esonera le stazioni appaltanti dalla pubblicazione degli stessi nella sezione Amministrazione Trasparente. I dati che non vengono raccolti da Simog e che devono essere ancora pubblicati in AT, ove non già pubblicati alla data del 31/12/2023, sono i seguenti:*

- **Dal 01/01/2024 In caso di CIG acquisiti con Simog**
- **Elenco dei soggetti invitati**

- 
- Avvisi e Bandi
  - Avviso sui risultati della procedura di affidamento
  - Avvisi sistemi di qualificazione
  - Atti relativi ad affidamenti diretti
  - Contributi e resoconti;
  - **Provvedimenti di esclusione** dalle procedure di affidamento e quelli di **ammissione** all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economici finanziari e tecnico-professionali (entro due giorni dalla data di adozione);
  - **Composizione** della commissione giudicatrice e **curricula** dei suoi componenti;
  - Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione.

Gli obblighi di pubblicazione nella fase esecutiva In merito agli atti, ai dati e alle informazioni da pubblicare obbligatoriamente rispetto alla fase esecutiva, la *ratio* che è alla base delle modifiche introdotte all'art. 29 - controllo diffuso sull'azione amministrativa nella fase successiva all'aggiudicazione - e la formulazione ampia della disposizione **“Tutti gli atti (...) relativi a (...) l'esecuzione di appalti pubblici”** inducono a ritenere che la trasparenza sia estesa alla generalità degli atti adottati dalla stazione appaltante in sede di esecuzione di un contratto d'appalto

Possono, quindi, esservi inclusi tutti gli atti adottati dall'amministrazione **dopo la scelta del contraente**, in modo tale che sia reso visibile l'andamento dell'esecuzione del contratto (tempi, costi, rispondenza agli impegni negoziali, ecc.), con il limite, indicato nello stesso co. 1 dell'art. 29, degli atti riservati (art. 53) ovvero secretati (art. 162 del Codice). E' stata quindi rivista l'allegata tabella in ordine agli adempimenti di pubblicazione.

- *Per tutte le fattispecie per le quali non è obbligatorio l'invio delle schede successive al perfezionamento del CIG: dati relativi all'aggiudicazione/esito della procedura*
- *Per tutte le fattispecie per le quali non è obbligatorio l'invio delle schede successive all'aggiudicazione: - atti di nomina del: direttore dei lavori/direttore dell'esecuzione/componenti della commissione di collaudo - modifica contrattuale e varianti - accordi bonari e transazioni - certificato collaudo/reg esecuzione/verifica conformità - resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione*
- *Per gli affidamenti in house: Atti connessi agli affidamenti in house*
- **In caso di SmartCIG acquisiti entro il 31 dicembre 2023** - Denominazione e codice fiscale dell'aggiudicatario - importo delle somme liquidate - tempi di completamento del contratto e resoconti della gestione finanziaria al termine dell'esecuzione Per le procedure in argomento (ossia quelle avviate fino al 31/12/2023 e non concluse entro la stessa data in base al decreto legislativo n. 50/2016 ovvero secondo il decreto legislativo n. 36/2023), occorre pubblicare in AT gli atti e i documenti individuati dall'allegato I alla delibera ANAC n. 264/2023 e successive modificazioni e aggiornamenti. Nel caso in cui i suddetti atti e documenti siano già pubblicati sulle piattaforme di approvvigionamento digitale, ai sensi e nel rispetto dei termini e dei criteri di qualità delle informazioni stabiliti dal decreto legislativo n. 33/2013 (articoli 6 e 8, comma 3) è sufficiente che in AT venga indicato il link alla piattaforma in modo da consentire a chiunque la visione dei suddetti atti e documenti.

### **3. Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024**

Gli obblighi di pubblicazione sono assolti secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ss. e dai relativi regolamenti attuativi di ANAC.

In particolare, le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP **per il tramite delle piattaforme informatizzate** e le modalità di assolvimento di tale obbligo sono stati indicati da ANAC nella **Delibera n. 261 del 20 giugno 2023**. Si riporta di seguito l'elenco delle informazioni da trasmettere alla BDNA tramite processo informatizzato, come contenuto all'art. 10 della deliberazione citata:

#### **Articolo 10 – Informazioni che le stazioni appaltanti e gli enti concedenti sono tenuti a trasmettere alla BDNCP**

*10.1 Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti sono tenuti a trasmettere tempestivamente alla BDNCP, per il tramite delle piattaforme di approvvigionamento certificate, le informazioni riguardanti:*

##### **a) programmazione**

- 1. il programma triennale ed elenchi annuali dei lavori;*
- 2. il programma triennale degli acquisti di servizi e forniture*

##### **b) progettazione e pubblicazione**

- 1. gli avvisi di pre-informazione*
- 2. i bandi e gli avvisi di gara*
- 3. avvisi relativi alla costituzione di elenchi di operatori economici*

##### **c) affidamento**

1. *gli avvisi di aggiudicazione ovvero i dati di aggiudicazione per gli affidamenti non soggetti a pubblicità*

2. *gli affidamenti diretti*

**d) esecuzione**

1. *La stipula e l'avvio del contratto*

2. *gli stati di avanzamento*

3. *i subappalti*

4. *le modifiche contrattuali e le proroghe*

5. *le sospensioni dell'esecuzione*

6. *gli accordi bonari*

7. *le istanze di recesso*

8. *la conclusione del contratto*

9. *il collaudo finale*

**e) ogni altra informazione che dovesse rendersi utile per l'assolvimento dei compiti assegnati all'ANAC dal codice e da successive modifiche e integrazioni**

Per quanto attiene, invece, i dati, i documenti, le informazioni **la cui pubblicazione va comunque assicurata nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito**, questi sono contenuti nell'Allegato 1) della delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 a cui si rinvia.

Per ogni singola procedura di affidamento, occorre inserire il link alla BDNCP contenente i dati e le informazioni comunicati dalla SA e pubblicati da ANAC ai sensi della Delibera n. 261/2023.

La trasparenza dei contratti pubblici trova fondamento giuridico nel Codice dei contratti pubblici e nella disciplina in materia di **prevenzione della corruzione e trasparenza**. Tutto ciò si traduce, innanzitutto, in **specifici obblighi** per le stazioni appaltanti di **pubblicare** atti, dati e informazioni nella sezione **“Amministrazione trasparente”** che afferiscono ad ogni tipologia di appalto – di servizi, forniture, lavori e opere, concorsi pubblici di progettazione, concorsi di idee e di concessioni - e ad ogni fase – dalla programmazione alla scelta del contraente, dall’aggiudicazione fino all’esecuzione del contratto.

In questa fase storica in cui il legislatore **ha introdotto regimi** derogatori nelle procedure di affidamento degli appalti in considerazione dell’emergenza sanitaria prima, e per favorire il raggiungimento degli interventi del PNRR, poi, va senza dubbio valorizzato il ruolo della trasparenza come misura cardine per assicurare un importante presidio in funzione di anticorruzione oltre che di controllo sociale sull’operato e sui risultati ottenuti dalle stazioni appaltanti sia nell’aggiudicazione che nell’esecuzione di opere, di servizi e forniture.

Nelle deroghe alle norme del Codice dei contratti pubblici, **il principio** di trasparenza è stato comunque fatto salvo e ribadita espressamente l’assoggettabilità degli atti delle stazioni appaltanti agli obblighi di pubblicazione del d.lgs. n. 33/2013 e dell’art. 29 del Codice dei contratti. La garanzia di elevati livelli di trasparenza dei contratti pubblici è dunque obiettivo dell’Agenzia. La trasparenza nel settore dei contratti pubblici è attuata a mezzo di specifici obblighi di pubblicazione a carico delle Pubbliche Amministrazioni con riguardo alle procedure bandite ciò al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle **risorse pubbliche**, ponendosi in concreto anche come **misura di** prevenzione della corruzione. Art. 37, comma 1, d.lgs. n. 33/2013: “Fermo restando quanto previsto dall’articolo 9-bis **e fermi** restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano:

- a) i dati previsti dall’articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- b) gli atti e le informazioni oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”.

Art. 37, comma 1, d.lgs. n. 33/2013. Alcuni dati da rilevare:

- a) Pubblicità di tipo “informativo/conoscitivo”: rivolta a tutti i cittadini e intesa ad assicurare la trasparenza nel settore degli **affidamenti pubblici** in ragione della rilevanza che gli stessi assumono nell’ambito delle attività amministrative, considerato, tra l’altro, che i contratti pubblici si attestano tra le attività amministrative a maggiore rischio di corruzione;
- b) Richiamo dell’art. 29 del codice dei contratti (**“Principi in materia di trasparenza”**): oltre ad integrare gli obblighi di pubblicazione per come previsti dall’art. 37, **introduce nuovi adempimenti** che **vanno inquadrati** non tanto nell’ambito della pubblicità di tipo conoscitivo e di controllo, ma piuttosto nell’ambito degli obblighi di pubblicità deputati a produrre effetti legali.

Gli atti da pubblicare ai sensi dell’art. 29

- Programma biennale degli acquisti di beni e servizi, programma triennale dei lavori pubblici e relativi aggiornamenti annuali.

Per ogni procedura:

- Avvisi di preinformazione
- Delibera a contrarre
- Avvisi e Bandi
- Avviso sui risultati della procedura di affidamento
- Avvisi sistemi di qualificazione

- Atti relativi ad affidamenti diretti
- Contributi e resoconti;
- **Provvedimenti di esclusione** dalle procedure di affidamento e quelli di **ammissione** all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economici finanziari e tecnico-professionali (entro due giorni dalla data di adozione);
- **Composizione** della commissione giudicatrice e **curricula** dei suoi componenti;
- Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione.

Gli obblighi di pubblicazione nella fase esecutiva In merito agli atti, ai dati e alle informazioni da pubblicare obbligatoriamente rispetto alla fase esecutiva, la *ratio* che è alla base delle modifiche introdotte all'art. 29 - controllo diffuso sull'azione amministrativa nella fase successiva all'aggiudicazione - e la formulazione ampia della disposizione "**Tutti gli atti (...) relativi a (...) l'esecuzione di appalti pubblici**" inducono a ritenere che la trasparenza sia estesa alla generalità degli atti adottati dalla stazione appaltante in sede di esecuzione di un contratto d'appalto

Possono, quindi, esservi inclusi tutti gli atti adottati dall'amministrazione **dopo la scelta del contraente**, in modo tale che sia reso visibile l'andamento dell'esecuzione del contratto (tempi, costi, rispondenza agli impegni negoziali, ecc.), con il limite, indicato nello stesso co. 1 dell'art. 29, degli atti riservati (art. 53) ovvero secretati (art. 162 del Codice). E' stata quindi rivista l'allegata tabella in ordine agli adempimenti di pubblicazione.

#### ⇒ **COMPITI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ DEI RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE (RP) DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI**

I Responsabili della Pubblicazione hanno l'obbligo di garantire la corretta e integrale pubblicazione dei documenti, dei dati e delle informazioni provenienti dai Responsabili della trasmissione.

A tal fine, i RP devono costantemente coordinarsi con il RPCT e con i RT per la ricognizione degli obblighi di pubblicazione.

La pubblicazione deve avvenire con riferimento a tutti i documenti, i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione e, sotto il profilo temporale, deve essere effettuata nei tempi previsti dalle vigenti disposizioni di legge, di regolamento, del presente PTCPT.

La pubblicazione deve essere effettuata nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 30 giugno 2003 n.196 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e, in particolare, nel rispetto dei principi di necessità nel trattamento dei dati, correttezza, pertinenza, completezza, non eccedenza. La pubblicazione deve garantire la qualità delle informazioni nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità. A tal fine i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico, devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo

68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82, e sono riutilizzabili ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006 n. 36, del decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82, e del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

Gli obblighi di pubblicazione e l'osservanza del D.Lgs. 30 giugno 2003 n.196 rientrano nei doveri d'ufficio e la relativa omissione o parziale attuazione è rilevante sotto il profilo disciplinare, fatte salve le misure sanzionatorie previste dal D.Lgs. 33/2013 e s.m.i..

L'inadempimento degli obblighi costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei dirigenti/responsabili di servizio, dei rispettivi settori di competenza e dei singoli dipendenti. Lo specifico alle del Piano riporta tutti gli obblighi di pubblicazione, con indicazione delle relative specifiche.

### 2.3.13 Tempi e modalità di valutazione e controllo dell'efficacia del Piano

- a. Monitoraggio sull'efficacia delle misure del piano, incluso il monitoraggio annuale dell'attuazione dei codici di comportamento.

Cronoprogramma: cadenza annuale per tutte le misure.

Indicatore di risultato: numero delle misure di prevenzione oggetto di monitoraggio; numero dei monitoraggi eseguiti.

- b. Monitoraggio sul programma della trasparenza con riferimento alla completezza, aggiornamento e tempestività delle pubblicazioni

Cronoprogramma: cadenza annuale, con anticipo due mesi rispetto a scadenza di legge.

Indicatore di risultato: numero di sezioni e sottosezioni dell'Amministrazione trasparente" oggetto di un monitoraggio; numero dei monitoraggi eseguiti

Il report del monitoraggio deve essere trasmesso tempestivamente, a cura del RPCT, alla Direzione Generale nonché all'OIV.

### 2.3.14 Sistema di Responsabilità

Adempimento	Competenza	Responsabilità per violazione	Fonte normativa
Verificare: - efficace attuazione del piano - idoneità del piano	Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabilità dirigenziale Responsabilità disciplinare per omesso controllo	art. 1, comma 14 L. 190/2012
Proporre la modifica del piano: - quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni - quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività di amministrazione	Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabilità dirigenziale Responsabilità disciplinare per omesso controllo	art. 1, comma 14 L. 190/2012
Verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione ovvero le misure alternative adottate	Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabilità dirigenziale Responsabilità disciplinare per omesso controllo	art. 1, commi 8-10-14 L. 190/2012
Adottare le procedure per la selezione e per la formazione dei dipendenti	Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabilità dirigenziale e disciplinare per omissione	art. 1, commi 8-10-14 L. 190/2012
Curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento	Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile	art. 15 comma 3 DPR 62/2013

Curare il monitoraggio annuale dell'attuazione dei codici di comportamento	Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile	art. 15 comma 3 DPR 62/2013
Predisporre proposta del PTPC	Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabilità dirigenziale	art. 1, commi 8-9-10-44 L. 190/2012
Vigilare su funzionamento ed osservanza del Piano approvato	Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabilità dirigenziale Responsabilità disciplinare per omesso controllo	art. 21 d.Lgs 165/2001
Pubblicare l'esito dei monitoraggi sull'attuazione dei codici di comportamento sul sito web	Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile	art. 15 comma 3 DPR 62/2013
Controllare l'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa sulla trasparenza	Responsabile della trasparenza	Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile	art. 43 commi 1-2 DPR 33/2013
Segnalare all'organo di vertice politico, all'OIV, all'ANAC e all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione	Responsabile della trasparenza	Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile	Art. 46, comma 1 D.Lgs. 33/2013
Aggiornare il programma triennale per la trasparenza	Responsabile della trasparenza	Responsabilità dirigenziale e responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione	Art. 43, comma 2 D.Lgs. 33/2013
Garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare	Dirigenti responsabili degli uffici	Responsabilità dirigenziale	Art. 43, comma 3 D.Lgs. 33/2013
Controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico	Dirigenti responsabili degli uffici	Responsabilità dirigenziale	Art. 43, comma 4 D.Lgs. 33/2013
Segnalare i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione all'ufficio disciplinare, al vertice politico e all'OIV	Dirigenti responsabili degli uffici	Responsabilità dirigenziale e disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile	Art. 43, comma 5 D.Lgs. 33/2013
Assumere iniziative finalizzate: - alla circolazione delle informazioni - all'aggiornamento del personale	Dirigenti responsabili degli uffici	Responsabilità dirigenziale	Art. 13, comma 5 DPR 62/2013
Intraprendere le iniziative necessarie se a conoscenza di un illecito	Dirigenti responsabili degli uffici	Responsabilità dirigenziale	Art. 13, comma 8 DPR 62/2013
Attivare e concludere, se di competenza, il procedimento disciplinare	Dirigenti responsabili degli uffici	Responsabilità dirigenziale	Art. 13, comma 8 DPR 62/2013
Segnalare tempestivamente l'illecito all'autorità disciplinare	Dirigenti responsabili degli uffici Tutti i dipendenti	Responsabilità dirigenziale disciplinare	Art. 13, comma 8 DPR 62/2013
Inoltrare tempestiva denuncia all'A.G. penale o segnalazione alla CdC	Dirigenti responsabili degli uffici Tutti i dipendenti	Responsabilità dirigenziale disciplinare ed eventualmente penale	
Vigilare sull'applicazione del Codice di Comportamento	Dirigenti responsabili di struttura	Responsabilità dirigenziale	Art. 15, comma 1 DPR 62/2013
Curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento	Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabilità dirigenziale	art. 15 comma 3 DPR 62/2013
Curare il monitoraggio annuale sull'attuazione del codice di comportamento	Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabilità dirigenziale	art. 15 comma 3 DPR 62/2013

Rispettare le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione	Responsabile della prevenzione della corruzione	Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile	
Rispettare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione	Tutti i dipendenti	Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile	art. 8 comma 1 DPR 62/2013
Rispettare le disposizioni contenute nei codici di comportamento	Tutti i dipendenti	Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile	art. 1 comma 14 L. 190/2012
Prestare collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione	Tutti i dipendenti	Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile	art. 16 comma 1 DPR 62/2013 art. 8 comma 1 DPR 62/2013
Denunciare all'Autorità giudiziaria e segnalare al superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui si è a conoscenza	Tutti i dipendenti	Responsabilità disciplinare	art. 1 comma 14 L. 190/2012 art. 8 comma 1 DPR 62/2013
Assicurare l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle amministrazioni			
Prestare la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale	Tutti i dipendenti	Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile	art. 9 comma 1 DPR 62/2013 art. 1 comma 14 L. 190/2012
Adempimento di tutti i doveri contenuti nei codici di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del piano di prevenzione della corruzione e agli obblighi di segnalazione	Tutti i dipendenti	Responsabilità disciplinare ferme restando le fattispecie in cui le violazioni danno luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile	art. 54 comma 3 D.Lgs 165/2001

Ai fini dell'attività di vigilanza e di monitoraggio nell'applicazione delle norme, le amministrazioni si avvalgono dell'ufficio procedimenti disciplinari istituito ai sensi dell'art. 55-bis comma 4 del decreto legislativo n. 165 del 2001.

### 2.3.15 Trasparenza

Si rinvia allo specifico allegato del presente Piano.

### 2.3.16 Il dettaglio delle misure specifiche sui processi ARPAS all'interno del quadro di raccordo fra la prevenzione della corruzione e trasparenza e la performance

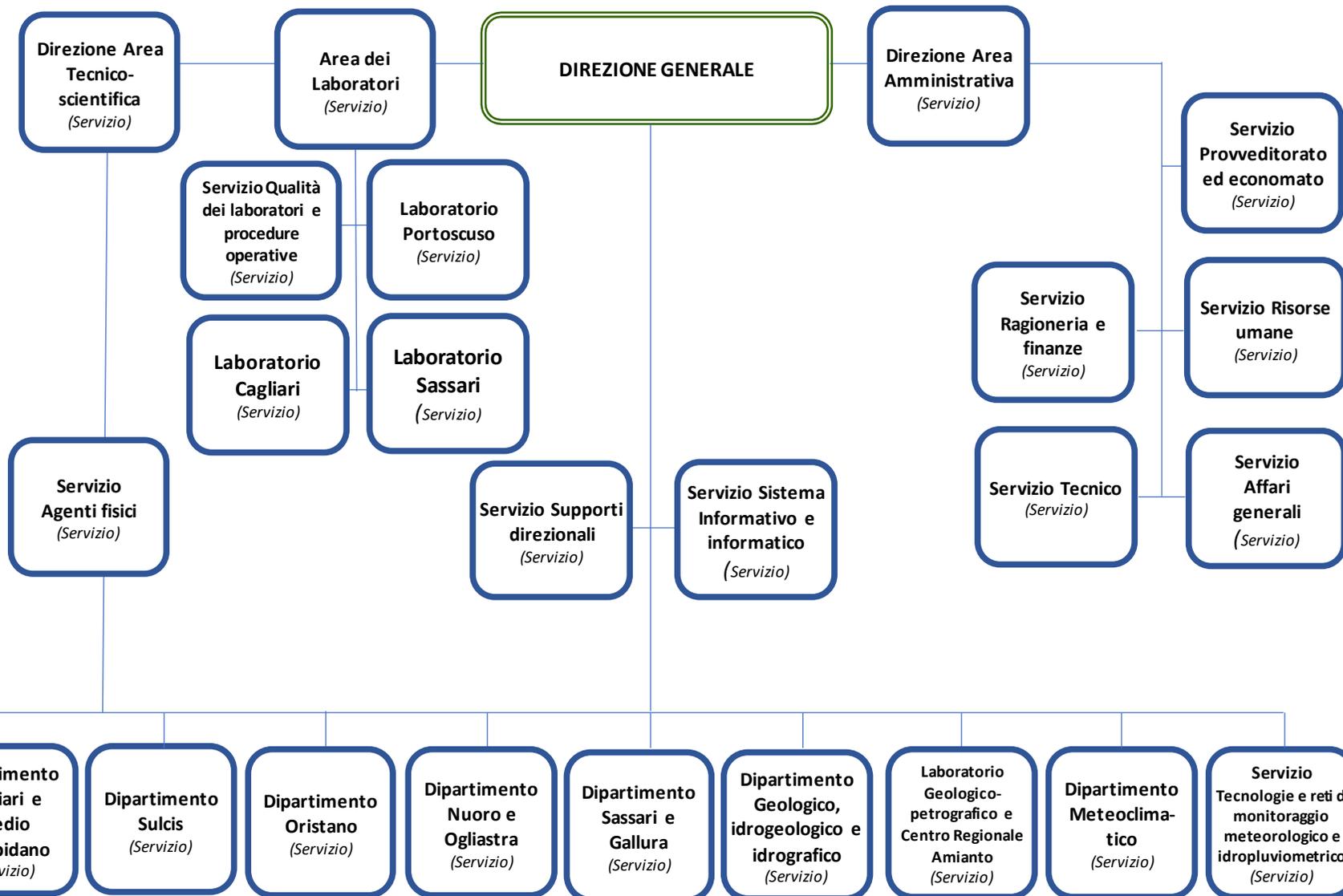
Si rinvia allo specifico allegato del presente Piano.

### 3. ORGANIZZAZIONE E IL CAPITALE UMANO

#### 3.1 Struttura organizzativa

#### ARPAS: macro assetto organizzativo

Totale allo 01/01/2025:  
**350 unità**  
 Dirigenti: 22, oltre alla Direzione generale  
 Comparto: 328  
 - 235 su attività tecniche relative ai mandati ambientali  
 - 93 su attività di supporto al funzionamento amministrativo ed



Agenzia Reg

### 3.2 Organizzazione del lavoro agile: prosecuzione del percorso di costruzione della baseline.

Considerata la missione tecnica dell'ente cui sono affidati mandati nei quali anche le istanze istruttorie sono fortemente correlate con la presenza sul territorio e considerata l'operatività multisettoriale del personale, il lavoro agile è utilizzato in ARPAS nella misura funzionale alla missione tecnica dell'Ente.

Si prevede nel 2025 un trend analogo rispetto all'andamento 2024, nel seguito riportato:

Genere	Unità che hanno operato nell'anno in LA	Percentuale rispetto al totale dipendenti
Donne	48	13%
Uomini	37	10%
<b>Totale</b>	<b>85</b>	<b>23%</b>

#### Obiettivi del triennio: costruzione della baseline

La complessa esperienza effettuata negli anni della pandemia rappresenta comunque il punto di inizio di un più articolato percorso progettuale ricompreso negli obiettivi agenziali che guarda alla *smart factory* quale elemento ispiratore, per attingere ad un potenziale operativo non del tutto fruibile nell'attuale assetto tradizionale, a vantaggio dell'efficienza delle risorse, efficacia e flessibilità produttiva.

Attraverso la prosecuzione del piano di *Information e Operational Technology* che costituisce l'asse portante dell'innovazione Agenziale verranno messi a punto strumenti atti a liberare risorse, favorire l'interscambio di dati e la fruibilità di informazione, anche con il fine di mettere a punto tempi standard di prestazione, funzionali ad ottimizzare il processo produttivo sia in funzione delle esigenze degli stakeholders che a beneficio dell'autonomia e responsabilizzazione delle risorse umane coinvolte.

E' con tale scenario che si conciliano le previsioni della Legge 17 luglio 2020, n. 77 in materia di lavoro agile. Preliminarmente sarà necessario proseguire nella **costruzione della baseline propedeutica** agendo su più piani operativi e concettuali che si muoveranno sia a slittamento che in parallelo: il primo livello, che potrà essere attivato solamente alla piena cessazione delle misure di contenimento del rischio sanitario, concernerà il potenziamento della presenza agenziale nelle attività sul territorio previa nuova mappatura dei crescenti carichi derivanti dai mandati di legge e conseguente spostamento della forza lavoro sulle attività ispettive e di controllo *in situ*.

In analogia, proseguiranno le verifiche sui nuovi programmi relativi al terzo sessennio di monitoraggio 2022-2027 per valutare la possibilità di **ridurre l'attuale ricorso all'esternalizzazione di attività di campionamento** a scopo di indagini su aspetti chimici e biologici, spostando su tale attività una ulteriore quota parte dell'attuale personale afferente alle aree tecniche; quest'ultima misura, sarà esito – a parità di risorse umane agenziali – di un parallelo processo interno di verifica e razionalizzazione del **tempo lavoro assorbito dalle filiere istruttorie** e, oltre che finalità di ottimizzazione della risorsa finanziaria, la misura ha anche lo scopo di preservare le competenze delle risorse umane ARPAS sulle attività operative ad alta specializzazione svolte *in situ*; una analoga attività di verifica sarà effettuata sui programmi di controllo sulle attività industriali e sulla filiera dei rifiuti speciali, sulla quale l'Agenzia è chiamata a potenziare gli interventi territoriali da uno specifico piano regionale a valenza pluriennale i cui risultati sono attesi appunto per il 2026.

La necessità di azioni finalizzate a preservare le competenze funzionali all'operatività in situ è correlata non solo alla contingenza delle esternalizzazioni, ma anche all'ingresso in Agenzia, negli ultimi anni, di nuove risorse umane che non hanno potuto beneficiare pienamente – a causa dei meccanismi di turnover - del naturale affiancamento con le “figure esperte senior” detentrici della conoscenza delle dinamiche territoriali specifiche; quest'ultimo aspetto assume, nella programmazione 2025-2027, ulteriore valenza proprio in virtù delle diverse procedure di acquisizione di personale recentemente esperite dall'ARPAS, in parte concluse nel corso dello scorso esercizio: tali procedure sono finalizzate all'acquisizione di un consistente numero di risorse umane con profilo tecnico multidisciplinare, destinate prevalentemente proprio alle attività che l'Agenzia svolge sul territorio e che sono in fortissima sofferenza per via del progressivo ridursi delle unità dedicabili.

Anche l'azione di verifica e razionalizzazione delle filiere istruttorie sarà finalizzata all'ottimizzazione delle risorse agenziali con il fine garantire il pieno rispetto dei tempi di gestione dei procedimenti, ove opportuno anche attraverso la standardizzazione dei tempi interni di formulazione degli esiti istruttori, nella logica dei costituendi LEPTA e delle vigenti misure di anticorruzione che, proprio nel triennio in esame, avranno un focus sul rispetto dei tempi procedurali.

Infatti, anche in coerenza con il vigente quadro legislativo in materia di *procedimento amministrativo*, in particolare sui termini di conclusione dello stesso ai sensi degli articoli 2 e 2bis della legge 7 agosto 1990 n. 241 e ai sensi dell'art. 15 e ss. della legge regionale 20 ottobre 2016 n. 24, assume sempre maggiore rilevanza la gestione dei procedimenti di cui l'Agenzia non riesce a trattare a causa della oggettiva carenza di risorse umane, ragion per cui i target di risultato relativi ai procedimenti istruttori sono spesso fissati su percentuali inferiori al 100%.

Fra gli elementi a supporto di tali attività di analisi verranno utilizzate le banche dati agenziali e il patrimonio informativo raccolto a partire dall'ultimo sessennio.

In parallelo, come innanzi riportato, si lavorerà al mandato strategico rispondente agli indirizzi nazionali e dell'Amministrazione Regionale di impulso alla transizione digitale di alcuni processi operativi cardine: proseguiranno infatti su spazio pluriennale interventi ad ampio raggio che riguarderanno la rete dei laboratori ed il segmento dei monitoraggi delle acque, con l'aggiornamento di strumenti oggi obsoleti e la creazione sia di nuovi strumenti che la messa a punto di modifiche operative di processo, finalizzate a massimizzare l'apporto dei flussi informativi gestibili anche da remoto e in modalità agile.

In merito a questi specifici obiettivi, sono proseguiti nel 2024 i risultati relativi alla implementazione, che proseguirà nel 2025, del nuovo Sistema Informativo per la Gestione (SIG) delle attrezzature e delle strumentazioni; sempre su questa filiera, verrà avviata la progettazione esecutiva per la realizzazione del Sistema informativo SI-ARPAS, piattaforma web GIS per la gestione dei monitoraggi delle acque rispetto al quale è stato sottoscritto un Accordo di collaborazione con ARDIS (Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna), contemplante uno specifico finanziamento ministeriale a valere su fondi di coesione, destinato anche all'acquisizione e messa a regime di un nuovo Sistema Informativo a supporto delle attività Laboratoristiche.

Si colloca nella cornice degli strumenti digitali a supporto del lavoro agile anche la misura di prevenzione della corruzione e trasparenza relativa all'acquisizione, prevista al momento a fine triennio, di un Sistema Informativo qualificato SAAS/AGID compliant per la gestione e monitoraggio dei procedimenti e degli endo-procedimenti istruttori di competenza delle Strutture ARPAS; tale Sistema, oltre ad ampliare i livelli di trasparenza verso gli stakeholders, contribuirà a definire e monitorare tempi standard di lavorazione delle pratiche, ove possibile razionalizzando le risorse secondo logiche di trasversalità funzionale territoriale, consentendo così il miglioramento dei servizi.

A valle di queste azioni si pone la *baseline* sulla quale innestare, nelle prossime annualità, ulteriori analisi di contesto secondo le linee guida della Funzione Pubblica e le norme contrattuali applicabili in riferimento al lavoro agile; al contempo proseguiranno nel triennio le azioni formative specifiche per rafforzare le competenze in materia di organizzazione del lavoro finalizzate anche a consolidare ulteriormente le competenze digitali del personale ARPAS.

### **3.3 La consistenza delle risorse umane, i fabbisogni di personale e la loro programmazione in coerenza con i vigenti vincoli di spesa**

#### **Premessa**

In merito all'aggiornamento della presente sezione 3.3 - *“La consistenza delle risorse umane, i fabbisogni di personale e la loro programmazione in coerenza con i vigenti vincoli di spesa”* si precisa quanto segue.

Attualmente il personale del Comparto è soggetto alla disciplina del CCNL Comparto Sanità ma l'Agenzia è coinvolta nel complesso processo di confluenza nel Contratto Collettivo Regionale di Lavoro della Regione Sardegna, come previsto dall'art. 5, comma 15, lett. c) della L.R. n. 17/2021 e come deliberato dalla G.R. con provvedimento n. 49/45 dell'11/12/2024 (relativo all'ipotesi di Accordo per l'inquadramento del personale dipendente e relativo parere ai sensi dell'art.63, comma 3, legge regionale 13 novembre 1998, n. 31).

Nelle more degli ulteriori adempimenti (nello specifico la verifica finanziaria in capo alla Corte dei Conti e la successiva deliberazione della Giunta Regionale) e della effettiva applicazione del CCRL con decorrenza 1 gennaio 2024 (con inquadramento nelle quattro categorie omogenee di classificazione professionale disciplinate dagli artt. 66 e ss. del CCRL e nei corrispondenti livelli retributivi, secondo la tabella di equiparazione riportata nella relazione illustrativa del Co.Ra.N.) si è ritenuto di posticipare la programmazione del fabbisogno del personale per il triennio 2025/2027 a un momento successivo al consolidamento della suddetta confluenza. Il passaggio al nuovo CCRL comporterà la necessità di revisionare le modalità di calcolo della capacità assunzionale e finanziaria del Comparto con evidenti ripercussioni sul processo di reclutamento in ambito economico e giuridico compresa l'esigenza di allinearsi alle previsioni vigenti nel Sistema Regione.

Ciò premesso, in questa fase si afferma la volontà di confermare la validità del piano del fabbisogno (sezione 3.3 del Piano Integrato di Attività e Organizzazione) del triennio 2024/2026, sottoposto al controllo preventivo di legittimità e di merito dell'Assessorato regionale competente in materia di personale ai sensi degli artt. 3 e 4 L.R. 15 maggio 1995, n. 14, che ha rilasciato il relativo nulla osta con nota prot. n. 1862 del 9 maggio 2024, specificando che le assunzioni previste per l'annualità 2024 non sono state concluse secondo la programmazione prevista e le residue unità verranno assunte nel corso del corrente anno nel rispetto della capacità già deliberata.

Inoltre, alla data del presente documento non sono ancora terminate le operazioni di chiusura contabile dell'esercizio 2024 dell'Agenzia anche con particolare riferimento alle spese per il personale.

### 3.3.1 Piano dei fabbisogni di personale 2024-2026

#### Quadro normativo

La sezione 3.3 del PIAO (*Piano triennale dei fabbisogni di personale*), è il documento programmatico per la gestione delle risorse umane, finalizzato a coniugare l'ottimale impiego delle risorse pubbliche disponibili e gli obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini.

Al fine di un suo corretto inquadramento normativo, con particolare riferimento ai principali vincoli e limiti in cui l'Ente incorre, sia nella quantificazione delle risorse disponibili che nella scelta più idonea tra le diverse modalità di reclutamento del personale (mobilità volontaria, concorso pubblico a tempo indeterminato, scorrimento graduatorie in corso di validità, selezione a tempo determinato, chiamata numerica attraverso il sistema di collocamento pubblico, assunzioni obbligatorie degli appartenenti alle categorie protette di cui alla Legge n. 68/1999), occorre fare un excursus sulle principali disposizioni di legge che lo disciplinano:

- art. 6 del D.Lgs. 165/2001, che prevede che ciascuna amministrazione indichi *la consistenza della dotazione organica e la sua eventuale rimodulazione in base ai fabbisogni programmati e secondo le linee di indirizzo di cui all'articolo 6-ter, nell'ambito del potenziale limite finanziario massimo della medesima e di quanto previsto dall'articolo 2, comma 10-bis, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;*
- art. 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, recante «Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia» che prevede l'adozione del documento programmatico triennale denominato "Piano Integrato di Attività e Organizzazione";
- il Decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 2022 n. 81 «Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività ed organizzazione»;
- le Linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani dei fabbisogni di personale da parte delle Amministrazioni pubbliche, di cui al D.M. 8 maggio 2018 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, pubblicate in G.U. n. 173 del 27 luglio 2018, in attuazione dell'art. 6-ter del D.Lgs. n. 165/2001, laddove si dispone che il Piano triennale dei fabbisogni di personale deve essere coerente con la programmazione generale dell'ente e con gli obiettivi di performance organizzativa e di erogazione di servizi sempre migliori alla collettività;
- il D.Lgs. n. 75/2017 che all'art. 4, riscrivendo il già citato art. 6 del D.Lgs. n. 165/2001, con particolare riferimento al comma 3, supera il tradizionale concetto di dotazione organica;

In secondo luogo, occorre fare riferimento alle ulteriori disposizioni normative che impongono vincoli in materia di contenimento e riduzione della spesa del personale delle pubbliche amministrazioni.

In riferimento ai vincoli in materia di contenimento e riduzione della spesa del personale:

- Art. 1, comma 557, legge 296/2006 e ss.mm.ii., in base al quale gli enti soggetti al patto di stabilità interno assicurano la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, garantendo il

contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, con azioni da modulare nell'ambito della propria autonomia;

- Art. 1, comma 557 bis, che specifica che ai fini dell'applicazione del comma 557 costituiscono spese di personale anche quelle sostenute per i rapporti di collaborazione continuata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, per il personale di cui all'articolo 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente;
- Art. 1, comma 557 quater, che stabilisce che a decorrere dall'anno 2014, ai fini dell'applicazione del comma 557, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, gli enti assicurano il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della disposizione medesima e quindi al triennio 2011/2013.

In tema di capacità assunzionale:

- art. 3, D.L. n. 90/2014, convertito in legge n. 114/2014, così come modificato dall'art. 14bis del D.L. n. 4/2019, convertito in legge n. 26/2019, che prevede:
  - che il turn-over a partire dall'anno 2018, e quindi anche per l'anno 2022, è fissato nella misura del 100% della spesa dei cessati nell'anno precedente (comma 5);
  - che ai fini assunzionali possono essere utilizzati i risparmi derivanti dalle capacità assunzionali del quinquennio precedente che non sono state già utilizzate per finanziare nuove assunzioni (comma 5). Il quinquennio precedente cui si fa riferimento nel presente Piano è quello 2018/2022, nella misura annualmente fissata dal legislatore;
  - che i limiti assunzionali, di cui al medesimo art. 3, non si applicano alle assunzioni di personale appartenente alle categorie protette, di cui alla L. 68/99, ai fini della copertura delle quote d'obbligo (comma 6);

Oltre ai suddetti vincoli specifici, il legislatore ha posto una serie di vincoli assoluti, per cui non possono procedere ad assunzioni gli enti che:

- a) non hanno proceduto all'adozione del PIAO - Piano triennale dei fabbisogni di personale nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica ed in osservanza delle Linee di indirizzo (per gli enti territoriali concertate in sede di Conferenza unificata), ed eventuale rimodulazione della dotazione espressa in termini di potenziale limite finanziario massimo, ai sensi del combinato disposto dai rimodulati commi 2, 3 e 6 dell'art. 6 del D.Lgs. n. 165/2001 (a seguito della sua riscrittura ad opera dell'art. 4 del D.Lgs. n. 75/2017);
- b) non hanno provveduto a comunicare il predetto Piano triennale dei Fabbisogni al Dipartimento della funzione pubblica da effettuarsi entro trenta giorni dalla relativa adozione (art. 6ter, comma 5, D.Lgs. n. 165/2001);
- c) non hanno effettuato la ricognizione delle eventuali eccedenze di personale (art. 33, comma 2, D.Lgs. n. 165/2001);
- d) non hanno adottato il Piano della performance (art. 10, comma 5, D.Lgs. n. 150/2009);

- e) non hanno adottato il Piano triennale delle azioni positive (art. 48, comma 1, ultimo periodo, D.Lgs. n. 198/2006);
- f) non hanno verificato l'impossibilità di ricollocare il personale in disponibilità iscritto nell'apposito elenco in possesso della qualifica e della categoria di inquadramento occorrenti prima dell'avvio di procedure concorsuali e di nuove assunzioni a tempo indeterminato o determinato per un periodo superiore a dodici mesi, ad esclusione di quelle relative al conferimento di incarichi dirigenziali ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del D.Lgs. n. 165/2001, nonché al conferimento degli incarichi di cui all'articolo 110 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e all'articolo 15-septies del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (art. 34, comma 6, D.Lgs. n. 165/2001);

In relazione a quanto sopra, l'Agenzia ha ottemperato a tutte le predette disposizioni, posto che:

- a) con Determinazione del Direttore Generale n. 1925/2023 del 25/10/2023, è stato approvato il Piano dei fabbisogni di personale triennio 2023/2025 e la dotazione organica;
- b) si è proceduto a trasmettere il documento di programmazione dei fabbisogni di personale per il triennio 2023/2025 tramite il sistema SICO al Dipartimento della funzione pubblica;
- c) nell'ambito del presente atto è effettuata la ricognizione in ordine all'assenza di eccedenze/esuberanti;
- d) con Determinazione del Direttore Generale n. 140/2024 del 29/01/2024 si è proceduto all'approvazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) comprensivo della sezione 2.2 "Performance", aggiornato con la suddetta Determinazione del Direttore Generale n. 330/2024 del 28/02/2024;
- e) con Deliberazione del Comitato Unico di Garanzia n.1 del 23.01.2024 è stata approvata la proposta di "Piano delle azioni positive" in materia di pari opportunità per il triennio 2024/2026 ed è stato inserito nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di cui alla Determinazione del Direttore Generale aggiornato nel presente PIAO in seguito a deliberazione del CUG;
- f) preliminarmente all'avvio di ciascuna procedura di reclutamento, l'Agenzia ha verificato l'esistenza/assenza di personale pubblico in disponibilità attraverso la procedura di cui all'art. 34bis, D.Lgs. n. 165/2001.

In riferimento alla dichiarazione di eccedenze/esuberanti, si ritiene che la relativa ricognizione possa desumersi dalla successiva analisi del contesto e del grado di copertura dei servizi e dei mandati istituzionali dell'Agenzia (vedi Tabella grafica) elaborato nell'ambito della determinazione dei LEPTA Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali), attraverso la quale si può attestare l'insussistenza di personale soprannumerario e di eccedenze di dipendenti in tutti i profili professionali di cui si compone la dotazione organica dell'Agenzia, facendo riferimento a:

- rapporto dotazione organica potenziale, personale in servizio e capacità finanziaria di spesa;
- eventuale esigenza di esternalizzazione di servizi che comporterebbero esuberanti di personale nel rispetto dell'art. 6bis D.Lgs. n. 165/2001;
- tipologia dei procedimenti, loro numero e complessità;

- eventuali attività aggiuntive e attivazione di nuovi servizi, posti in capo alle singole unità organizzative a partire dal 2016, anche come reingegnerizzazione/ampliamento di funzioni esistenti.

#### CALCOLO DEL TETTO DI SPESA

Il succitato obbligo di riduzione della spesa di personale a decorrere dal 2014, disposto dall'art. 1, comma 557quater della Legge 296/2006, impone il contenimento della spesa per il personale entro il valore medio del triennio 2011/2013. Nel caso di ARPAS la situazione è riassunta nella tabella seguente:

<b>LIMITE DI SPESA PER IL PERSONALE DAL 2014 - VALORE MEDIO TRIENNIO</b>	
<b>Esercizio</b>	<b>Spesa per il personale</b>
2011	€ 20.156.117,52
2012	€ 20.138.833,26
2013	€ 19.716.640,73
<b>Valore medio nel triennio</b>	<b>€ 20.003.863,84</b>

Nel determinare detto valore medio si è tenuto conto delle indicazioni contenute nella delibera della Corte dei Conti - Sezione Autonomie 9/2010, che definisce le voci incluse nel calcolo della "spesa per il personale". A tal fine, il calcolo è stato fatto sulla base della spesa per il personale impegnata per competenza, desunta dai conti consuntivi 2011, 2012 e 2013, al netto delle economie di competenza contabilizzate in ognuno dei tre esercizi considerati. Entrando più nel dettaglio, per macroaggregati:

<b>SPESA PERSONALE PER MACROAGGREGATI</b>	<b>MEDIA 2011/2013</b>
Macr. 101	€ 19.666.230,46
Macr. 103	€ 0,00
IRAP Macr. 102	€ 1.187.642,61
Totale spese personale	€ 20.853.873,07
Componenti escluse (-)	- € 850.009,23
<b>Componenti assoggettate al limite di spesa</b>	<b>€ 20.003.863,84</b>

Ai fini del calcolo della spesa di personale rilevante per ARPAS, le voci considerate sono le seguenti:

<b>VOCI RETRIBUTIVE INCLUSE</b>	<b>FONTE NORMATIVA</b>
Retribuzioni lorde, salario accessorio e lavoro straordinario del personale dipendente con contratto a tempo indeterminato e determinato	Art. 1 c. 557 L. 296/2006
Retribuzioni lorde, salario accessorio e lavoro straordinario del personale dipendente con contratto a tempo indeterminato e determinato	Art. 1 c. 557bis L. 296/2006
Spese per il proprio personale utilizzato, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente	Art. 1 c. 557bis L. 296/2006
Spese per collaborazione coordinata e continuativa, per contratti di somministrazione e per altre forme di lavoro flessibile	Circ. MEF 9/06
Spese sostenute dall'ente per il personale di altri enti in convenzione, per la quota parte di costo effettivamente sostenuto	Art. 1 c. 557bis L. 296/2006
Compensi per gli incarichi conferiti ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 165/2001	Art. 1 c. 557 L. 296/2006
Oneri riflessi a carico del datore di lavoro per contributi obbligatori	Art. 1 c. 557 L. 296/2006
IRAP	Circ. MEF 9/06
Oneri per il nucleo familiare, buoni pasto e spese per equo indennizzo	Circ. MEF 9/06

<b>VOCI RETRIBUTIVE ESCLUSE</b>	<b>FONTE NORMATIVA</b>
Spese di personale totalmente a carico di finanziamenti comunitari o privati o gravanti su finanziamenti specifici aggiuntivi	Circ. MEF 9/06
Spese per la formazione e rimborsi per le missioni	Circ. MEF 9/06
Eventuali oneri derivanti da rinnovi contrattuali pregressi	Art. 1 c. 557bis L. 296/2006
Spese per il personale appartenente alle categorie protette	Art. 3 c. 6 D.L. 90/14
Spese sostenute per il personale comandato presso altre amministrazioni per le quali è previsto il rimborso dalle amministrazioni utilizzatrici	Circ. MEF 9/06
Incentivi per la progettazione	Art. 1 c. 526 L. 205/17

La spesa per il personale sostenuta da ARPAS nell'anno 2023 ammonta a € 17. 681.119,35 e ricade entro il limite suddetto, la cui determinazione è rappresentata nella Tabella B e nella seguente tabella di sintesi:

DESCRIZIONE	TETTO DI SPESA				ANNO DI RIFERIMENTO
	2011	2012	2013	Media	2023
Spese macroaggregato 101	19.674.391,38	19.517.608,09	19.223.130,77	19.471.710,08	18.817.078,08
Spese macroaggregato 103	73.484,85	109.694,88	179.478,00	120.885,91	248.206,12
Irap macroaggregato 102	1.080.381,65	1.299.169,44	1.183.376,74	1.187.642,61	1.072.269,35
Altre spese da specificare:	86.200,00	79.407,81	55.295,60	73.634,47	887.274,53
Totale spese di personale (A)	20.914.457,88	21.005.880,22	20.641.281,11	20.853.873,07	21.024.828,08
(-) Componenti escluse (B)	758.340,35	867.046,95	924.640,38	850.009,23	3.343.628,73
<b>(=) Componenti assoggettate al limite di spesa (C=A-B)</b>	<b>20.156.117,52</b>	<b>20.138.833,26</b>	<b>19.716.640,73</b>	<b>20.003.863,84</b>	<b>17.681.199,35</b>

#### STATO DI ATTUAZIONE PIANO 2023-2025 E DEFINIZIONE CAPACITA' ASSUNZIONALE 2024

La definizione “*Spesa corrispondente alle cessazioni*” va interpretata quale spesa annuale, data la necessità di sostituire dipendenti cessati durante l’anno che hanno percepito la retribuzione solo nei mesi in cui hanno effettivamente prestato la loro attività lavorativa in quanto erano in servizio. Tale interpretazione è avvalorata da due note circolari successive dell’UPPA – Dipartimento della Funzione Pubblica, una del 18 ottobre 2010, l’altra del 22 febbraio 2011, le quali precisano entrambe che i risparmi realizzati per cessazione vanno calcolati “sempre su dodici mesi”, a prescindere dalla data di cessazione dal servizio e della spesa effettivamente sostenuta. La determinazione del costo annuo lordo di ciascuna unità cessata viene così calcolata: “*stipendio tabellare della posizione economica occupata dal dipendente cessato + indennità di qualifica professionale + eventuale assegno ad personam + quota pro-capite di salario accessorio + oneri contributivi + IRAP*”.

Per la determinazione, invece, del costo lordo annuo di ciascuna unità di personale assunta viene convenzionalmente adottata la seguente modalità di calcolo: “*stipendio tabellare della posizione economica iniziale della categoria contrattuale di appartenenza + quota pro-capite di salario accessorio + oneri contributivi + IRAP*”. Il salario accessorio, in entrambi i casi, è determinato in una quota media pro-capite risultante dal riparto dei Fondi contrattuali per il trattamento accessorio, al netto delle progressioni economiche acquisite dal personale in servizio, per il numero di dipendenti in servizio nell’anno di riferimento.

Nel costo del personale cessato non vanno computate le economie derivanti da trasferimenti in uscita, così come nel costo del personale assunto non vanno computati i maggiori oneri derivanti dai trasferimenti in entrata purché tra enti sottoposti ai medesimi limiti assunzionali. In ogni caso la mobilità in entrata ed in uscita sono valorizzate ai fini della spesa del personale e concorrono rispettivamente ad aumentarla e a diminuirla (art. 1, comma 557quater Legge 296/2006).

**PERSONALE NON DIRIGENTE**

Come già accennato, con la determinazione Direttore Generale 1925 del 25/10/2023 è stato approvato il Piano dei fabbisogni di personale triennio 2023/2025 e la dotazione organica dell’Agenzia. Detta Determinazione è stata sottoposta al controllo preventivo di legittimità e di merito dell’Assessorato regionale competente in materia di personale ai sensi degli artt. 3 e 4 L.R. 15 maggio 1995, n. 14, che ha rilasciato il relativo nulla osta con nota protocollo n. 5322 del 28/11/2023.

In aderenza all’orientamento contenuto nella suddetta nota assessoriale, la capacità assunzionale “impegnata” negli anni precedenti per nuove assunzioni, le cui procedure in parte sono state avviate ma non sono ancora concluse, va ricompresa nei cosiddetti “resti assunzionali”, ai fini di una migliore rappresentazione delle dinamiche finanziarie, sia per il personale non dirigente che per quello dirigenziale.

Lo stato di attuazione del precedente piano dei fabbisogni per l’anno **2023** è rappresentato nella seguente tabella di sintesi:

<b>Capacità assunzionale 2023</b>					<b>3.052.209,15 €</b>	
CAT	MODALITA' DI RECLUTAMENTO	UNITA' PREVISTE 2023	UNITA' EFFETTIVE 2023	SPESA PREVISTA 2023	SPESA EFFETTIVA 2023	DIFFERENZA
A	Varie	0	0	- €	- €	- €
B	Varie	0	0	- €	- €	- €
C	Varie	8	8	307.659,60 €	307.659,60 €	- €
D	Varie	24	21	990.765,54 €	866.919,84 €	123.845,69 €
D	Stabilizzazione	1	1	41.281,90 €	41.281,90 €	- €
D	Progressioni verticali	8	0	330.255,20 €	- €	330.255,18 €
D	Comando	1	0	- €	- €	- €
<b>TOTALE</b>		<b>42</b>	<b>30</b>	<b>1.669.962,30 €</b>	<b>1.215.861,34 €</b>	<b>454.100,96 €</b>
<b>RESTI 2023</b>					<b>1.836.347,81 €</b>	

La capacità assunzionale iniziale (euro 3.052.209,15) è quella evidenziata dal Piano 2023/2025 di cui alla DDG n. 1925/2023 del 25/10/2023 e nella tabella precedente è evidenziata la effettiva attuazione del piano delle assunzioni rispetto a quella attesa, la cui discrepanza è dovuta alle tempistiche necessarie per la conclusione delle procedure concorsuali e alla flessibilità sulla effettiva presa in servizio di alcuni/e candidati/e.

Le assunzioni effettuate nel 2023 sono state pari a 30 unità, così suddivise:

- 22 unità appartenenti all’Area dei professionisti della salute e dei funzionari (ex categoria D), di cui:
  - o 18 donne e 4 uomini;
  - o 17 tecnici e 4 amministrativi; con età media pari a 37,7 anni.
- 8 unità appartenenti all’Area degli assistenti (ex categoria C), di cui:
  - o 7 donne e 1 uomo;
  - o 8 tecnici e nessun amministrativo; con età media pari a 39,3 anni.

Nel corso del 2023 sono intervenute invece 18 cessazioni (per pensionamento, dimissioni, etc) per un importo totale di euro 789.230,95 - escludendo quelle già intervenute o programmate nel 2024 o annualità successive, non essendo più in vigore quanto previsto dalla Legge n. 26/2019, che ha introdotto l'art. 14bis nel D.L. n. 4/2019, all'articolo 3 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni in legge 11 agosto 2014, n. 114 -, secondo la seguente tabella di sintesi:

N°	DATA CESSAZIONE	CATEGORIA	IMPORTO
1	31/08/2023	D0	40.412,31 €
2	31/01/2023	D6	40.440,40 €
3	30/04/2023	D1	40.836,39 €
4	28/02/2023	D6	49.203,48 €
5	31/07/2023	DS6	45.697,93 €
6	28/02/2023	D1	40.418,49 €
7	30/09/2023	DS6	54.502,89 €
8	31/05/2023	D5	40.441,81 €
9	18/08/2023	A5	34.108,89 €
10	31/08/2023	DS6	58.930,46 €
11	30/04/2023	DS6	47.122,84 €
12	31/03/2023	C5	45.785,40 €
13	03/12/2023	D6	41.680,13 €
14	30/06/2023	D6	41.565,10 €
15	31/08/2023	D5	41.531,52 €
16	31/12/2023	D0	40.412,31 €
17	31/05/2023	DS6	45.707,65 €
18	30/11/2023	DS	40.432,98 €
<b>TOTALE TURN OVER (cessazioni 2023)</b>			<b>789.230,95 €</b>

Conseguentemente il budget di capacità assunzionale per il 2024 e il triennio 2024/2026 è il seguente:

DESCRIZIONE	IMPORTO
A Resti 2023	€ 1.836.347,85
B Turnover 2024 (cessazioni 2023)	€ 789.230,95
<b>C (A+B) Budget 2024</b>	<b>€ 2.625.578,80</b>

Considerati gli stretti margini d'azione consentiti in materia di assunzioni, legati soprattutto alla capienza degli stanziamenti previsti a bilancio e all'importo del contributo di funzionamento erogato dall'Amministrazione regionale, è fondamentale per l'Agenzia da un lato valutare attentamente le esigenze funzionali per far fronte ai suoi mandati istituzionali, dall'altro definire le priorità generali in termini di acquisizione di personale, che sono appunto delineate nel presente documento di programmazione. Sulla base dei fabbisogni programmati, della consistenza della dotazione organica dell'Agenzia e delle presenze in servizio al 31/12/2023 le scoperture presenti sono così riepilogate:

<b>Personale non dirigente</b>	<b>Dotazione organica</b>	<b>Personale a tempo indeterminato al 31/12/2023</b>	<b>Scoperture</b>
ex Categoria A	5	1	4
ex Categoria B/Bs	34	26	8
ex Categoria C	85	68	17
ex Categoria D/Ds	327	218	109
<b>TOTALE</b>	<b>451</b>	<b>313</b>	<b>138</b>

Nella tabella sono computati anche 5 dipendenti in organico ma in comando/assegnazione in altre amministrazioni pubbliche o in aspettativa politica (1 B, 1 C e 3 D/Ds) e un dipendente in assegnazione temporanea in ingresso con scadenza 30.06.2024.

#### SUDDIVISIONE PER TITOLO DI STUDIO

<b>DESCRIZIONE</b>	<b>UNITA'</b>
Licenzia media	11
Diploma	136
Laurea	166
<b>TOTALE</b>	<b>313</b>

Risulta chiaro che, stanti i limiti finanziari ed i vincoli precedentemente illustrati, l'Agenzia non ha la possibilità di acquisire tutte le professionalità necessarie e si trova, pertanto, nella condizione di dover operare scelte fondamentali per la prosecuzione delle proprie attività, sia ordinarie che derivanti dalla programmazione strategica. E' altrettanto evidente che, stanti le suddette scoperture, risulta accertata la non sussistenza di soprannumerarietà ovvero la non eccedenza di personale, ai sensi dei già citati artt. 6 e 33 D.Lgs. n. 165/2001.

Si ricorda inoltre che in data 2 novembre 2022 è stato rinnovato il CCNL del Comparto Sanità per il triennio 2019 – 2021, nel quale sono state rivisitate le categorie (eliminando le “*super*” – Bs e Ds) e sono state variate in aumento le retribuzioni tabellari di cui si è ovviamente tenuto conto nel calcolo della capacità assunzionale.

Lo stato di attuazione del precedente piano dei fabbisogni per l'anno **2024** unitamente alla **programmazione del triennio 2024/2026** rivista è rappresentato nella seguente tabella di sintesi:

<b>CAPACITÀ ASSUNZIONALE 2024-2026</b>					<b>2.625.578,80 €</b>	<b>629.270,79 €</b>	<b>629.270,79 €</b>
<b>CAT</b>	<b>MODALITA' DI RECLUTAMENTO</b>	<b>Unità 2024</b>	<b>Unità 2025</b>	<b>Unità 2026</b>	<b>C.A. prevista 2024</b>	<b>C.A. prevista 2025</b>	<b>C.A. prevista 2026</b>
A	-	0	0	0	0,00 €	0,00 €	0,00 €
B	Collocamento mirato ASPAL	1	0	0	0,00 €	0,00 €	0,00 €
C Amministrativo	Concorso pubblico	3	0	0	115.372,34 €	0,00 €	0,00 €
C Tecnico	Concorso pubblico	2	0	0	76.914,89 €	0,00 €	0,00 €
C Informatico	Concorso pubblico	2	0	0	76.914,89 €	0,00 €	0,00 €
C Amministrativo	Concorso, scorrimento, mobilità	5	0	0	192.287,23 €	0,00 €	0,00 €
C Tecnico	Concorso, scorrimento, mobilità	12	0	0	461.489,34 €	0,00 €	0,00 €
D Amministrativo	Comando	1	0	0	0,00 €	0,00 €	0,00 €
D Amministrativo	Concorso, scorrimento, mobilità	2	0	0	82.563,79 €	0,00 €	0,00 €
D Informatico	Concorso pubblico	2	0	0	82.563,79 €	0,00 €	0,00 €
D Geologo	Concorso pubblico	2	0	0	82.563,79 €	0,00 €	0,00 €
D Tecnico	Concorso, scorrimento, mobilità	10	0	0	412.818,97 €	0,00 €	0,00 €
D Progressioni verticali	Selezione interna	10	0	0	412.818,97 €	0,00 €	0,00 €
<b>TOTALE</b>		<b>52</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.996.308,01 €</b>	<b>0 €</b>	<b>0 €</b>
<b>RESTI</b>					<b>629.270,79 €</b>	<b>629.270,79 €</b>	<b>629.270,79 €</b>

Alla data del febbraio 2024 risultano effettuate tre assunzioni di Collaboratori/trici Tecnici Professionali (ex categoria D), inizialmente previste nel 2023, (in particolare due Ingegneri Chimici e un Ingegnere Ambientale) mediante lo scorrimento di proprie graduatorie attualmente vigenti.

**PERSONALE DIRIGENTE**

Come già accennato, con la determinazione Direttore Generale 1925 del 25/10/2023 è stato approvato il Piano dei fabbisogni di personale triennio 2023/2025 e la dotazione organica dell’Agenzia. Detta Determinazione è stata sottoposta al controllo preventivo di legittimità e di merito dell’Assessorato regionale competente in materia di personale ai sensi degli artt. 3 e 4 L.R. 15 maggio 1995, n. 14, che ha rilasciato il relativo nulla osta con nota protocollo n. 5322 del 28/11/2023.

In aderenza all’orientamento contenuto nella suddetta nota assessoriale, la capacità assunzionale “impegnata” negli anni precedenti per nuove assunzioni, le cui procedure in parte sono state avviate ma non sono ancora concluse, va ricompresa nei cosiddetti “resti assunzionali”, ai fini di una migliore rappresentazione delle dinamiche finanziarie, sia per il personale non dirigente che per quello dirigenziale.

Lo stato di attuazione del precedente piano dei fabbisogni per l’anno 2023 - per il personale dirigente - è rappresentato dalla seguente tabella di sintesi:

Capacità assunzionale 2023					2.076.229,45 €	
CATEGORIA	MODALITA' DI RECLUTAMENTO	UNITA' PREVISTE 2023	UNITA' EFFETTI VE 2023	SPESA PREVISTA 2023	SPESA EFFETTIVA 2023	DIFFERENZA
Dirigente	Concorso, scorrimento, mobilità	5	4	475.072,67 €	380.058,14 €	95.014,53 €
TOTALE		5	4	475.072,67 €	380.058,14 €	95.014,53 €
<b>RESTI 2023</b>					<b>1.696.171,32 €</b>	

La capacità assunzionale iniziale (euro 2.076.229,45) è quella evidenziata dal Piano 2023/2025 di cui alla DDG n. 1925/2023 del 25/10/2023 e nella tabella precedente è evidenziata l’effettiva attuazione del piano delle assunzioni rispetto a quella attesa, la cui discrepanza è relativa alla assunzione di una Dirigente Amministrativa che è stata posticipata al 2024. Le assunzioni effettuate nel 2023 hanno riguardato 4 Dirigenti Tecnici peraltro già comunicati nel Piano precedente.

Nel corso del 2023 sono intervenute invece 2 cessazioni (per pensionamento, dimissioni, etc) per un importo totale di euro € 250.516,19 (sono quindi escluse quelle già intervenute o programmate nel 2024 o annualità successive, non essendo più in vigore quanto previsto dalla Legge n. 26/2019, che ha introdotto l’art. 14bis nel D.L. n. 4/2019, all’articolo 3 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni in legge 11 agosto 2014, n. 114) secondo la seguente tabella di sintesi:

N°	DATA CESSAZIONE	CATEGORIA	IMPORTO
1	28/02/2023	DIRIGENTE SANITA'	111.354,64 €
2	31/12/2023	DIRIGENTE PTA	139.161,55 €
<b>TOTALE TURN OVER</b>			<b>250.516,19 €</b>

DESCRIZIONE		IMPORTO
A	Resti 2023	€ 1.696.171,32
B	Turnover 2024 (cessazioni 2023)	€ 250.516,19
<b>C (A+B)</b>	<b>Budget 2024</b>	<b>€ 1.946.687,51</b>

Considerati gli stretti margini d'azione consentiti in materia di assunzioni, legati soprattutto alla capienza degli stanziamenti previsti a bilancio e all'importo del contributo di funzionamento erogato dall'Amministrazione regionale, è fondamentale per l'Agenzia da un lato valutare attentamente le esigenze funzionali per far fronte ai suoi mandati istituzionali, dall'altro definire le priorità generali in termini di acquisizione di personale, che sono appunto delineate nel presente documento di programmazione. Sulla base dei fabbisogni programmati, della consistenza della dotazione organica dell'Agenzia e delle presenze in servizio al 31/12/2023 le scoperture presenti a tale data possono essere così riepilogate:

Personale	Dotazione organica	Personale a tempo indeterminato al 31/12/2023	Scoperture
<b>Dirigenti</b>	38	24	14

*In particolare con riferimento al personale dirigente, il presente quadro, come evidenziato in permessa riferito al 2024, non tiene conto degli atti di organizzazione adottati nel 2025, che allineano la dotazione organica dirigenziale e le correlate scoperture alla organizzazione armonizzata con il CCRL.*

A seguito del parere favorevole della Giunta Regionale con la Deliberazione n. 46/9 del 22 dicembre 2023 e della Deliberazione della Corte dei Conti n. 7/2024/CCR del 24 gennaio 2024, in data 31 gennaio 2024 è stato sottoscritto l'Accordo di Confluenza del personale Dirigente dell'Agenzia nel Contratto Collettivo Regionale di Lavoro dell'Amministrazione Regionale con decorrenza 1 gennaio 2024.

Da tale data vengono pertanto disapplicati i precedenti CCNL vigenti (CCNL Area Sanità e CCNL Area Funzionari Locali) e viene pertanto applicato il Contratto Collettivo Regionale di Lavoro dei Dirigenti dell'Amministrazione Regionale, degli Enti, Istituti Aziende ed Agenzie Regionali e su questo è calcolata la spesa prevista della capacità assunzionale del 2024 nel presente Piano. Lo stato di attuazione del precedente piano dei fabbisogni per l'anno 2024 unitamente alla programmazione del triennio 2024/2026 è rappresentato nella tabella seguente di sintesi:

Capacità assunzionale 2024-2026					1.946.687,51 €		
CAT	MODALITA' DI RECLUTAMENTO	Unità 2024	Unità 2025	Unità 2026	SPESA PREVISTA 2023	SPESA PREVISTA 2024	SPESA PREVISTA 2025
Dirigente	Scorrimento Graduatorie	2	0	0	€ 297.548,39	- €	- €
TOTALE		2	0	0	€ 297.548,39	- €	- €
<b>RESTI</b>					<b>€ 297.548,39</b>	<b>€ 1.649.139,12</b>	<b>€ 1.649.139,12</b>

Alla data dell'ultimo aggiornamento dell Piano dei fabbisogni di personale, nel 2024, risultava già effettuata una delle due assunzioni suddette, che ha riguardato una Dirigente Amministrativa con decorrenza di servizio dal 01/02/2024. Nel corso del 2024 è stato assunto/a un/una Dirigente Ambientale con scorrimento della propria graduatoria vigente.

#### CESSAZIONI 2024

Come accennato, anche alla luce delle sopravvenute modifiche normative, non si è proceduto alla valorizzazione della capacità per turn over delle cessazioni avvenute o programmate nel 2024, che saranno oggetto di rendicontazione nel Piano 2025/2027, a valere sia per il personale dirigente che per il personale non dirigente.

#### PERSONALE CON RAPPORTO DI LAVORO FLESSIBILE

Per quel che concerne i vincoli di legge in materia di assunzioni di personale a tempo determinato, come noto l'art. 9, comma 28, del D.L. 78/2010 pone come tetto di spesa il limite del 50% della spesa sostenuta nel 2009 per personale assunto con contratti a termine o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Detto tetto di spesa era stato determinato in complessivi € 595.630,15, che la Regione Sardegna ha autorizzato a utilizzare per la stabilizzazione del personale precario a domanda ex L.R.

n. 37/2016, art. 3, comma 2, lett. a), escluso, contestualmente, dalla capacità assunzionale ex art. 20, comma 3, D.Lgs. n. 75/2017 e Circolare DFP n. 3/2017. All'esito delle procedure di stabilizzazione residua una capacità assunzionale per personale a tempo determinato par a € 144.889,14.

La spesa sostenuta nel 2023 a valere sulle risorse corrispondenti al limite di spesa di cui all'art. 9, comma 28,

D.L. n. 78/2010 così come sopra determinato in € 144.889,14, è desumibile dal seguente prospetto riepilogativo:

<b>Descrizione</b>	<b>50% spesa sostenuta nel 2009</b>	<b>Limite attuale (a seguito delle stabilizzazioni)</b>	<b>Spesa 2023</b>
TD, co.co.co., convenzioni	595.630,15	144.889,14	24.491,06
CFL, lavoro accessorio, ecc.	0,00	0,00	0,00
<b>TOTALE SPESA - Forme flessibili lavoro</b>	<b>595.630,15</b>	<b>144.889,14</b>	<b>24.491,06</b>

Per quanto concerne l'anno 2024, nell'ambito del limite di cui all'art. 9, comma 28, D.L. 78/2022, alla data del presente documento non risulta in forza personale a tempo determinato e la disponibilità finanziaria ad oggi non è ancora stata impegnata. Il suo utilizzo sarà valutato in corso d'anno sulle effettive esigenze legate alle attività istituzionali anche di carattere straordinario e/o d'urgenza a questa data non prevedibili.

Sono chiaramente esclusi dal tetto di spesa di cui sia all'art. 1, comma 557 quater, legge 296/2006, che all'art. 9, comma 28, sopra citato, le assunzioni di personale a tempo determinato finanziate con fondi

dell'Unione Europea, nei limiti della percentuale di finanziamento, ovvero nel caso in cui il costo del personale sia coperto da finanziamenti specifici aggiuntivi, trattandosi di spesa sostenuta per l'esercizio di funzioni finanziate da altro ente pubblico, in assenza di oneri a carico del bilancio dell'ente, secondo il principio di neutralità finanziaria, la cui durata è strettamente correlata al perdurare dei relativi finanziamenti.

La spesa per personale a tempo determinato nel corso del 2023 finanziate con risorse europee od altri finanziamenti specifici, che non rientrano nel limite delle assunzioni a tempo determinato di cui all'art. 9, comma 28, D.L. 78/2010, ha riguardato i seguenti progetti per complessivi euro 557.661,92 così suddivisi:

<b>Progetto</b>	<b>% di Finanziamento</b>	<b>Importo</b>	<b>N° Dipendenti</b>
Strategia Marina	100%	478.936,11 €	14
POA Misure	100%	72.607,53 €	2
AER NOSTRUM	100%	6.118,28 €	1
<b>TOTALE</b>		<b>557.661,92 €</b>	<b>17</b>

Nel 2023, fino alla data odierna, si fa presente che le unità in forza per il progetto Strategia Marina sono 14, per il progetto POA Misure sono 2 e per il progetto AER NOSTRUM l'unica risorsa ha cessato il contratto ad aprile 2023.

#### MODALITA' DI RECLUTAMENTO

I principi che orientano e governano le scelte delle pubbliche amministrazioni in ordine alle modalità di reclutamento del proprio personale sono così riassumibili:

- obbligo di attivare le procedure di mobilità "per ricollocazione" del personale pubblico in disponibilità ai sensi dell'art. 34bis, D,Lgs. n. 165/2001, pena la nullità delle assunzioni effettuate in violazione;
- facoltà, ai sensi dell'art. 3, comma 8, L. n. 56/2019, nel triennio 2019-2021 e prorogato fino al 31/12/2024, di espletare le procedure di mobilità volontaria ex art. 30, D.Lgs. n. 165/2001, propedeutiche all'indizione dei pubblici concorsi, al fine di ridurre i tempi di accesso al pubblico impiego;
- ai sensi degli artt. 20 e 21 del CCNL 2 novembre 2022 comparto Sanità possibilità di attivare le procedure selettive interne per le progressioni tra un'area e quella immediatamente superiore, fatta salva una riserva di almeno il 50 per cento delle posizioni disponibili destinata all'accesso dall'esterno;
- ai sensi dell'art. 6 comma 6 della L.R. 30 del 15 dicembre 2020 e in attuazione delle

disposizioni previste dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, al fine di superare il precariato e valorizzare la professionalità acquisita dal personale contrattualizzato a tempo determinato, è consentito attivare, nei limiti delle vigenti facoltà assunzionali, procedure selettive di stabilizzazione di detto personale;

- in presenza di una graduatoria concorsuale in corso di validità dello stesso ente, la regola generale da seguire per la copertura dei posti vacanti è appunto quella dello scorrimento della medesima, in preferenza dell'indizione di un nuovo concorso;
- in caso di assunzione di personale a tempo pieno è data precedenza alla trasformazione del rapporto di lavoro per i dipendenti assunti a tempo parziale che ne abbiano fatto richiesta (art. 3, comma 101, L. n. 244/2007);
- è prevista la possibilità per le amministrazioni pubbliche di utilizzare, prima di avviare nuovi concorsi, le graduatorie di pubblici concorsi approvate da altre amministrazioni, previo accordo tra le amministrazioni interessate (combinato normativo art. 4, L. n. 125/2013 e art. 1, comma 147, L. 160/2019);
- è ammissibile che l'accordo possa intervenire anche successivamente all'approvazione della graduatoria;
- in base all'art. 54 della L.R. 31/1998 le graduatorie rimangono efficaci per tre anni dalla data della loro pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione, durante i quali possono essere utilizzate esclusivamente per la copertura dei posti che si rendono disponibili per motivi diversi dall'ampliamento delle dotazioni organiche.

#### CATEGORIE PROTETTE EX L. N. 68/99

Alla luce della sopra riportata situazione al 31/12/2023, l'attuale dotazione dell'Agenzia risulta carente di due unità rispetto alla quota d'obbligo, pertanto si procederà alla regolarizzazione mediante richiesta di avviamento ad ASPAL con chiamata numerica - per personale fino alla categoria B, per l'accesso alla quale non è richiesto il diploma di scuola superiore di secondo grado - da destinare anche a sede diversa dall'ambito territoriale di competenza dove si è verificata la cessazione e quindi la scoperta. Inoltre si è provveduto a richiedere l'assenso ai/alle lavoratori/trici, eventualmente divenuti disabili successivamente all'assunzione, per il loro inserimento in quota computo disabili e trasmissione delle relative informazioni al servizio di inserimento mirato, ai sensi dell'art. 4 della L. 68/99 e dell'art. 3 D.P.R. n. 333/2000.

#### ANALISI DEI FABBISOGNI

L'art. 16, comma 1, lett. a-bis), D.Lgs. n. 165/2001, prevede che i dirigenti propongano le risorse e i profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti dell'ufficio cui sono preposti anche al fine dell'elaborazione del documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale di cui all'articolo 6, comma 4 dello stesso decreto legislativo.

Elemento portante del presente documento è il filo conduttore che lega nel medio-lungo termine la programmazione dei fabbisogni di personale agli sviluppi dell'SNPA; si è ancora in attesa del Decreto

del Ministro dell'Ambiente relativo all'individuazione dei primi LEPTA, che doveva già vedere la luce nel 2019, mentre è stato già adottato dalle ARPA il Catalogo dei Servizi e delle Prestazioni come documento di riferimento per lo sviluppo della programmazione pluriennale.

La necessità di integrazione dell'organico, al fine di renderlo adeguato all'assolvimento dei mandati istituzionali dell'Agenzia, permane, come già evidenziato lo scorso anno, su due linee direttrici:

- a) la significativa carenza numerica di unità lavorative, di categorie C e D con competenze specialistiche, cui corrisponde una ridotta capacità di presidio del territorio, con carenze geografiche sulle quali lo stesso presidio resta abbondantemente al di sotto della soglia minima;
- b) l'altrettanto importante carenza di tipo qualitativo, resa critica dallo squilibrio e dalla parziale inadeguatezza delle competenze presenti all'interno del personale oggi a ruolo nell'Agenzia rispetto alla domanda di competenze specialistiche richieste dal SNPA.

Fra i profili tecnici ed amministrativi ad alta specializzazione sono comprese le figure essenziali per:

- implementare le attività relative ai controlli, ispezioni ed attività istruttorie riferite agli impianti con Autorizzazione Integrata Ambientale;
- implementare le attività relative ai controlli, ispezioni ed attività istruttorie riferite agli impianti con Autorizzazione Unica Ambientale;
- implementare le attività di controllo previste per gli impianti a Rischio di Incidente Rilevante, per le quali si era registrato un leggero miglioramento già nel corso del 2019, grazie all'acquisizione di quattro figure specialistiche interamente dedicate ad esse, per quanto unità interne già presenti in ARPAS ma transitate nella categoria e nel profilo professionale richiesti attraverso la progressione tra aree, ex art. 22, c. 15, D.Lgs. n. 75/2017;
- implementare le attività di monitoraggio delle acque su segmenti altamente specialistici;
- implementare le attività di controllo e valutazione dei siti contaminati;
- implementare le attività di controllo e valutazione relative agli agenti fisici;
- potenziare le figure preposte al presidio dei processi amministrativi e di supporto;
- implementare la funzione di gestione e sviluppo delle risorse umane e la funzione di organizzazione;
- sviluppare la funzione della gestione della qualità.
- sviluppare le funzioni correlate ai processi informatici, informativi e tecnologici di transizione digitale dei processi operativi.

Si evidenzia che detto fabbisogno di personale è stato definito in coerenza con il quadro normativo di riferimento, sulla base dell'articolazione operativa di cui all'attuale Catalogo SNPA, tenendo conto degli indirizzi della Giunta Regionale; all'attività caratteristica, espressione dei mandati istituzionali, si aggiungono le attività propedeutiche al funzionamento dell'apparato agenziale.

#### COMPATIBILITA' FINANZIARIA

Le capacità assunzionali, come determinate e riportate nei paragrafi precedenti, trovano compatibilità negli stanziamenti di bilancio occorrenti per far fronte alla spesa programmata. La spesa relativa a tutte le suddette assunzioni troverà copertura sugli stanziamenti del bilancio per gli anni 2023/2024/2025 e risulta coerente con il dettato di cui all'art. 557quater della Legge 296/2006 e ss.mm.ii. in tema di riduzione della spesa di personale.

## PROGRAMMAZIONE DEI FABBISOGNI

Dall'analisi dei fabbisogni compiuta emerge che, anche a seguito della razionalizzazione ed efficientamento delle strutture, permangono carenze d'organico rilevanti per far fronte ai mandati istituzionali dell'Agenzia, alcune delle quali possono essere indicate come prioritarie. Sul fronte della dirigenza è in atto da alcuni anni un ricambio generazionale sia nelle strutture tecniche che in quelle amministrative. Per quel che concerne il personale non dirigente, sono ancora molte le carenze che si registrano, soprattutto in alcuni settori di attività.

Il primo ambito concerne l'area amministrativa, con particolare riferimento a:

- attività di natura contabile e finanziaria, con competenze specifiche nel campo dell'armonizzazione dei sistemi contabili ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011 e della rendicontazione dei progetti finanziati con fondi comunitari e statali;
- attività nel campo dell'amministrazione e gestione economica del personale; In tale ambito le figure professionali ricercate sono:
- collaboratori amministrativi professionali – categoria D;
- assistenti amministrativi e amministrativo/contabili – categoria C o equiparati secondo le vigenti tabelle ministeriali e/o regionali;

Il secondo ambito riguarda l'area tecnica, dove segnatamente le priorità concernono:

- siti contaminati, progetti di bonifica, sistemi di ambientalizzazione di insediamenti industriali, trattamento e recupero rifiuti; Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.), Rischi Incidenti Rilevanti (R.I.R.); Valutazioni Impatto Ambientale (V.I.A.), Valutazioni Ambientali Strategiche (V.A.S.), monitoraggio ecosistemi acquatici e terrestri; assetto idrogeologico, idrologia e modellazione idrologica; telerilevamento (Remote Sensing) e GIS; conduzione delle attività analitiche e delle procedure di accreditamento; inquinamento atmosferico e gestione reti monitoraggio atmosferico; agenti fisici; gestione del sistema di qualità; gestione di sistemi informatici e relative reti, transizione digitale.

Per far fronte a dette priorità le figure professionali ricercate sono inquadrabili in assistenti tecnici con diplomi specifici categoria C e in collaboratori tecnici professionali categoria D, con laurea specialistica o magistrale in: ingegneria idraulica, ingegneria ambientale, ingegneria chimica, ingegneria elettronica, ingegneria gestionale, scienza della comunicazione, informatica, geologia, biologia, chimica o chimica industriale, fisica o lauree equivalenti a tutte quelle in precedenza elencate secondo gli attuali ordinamenti universitari.

Si dà atto che alla data di approvazione del documento edito a febbraio 2024, erano in corso le seguenti procedure concorsuali:

- Bando di concorso per n. 3 posti (elevabili a 6) di assistente amministrativo, categoria C;
- Bando di concorso per n. 2 posti di Geologo, categoria D;
- Bando di concorso per n. 2 posti di Assistente tecnico, categoria C.

In ogni caso la programmazione dei fabbisogni di personale terrà conto delle particolari situazioni che potrebbero determinarsi nel tempo e pertanto si dovrà procedere ad una verifica e ad un'eventuale sua modificazione e rimodulazione, anche in relazione al mutare degli obiettivi e delle priorità dell'amministrazione.

#### Considerazioni finali

La programmazione strategica delle risorse umane è un elemento cardine a supporto del processo produttivo. Sebbene negli ultimi anni la capacità assunzionale sia cresciuta in misura proporzionale alle numerose cessazioni per raggiunto limite di età, è stata comunque ridimensionata, in sede di programmazione annuale, la previsione delle assunzioni poiché la disponibilità di bilancio è confluita sulle maggiori spese per incremento dei costi energetici e di funzionamento in generale. Con la conseguenza che i limiti di spesa non consentono di coprire gli effettivi fabbisogni dell'ente.

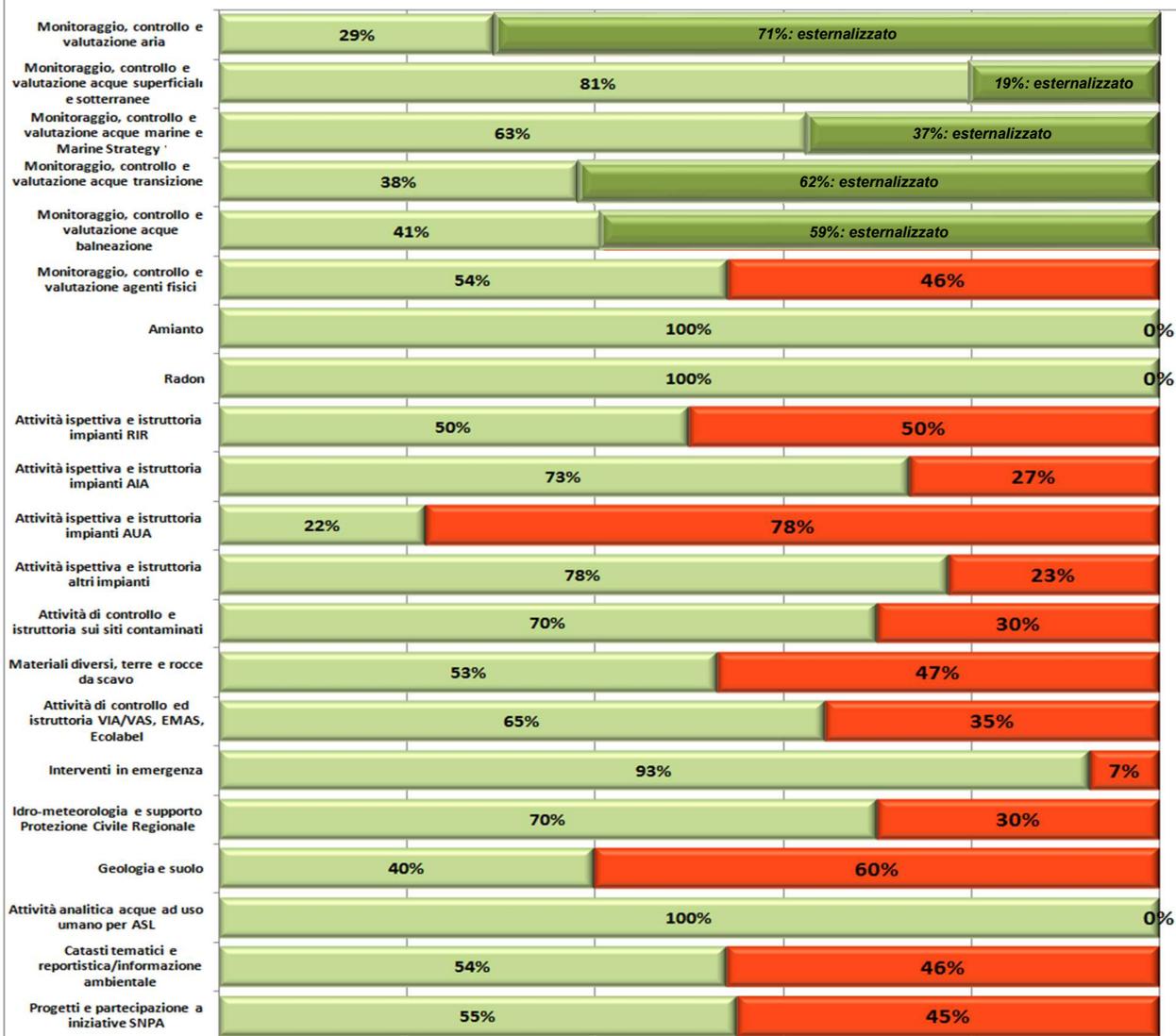
L'ARPAS al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, tenendo conto dell'ampiezza delle funzioni attribuite e della multidisciplinarietà delle stesse, opera da tempo attraverso un modello organizzativo che contempera l'esigenza di controllo e presidio delle linee di attività derivanti dai mandati stessi e dei relativi processi con quella di dinamicità e flessibilità - **nell'allocazione delle risorse** - per consentire l'adattamento più rapido e confacente agli obiettivi di periodo.

L'interconnessione dei processi e delle attività rispetto agli obiettivi programmati si estrinseca sia in attività di tipo trasversale tese a garantire l'uniformità degli interventi su tutto il territorio regionale e il suo presidio omogeneo e costante in dipendenza delle pressioni, sia nella flessibilità di impiego delle risorse umane, soprattutto specialistiche, la cui distribuzione in termini di forza lavoro è - compatibilmente con le disponibilità numeriche - armonizzata in funzione delle esigenze.

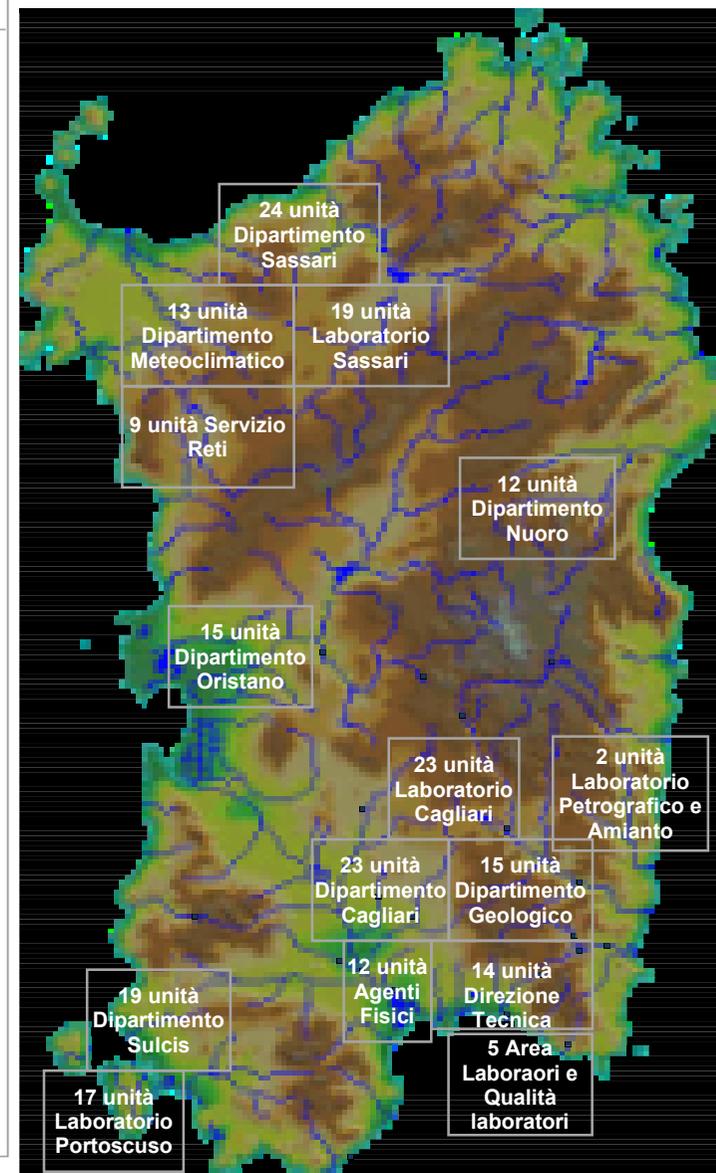
**Di fatto, l'ARPAS ha ad oggi un deficit numerico di personale (Comparto) di oltre 150 unità, significativamente più incisivo se osservato dal punto di vista qualitativo rispetto alle nuove competenze specialistiche richieste per soddisfare i crescenti mandati normativi.**

**Mandati istituzionali ARPAS % di copertura a valere sull'attuale dotazione organica**

■ % di attività garantita con l'attuale dotazione organica ■ % di attività non eseguibile a causa del sottodimensionamento della dotazione organica



**Personale tecnico operativo (Comparto) sui mandati ambientali e principali pressioni territoriali**



### 3.3.2 *La formazione del personale: dai fabbisogni di personale alla gestione delle competenze.*

Con le novità introdotte dal D.L. 80/2021 il piano di formazione e il piano triennale dei fabbisogni del personale diventano parte integrante del PIAO - Piano Integrato di Attività e Organizzazione, a sancire la stretta connessione tra quantità e qualità (conoscenze e competenze) delle risorse umane e programmazione strategica.

Le linee di indirizzo ministeriali di accompagnamento alla Legge n. 79/2022 completano il quadro anticipato nelle Linee di indirizzo contenute nel D.M. 8 maggio 2018. È definitivamente superato il concetto di dotazione organica e si chiede alle organizzazioni pubbliche di riprogettare il sistema dei profili professionali secondo un modello articolato per competenze, cioè conoscenze, capacità tecniche e capacità comportamentali, che diventano il contenuto descrittivo delle famiglie professionali e delle singole posizioni di lavoro presenti all'interno dell'organizzazione. Su queste basi, anche per l'Agenzia, sarà possibile implementare processi di selezione, sviluppo, valutazione e carriera, in una logica di gestione integrata delle risorse umane, basata sulle competenze. Di conseguenza, la formazione interna dovrà essere riorganizzata seguendo due direttrici: orizzontale comune per famiglia professionale e verticale specialistica per posizione organizzativa.

La formazione del personale avrà come obiettivi prioritari nel triennio:

- rafforzare e le competenze tecniche e giuridico-ambientali del personale tecnico impiegato nei monitoraggi e nei controlli su diverse matrici ambientali. Considerato il turnover che sta caratterizzando l'Agenzia da alcuni anni, che si prevede proseguirà nel prossimo triennio, le conoscenze e le competenze specifiche da sviluppare verranno individuate e aggiornate annualmente;
- supportare i processi di digitalizzazione dell'Agenzia attraverso il rafforzamento delle competenze informatiche specialistiche del personale IT e lo sviluppo delle competenze informatiche e digitali di base per tutto il personale;
- estendere e sviluppare ulteriormente le competenze amministrative e di project management necessarie per rivestire e il ruolo di RUP e di supporto al RUP;
- realizzare a beneficio di tutto il personale la formazione obbligatoria ai sensi dell'art. 4, comma 1 lettera b, D.L. 30 aprile 2022, n. 36 (aggiornamento dell'art. 54 comma 7 del D.lgs. 165/2001) su etica pubblica e comportamento etico;
- supportare lo sviluppo delle competenze funzionali alle attività di comunicazione esterna e interna dell'Agenzia.

Per tutto il triennio continuerà ad essere realizzata la formazione di inserimento del personale neoassunto, con il ricorso a docenti interni.

Ulteriori percorsi formativi potranno essere erogati a titolo gratuito da ISPRA, AssoArpa, realizzati nell'ambito di progetti comunitari o erogati tramite piattaforma Syllabus.

Il personale dell'Agenzia che si occupa di appalti continuerà ad aderire ai programmi formativi organizzati dall'Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale (ITACA) e dallo Sportello Appalti Imprese di Sardegna Ricerche che eroga corsi di formazione rivolti anche alle Pubbliche Amministrazioni.

Alla data del presente documento non sono ancora terminate le operazioni di chiusura contabile dell'esercizio 2024 dell'Agenzia e sono in fase di predisposizione quelle relative al bilancio 2025-2027,

per cui, non essendo quantificate nella loro interezza le risorse destinabili alla formazione, il Piano della Formazione 2025-2027 potrà subire nel corso dell'anno eventuali aggiornamenti.

Sono illustrate nel seguito i contenuti delle diverse aree di intervento mappate

Tematica	Aree di intervento	Correlazione con priorità strategiche assegnate all'ARPAS	Aree funzionali
ARIA	Emissioni	Controllo delle emissioni, monitoraggio qualità dell'aria, aerobiologia	Direzione TS e Dipartimenti
	Qualità dell'aria		
	Aerobiologia		
METEOROLOGIA E CLIMATOLOGIA APPLICATA	Meteorologia e climatologia	Meteorologia e climatologia anche a supporto della Protezione Civile Regionale	Dipartimenti
	Agrometeorologia, biometeorologia ed ecosistemi		
RISORSE IDRICHE	Acque superficiali	Monitoraggio acque superficiali e sotterranee	Direzione TS e Dipartimenti
	Acque sotterranee		
	Acque reflue		
AGENTI FISICI	Radiazioni non ionizzanti (NIR) – campi elettromagnetici	Prevenzione del rischio inquinamento da agenti fisici	Direzione TS
	Radiazioni ionizzanti		
	Rumore		
SUOLO, RIFIUTI E BONIFICHE	Qualità e stato del suolo, geologia, idrologia	Supportare l'attuazione del Piano Regionale delle Bonifica dei Siti Inquinati della Sardegna.	Dipartimenti
	Rifiuti		
	Bonifiche e siti contaminati		
LABORATORIO	Laboratorio chimico, ecotossicologico e biologico	Potenziamento attività funzionali a garantire la comparabilità dei risultati analitici in conformità ai Sistemi di Gestione Qualità.	Laboratori
	Laboratorio geologico, mineralogico e petrografico		
ATTIVITÀ ISTRUTTORIE	VIA – VAS - VIS	VIA-VAS, VINCA, EMAS e Green Management	Direzione TS e Dipartimenti
	VINCA		
AUTORIZZAZIONI E CONTROLLI	AIA	Contribuire a contrastare il rischio industriale rappresentato dall'insieme delle pressioni nei processi produttivi AIA/AUA/RIR	Direzione TS e Dipartimenti
	AUA		
	RIR		
STRUMENTI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	EMAS, Ecolabel	Attività istruttorie a supporto degli endoprocedimenti tecnici e strumenti di sostenibilità ambientale	Direzione TS e Dipartimenti
	Green management		
TECNICO GENERALE	Norme giuridiche ambientali		Tutte le Strutture tecniche
	Competenze tecniche trasversali		
EDUCAZIONE AMBIENTALE	Educazione ambientale e alla sostenibilità	Educazione ambientale e alla sostenibilità	Dir. Generale e Dipartimenti
INFORMATICA E DIGITALIZZAZIONE	Competenze informatiche e digitali per utenti	Trasformazione digitale dei processi operativi agenziali	Laboratori e Dipartimenti
	Competenze informatiche e digitali per specialisti		
SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ	UNI EN ISO 9001	Qualità globale	Tutte le Strutture tecniche
	UNI EN ISO 14001 (Gestione ambientale)		
	UNI ISO 45001 (Salute e sicurezza sul lavoro)		
	UNI CEI EN ISO/IEC 17025		
	Norme UNI su altre tematiche ambientali		
GIURIDICO E AMMINISTRATIVO	Affari giuridici e amministrativi	Affari giuridici e amministrativi, bilancio, amministrazione del personale, ecc.	Tutte le Strutture
	Appalti, acquisti e gestione del patrimonio		
	Contabilità e bilancio		
	Amministrazione del personale		
	Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro		
GESTIONALE E TRASVERSALE	Organizzazione e sviluppo	Organizzazione e sviluppo, competenze trasversali e manageriali, pari opportunità e benessere organizzativo, ecc.	Tutte le Strutture
	Comunicazione interna ed esterna		
	Pianificazione e controllo di gestione		
	Competenze trasversali e manageriali		
	Competenze linguistiche		

**In coerenza con il criterio di integrazione fra attività ed organizzazione, il piano operativo strategico verrà supportato da specifiche azioni formative:**

- al fine di potenziare le azioni finalizzate a preservare ed accrescere le competenze e massimizzare l'investimento sul capitale umano neoassunto l'Agenzia potenzierà le azioni formative, integrando l'attuale panel con interventi mirati, finalizzati a favorire, su ambiti puntuali, una conoscenza approfondita delle dinamiche operative ARPAS, nell'ottica del raggiungimento della piena autonomia del personale già nel breve periodo;
- nell'arco del triennio, uno degli asset della transizione digitale dei processi operativi sarà certamente, sul fronte della formazione, il potenziamento della cultura digitale e la creazione di una nuova consapevolezza del potenziale digitale all'interno dell'organizzazione, sia quale componente funzionale, sia quale viatico di attivazione di misure destinate a migliorare il benessere organizzativo.

Trasversalmente, proseguiranno le azioni con focus sul tema dell'identificazione e sviluppo dei valori da porre alla base della cultura organizzativa.

Contenuti e finalità	Destinatari	Annualità prevista
<p><b>COMPETENZE TRASVERSALI E MANAGERIALI</b>  <b>Percorso di inserimento neoassunte/i:</b> percorso di accoglienza, formazione di base sui processi e gli strumenti utilizzati in Agenzia.</p>	Personale neoassunto	2025-2026-2027
<p><b>GIURIDICO E AMMINISTRATIVO - Appalti, acquisti e gestione del patrimonio</b>  <b>Progetto RUP:</b> Percorso formativo sul nuovo Codice e le funzioni del RUP: programmazione e progettazione; i contratti sopra e sotto soglia comunitaria; il contratto e l'esecuzione del contratto, il subappalto nei contratti pubblici</p>	Personale amministrativo e tecnico impegnato in progetti complessi	2025
<p><b>METEOROLOGIA E CLIMATOLOGIA</b>                      Aggiornamento in meteorologia avanzata</p>	Meteorologi	2025-2026-2027
<p><b>INFORMATICA E DIGITALIZZAZIONE - per utenti</b>  <b>Accessibilità: tra profilo di carattere tecnico-informatico e obiettivo organizzativo:</b> Sensibilizzare e informare sul tema dell'accessibilità dei documenti informatici generati dalla PA e dei servizi informatici e telematici della pubblica amministrazione.</p>	Tutto il personale non specialista IT dell'Agenzia	2025-2026-2027
<p><b>GESTIONALE E TRASVERSALE - Competenze trasversali e manageriali</b>  <b>Linguaggio di genere:</b> supportare la decostruzione della prospettiva androcentrica nel linguaggio e fornire gli strumenti conoscitivi e applicativi per l'utilizzo di un linguaggio paritario rispetto ai generi e alle differenze in tutte le forme di comunicazione formale-informale, negli atti amministrativi e nella comunicazione istituzionale. Promuovere l'applicazione delle Linee guida sul linguaggio di genere adottate dall'Agenzia nel 2024.</p>	Tutto il personale dell'Agenzia	2025

Contenuti e finalità	Destinatari	Annualità prevista
<p><b>GESTIONALE E TRASVERSALE - Competenze trasversali e manageriali</b></p> <p><b>Suite Adobe:</b> fornire una comprensione approfondita degli strumenti e delle funzionalità principali della suite, sviluppando competenze pratiche e creative per l'uso professionale dei software. Moduli: Adobe Photoshop - Fotoritocco e Design, Adobe Illustrator - Grafica Vettoriale, Adobe InDesign - Progettazione Editoriale, Adobe Premiere Pro - Montaggio Video</p>	<p>Personale del Dipartimento Geologico e dell'Ufficio Comunicazione</p>	<p>2025</p>
<p><b>LABORATORIO</b></p> <p><b>Acque destinate all'uso umano (D.Lgs.18/2023):</b> disciplina acque destinate all'uso umano (D.Lgs.18/2023): aspetti normativi e applicazioni pratiche – Corso di approfondimento sugli aspetti tecnico-operativi</p>	<p>Personale tecnico dei laboratori</p>	<p>2025</p>
<p><b>TECNICO GENERALE - Competenze tecniche trasversali</b></p> <p><b>Rilievi topografici con l'uso di stazione totale, GPS/GNSS e LIDAR:</b> Preparare alle più moderne tecniche di rilievo planimetrico, altimetrico e plano-altimetrico, grazie all'analisi e all'approfondimento degli strumenti, delle tecnologie, delle modalità operative e dei piccoli accorgimenti relativi agli strumenti topografici.</p>	<p>Personale tecnico Dipartimento Geologico</p>	<p>2025</p>
<p><b>SUOLO RIFIUTI BONIFICHE</b></p> <p><b>I Valori di Fondo dei suoli e delle acque sotterranee: normativa, progetti, stato dell'arte</b> Approfondimento della normativa nazionale di riferimento, delle linee guida. Al termine del corso i/le partecipanti avranno acquisito conoscenze sulla applicazione delle procedure, il controllo tecnico, il campionamento e le metodiche di elaborazione dati da utilizzare.</p>	<p>Tecnici dell'Agenzia - varie strutture</p>	<p>2025</p>
<p><b>SUOLO RIFIUTI BONIFICHE - Bonifiche</b></p> <p><b>Approfondimento Bonifiche</b> controlli e tecniche di bonifica</p>	<p>Personale tecnico dei dipartimenti</p>	<p>2025</p>
<p><b>SUOLO RIFIUTI BONIFICHE - Rifiuti</b></p> <p><b>Rifiuti Illeciti, aggiornamenti normativi, parte sanzionatoria</b></p>	<p>Personale tecnico dei dipartimenti</p>	<p>2025</p>
<p><b>SUOLO RIFIUTI BONIFICHE - Rifiuti</b></p> <p><b>RENTRI Registro Elettronico Nazionale per la Tracciabilità dei Rifiuti (DM 59/2023)</b> normativa, registri formulari, operazioni e soggetti obbligati</p>	<p>Referente DTS</p>	<p>2025</p>
<p><b>TECNICO GENERALE - Norme giuridiche ambientali</b><b>Conferenze di servizi a carattere ambientale</b> approfondimento normativo e procedurale finalizzato ad omogeneizzare l'operato delle strutture dell'Agenzia</p>	<p>Direzione Tecnico-scientifica; Direttori di dipartimento</p>	<p>2025</p>
<p><b>SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO</b></p> <p><b>Il mobbing:</b> far acquisire conoscenza e consapevolezza sul fenomeno, fornendo conoscenze giuridiche e organizzative di base per riconoscere le situazioni di rischio.</p>	<p>Tutto il personale dell'Agenzia</p>	<p>2026</p>
<p><b>COMPETENZE TRASVERSALE E MANAGERIALI</b></p> <p><b>Etica pubblica e comportamento etico:</b> formazione obbligatoria ai sensi dell'art. 4, comma 1 lettera b, D.L. 30 aprile 2022, n. 36 (aggiornamento dell'art. 54 comma 7 del D.lgs. 165/2001).</p>	<p>tutto il personale prevedendo percorsi specifici per famiglia professionale/ruolo</p>	<p>2026-2027</p>

Contenuti e finalità	Destinatari	Annualità prevista
<p><b>SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ - UNI EN ISO 9001</b>  <b>Approcci manageriali alla base della UNI EN ISO 9001 Il ruolo guida della Funzione Qualità</b></p>	Dirigenti area laboratori	2026-2027
<p><b>COMPETENZE TRASVERSALI E MANAGERIALI</b>  <b>Preparazione alla certificazione Project management base:</b> la numerosità e la complessità dei processi sottesi alle attività istituzionali e di supporto dell'Agenzia, è assimilabile ad una gestione per progetti. Per garantire il raggiungimento dei risultati sono necessarie competenze metodologiche e organizzative specifiche. Il corso è rivolto a tutti i ruoli manageriali coinvolti nella conduzione di progetti e mira a fornire competenze per attuare una valutazione preventiva dei progetti, pianificare le attività in modo efficace, gestire adeguatamente le risorse, saper valutare i rischi in ogni fase, sviluppare tecniche, metodologie e un linguaggio condiviso all'interno dell'Agenzia. Il percorso si conclude con l'esame di certificazione.</p>	Funzionari tecnici e amministrativi, dirigenti coordinatori di progetto o impegnati nel gruppo di progetto	2026
<p><b>COMPETENZE TRASVERSALI E MANAGERIALI - comunicazione</b>  <b>Parlare in pubblico:</b> Sviluppare competenze nella strutturazione di presentazioni capaci di mantenere alta l'attenzione del pubblico, sia in presenza che online; saper utilizzare adeguatamente il linguaggio verbale e non verbale per una comunicazione efficace davanti a un pubblico.</p>	Personale che partecipa ad attività di divulgazione delle attività dell'Agenzia	2026-2027
<p><b>AUTORIZZAZIONI E CONTROLLI - RIR</b>  <b>Approfondimento sugli iter istruttori dei rapporti di sicurezza delle aziende "Seveso":</b> sviluppo delle competenze necessarie per la valutazione dei Rapporti di Sicurezza e dell'analisi di rischio. Modalità e tecniche per la valutazione dell'invecchiamento delle apparecchiature.</p>	Personale tecnico "RIR" dei Dipartimenti territoriali.	2027
<p><b>SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ - UNI EN ISO 9001</b>  <b>Il Sistema di gestione della qualità</b> Principi e obiettivi finalizzati a creare una cultura della qualità diffusa nell'Agenzia</p>	Funzionari tecnici e amministrativi, dirigenti coordinatori di progetto o impegnati nel gruppo di progetto	2027

### 3.3.3 Piano delle Azioni Positive

Proseguiranno nel triennio le attività del Comitato Unico di Garanzia istituito ai sensi dell'articolo 57, comma 3, del Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, modificato dall'articolo 21 della Legge n. 183 del 4 novembre 2010 e delle Direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2011 e del 16 luglio 2019.

Il D.Lgs. 11 aprile 2006 n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'art. 6 della L. 28 novembre 2005, n. 246" all'art. 48 dispone che ciascuna Pubblica Amministrazione, predisponga un Piano di azioni positive volto ad "assicurare [...] la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne" prevedendo, inoltre, azioni che favoriscano il riequilibrio della presenza di genere nelle attività e nelle posizioni gerarchiche. Tali piani hanno durata triennale. Il medesimo decreto, all'art. 42 "Adozione e finalità delle azioni positive", specifica inoltre la nozione giuridica di "azioni positive" come misure speciali e temporanee dirette a rimuovere ostacoli alla realizzazione delle pari opportunità nel lavoro.

I Piani delle Azioni Positive si collocano tra gli atti di competenza degli Organi di vertice delle singole amministrazioni pubbliche, mentre spetta ai/alle dirigenti il compito di adottare gli atti ed i provvedimenti attuativi dei Piani.

Con Decreto del Presidente della Repubblica n.81/2022, rubricato "Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione" (pubblicato in G.U. il 30/06/2022) il Piano delle Azioni Positive (P.A.P.) viene assorbito all'interno del Piano Integrato di Attività e di Organizzazione (P.I.A.O), ossia nel documento unico di programmazione e governance per le Pubbliche Amministrazioni introdotto dall'articolo 6 del Decreto Legge n.80/2021 "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia", il cosiddetto "Decreto Reclutamento" convertito dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

#### **QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

- Legge 10 aprile 1991, n. 125 recante "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo donna nel lavoro".
- D.lgs. 11 aprile 2006 n. 198 (Codice delle pari opportunità). artt. 44 e ss..
- Il D.lgs. 23 maggio 2000, n. 196, recante "Disciplina delle attività delle consigliere e consiglieri di parità e disposizioni in materia di azioni positive".
- Il D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", conosciuto come "Testo Unico del Pubblico Impiego", art. 1, comma 1 – art. 7, comma 1 – art. 57, comma 1, comma 2.
- Il D.lgs. 11 aprile 2006 n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna".
- La Direttiva 23 maggio 2007 "Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche", emanata dal Ministero per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione con il Ministero per i diritti e le pari opportunità, richiamando la direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo 2006/54/CE, sottolinea come sia importante il ruolo che le amministrazioni pubbliche ricoprono nello svolgere un ruolo propositivo e propulsivo ai fini della

promozione e dell'attuazione dei principi delle pari opportunità e delle valorizzazioni delle differenze nelle politiche del personale.

- La Direttiva 23 maggio 2007 "Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne
- La Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2011 che, completando il quadro normativo, ha enunciato le Linee guida sulle modalità di funzionamento del CUG.
- Il D.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 (in tema di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, nell'introdurre il ciclo di gestione della performance richiama i principi espressi dalla normativa in tema di pari opportunità, prevedendo inoltre che il sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa concerne, tra l'altro, anche il raggiungimento degli obiettivi di promozione delle pari opportunità.)
- La Legge 4 novembre 2010, n. 183 (cd. "Collegato Lavoro") con l'art. 21 è intervenuta in tema di pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle P.A. apportando modifiche rilevanti agli artt. 1, 7 e 57 del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e introducendo, ex novo, nell'art. 57, l'obbligo giuridico per le pubbliche amministrazioni di garantire l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, non solo relativa al genere, ma anche all'età, all'orientamento sessuale, alla razza, all'origine etnica, alla disabilità, alla religione o alla lingua nonché di garantire un ambiente di lavoro improntato al benessere organizzativo.
- Il D.lgs. 15 giugno 2015 n. 80, recante "Misure per la conciliazione delle esigenze di cura, vita e di lavoro in attuazione dell'art. 1, commi 8 e 9, della legge 10 dicembre 2014, n. 183" con il quale sono state introdotte, tra l'altro, misure volte alla tutela della maternità rendendo più flessibile la fruizione dei congedi parentali, favorendo le opportunità di conciliazione tra la generalità dei lavoratori e, in particolare, delle lavoratrici.
- Il D.lgs. 12 maggio 2016, n. 90, che ha introdotto l'art. 38 septies, "Bilancio di genere" nella legge di contabilità e finanza pubblica n. 196/2009.
- La risoluzione del 13 settembre 2016 del Parlamento Europeo, recante "Creazione di condizioni del mercato del lavoro favorevoli all'equilibrio tra vita privata e vita professionale", che mira a contribuire al conseguimento dei livelli più elevati di parità di genere.
- La direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3 del 2017, con la quale sono stati forniti indirizzi per l'attuazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche) e le linee guida contenenti regole inerenti all'organizzazione del lavoro finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti.
- Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri n. 2 del 26 giugno 2019 "Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche".
- La Legge 17 luglio 2020 n. 77 art. 90 che emana "Linee guida sul piano organizzativo del lavoro agile (POLA) e indicatori di performance" emanate con Decreto ministeriale del 09 dicembre 2020, che detta norme per l'adozione dei Pola a partire dall'anno 2021.
- Decreto Legge n.80/2021 "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia", il cosiddetto "Decreto Reclutamento" convertito dalla legge 6 agosto 2021, n. 113
- Decreto del Presidente della Repubblica n.81/2022, rubricato "Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e

organizzazione”.

- La Direttiva emanata dal Ministro per la Pubblica Amministrazione del 29 novembre 2023 in materia di “riconoscimento, prevenzione e superamento della violenza contro le donne in tutte le sue forme”.

## **IL PIANO DELLE AZIONI POSITIVE IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITA' IN ARPAS**

Il Piano delle Azioni Positive in materia di pari opportunità dell'ARPAS si inserisce nell'ambito delle iniziative promosse dall'Agenzia per dare attuazione alla normativa vigente in materia, sopra richiamata.

Il presente Piano delle Azioni Positive si riferisce al triennio 2025 - 2027. Il documento è, per sua natura, in divenire ed è costruito in “logica di scorrimento”, con attualizzazione di anno in anno.

Il CUG è stato nominato con Determinazione del Direttore Generale n.2088 del 15.11.2023 e rimarrà in carica per quattro anni, cioè sino al 2027.

Il Comitato Unico di Garanzia propone il Piano delle Azioni Positive 2025-2027 in continuità con quello del precedente triennio (P.A.P. 2024/2026), ossia mirando ad individuare specifiche aree di intervento tra quelle ritenute più sensibili nell'ottica di una effettiva politica di genere e non di mero adempimento, che si declinano in azioni concrete e queste a loro volta in obiettivi, per i quali sono individuati i soggetti attuatori e i contributors, i destinatari e i tempi di attuazione.

Nello specifico, Il Piano delle Azioni Positive che il CUG propone all'Amministrazione per il triennio 2025-2027 indica quattro generali macro aree di intervento che, al suo interno, vengono declinate in singole e specifiche azioni ciascuna delle quali si prefigge di raggiungere un determinato obiettivo.

Per ogni azione è poi previsto che, su base annuale, a cura del Servizio risorse umane o di altri servizi della Direzione Generale ed in collaborazione con lo stesso CUG, venga monitorato il livello di attuazione.

Le azioni individuate, nuove o in continuità con il percorso intrapreso nella annualità precedente, anchesulla base della loro complessità, potranno avere tempi di attuazione diversi ed essere estese a tutto il personale o al contrario a particolari funzioni o settori.

Si ritiene inoltre necessario incrementare e rafforzare le buone pratiche, già efficacemente avviate negli scorsi anni, anche grazie all'azione incisiva del CUG e della Consigliera di Parità della Regione Autonoma della Sardegna che hanno svolto un fondamentale ruolo nei confronti dell'Amministrazione promuovendo interventi tesi non solo a superare le disparità di genere tra le lavoratrici ed i lavoratori dell'amministrazione, ma anche a segnalare condizioni di criticità stimolando interventi volti a

migliorare il benessere organizzativo complessivo ed a sviluppare la cultura di genere e di sostegno alle pari opportunità all'interno dell'Agenzia.

Tra gli obiettivi del nuovo Piano delle Azioni Positive 202-2027 proposto dal CUG vi sono inoltre l'attivazione di interventi mirati a promuovere in termini generali la tutela della salute dei lavoratori ed il benessere in ambito lavorativo, anche attraverso misure organizzative che rispondano alla sempre più sentita esigenza di conciliazione vita-lavoro.

Da questo punto di vista ed ai fini dell'attuazione del Piano delle Azioni Positive (P.A.P.) 2025 - 2027 sono previsti interventi di supporto, anche formativo, ai lavoratori ed alle lavoratrici non solo come gruppi ma anche individuali.

Il ruolo del CUG è quello di svolgere azioni di verifica sui risultati delle azioni positive individuate nel Piano e di mantenere costante l'attenzione sul grado di attuazione delle azioni come di seguito individuate.

AREA DI INTERVENTO 1: CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO									
AZIONE					INDICATORI				
N. Azione	Oggetto	Obiettivi	Responsabile	Contributors	Formula	Baseline 2024	Target 2025	Target 2026	Target 2027
Azione 1.1	Raccolta e analisi delle esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori tramite consultazione diretta (es. questionario)	Fornire una base conoscitiva per l'elaborazione di proposte atte a garantire le pari opportunità effettive, non solo di genere.	Servizio SSDD	CUG Servizio Risorse umane	0/1	0	1	0	0
Azione 1.2	Revisione del Regolamento sull'orario di lavoro e del Regolamento sul Lavoro Agile	Allineare l'Agenzia alle modalità di organizzazione del lavoro del Sistema Regione adeguando i propri regolamenti sull'orario di lavoro e sul lavoro agile al CCRL Dirigenza e CCRL Comparto al fine di garantire una maggior conciliazione dei tempi di vita e di lavoro	S. Risorse umane	CUG Servizio SSD	0/1	0	1	0	0
Azione 1.3	Progetto di supporto al Lavoro Agile in Agenzia	Programma strutturato di azioni da sviluppare su base triennale di organizzazione, formazione e comunicazione interna	Servizio SSDD	Servizio Tecnico Servizio Risorse umane Servizio SII	0/1	0	0	0	1
AREA DI INTERVENTO 2: BENESSERE ORGANIZZATIVO									
AZIONE					INDICATORI				
N. Azione	Oggetto	Obiettivi	Responsabile	Contributors	Formula	Baseline 2024	Target 2025	Target 2026	Target 2027
Azione 2.1	Garantire un'ampia partecipazione da parte del personale dell'Agenzia ai fini della redazione del Documento di Valutazione del Rischio Stress Lavoro Correlato (DVR)	Sensibilizzare i colleghi nel partecipare attivamente alle indagini interne ai fini della redazione del Documento di Valutazione del Rischio Stress Lavoro Correlato (DVR)	CUG	Servizio Tecnico	0/1	0	1	0	0
Azione 2.2	Supporto del CUG e della Consigliera di Fiducia per lo studio e l'analisi di eventuali azioni correttive da adottare alla luce dei risultati del Documento di Valutazione del Rischio Stress Lavoro Correlato (DVR) di competenza del Servizio Tecnico	Supportare il Servizio competente nello studio ed analisi di eventuali azioni correttive da adottare in Agenzia a seguito dei risultati contenuti nel DVR	CUG	Servizio Tecnico Consigliera di Fiducia Direzione Generale	0/1	0	0	1	1
Azione 2.3	Onboarding del personale neoassunto (o in comando presso l'Agenzia)	Adottare misure per favorire l'inserimento lavorativo del personale in ingresso attraverso percorsi di formazione e affiancamento collettivi e individuali finalizzati a supportarla/o nella fase di ingresso, favorire la conoscenza del SNPA, dell'Agenzia, della sua Mission e dell'organizzazione nel suo complesso Ridurre lo stress lavoro-correlato e favorire il senso di appartenenza all'Agenzia	Servizio SSDD	Tutte le Strutture dell'Agenzia di volta in volta interessate	0/1	1	1	1	1
Azione 2.4	Piano di sostegno al reinserimento lavorativo del personale che rientra in servizio dopo lunga assenza	Adottare misure modificate e stabili per favorire il reinserimento lavorativo del personale che rientra in servizio dopo lunga assenza (maternità/paternità, malattia, ecc.). Il personale deve essere messo in grado di recuperare le proprie mansioni e la propria attività in autonomia e con gradualità	S. Risorse umane	CUG Tutte le Strutture dell'Agenzia di volta in volta interessate	0/1	0	0	1	1
Azione 2.5	Bacheca intranet/social interno dei dipendenti e delle dipendenti Arpas	Creazione di uno spazio virtuale nella intranet per facilitare occasioni di condivisione e scambio anche su tematiche estranee all'ambito lavorativo, per favorire la conoscenza reciproca e il senso di appartenenza	Servizio SSDD	Servizio Sistemi informativi	0/1	0	0	1	1
Azione 2.6	Evento: Arpas conosce Arpas	Evento aziendale annuale durante il quale una struttura/più strutture dell'Agenzia si presenta ad un gruppo di altri colleghi/e in visita. L'obiettivo è favorire la conoscenza interna delle attività svolte da ciascuna struttura, favorire la conoscenza reciproca delle persone e sviluppare il senso di appartenenza	Servizio SSD	Tutte le Strutture dell'Agenzia su base volontaria	0/1	0	0	1	1

N. Azione	Oggetto	Obiettivi	Responsabile	Contributors	Formula	Baseline 2024	Target 2025	Target 2026	Target 2027
Azione 2.7	Spazio "Comfort Zone"	Individuazione presso ciascuna sede dell'Agenzia di uno spazio c.d. di "Comfort Zone" dedicato alle pause che il personale ha diritto di fruire nell'ambito di quanto contrattualmente previsto	Servizio Tecnico	Tutte le strutture dell'Agenzia interessate	0/1	0	0	1	1
Azione 2.8	Analisi su implementazione del Welfare Aziendale Sanitario	Studio di fattibilità sull'introduzione di accertamenti sanitari aggiuntivi come misura di welfare aziendale	Servizio Tecnico	RLS	0/1	0	1	0	0
<b>AREA DI INTERVENTO 3: CONTRASTO A QUALSIASI FORMA DI DISCRIMINAZIONE E VIOLENZA MORALE E PSICHICA</b>									
<b>AZIONE</b>					<b>INDICATORI</b>				
N. Azione	Oggetto	Obiettivi	Responsabile	Contributors	Formula	Baseline 2024	Target 2025	Target 2026	Target 2027
Azione 3.1	Osservatorio sui dati di genere	Analisi periodica, in ottica di genere, dei dati relativi ad eventuali differenze nell'applicazione degli istituti giuridici ed economici del rapporto di lavoro	S. Risorse umane	CUG	0/1	0	0	1	1
Azione 3.2	Corso "La cultura del rispetto"(Syllabus) quale formazione obbligatoria per tutto il personale	Sensibilizzare le lavoratrici e i lavoratori sull'importanza di un luogo di lavoro che si fondi sul rispetto e sulle pari opportunità. Ogni lavoratore deve sentirsi impegnato alla creazione di un luogo di lavoro che faccia sentire le persone protette e al sicuro, in quanto condizione essenziale per il benessere lavorativo e il personale.	Servizio SSDD	Tutto il personale con la partecipazione attiva al corso	0/1	0	1	0	0
Azione 3.3	Linee guida per l'utilizzo di un linguaggio rispettoso dell'identità di genere	Introduzione di linee guida relative al corretto utilizzo del linguaggio di genere nella predisposizione dei documenti e dei materiali di comunicazione in linea con il Sistema Regione e con la RETE CUG Arpa	Direzione generale (approva)	CUG	0/1	0	1	0	0
Azione 3.4	Seminario sul linguaggio di genere rivolto a tutto il personale	Favorire l'utilizzo di un linguaggio rispettoso dell'identità di genere e delle differenze in tutte le forme di comunicazione formale-informale e in tutti gli atti amministrativi. Sostenere la cultura della parità e della valorizzazione delle differenze.	Servizio SSDD	CUG	0/1	0	0	1	0
Azione 3.5	Revisione del Codice di Condotta per la protezione della dignità delle persone, la valorizzazione del benessere, per il contrasto alle discriminazioni nei luoghi di lavoro	Revisione del Codice di Condotta proposto dal CUG e adottato dall'Agenzia nel 2019, in adeguamento ai più recenti interventi normativi	CUG	Sindacati	0/1	1 (da aggiornare)	0	1	0
Azione 3.6	Formazione sul fenomeno del mobbing e molestie di genere quale formazione obbligatoria per tutto il personale	Far acquisire conoscenze e consapevolezza sul fenomeno, fornendo le conoscenze giuridiche e organizzative di base per riconoscere le situazioni di rischio	Servizio SSDD	CUG	0/1	0	0	0	1
<b>AREA DI INTERVENTO 4: IDENTITÀ DEL CUG</b>									
<b>AZIONE</b>					<b>INDICATORI</b>				
N. Azione	Oggetto	Obiettivi	Responsabile	Contributors	Formula	Baseline 2024	Target 2025	Target 2026	Target 2027
Azione 4.1	Comunicare il CUG internamente/esternamente	Potenziare i rapporti funzionali tra il CUG e l'Amministrazione e con gli organismi interni (OIV, RSU, RSPP, RLS, medico competenze e Consigliere/a di Fiducia) ed esterni (Consigliere/a Regionale di Parità, Commissione Regionale Pari Opportunità, Rete Nazionale CUG) tramite la definizione di procedure/modalità che consentano al CUG lo svolgimento dei compiti propositivi, consultivi e di verifica di cui è titolare	Presidente CUG	CUG	0/1		1	1	1

N. Azione	Oggetto	Obiettivi	Responsabile	Contributors	Formula	Baseline 2024	Target 2025	Target 2026	Target 2027
Azione 4.2	Spazio web dedicato al CUG	Ripensare lo spazio web dedicato al CUG, nel sito istituzionale dell'Agenzia, in ottica di favorire sia la pubblicità delle azioni introdotte dal Comitato sia l'interattività e lo scambio informativo/formativo tra il Comitato, il personale e i diversi soggetti interni ed esterni all'Agenzia	SSDD	CUG Direzione Generale	0/1	0	0	1	1

## **4. STRUMENTI E MODALITA' DI MONITORAGGIO**

### Monitoraggio del valore pubblico

Come anticipato in premessa, stante la natura di ente tecnico propria dell'ARPAS, che opera sul territorio in modalità multidisciplinare sui mandati ambientali con obiettivi e target a loro volta correlati ad obiettivi e target propri dell'Amministrazione Regionale e del SNPA, il *core* delle performances di valore pubblico rimane per l'Agenzia il mantenimento ed il miglioramento dell'erogazione di quei servizi, il cui *output* è finalizzato a soddisfare i bisogni delle Istituzioni, in primis la Regione Sardegna, a loro volta responsabili della misurazione e della gestione dell'*outcome* ambientale e della misurazione e gestione degli impatti generati sulle popolazioni.

In questa cornice sinergica, le azioni di monitoraggio dei risultati sugli obiettivi di valore pubblico sono prevalentemente quelle determinate dalle normative di riferimento sui singoli programmi, che osservano archi temporali pluriennali. In base ai risultati conseguiti, vengono disposte di concerto con i livelli di coordinamento regionali e nazionali le successive azioni secondo un approccio "a scorrimento", cioè consolidando i risultati positivi e focalizzando i nuovi interventi sulle aree rimaste critiche.

### Monitoraggio della performance

L'ARPAS concepisce il proprio ciclo della *performance* come un processo in divenire e potenzialmente aperto al miglioramento continuo. A tale scopo l'Agenzia ha intrapreso nell'ultimo sessennio una serie di iniziative e interventi funzionali a gestire il flusso informativo delle attività di programmazione, pianificazione, monitoraggio, misurazione e valutazione dei risultati.

Quale strumento di supporto cardine, è stato implementato e potenziato negli anni un Sistema informativo per la gestione dei dati – amministrato presso la Direzione Generale agenziale - rendendo così le procedure di monitoraggio e verifica continua meglio funzionali all'effettuazione di eventuali interventi correttivi finalizzati al conseguimento degli obiettivi fissati, in coerenza con quanto disposto dal decreto legislativo n. 150 del 2009 e successivi aggiornamenti e modifiche.

### Monitoraggio dei rischi corruttivi e trasparenza

Le azioni e le misure contenute nella specifica sezione riguardano attività fondamentali ai fini della prevenzione della corruzione. Il monitoraggio consiste in una verifica periodica delle singole misure di trattamento del rischio per quanto riguarda la loro attuazione e la loro idoneità. Tale attività si interseca con una fase di consolidamento continuo dei processi attraverso il loro riesame, che ha una frequenza almeno annuale. L'attività di verifica è attuata al fine di valutare il funzionamento delle misure di prevenzione della corruzione nel loro complesso e, con una prospettiva più ampia, di raccordo con la programmazione strategica dell'Ente, individuando così processi organizzativi e rischi emergenti e prevedendo quindi nuovi criteri per l'analisi e la ponderazione del rischio.

In sintesi, con riferimento alle misure di cui al Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza il RPCT effettua, in armonia con le indicazioni di ANAC:

- a. il monitoraggio sull'efficacia delle misure del piano, incluso il monitoraggio annuale dell'attuazione dei codici di comportamento;
- b. il monitoraggio sul programma della trasparenza con riferimento alla completezza, aggiornamento e tempestività delle pubblicazioni. Cronoprogramma.

Monitoraggio organizzazione e capitale umano

Piano dei fabbisogni di personale: il monitoraggio è continuo, in raccordo con l'andamento del ciclo finanziario.

Monitoraggio della formazione: lo svolgimento dei programmi formativi è oggetto di monitoraggio continuo effettuato dall'Ufficio che ne cura anche la programmazione e la gestione, che opera in raccordo con le strutture operative agenziali.

La formazione è monitorata inoltre sotto il profilo dell'utilizzo della risorsa finanziaria.

L'azione di affiancamento e verifica dell'Organismo Indipendente ARPAS è costante nell'arco di ciascun esercizio, in applicazione dei mandati e dei compiti affidati dalle norme di riferimento.